



**5° OSSERVATORIO
CONFARTIGIANATO GIOVANI IMPRENDITORI
SULL'IMPRENDITORIA GIOVANILE ARTIGIANA IN ITALIA**

**ECONOMIA IN 3D : I RISCHI DI DISOCCUPAZIONE,
DEMOGRAFIA E DEBITO PUBBLICO**

UFFICIO STUDI CONFARTIGIANATO

ASSEMBLEA NAZIONALE GIOVANI IMPRENDITORI

FIRENZE, 4-5 MARZO 2011

**CONFARTIGIANATO
GIOVANI IMPRENDITORI**

**5° OSSERVATORIO
CONFARTIGIANATO GIOVANI IMPRENDITORI
SULL'IMPRENDITORIA GIOVANILE ARTIGIANA IN ITALIA**

**ECONOMIA IN 3D: I RISCHI DI DISOCCUPAZIONE,
DEMOGRAFIA E DEBITO PUBBLICO**

UFFICIO STUDI CONFARTIGIANATO

MARZO 2011

5° OSSERVATORIO CONFARTIGIANATO GIOVANI IMPRENDITORI SULL'IMPRENDITORIA GIOVANILE ARTIGIANA IN ITALIA

ECONOMIA IN 3D: I RISCHI DI DISOCCUPAZIONE, DEMOGRAFIA E DEBITO PUBBLICO

GIOVANI IMPRENDITORI CONFARTIGIANATO - UFFICIO STUDI

L'indagine relativa al 5^o Osservatorio Confartigianato Giovani Imprenditori sull'imprenditoria giovanile artigiana in Italia è stata coordinata da Enrico Quintavalle, Responsabile dell'Ufficio Studi di Confartigianato Imprese con la collaborazione di Silvia Cellini dell'Ufficio Studi. Alla predisposizione dell'indagine ha collaborato Stefania Multari, Direttore Relazioni Istituzionali, con la collaborazione di Fabio Carosi.

Il capitolo relativo all'Osservatorio Giovani Imprenditori dedicato alla presentazione dei risultati di un sondaggio su un campione di imprenditori con meno di 40 anni è stato realizzato in collaborazione con ISPO, Istituto per gli Studi sulla Pubblica Opinione, l'istituto di ricerca del Prof. Mannheim.

Al percorso di analisi e ricerca che trova la sintesi nelle schede presentate in questo rapporto hanno collaborato: *Lavoro e previdenza*: Riccardo Giovani, Direttore Relazioni Sindacali e Carmelo Rigobello, coordinatore di Confartigianato persone - *Imprenditoria giovanile*: Stefania Multari Direttore Relazioni Istituzionali - *Internazionalizzazione e aggregazione di impresa*, Bruno Panieri Direttore Politiche Economiche - *Finanza Pubblica e federalismo*: Andrea Trevisani, Direttore Politiche Fiscali

Il Rapporto di ricerca è disponibile nell'area riservata 'Ricerche e Studi' del portale Confartigianato www.confartigianato.it

enrico.quintavalle@confartigianato.it

Il lavoro è stato chiuso per la stampa il 25 febbraio 2011

Roma - Firenze, marzo 2011

Copyright © Confartigianato

I testi e le elaborazioni realizzate per questa pubblicazione sono di proprietà di Confartigianato Imprese. Tutti i materiali, i dati, le immagini, le mappe e le informazioni di questa pubblicazione possono essere riprodotti, distribuiti, trasmessi, ripubblicati o in altro modo utilizzati, in tutto o in parte, senza il consenso di Confartigianato, solo dalle Organizzazioni aderenti a Confartigianato e società da esse controllate, a condizione che ne sia citata la fonte. In alcun modo i testi possono essere ceduti a terzi. I nomi di prodotti, i nomi corporativi e società eventualmente citati nella documentazione possono essere marchi di proprietà dei rispettivi titolari o marchi registrati di altre società e sono stati utilizzati a puro scopo esplicativo ed a beneficio del possessore, senza alcun fine di violazione dei diritti di Copyright vigenti.

Indice

LAVORO E IMPRESE DEI GIOVANI TRA RECESSIONE E RIPRESA

GLI EFFETTI DELLA CRISI SUL LAVORO DEI GIOVANI, PAG. 5

Il mercato del lavoro nel III trimestre 2010, pag. 5

La maggiore esposizione alla crisi del lavoro indipendente, pag. 7

Le criticità del mercato del lavoro giovanile, pag. 9

La dinamica dell'occupazione degli under 40, pag. 15

Focus: i settori 'in' e 'out' per il lavoro degli under 40 tra crisi e ripresa, pag. 19

L'IMPRENDITORIALITÀ, PAG. 25

Leadership europea per imprenditoria giovanile, pag. 25

La natalità di impresa: 520 nuove imprese artigiane al giorno, pag. 27

LE SFIDE DEL FUTURO PER I GIOVANI

IL DEBITO PUBBLICO, PAG. 29

LA DEMOGRAFIA, PAG. 35

LA SPESA PENSIONISTICA, PAG. 45

IL 5^A OSSERVATORIO GIOVANI IMPRENDITORI

in collaborazione con ISPO del prof. Mannheimer

Premessa, pag. 55

Scuola e formazione, pag. 55

Il sistema previdenziale, pag. 59

Il federalismo fiscale, pag. 63

Internazionalizzazione e competitività aziendale, pag. 67

Aggregazioni e reti di impresa, pag. 69

La trasmissione di impresa e il legame con la famiglia, pag. 72

L'IMPRENDITORIA GIOVANILE ARTIGIANA, PAG. 79

INDICE CONFARTIGIANATO DEL LAVORO E IMPRENDITORIALITÀ GIOVANILE, PAG. 95

Le classifiche dell'Indice Confartigianato Lavoro e Imprenditorialità giovanile, pag. 99

I 31 indicatori per le Regioni e Province autonome, pag. 102

Nota metodologica e fonti statistiche dei dati, pag. 107

Schede regionali per Indice Confartigianato 2011 del Lavoro e dell'Imprenditorialità giovanile, pag. 109

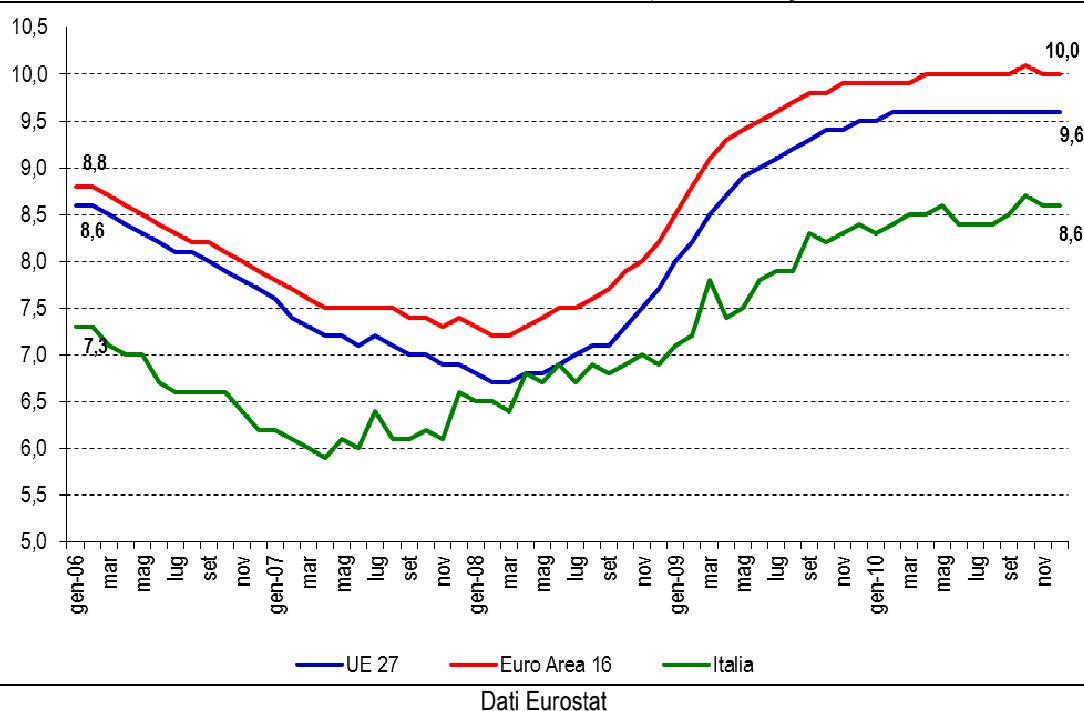
FONTI DEI DATI STATISTICI, BIBLIOGRAFIA E SCHEDA RICERCA, PAG. 152

Gli effetti della crisi sul lavoro dei giovani

IL MERCATO DEL LAVORO NEL III TRIM. 2010

Il forte calo dell'attività economica nel 2009 ha determinato un rilevante effetto depressivo sull'occupazione, effetto che si è prolungato nel tempo continuando a manifestarsi - come una sorta di tsunami - anche nella fase di ripresa dell'economia. Secondo l'ultima rilevazione disponibile al momento della chiusura in stampa del rapporto, a dicembre 2010 il tasso di disoccupazione destagionalizzato dell'Area euro si attesta al 10,0%, con un incremento di 0,1 punti percentuali negli ultimi 12 mesi. Dopo la forte crescita del 2008-2009, nel 2010 si assiste ad una stabilizzazione del tasso di disoccupazione. In Italia il tasso delle persone in cerca di lavoro alla fine del 2010 arriva all'8,6%, con una crescita di 0,2 punti percentuali negli ultimi 12 mesi. Il tasso di disoccupazione italiano resta migliore di quello dell'Area euro (10,0%) e anche di quello di Stati Uniti e Francia, rispettivamente al 9,7% e al 9,4%. La Germania registra una bassa incidenza di persone in cerca di occupazione, pari al 6,6%; inoltre va sottolineato che in Germania, negli ultimi dodici mesi, la disoccupazione è addirittura scesa di 0,8 punti percentuali.

Dinamica del tasso di disoccupazione destagionalizzato per l'UE a 27, l'Area Euro a 16 e l'Italia
Gennaio 2006-dicembre 2010. Tassi di disoccupazione destagionalizzati



Per dare un corretta lettura economica alla dinamica del fenomeno della disoccupazione va considerato che in Italia, in contemporanea con la recente e profonda crisi, si è osservata una tendenza alla crescita del tasso di inattività, sempre al netto della stagionalità: le persone che non si offrono sul mercato del lavoro a dicembre 2010 arrivano a 14.905.000 con un aumento di 20.000

rispetto alla fine dell'anno precedente. Conseguentemente il tasso di inattività è sceso di 0,1 punti percentuali; in salita di 0,2 punti quello maschile, pari a 47.000 inattivi in più, mentre per quanto riguarda le donne si osserva una diminuzione di 27.000 inattive che fa scendere il relativo tasso di inattività di 0,4 punti percentuali. Nell'arco dell'ultimo biennio l'inattività è salita di 0,2 punti, con una crescita di 209.000 unità dei soggetti inattivi.

Inattivi e tasso di inattività 15-64 anni per sesso

Dicembre 2008, 2009 e 2010 - dati destagionalizzati, valori in migliaia di unità, tassi e variazioni assolute

Mese	Maschi e femmine		Maschi		Femmine	
	Inattivi	Tasso di inattività	Inattivi	Tasso di inattività	Inattivi	Tasso di inattività
Dicembre 2008	14.696	37,4	5.088	25,9	9.608	48,9
Dicembre 2009	14.885	37,7	5.218	26,5	9.667	48,9
Dicembre 2010	14.905	37,6	5.265	26,7	9.640	48,5
Variazione ultimi 12 mesi	20	-0,1	47	0,2	-27	-0,4

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Secondo le previsioni contenute nello *European Economic Forecast* pubblicato a fine novembre dalla Commissione Europea, il tasso di disoccupazione nell'**Area euro** sarà sostanzialmente stabile nel 2011 registrando una lieve flessione: le persone in cerca di lavoro sono previste, infatti, al 10,0% della forza lavoro.

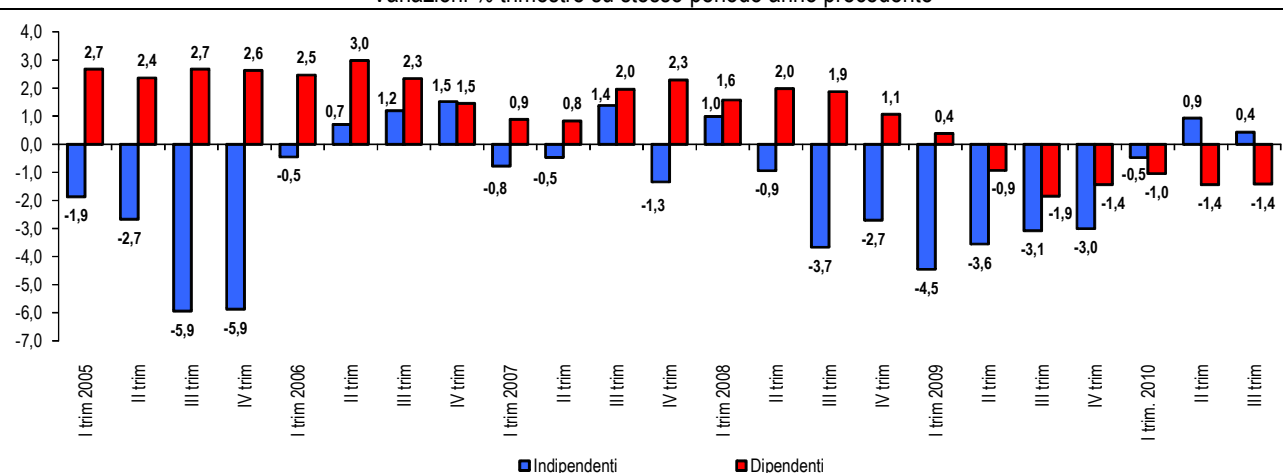
Per l'Italia la situazione sarà analoga: il tasso di disoccupazione nel 2011 si assesterà all'8,3%. Tra le maggiori economie avanzate è la **Germania** il paese che registra la maggiore previsione di flessione del tasso di disoccupazione al 2011, pari a 0,6 punti percentuali.

Nel 2011 la disoccupazione in Italia sarà inferiore a quella di **Francia** (9,5%) e **Stati Uniti** (9,4%) e di gran lunga più bassa rispetto a quella della **Spagna** dove nel 2011 vi sarà un disoccupato ogni cinque persone attive sul mercato del lavoro, con un tasso di disoccupazione pari al 20,2%.

Le condizioni relativamente meno difficili rispetto ad altre importanti economie avanzate si riflettono sulla dinamica dell'occupazione che, in Italia, che mostra alcuni segnali di miglioramento: nel III trimestre 2010 la flessione dell'occupazione è dell'1,0%, in rallentamento rispetto al III trimestre 2009: il calo del 2,2% aveva oltretutto interrotto una serie ininterrotta di 13 anni di crescita dell'occupazione italiana.

Dinamica occupati per posizione nella professione nel periodo I trimestre 2005-III trimestre 2010

Variazioni % trimestre su stesso periodo anno precedente



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Nel III trimestre 2010 si registra un calo dell'occupazione dipendente - che scende dell'1,4% con 246.000 unità in meno rispetto all'anno precedente – mentre l'occupazione indipendente è in crescita dello 0,4%, con 25.000 unità in meno rispetto ad un anno prima. Per il lavoro dipendente si tratta del sesto trimestre consecutivo di calo tendenziale mentre per l'occupazione indipendente si registra il secondo trimestre in crescita; va segnalato che tale dinamica appare ancora insufficiente a compensare il forte calo dell'occupazione indipendente registrata tra il II trimestre 2008 e il I trimestre 2010.

Analizzando in dettaglio le performance su base annua dell'occupazione nei diversi settori economici si rileva che a fronte di un persistere di calo tendenziale dell'occupazione nel III trimestre 2010, alcuni comparti sono in controtendenza: la maggiore dinamica dell'occupazione è nel **Credito e assicurazioni** (5,4%) seguito da **Altri servizi personali** (3,7%), **Trasporti** (1,3%) e **Istruzione, Sanità e altri servizi sociali e pubblici** (1,0%). Mostrano invece le flessioni maggiori le **Comunicazioni** (-4,0%), il **Commercio** (-3,5%), il **Manifatturiero** (-3,2%). In termini assoluti il **Manifatturiero** registra una diminuzione di ben 153.700 occupati. Il comparto manifatturiero, da solo, spiega il 69,4% della diminuzione dell'occupazione.

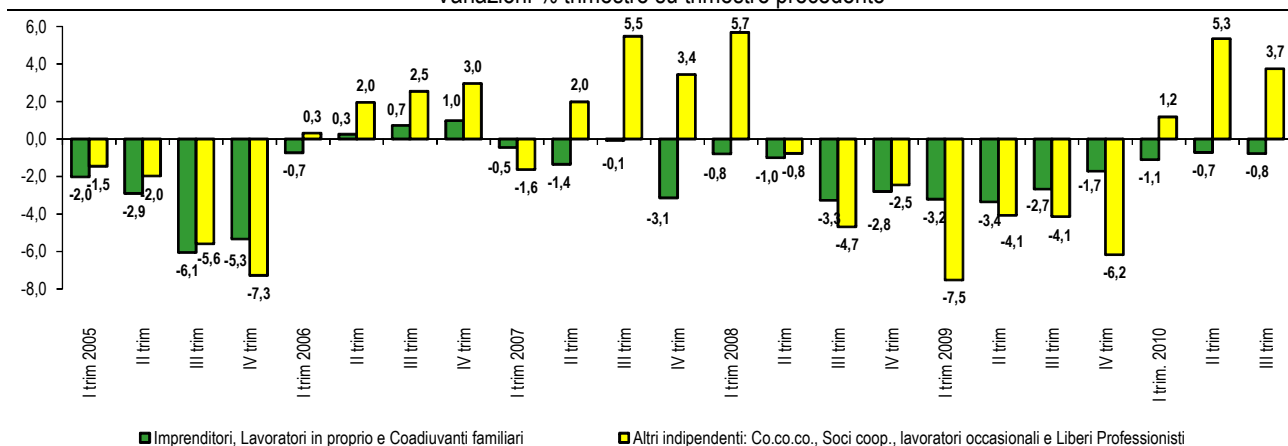
L'occupazione dipendente scende dell'1,4% in seguito alle flessioni di **Commercio** (-5,5%), **Comunicazioni** (-4,2%) e **Manifatturiero** (-3,9%) che in termini assoluti vede diminuire gli occupati dipendenti di 157.300 unità e spiega il 63,9% della diminuzione dell'occupazione dipendente.

LA MAGGIORE ESPOSIZIONE ALLA CRISI DEL LAVORO INDIPENDENTE

La crisi ha manifestato gli effetti più pesanti sull'occupazione indipendente, comparto del mercato del lavoro con una limitata copertura del sistema di ammortizzatori sociali. In questa condizione si ritrova il 25,1% del totale degli occupati, che rimane maggiormente esposto ai rischi dell'attività imprenditoriale e che risente maggiormente degli effetti della crisi economica.

Dopo la forte flessione del 2008-2009, la ripresa dell'economia ha influenzato positivamente la componente più flessibile dell'occupazione: negli ultimi 12 mesi, infatti, il numero dei lavoratori indipendenti è aumentato dello 0,4%. Approfondendo l'analisi sulle diverse figure del lavoro autonomo, si osserva ancora qualche difficoltà nella componente a vocazione più imprenditoriale: **Imprenditori, Lavoratori in proprio e Coadiuvanti familiari** registrano ancora un calo tendenziale dello 0,8%, proseguendo la serie di dati negativi iniziata nel I trimestre 2007 e che dura ormai da quindici trimestri; gli altri indipendenti, consistenti in **Co.co.co, Soci di cooperative, lavoratori occasionali e Liberi Professionisti**, mostrano invece un aumento tendenziale che tocca il 3,7% su base annua. Questa miglior performance del secondo gruppo di indipendenti evidenzia come le componenti più flessibili dell'offerta di lavoro siano più reattive sia in fase di espansione che in fase di recessione.

Dinamica degli occupati indipendenti per tipologia di posizione nel periodo I trimestre 2005-III trimestre 2010
 Variazioni % trimestre su trimestre precedente



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati ISTAT

LE CRITICITÀ DEL MERCATO DEL LAVORO GIOVANILE

La recente recessione ha costruito una imponente barriera all'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro. Sono diversi i fattori che contribuiscono in genere ad erigere questo muro. Ne evidenziamo due che hanno assunto una particolare importanza nel corso di questa recessione. In primo luogo la discesa dei volumi di vendita e la successiva lenta ripresa determina aspettative sui livelli di produzione e fatturato inferiori ai livelli pre crisi e di conseguenza vengono sospesi e dilazionati i piani di sostituzione del personale dimissionario o entrato in quiescenza. In secondo luogo il calo degli investimenti blocca la assunzioni di personale specializzato sui nuovi impianti e macchinari.

Nel 2009 le previsioni Excelsior - Unioncamere - Ministero del Lavoro relative alle assunzioni delle imprese italiane erano crollate del 27,6% rispetto all'anno precedente e le imprese che prevedevano di assumere personale si erano ridotte del 28,1% e gran parte di queste assunzioni riguardava i giovani. Per il 2010 le previsioni migliorano, pur evidenziando ancora una grande prudenza: le assunzioni previste crescono del 2,6% e le imprese in procinto di assumere personale è ancora in flessione del 2,8%, comunque in forte rallentamento rispetto all'anno precedente.

L'impatto della crisi e la ripresa sulle assunzioni e sulle imprese che assumono

Anni 2008, 2009 e 2010–valori e variazioni assolute e variazioni tendenziali

	2008	2009	2010	Variazione assoluta		Variazione %	
				2009-2008	2010-2009	2009-2008	2010-2009
Assunzioni previste	1.079.480	781.600	802.160	-297.880	20.560	-27,6	2,6
Imprese che assumono	403.700	290.100	282.000	-113.600	-8.100	-28,1	-2,8
Imprese che assumono (% sul totale)	28,5	19,8	18,6	-8,7	-1,2		

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro

Il primo indicatore da prendere in esame per determinare le condizioni del mercato del lavoro giovanile è il tasso di disoccupazione dei giovani tra 15 e 24 anni. In Italia tale tasso, al netto della stagionalità, è strutturalmente più elevato rispetto alla media europea: a fine 2010 è del 29,0% contro la media dell'Unione a 27 del 21,0% e dell'Eurozona del 20,4%. Registrano una più contenuta disoccupazione giovanile la **Francia** con un tasso del 24,6%, gli **Stati Uniti** con il 18,1%, il **Regno Unito** al 19,7%, ed infine la **Germania** con l'8,6%, il valore più basso tra le maggiori economie avanzate. La situazione più preoccupante è quella della **Spagna** dove la disoccupazione giovanile tocca il 42,8%.

Tra le maggiori economie europee l'Italia, dietro la Spagna, è il paese con la più alta crescita della disoccupazione giovanile nel biennio della crisi: tra dicembre 2008 e dicembre 2010 il tasso dei giovani under 25 in cerca di occupazione in **Spagna** cresce di 12 punti, in **Italia** di 5,8 punti, in **Francia** di 3,5 punti, nel **Regno Unito** di 3,1 punti mentre in **Germania** si registra una diminuzione di 1,3 punti del tasso di disoccupazione giovanile.

Tasso di disoccupazione giovanile 15-24 anni nel triennio 2008-2010

dicembre 2008, 2009 e 2010 - in % della forza lavoro - tassi destagionalizzati e variazioni

Paesi	dicembre 2008	dicembre 2009	dicembre 2010	variazione ultimo anno	variazione biennio 2008-2010
Germania	9,9	10,0	8,6	-1,4	-1,3
Regno Unito (*)	16,8	19,7	19,9	0,2	3,1
USA	14,9	18,9	18,1	-0,8	3,2
Francia	21,1	23,6	24,6	1,0	3,5
Italia	23,2	26,6	29,0	2,4	5,8
Spagna	30,8	39,5	42,8	3,3	12,0
Area euro	17,0	20,1	20,4	0,3	3,4
UE 27	16,9	20,5	21,0	0,5	4,1

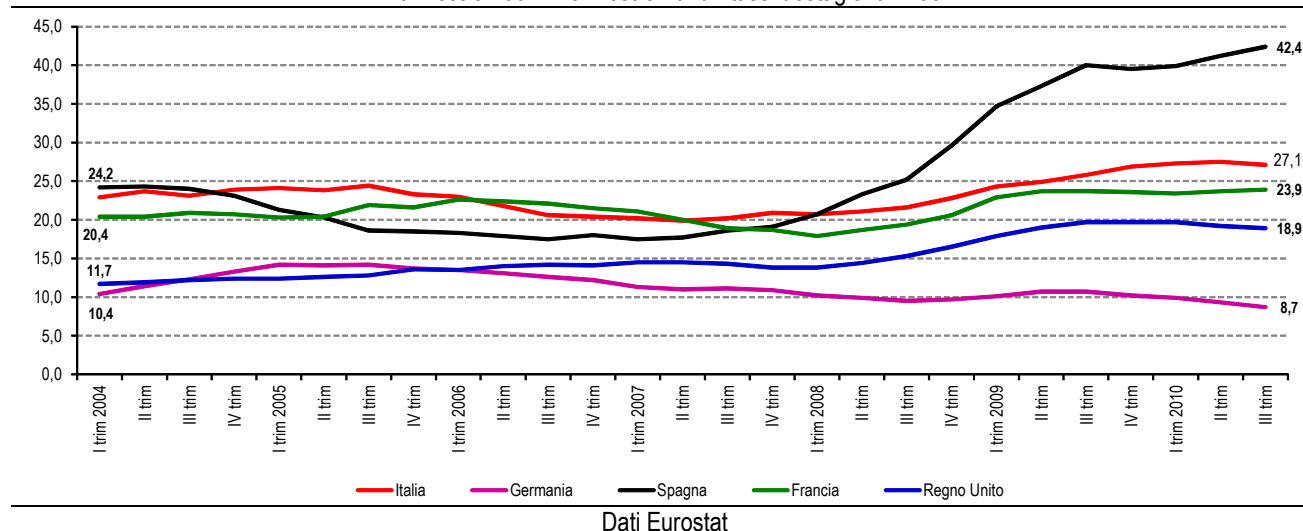
* ultimo dato disponibile ottobre 2010

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Se prendiamo a riferimento la serie storica più lunga della disoccupazione giovanile utilizzando i dati trimestrali della *Labour Force Survey* di Eurostat e considerando la dinamica del tasso di disoccupazione giovanile dal I trimestre 2004 per i maggiori paesi europei ci si accorge di quanto la crisi abbia impattato sulla Spagna: se tutti i maggiori paesi europei nella crisi hanno registrato una tendenza alla crescita del tasso di disoccupazione giovanile - dinamica che con la ripresa si è maggiormente stabilizzata o, come nel caso della Germania, invertita - il paese iberico ha visto impennarsi il tasso di disoccupazione giovanile, con una persistenza alla crescita anche negli ultimi trimestri.

Dinamica tasso di disoccupazione giovanile 15-24 anni

I trimestre 2004-III trimestre 2010 - tassi destagionalizzati



Se poi andiamo a rintracciare il valore di minimo del tasso di disoccupazione giovanile sempre dal I trimestre 2004 al III trimestre del 2010 osserviamo come i maggiori paesi europei mostrino situazioni diverse: attualmente si è al minimo valore in **Germania** mentre all'opposto il **Regno Unito** registrava il suo minimo proprio nel I trimestre 2004. La **Spagna** è il paese che mostra lo scostamento maggiore, pari a 24,9 punti rispetto al valore minimo, mentre il minore scostamento,

oltre alla **Germania** ovviamente, si registra in **Francia**. L'Italia mostra un gap di 7,2 punti rispetto al minimo, identico a quello registrato nel **Regno Unito**.

Il tasso di disoccupazione 15-24 anni nel III trimestre 2010 rispetto all'ultimo minimo

Tassi destagionalizzati e variazioni - periodo I trimestre 2004 - III trimestre 2010

Paesi	Minimo del tasso disoccupazione 15-24 anni (I trimestre 2004-III trimestre 2010)	Trimestre di rilevazione del minimo	Valore attuale tasso disoccupazione 15-24 anni (III trimestre 2010)	Variazione III trimestre 2010 rispetto al minimo
UE 27	14,7	I trimestre 2008	20,5	5,8
Area euro 16	14,7	I trimestre 2008	20,1	5,4
Germania	8,7	III trimestre 2010	8,7	0,0
Spagna	17,5	I trimestre 2007	42,4	24,9
Francia	17,9	I trimestre 2008	23,9	6,0
Italia	19,9	II trimestre 2007	27,1	7,2
Regno Unito	11,7	I trimestre 2004	18,9	7,2

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Dopo aver analizzato la dinamica della disoccupazione prendiamo ora in esame l'andamento dell'occupazione giovanile per classi di età. Nell'ultimo anno il numero dei **lavoratori sotto i 25 anni** scende dell'8,3%, pari a 112.600 unità in meno, mentre gli occupati over 25 sono sì in flessione, ma percentualmente più contenuta rispetto ai più giovani: il calo è dello 0,5%, pari a 110.600 unità in meno. A seguito di questo andamento, nell'ultimo anno il tasso di occupazione dei giovani sotto i 25 anni passa da 22,3% a 20,5%. Negli ultimi due anni la crisi ha ridotto il numero dei giovani fino a 24 anni occupati addirittura di un sesto (-18,7%): il calo di 284.900 giovani occupati in meno porta lo stock dei lavoratori impiegati al III trimestre del 2010 a 6.197.400 unità.

La dinamica degli occupati under 35

III trimestre 2008, 2009 e 2010 - valori assoluti in migliaia, variazioni assolute in migliaia e variazioni relative

Classi d'età	III trim.2008	III trim.2009	III trim.2010	III trim.2008-III trim.2009		III trim.2009-III trim.2010		totale III trim.2008-III trim.2010	
				Var. ass.	Var. %	Var. ass.	Var. %	Var. ass.	Var. %
Under 35 per classi di età									
15-24 anni	1.527,5	1.355,2	1.242,6	-172,3	-11,3	-112,6	-8,3	-284,9	-18,7
25-29 anni	2.314,8	2.152,2	2.015,7	-162,6	-7,0	-136,5	-6,3	-299,1	-12,9
30-34 anni	3.289,7	3.122,3	2.939,2	-167,4	-5,1	-183,1	-5,9	-350,5	-10,7
Under e Over 25									
15-24 anni	1.527,5	1.355,2	1.242,6	-172,3	-11,3	-112,6	-8,3	-284,9	-18,7
25-64 anni	21.591,3	21.305,6	21.195,0	-285,7	-1,3	-110,6	-0,5	-396,3	-1,8
Under e Over 35									
15-34 anni	7.132,0	6.629,8	6.197,4	-502,2	-7,0	-432,4	-6,5	-934,6	-13,1
35-64 anni	15.986,8	16.031,0	16.240,2	44,2	0,3	209,2	1,3	253,4	1,6
Totale 15-64									
15-64 anni	23.118,8	22.660,8	22.437,6	-458,0	-2,0	-223,2	-1,0	-681,2	-2,9

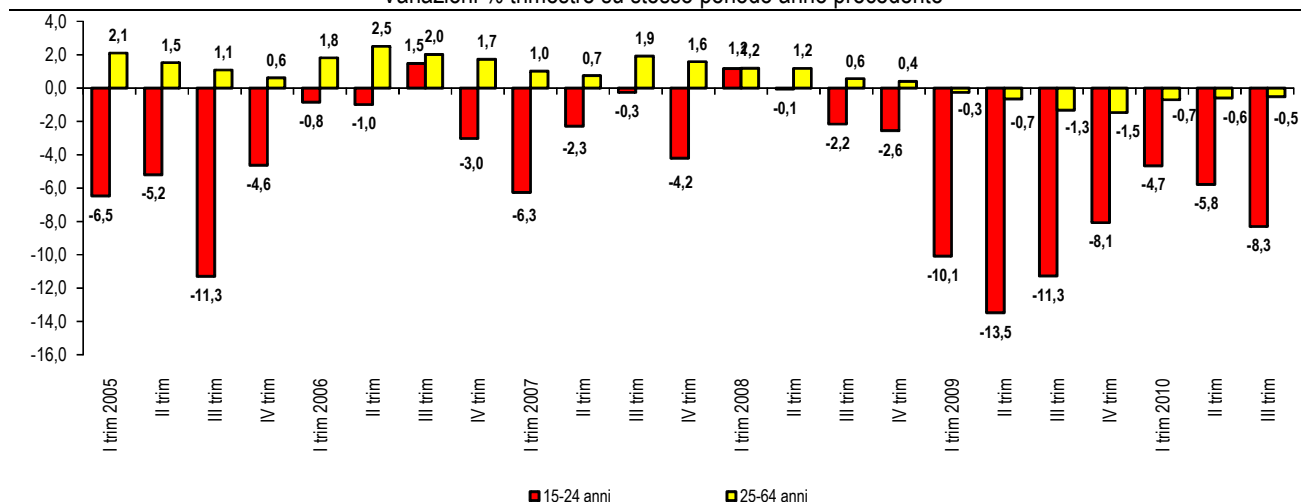
Elaborazioni Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

La dinamica dell'occupazione degli under 25 mostra che l'ultima diminuzione tendenziale dell'8,3% segna il decimo trimestre consecutivo di flessione, con un minimo del -13,5% registrato nel II trimestre 2009, valore mai raggiunto dall'inizio delle rilevazioni dell'attuale serie storica della forza

lavoro. Nello stesso periodo in esame l'occupazione adulta, come abbiamo visto, ha registrato una maggiore tenuta: addirittura un tasso di crescita positivo dell'occupazione fino all'ultima parte del 2008 e dal 2009 una flessione dell'occupazione, ma con un valore di minimo molto meno profondo, pari al -1,5% registrato nel IV trimestre 2009.

Dinamica occupati 15-24 anni e 25-64 anni nel periodo I trimestre 2005 - III trimestre 2010

Variazioni % trimestre su stesso periodo anno precedente

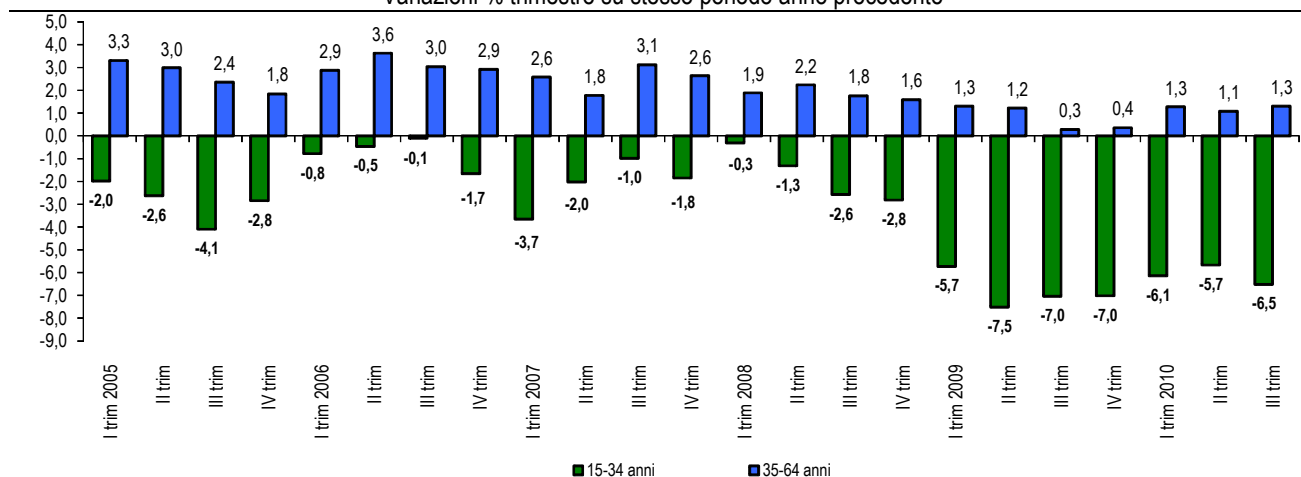


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati ISTAT

Allargando le classi di età esaminate e comprendendo tutti i giovani fino a 34 anni, osserviamo che nell'ultimo anno l'occupazione degli under 35 è scesa del 6,5%, pari a 432.400 unità in meno, mentre gli occupati over 35 sono aumentati dell'1,3%, contando 209.200 unità in più. A seguito di questa dinamica nell'ultimo anno il tasso di occupazione degli under 35 anni scende di oltre due punti, passando dal 67,3% al 65,0%. Negli ultimi due anni la crisi ha manifestato pesantemente i suoi effetti sulla componente più giovane del mercato del lavoro: in due anni il numero degli occupati sotto i 35 anni si è ridotto di quasi un milione 934.600 unità in meno - con una flessione del 13,1%.

Dinamica occupati 15-34 anni e 35-64 anni nel periodo I trimestre 2005 - III trimestre 2010

Variazioni % trimestre su stesso periodo anno precedente



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati ISTAT

L'analisi della serie storica della dinamica tendenziale dell'occupazione dei giovani under 35 mostra che fin dal I trimestre 2008 si è verificata una progressiva accentuazione del calo occupazionale, con un minimo del 7,5% nel II trimestre del 2009. Successivamente, nonostante la fase di recupero della produzione e dei fatturati delle imprese, l'occupazione degli under 35 mantiene una persistente flessione, con un leggero recupero fino al -6,5% del III trimestre 2010. Nello stesso periodo di riferimento l'occupazione dei senior è sempre cresciuta, con un tasso di variazione tendenziale che nell'ultimo trimestre si colloca all'1,3%.

Oltre alle difficoltà legate alla dinamica degli occupati, una accentuata criticità del mercato del lavoro giovanile è data da **quasi un milione (908.000) di giovani tra 15 e 29 anni che, nel 2009, non studiano, non lavorano e nemmeno cercano lavoro**, sul piano sociale dei veri e propri 'invisibili'. Questo fenomeno di marginalità è assolutamente rilevante anche in termini relativi: ogni sei giovani tra 15 e 29 anni, uno è 'invisibile'.

Giovani 15-29 anni esclusi da percorsi formativi e occupazione per condizione professionale

anno 2009 - valori in migliaia - *Neet (Not in education, employment or training)*

	valori assoluti (migliaia)	Incidenza % sulla % popolazione della stessa classe	
Inattivi	1.344	65,8	25,1
di cui:			
Cercano lavoro non attivamente	436	21,3	86,6
'Invisibili': non studiano, non lavorano e non cercano lavoro	908	44,4	18,7
Disoccupati	699	34,2	89,8
di cui:			
Ex occupati	244	11,9	94,8
Ex inattivi	133	6,5	85,9
In cerca di prima occupazione	323	15,8	87,9
Totale Neet	2.044	100,0	21,2
dati Istat			

Se a questo gruppo sommiamo i giovani che cercano - più o meno attivamente - un lavoro, sono oltre due milioni (2.044.000) i giovani tra 15 e 29 anni che non lavorano e non studiano (gruppo indicato con l'acronimo *Neet, Not in education, employment or training*). Si tratta del 21,2% della popolazione giovanile tra 15 e 29 anni.

Il fenomeno mostra una diversificata accentuazione territoriale, con due regioni in cui si osserva che circa 1 giovane su 3 non lavora e non studia: la regione con la più alta incidenza di giovani *Neet* è la **Campania** con il 33,5%, seguita a ruota dalla **Sicilia** con il 33,0%. Più di un giovane su 4 non studia nè lavora in **Calabria**, dove si osserva una quota dei *Neet* del 28,8%, seguita dalla **Puglia** con il 28,6% e dalla **Sardegna** con il 28,0%.

Sul versante opposto, è nelle regioni del Nord Est che si osservano i valori più bassi di giovani che non studiano e non lavorano: in **Emilia-Romagna** la quota di *Neet* è del 13,6%, seguita dal **Veneto** con 13,2%, da **Trento** con 11,2% e infine da **Bolzano** dove si registra la quota più bassa, pari al 9,8%.

La crisi ha fatto crescere i giovani fuori dalle scuole e dai luoghi di lavoro, incrementati di 1,7 punti tra l'anno pre crisi, il 2007, e il 2009. I maggiori aumenti della quota di *Neet* sulla popolazione dei giovani tra 15 e 29 anni si rileva in **Sardegna** dove sale di 5,5 punti, seguita dalle **Marche** con +4,7 punti, dal **Piemonte** con +3,9 punti, dalla **Valle d'Aosta** con +3,8 punti, dalla **Lombardia** con +3,6 punti, all'**Abruzzo** con +3,5 punti e dall'**Emilia-Romagna** con +3,4 punti.

Dinamica nella crisi dei giovani 15-29 anni che non studiano né lavorano (Neet) per Regione
 anni 2007, 2008, 2009 - % della popolazione 15-29 anni - *Neet (Not in education, employment or training)*

regione	2007	2008	2009	rank	variazione 2007-2009
Piemonte	12,7	13,0	16,6	10	3,9
Valle d'Aosta	11,0	11,6	14,8	14	3,8
Lombardia	11,5	13,3	15,1	13	3,6
Liguria	14,3	13,9	14,3	15	0,0
Bolzano	9,0	9,8	9,8	21	0,8
Trento	9,7	10,2	11,2	20	1,5
Veneto	10,7	11,3	13,2	19	2,5
Friuli-Venezia Giulia	11,8	13,0	14,2	16	2,4
Emilia-Romagna	10,2	10,3	13,6	18	3,4
Toscana	13,5	13,6	14,0	17	0,5
Umbria	13,1	13,3	15,4	12	2,3
Marche	11,7	13,6	16,5	11	4,7
Lazio	16,4	15,6	17,3	9	0,9
Abruzzo	15,2	16,2	18,7	8	3,5
Molise	19,9	20,4	20,1	7	0,2
Campania	33,1	33,0	33,5	1	0,4
Puglia	28,9	27,4	28,6	4	-0,3
Basilicata	24,1	23,8	24,3	6	0,2
Calabria	30,5	28,9	28,8	3	-1,7
Sicilia	32,3	33,2	33,0	2	0,7
Sardegna	22,6	24,7	28,0	5	5,5
Nord-ovest	12,1	13,2	15,4	3	3,4
Nord-est	10,5	11,0	13,2	4	2,7
Centro	14,7	14,6	16,1	2	1,4
Mezzogiorno	29,6	29,6	30,3	1	0,7
Italia	19,5	19,8	21,2		1,7

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

LA DINAMICA DELL'OCCUPAZIONE DEGLI UNDER 40

In questo paragrafo prendiamo in esame alcune tendenze del mercato del lavoro per i giovani fino a 40 anni.

Nei 27 paesi dell'Unione vivono 165.400.000 cittadini tra i 15 ed i 39 anni, pari ad un terzo (33,0%) della popolazione complessiva: in **Italia ci sono 18.606.000 cittadini under 40 che rappresentano il 30,8% della sua popolazione**, il penultimo valore europeo (il minore si registra in Germania) anche se per numerosità siamo dietro solo a **Regno Unito, Germania e Francia**.

Cittadini europei di 15-39 anni

Anno 2010. Valori assoluti e incidenze

Paesi	15-39 anni	Popolazione	Incidenza % giovani 15- 40 anni
UE a 27*	165.378.001	500.690.468	33,0
Area euro a 16	105.073.678	329.588.055	31,9
Rep. Slovacca	2.126.584	5.424.925	39,2
Cipro	308.753	803.147	38,4
Polonia	14.437.528	38.167.329	37,8
Irlanda	1.680.385	4.467.854	37,6
Romania	8.055.079	21.462.186	37,5
Rep. Ceca	3.849.120	10.506.813	36,6
Lettonia	813.579	2.248.374	36,2
Lituania	1.202.639	3.329.039	36,1
Ungheria	3.558.564	10.014.324	35,5
Estonia	476.118	1.340.127	35,5
Malta	145.997	412.970	35,4
Spagna	16.216.087	45.989.016	35,3
Bulgaria	2.602.267	7.563.710	34,4
Lussemburgo	171.070	502.066	34,1
Slovenia	694.098	2.046.976	33,9
Portogallo	3.586.050	10.637.713	33,7
Regno Unito*	20.549.922	61.595.091	33,4
Grecia	3.720.740	11.305.118	32,9
Svezia	3.030.312	9.340.682	32,4
Austria	2.711.621	8.375.290	32,4
Francia	20.591.932	64.714.074	31,8
Belgio	3.448.841	10.839.905	31,8
Paesi Bassi	5.208.195	16.574.989	31,4
Danimarca	1.729.195	5.534.738	31,2
Finlandia	1.652.480	5.351.427	30,9
Italia	18.605.567	60.340.328	30,8
Germania	24.205.278	81.802.257	29,6

*mancando il valore ufficiale ne è stato stimato uno sommando quelli dei 27 paesi membri

**Ultimo dato ufficiale del 2009

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Anche per questa più ampia fascia di occupati si riscontra un alto tasso di disoccupazione: nell'**UE a 27** è del 12,2% e nell'**Area euro** arriva al 12,8%. Anche in Italia la disoccupazione dei lavoratori under 40 è elevata, pari all'11,4%, ma rimane inferiore di oltre un punto rispetto alla media dell'Area euro. Il tasso di disoccupazione degli under 40 in Italia è migliore rispetto a quello della **Francia** (12,1%), e addirittura meno della metà di quello della **Spagna** (24,2%). Tra i maggiori paesi europei solo **Germania** e **Regno Unito** mostrano tassi di disoccupazione under 40 inferiori a quello italiano e pari, rispettivamente, all'8,1% e al 11,0%.

Il tasso di disoccupazione degli under 40 nel III trimestre degli ultimi quattro anni

III trimestre 2007, 2008, 2009 e 2010 - in % della forza lavoro - tassi destagionalizzati decrescenti e variazioni

Paesi	III trimestre 2007	III trimestre 2008	III trimestre 2009	III trimestre 2010	Variazione III trim. 2008-III trim. 2010
Area euro 16	9,0	9,3	12,2	12,8	3,5
Ue a 27	8,8	8,8	11,7	12,2	3,4
Spagna	9,7	14,0	22,2	24,2	10,2
Lituania	4,6	7,0	16,7	20,7	13,7
Lettonia	7,6	9,2	20,8	19,7	10,5
Rep. Slovacca	12,8	10,8	15,1	17,4	6,6
Grecia	11,5	10,6	13,1	17,3	6,7
Irlanda	6,2	8,6	15,8	16,9	8,3
Estonia	4,9	7,2	17,1	15,9	8,7
Portogallo	10,1	10,0	12,3	14,0	4,0
Ungheria	8,8	9,4	12,6	13,2	3,8
Francia	10,3	9,7	11,9	12,1	2,4
Belgio	10,4	10,6	11,4	12,0	1,4
Bulgaria	8,3	6,1	8,1	11,6	5,5
Italia	8,4	9,0	10,8	11,4	2,4
Polonia	10,7	8,2	10,2	11,4	3,2
Svezia	7,8	8,1	11,8	11,1	3,0
Regno Unito	7,9	8,7	11,5	11,0	2,3
Romania	7,9	7,7	9,5	9,9	2,2
Danimarca	5,8	4,7	8,1	9,4	4,7
Slovenia	5,9	5,3	8,7	9,4	4,1
Finlandia	7,0	7,0	9,4	9,1	2,1
Rep. Ceca	5,9	5,1	9,0	8,4	3,3
Germania	9,3	8,1	9,1	8,1	0,0
Cipro	5,1	4,7	6,9	7,3	2,6
Malta	7,7	6,5	7,4	7,3	0,8
Austria	6,0	5,0	6,7	6,1	1,1
Lussemburgo	5,8	7,6	6,2	5,3	-2,3
Paesi Bassi	3,3	2,7	4,3	5,2	2,5

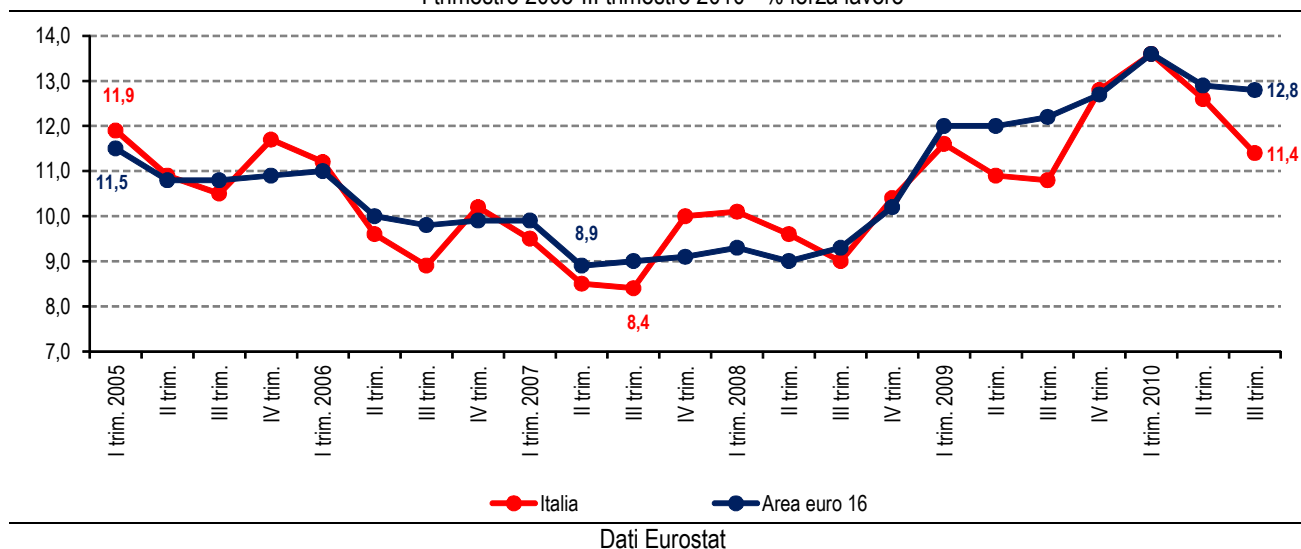
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

A cavallo della crisi il tasso di disoccupazione degli under 40 è salito di 3,5 punti percentuali nell'**Area euro** e di 3,4 punti nell'**Unione** mentre in Italia la crescita del tasso è stata inferiore e pari a 2,4 punti.

In Italia la crescita della disoccupazione è stata ben inferiore rispetto alla **Spagna** (il tasso di giovani spagnoli under 40 in cerca di lavoro è cresciuto di 10,2 punti), uguale a quella della **Francia** e di poco maggiore a quella registrata nel Regno Unito (+2,3 punti). Tra i maggiori paesi europei è ancora la **Germania** il paese più virtuoso: ha infatti mantenuto stabile la disoccupazione degli under 40.

Allargando l'attenzione sulla dinamica del tasso di disoccupazione si osserva che il valore minimo è stato registrato nel III trimestre del 2007 (8,4%) e l'Italia ha mostrato fino a fine 2008 un livello ed un profilo di crescita della disoccupazione dei lavoratori tra 15 e 39 anni maggiore a quelli osservati nell'Area euro salvo poi invertire la propria situazione.

Dinamica tasso di disoccupazione giovani 15-39 anni
I trimestre 2005-III trimestre 2010 - % forza lavoro



Dopo aver preso in esame la dinamica del tasso di disoccupazione passiamo ad osservare come è variata l'occupazione tra i lavoratori con meno di 40 anni.

La crisi ha duramente colpito questa importante componente dell'offerta di lavoro: in due anni, tra il III trimestre del 2008 e lo stesso periodo del 2010 l'occupazione degli under 40 nell'Europa a 27 paesi è scesa di 6.707.100 unità (-6,7%) mentre l'occupazione degli over 40 è aumentata di 1.603.800 unità (+0,9%). Nell'area euro la situazione appare ancor più critica in termini relativi per gli under 40, scesi del 7,9%, mentre gli over 40 sono cresciuti dell'1,5%.

Le importati flessioni osservate nei maggiori paesi europei sono il risultato dei pessimi andamenti registrati nell'periodo III trimestre 2008-III trimestre 2010, in particolare tra gli under 40, ed in quelli negativi, ma meno intensi, quand'anche lievemente positivi, registrati nell'ultimo anno.

Al III trimestre 2010 risultano occupati 9.729.600 italiani tra i 15 e i 39 anni pari al 43,4% degli occupati con un'età compresa tra i 15 e i 64 anni.

Nell'ultimo anno l'Italia è tra i maggiori paesi europei quello che registra il maggior decremento dell'occupazione junior che scende del 4,8%, pari a 487.100 occupati in meno, mentre gli over 40 aumentano del 2,1%, pari a 263.900 occupati in più.

Negli ultimi due anni invece in Italia la flessione degli under 40 è stata del 9,9% facendo mancare all'appello ben 1.0750.000 occupati mentre gli over 40 sono aumentati del 3,2% incrementando il loro totale di 393.800 unità.

La situazione più drammatica resta quella della **Spagna** dove i giovani occupati under 40 sono crollati, nei due anni in esame, di 1.670.600 unità, pari ad un calo dell'15,5%. Nell'economia iberica la crisi è stata particolarmente severa anche nei confronti degli occupati over 40 che sono stati gli

unici a subire una flessione anche se modesta (-1,3%), sommando quindi questi due andamenti negativi il paese ha perso in due anni l'8,9% dei suoi occupati.

In tutti i maggiori paesi tranne che nella Spagna, tutto il costo di aggiustamento dell'occupazione nei due anni in cui è esplosa la crisi è sopportato dagli under 40.

L'occupazione degli under 40 nell'UE a 27, nell'Area euro e nei maggiori paesi europei

III trimestre 2008, 2009 e 2010 - valori assoluti in migliaia, variazioni assolute in migliaia e variazioni percentuali

Paesi	III trim. 2008	III trim. 2009	III trim. 2010	III trim.2008-III trim.2009		III trim.2009-III trim.2010		III trim.2008-III trim.2010	
				Var. ass.	Var. %	Var. ass.	Var. %	Var. ass.	Var. %
Under 40									
UE 27	106.247,8	101.673,1	99.540,7	-4.574,7	-4,3	-2.132,4	-2,1	-6.707,1	-6,3
Area euro	68.315,7	64.985,9	62.933,5	-3.329,8	-4,9	-2.052,4	-3,2	-5.382,2	-7,9
Germania	16.862,7	16.437,2	15.959,4	-425,5	-2,5	-477,8	-2,9	-903,3	-5,4
Spagna	10.752,4	9.486,7	9.081,8	-1.265,7	-11,8	-404,9	-4,3	-1.670,6	-15,5
Francia	12.443,3	12.138,1	11.957,0	-305,2	-2,5	-181,1	-1,5	-486,3	-3,9
Italia	10.804,6	10.216,7	9.729,6	-587,9	-5,4	-487,1	-4,8	-1.075,0	-9,9
Regno Unito	14.031,0	13.502,4	13.538,7	-528,6	-3,8	36,3	0,3	-492,3	-3,5
Adulti 40-64 anni									
UE 27	113.264,5	112.711,6	114.328,3	-552,9	-0,5	1.616,7	1,4	1.063,8	0,9
Area euro	74.801,6	74.470,1	75.915,1	-331,5	-0,4	1.445,0	1,9	1.113,5	1,5
Germania	21.825,9	21.560,9	22.258,9	-265,0	-1,2	698,0	3,2	433,0	2,0
Spagna	9.435,6	9.235,1	9.314,6	-200,5	-2,1	79,5	0,9	-121,0	-1,3
Francia	13.505,6	13.535,1	13.806,2	29,5	0,2	271,1	2,0	300,6	2,2
Italia	12.314,2	12.444,1	12.708,0	129,9	1,1	263,9	2,1	393,8	3,2
Regno Unito	14.689,7	14.676,6	14.787,1	-13,1	-0,1	110,5	0,8	97,4	0,7
Occupati 15-64 anni									
UE 27	219.512,3	214.384,7	213.869,0	-5.127,6	-2,3	-515,7	-0,2	-5.643,3	-2,6
Area euro	143.117,3	139.456,0	138.848,6	-3.661,3	-2,6	-607,4	-0,4	-4.268,7	-3,0
Germania	38.688,6	37.998,1	38.218,3	-690,5	-1,8	220,2	0,6	-470,3	-1,2
Spagna	20.188,0	18.721,8	18.396,4	-1.466,2	-7,3	-325,4	-1,7	-1.791,6	-8,9
Francia	25.948,9	25.673,2	25.763,2	-275,7	-1,1	90,0	0,4	-185,7	-0,7
Italia	23.118,8	22.660,8	22.437,6	-458,0	-2,0	-223,2	-1,0	-681,2	-2,9
Regno Unito	28.720,7	28.179,0	28.325,8	-541,7	-1,9	146,8	0,5	-394,9	-1,4

Elaborazioni Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

FOCUS: I SETTORI 'IN' E 'OUT' PER IL LAVORO DEGLI UNDER 40 TRA CRISI E RIPRESA

In questo approfondimento del Rapporto esaminiamo i dati sull'occupazione per settore - utilizzando il dettaglio della divisione (codice Ateco a due digit) proposto da Eurostat - per analizzare la dinamica dell'occupazione nel biennio compreso tra il III trimestre 2008 e il III trimestre 2010, arco di tempo in cui viene ricompresa la fase della recessione e quella, successiva, del recupero. In particolare proponiamo una chiave di lettura basata sull'identificazione di quattro tipologie settoriali in cui riclassificare le divisioni di attività previste dalla classificazione a due digit - con una presenza di almeno 10.000 occupati under 40 - basate sul segno della variazione occupazionale degli under 40 e dei senior over 40.

Nel primo gruppo **'Cresciamo tutti'** troviamo 13 settori in cui l'occupazione cresce in termini generalizzati in tutte le classi di età; il raggruppamento è pressoché totalmente (97,9% del totale del gruppo) composto da addetti nei Servizi, mentre il rimanente 2,1% opera nel Manifatturiero.

Nel secondo gruppo **'Investiamo sui giovani'** abbiamo ricompreso 8 comparti in cui si registra una crescita dell'occupazione dei giovani tra 15 e 39 anni, mentre flette lo stock di addetti over 40; si tratta di un raggruppamento a prevalente 'occupazione verde' con i due terzi (68,1%) degli occupati nell'Agricoltura ed il restante terzo (31,9%) di occupati nei Servizi alle imprese e alle famiglie.

Dinamica occupazione nei 4 cluster 'in' e 'out' per il lavoro dei giovani

occupati al III trimestre 2010 - valori assoluti in migliaia; variazioni assolute e % rispetto al III trim. 2008

cluster	III trim. 2010		var. III 2008-III 2010		var. %	
	Under 40	Senior	Under 40	Senior	Under 40	Senior
INVESTIAMO SUI GIOVANI	483	666	29	-43	6,3	-6,1
PORTE CHIUSE AI GIOVANI	4.906	7.405	-681	387	-12,2	5,5
CRESCIAMO TUTTI	1.466	1.564	72	197	5,1	14,4
TUTTI SULLA STESSA BARCA	2.831	2.992	-484	-155	-14,6	-4,9
Restanti	37	86	-22	-1	-37,6	-1,0

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Troviamo ben 34 settori nel gruppo **'Porte chiuse per i giovani'**, caratterizzato da calo dell'occupazione under 40 mentre sale quella dei lavoratori anziani; nel raggruppamento gli occupati nei Servizi sono il 61,1%, quelli nel Manifatturiero il 18,7%, quelli nel Commercio e riparazioni un 18,6%.

Infine, il quarto cluster settoriale **'Tutti sulla stessa barca'** raggruppa 21 settori dove nel biennio esaminato l'occupazione scende indipendentemente dall'età, con un calo sia per gli under 40 che per i senior. Si tratta del raggruppamento meno polarizzato settorialmente: il maggior numero di occupati li troviamo nel Manifatturiero (36,4%), seguito dalle Costruzioni (30,3%), dai Servizi alle imprese e alle famiglie (16,5%) e dal Commercio e riparazioni (16,5%).

Complessivamente, nel biennio compreso tra fine 2008 e fine 2010 l'occupazione under 40 cresce in 22 settori, con una variazione positiva di 101.000 unità. I lavoratori under 40 scendono in 55 comparti, dove si registra un flessione di 1.165.000 giovani.

Peso dei diversi settori nei 4 cluster 'in' e 'out' per il lavoro dei giovani

% occupati al III trimestre 2010 - valori assoluti in migliaia - Altri: settori con occupati under 40 < 10mila unità

settori	'CRESCIAMO TUTTI'	'INVESTIAMO SUI GIOVANI'	'PORTE CHIUSE AI GIOVANI'	'TUTTI SULLA STESSA BARCA'	Altri	Totale
<i>numerosità settori digit 2</i>	13	8	34	21	13	89
macrosettori in %						
Agricoltura	0,0	68,1	0,4	0,0	0,0	3,7
Manifatturiero	2,1	0,0	18,7	36,4	79,0	20,4
Costruzioni	0,0	0,0	1,1	30,3	0,0	8,5
Commercio e riparazioni	0,0	0,0	18,6	16,5	0,0	14,5
Servizi imprese e famiglie	97,9	31,9	61,1	16,9	21,0	52,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
occupati in valore assoluto (migliaia)						
Totale	3.030	1.149	12.310	5.823	123	22.435
Senior	1.564	666	7.405	2.992	86	12.713
Under 40	1.466	483	4.906	2.831	37	9.723
<i>Under 40 in %</i>	15,1	5,0	50,5	29,1	0,4	100,0

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Nei settori del raggruppamento 'Investiamo sui giovani' gli occupati tra 15 e 39 anni salgono di 29.000 unità, mentre flettono di 43.000 gli addetti over 40; in questo cluster il maggiore dinamismo si registra nei settori dei Servizi veterinari, Pesca e acquicoltura, Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore, Attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le case da gioco.

Cluster INVESTIAMO SUI GIOVANI: dinamica occupazione under 40 e senior per settore

occupati al III trimestre 2010 - valori assoluti in migliaia; variazioni assolute e % rispetto al III trim. 2008

settore	III trim. 2010		var. III 2008-III 2010		var. %	
	Under 40	Senior	Under 40	Senior	Under 40	Senior
SERVIZI VETERINARI	10	8	3	-3	51,6	-29,6
PESCA E ACQUACOLTURA	15	16	5	-8	47,1	-34,2
ATTIVITÀ DI PRODUZIONE CINEMATOGRAFICA, DI VIDEO E DI PROGRAMMI TELEVISIVI, DI REGISTRAZIONI MUSICALI E SONORE	19	8	6	-5	42,9	-38,2
ATTIVITÀ RIGUARDANTI LE LOTTERIE, LE SCOMMESSE, LE CASE DA GIOCO	22	7	6	-3	40,9	-31,6
RICERCA SCIENTIFICA E SVILUPPO	29	24	3	-13	10,6	-34,6
RIPARAZIONE DI COMPUTER E DI BENI PER USO PERSONALE E PER LA CASA	44	53	4	-2	9,8	-3,3
COLTIVAZIONI AGRICOLE E PRODUZIONE DI PRODOTTI ANIMALI, CACCIA E SERVIZI CONNESSI	279	472	2	-5	0,7	-1,0
ATTIVITÀ AUSILIARIE DEI SERVIZI FINANZIARI E DELLE ATTIVITÀ ASSICURATIVE	66	78	0	-4	0,0	-5,1

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Nell'ampio gruppo di settori 'Porte chiuse ai giovani' l'occupazione under 40 scende di 681.000 unità mentre salgono di 387.000 unità gli occupati senior. I settori dove l'occupazione dei senior cresce e nel contempo si registra una maggiore espulsione di giovani sono Stampa e riproduzione di supporti registrati, Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi, Fabbricazione di

prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici , Attività editoriali, Fabbricazione di mobili, Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e Industrie tessili.

Cluster PORTE CHIUSE AI GIOVANI: dinamica occupazione under 40 e senior per settore

occupati al III trimestre 2010 - valori assoluti in migliaia; variazioni assolute e % rispetto al III trim. 2008

settore	III trim. 2010		var. III 2008-III 2010		var. %	
	Under 40	Senior	Under 40	Senior	Under 40	Senior
RIPARAZIONE, MANUTENZIONE ED INSTALLAZIONE DI MACCHINE ED APPARECCHIATURE	111	123	-0	2	-0,4	1,9
ATTIVITÀ DI NOLEGGIO E LEASING OPERATIVO	25	20	-0	0	-1,2	2,0
ATTIVITÀ DI RACCOLTA, TRATTAMENTO E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI; RECUPERO DEI MATERIALI	51	103	-1	20	-1,5	23,6
INGEGNERIA CIVILE	61	79	-2	10	-3,0	15,1
SERVIZI DI ASSISTENZA SOCIALE RESIDENZIALE	95	132	-3	8	-3,1	6,7
ASSISTENZA SANITARIA	398	819	-18	37	-4,4	4,8
ATTIVITÀ LEGALI E CONTABILITÀ	262	260	-14	15	-4,9	6,1
ISTRUZIONE	323	1.145	-19	52	-5,5	4,7
FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI	57	79	-4	24	-6,4	43,5
ATTIVITÀ DI SERVIZI FINANZIARI (ESCLUSE LE ASSICURAZIONI E I FONDI PENSIONE)	169	270	-16	11	-8,8	4,1
ATTIVITÀ DEGLI STUDI DI ARCHITETTURA E D'INGEGNERIA; COLLAUDI ED ANALISI TECNICHE	192	202	-19	6	-9,0	3,0
COMMERCIO AL DETTAGLIO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI)	960	894	-103	8	-9,7	0,9
TRASPORTO TERRESTRE E TRASPORTO MEDIANTE CONDOTTE	205	354	-24	4	-10,5	1,0
COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO E RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	200	238	-25	12	-11,2	5,1
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA	395	1.022	-53	14	-11,8	1,4
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI PER LA PERSONA	256	235	-35	20	-12,0	9,1
INDUSTRIE ALIMENTARI	168	200	-26	10	-13,2	5,5
SERVIZI DI VIGILANZA E INVESTIGAZIONE	34	45	-5	10	-13,4	28,2
INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO E SUGHERO (ESCLUSI I MOBILI); FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PAGLIA E MATERIALI DA INTRECCIO	67	91	-11	12	-13,8	15,4
FABBRICAZIONE DI COMPUTER E PRODOTTI DI ELETTRONICA E OTTICA; APPARECCHI ELETTRONICI, APPARECCHI DI MISURAZIONE E DI OROLOGI	77	79	-14	11	-15,1	15,9
ASSICURAZIONI, RIASSICURAZIONI E FONDI PENSIONE (ESCLUSE LE ASSICURAZIONI SOCIALI OBBLIGATORIE)	27	34	-5	1	-16,3	2,7
ALLOGGIO	122	140	-25	2	-17,0	1,4
TELECOMUNICAZIONI	66	77	-14	1	-17,1	1,3
FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	91	98	-20	15	-18,0	17,4
ATTIVITÀ DI BIBLIOTECHE, ARCHIVI, MUSEI ED ALTRE ATTIVITÀ CULTURALI	14	32	-3	6	-18,5	21,1
FABBRICAZIONE DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED APPARECCHIATURE PER USO DOMESTICO NON ELETTRICHE	87	102	-21	10	-19,1	10,4
SILVICOLTURA ED UTILIZZO DI AREE FORESTALI	13	37	-4	4	-22,2	13,0
STAMPA E RIPRODUZIONE DI SUPPORTI REGISTRATI	58	64	-18	5	-24,0	9,0
FABBRICAZIONE DI AUTOVEICOLI, RIMORCHI E SEMIRIMORCHI	99	120	-37	13	-27,0	12,4
FABBRICAZIONE DI PRODOTTI FARMACEUTICI DI BASE E DI PREPARATI FARMACEUTICI	35	48	-14	13	-28,8	36,4
ATTIVITÀ EDITORIALI	39	50	-18	8	-31,5	17,8
FABBRICAZIONE DI MOBILI	69	80	-41	2	-37,1	2,3
ATTIVITÀ DEI SERVIZI DELLE AGENZIE DI VIAGGIO, DEI TOUR OPERATOR E SERVIZI DI PRENOTAZIONE E ATTIVITÀ CONNESSE	34	33	-20	13	-37,7	67,2
INDUSTRIE TESSILI	49	99	-51	10	-50,8	11,0

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Nei settori del raggruppamento 'Cresciamo tutti' l'occupazione under 40 sale di 72.000 unità e contemporaneamente sale di 197.000 unità la componente dei lavoratori senior: i settori del raggruppamento con la maggiore crescita degli addetti under 40 sono Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici, Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale, Trasporto marittimo e per vie d'acqua, Industria delle bevande e Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio.

Cluster CRESCIAMO TUTTI: dinamica occupazione under 40 e senior per settore

occupati al III trimestre 2010 - valori assoluti in migliaia; variazioni assolute e % rispetto al III trim. 2008

settore	III trim. 2010		var. III 2008-III 2010		var. %	
	Under 40	Senior	Under 40	Senior	Under 40	Senior
ATTIVITÀ DEI SERVIZI D'INFORMAZIONE E ALTRI SERVIZI INFORMATICI	28	19	13	6	89,8	40,7
ATTIVITÀ DI DIREZIONE AZIENDALE E DI CONSULENZA GESTIONALE	44	52	10	6	28,1	13,7
TRASPORTO MARITTIMO E PER VIE D'ACQUA	18	22	4	5	27,5	32,7
INDUSTRIA DELLE BEVANDE	11	15	2	5	27,0	50,5
FABBRICAZIONE DI COKE E PRODOTTI DERIVANTI DALLA RAFFINAZIONE DEL PETROLIO	17	21	3	4	21,3	27,3
ATTIVITÀ SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DI DIVERTIMENTO	81	49	8	11	11,5	27,9
ATTIVITÀ DI FAMIGLIE E CONVIVENZE COME DATORI DI LAVORO PER PERSONALE DOMESTICO	194	313	11	56	5,7	21,6
ALTRE ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	104	90	4	11	3,9	14,5
ATTIVITÀ IMMOBILIARI	66	72	2	14	2,6	23,2
ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI RISTORAZIONE	577	390	13	14	2,2	3,7
ATTIVITÀ DI SERVIZI PER EDIFICI E PAESAGGIO	146	291	2	51	1,2	21,1
ATTIVITÀ DI ORGANIZZAZIONI ASSOCIATIVE	63	97	1	5	1,0	5,6
MAGAZZINAGGIO E ATTIVITÀ DI SUPPORTO AI TRASPORTI	117	135	0	10	0,2	8,0

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

L'ultimo cluster settoriale 'Tutti sulla stessa barca' registra un calo di 484.000 lavoratori under 40 e una analoga flessione di 155.000 addetti over 40. I settori del raggruppamento che penalizzano maggiormente l'occupazione under 40 sono Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature, Pubblicità e ricerche di mercato, Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale, Fabbricazione di prodotti in metallo, Confezione di articoli di abbigliamento; pelle e pelliccia, Fabbricazione di articoli in pelle e simili e Attività creative, artistiche e di intrattenimento.

Va evidenziato come il calo dell'occupazione si osserva sia in settori ad alta presenza di giovani, come in settori dove i giovani sono meno presenti: rispetto ad una media nazionale di occupati under 40 del 43,3% del totale degli occupati, si registra una flessione dell'occupazione dei giovani superiore al 20% nelle Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale dove la quota di occupati under 40 è del 63,7%, nella Pubblicità e ricerche di mercato dove i giovani sono il 58,2%, Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator dove i giovani sono il 50,8%, Fabbricazione di prodotti in metallo dove i giovani sono il 49,9% e la Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia dove i giovani sono il 47,6%. Altresì si registra una flessione dell'occupazione dei giovani anche in settori dove gli occupati sono mediamente più anziani: nella Fabbricazione di articoli in pelle e simili dove l'occupazione under 40 è del 38,2%, nelle Industrie tessili con gli under 40 al 33,2% e nella Silvicultura ed utilizzo di aree forestali con gli under 40 al 25,6%.

Cluster TUTTI SULLA STESSA BARCA: dinamica occupazione under 40 e senior per settore
occupati al III trimestre 2010 - valori assoluti in migliaia; variazioni assolute e % rispetto al III trim. 2008

settore	III trim. 2010		var. III 2008-III 2010		var. %	
	Under 40	Senior	Under 40	Senior	Under 40	Senior
SERVIZI POSTALI E ATTIVITÀ DI CORRIERE	58	131	-1	-9	-1,0	-6,2
ASSISTENZA SOCIALE NON RESIDENZIALE	93	90	-1	-20	-1,4	-18,2
FABBRICAZIONE DI ALTRI MEZZI DI TRASPORTO	68	60	-2	-1	-2,6	-1,6
FABBRICAZIONE DI CARTA E DI PRODOTTI DI CARTA	40	46	-2	-8	-4,3	-14,3
TRASPORTO AEREO	20	19	-1	-0	-6,7	-2,1
COSTRUZIONE DI EDIFICI	405	436	-30	-4	-6,8	-0,9
LAVORI DI COSTRUZIONE SPECIALIZZATI	504	419	-43	-4	-7,8	-0,9
ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	72	73	-8	-14	-9,4	-15,6
PRODUZIONE DI SOFTWARE, CONSULENZA INFORMATICA E ATTIVITÀ CONNESSE	125	76	-15	-8	-10,5	-10,0
METALLURGIA	100	82	-12	-19	-10,6	-19,0
COMMERCIO ALL'INGROSSO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI)	422	537	-70	-8	-14,2	-1,5
ATTIVITÀ DI SUPPORTO PER LE FUNZIONI D'UFFICIO E ALTRI SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	99	76	-21	-2	-17,8	-1,9
FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	33	76	-8	-9	-18,4	-10,1
FABBRICAZIONE DI ALTRI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	99	133	-24	-6	-19,5	-4,4
FABBRICAZIONE DI MACCHINARI ED APPARECCHIATURE NCA	187	212	-48	-1	-20,3	-0,6
PUBBLICITÀ E RICERCHE DI MERCATO	40	29	-13	-4	-24,8	-12,7
ATTIVITÀ DI RICERCA, SELEZIONE, FORNITURA DI PERSONALE	38	22	-13	-3	-25,5	-13,3
FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCHINARI E ATTREZZATURE)	255	256	-90	-7	-26,1	-2,6
CONFEZIONE DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO; CONFEZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E PELLICCIA	104	114	-46	-15	-30,9	-11,9
FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E SIMILI	42	67	-22	-5	-34,9	-7,1
ATTIVITÀ CREATIVE, ARTISTICHE E DI INTRATTENIMENTO	29	38	-16	-8	-35,3	-18,1

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

L'imprenditorialità

LEADERSHIP EUROPEA PER GIOVANI IMPRENDITORI

In questo paragrafo del Rapporto evidenziamo come l'imprenditorialità giovanile sia uno dei pilastri peculiari del nostro sistema economico caratterizzato, come noto, da una diffusa propensione a 'fare impresa'. Prendendo a riferimento gli ultimi dati sulla struttura dell'occupazione in Europa, relativi al III trimestre 2010, si osserva che l'Italia ha il primato europeo per numero di imprenditori e di lavoratori autonomi tra i 15 e i 39 anni.

Imprenditori e lavoratori autonomi 15-39 anni nell'Unione Europea a 27

III trimestre 2010 – valori assoluti in migliaia e incidenze

Paesi	Occupati 15-39 anni	Imprenditori e lavoratori autonomi 15-39 anni	Incidenza %
Ue a 27	99.540,7	10.493,8	10,5
Area euro	62.933,5	6.546,0	10,4
Italia	9.729,6	1.926,7	19,8
Regno Unito	13.538,7	1.215,6	9,0
Polonia	8.331,0	1.123,3	13,5
Germania	15.959,4	1.057,0	6,6
Spagna	9.081,8	954,0	10,5
Francia	11.957,0	895,4	7,5
Romania	4.572,6	733,6	16,0
Grecia	1.966,1	407,2	20,7
Paesi Bassi	3.959,5	353,0	8,9
Rep. Ceca	2.327,0	337,8	14,5
Portogallo	2.239,0	223,3	10,0
Belgio	2.058,5	195,4	9,5
Rep. Slovacca	1.147,3	166,5	14,5
Ungheria	1.858,7	151,1	8,1
Austria	1.950,3	130,5	6,7
Svezia	2.046,9	120,7	5,9
Bulgaria	1.319,9	118,3	9,0
Finlandia	1.073,5	87,8	8,2
Irlanda	962,5	79,1	8,2
Danimarca	1.265,7	64,2	5,1
Slovenia	462,9	39,2	8,5
Lituania	610,9	35,2	5,8
Lettonia	464,2	31,1	6,7
Cipro	188,5	18,4	9,8
Estonia	271,5	16,9	6,2
Malta	93,6	8,3	8,9
Lussemburgo	104,0	4,2	4,0

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Nel III trimestre del 2010 l'Italia, infatti, registra 1.926.700 imprenditori tra i 15 ed i 40 anni, seguita dal **Regno Unito** che ne conta 1.215.600, dalla **Polonia** che ne conta 1.123.300 e dalla **Germania** che arriva a contarne 1.057.000.

Questa leadership europea viene confermata oltretutto dal peso dell'imprenditoria e del lavoro autonomo degli under 40 sul totale degli occupati della stessa classe di età, che in Italia è del 19,8%, quasi doppia rispetto al 10,5% della media europea. Nel dettaglio la propensione al 'fare impresa' degli italiani è superiore al 10,5% della **Spagna**, al 9,0% del **Regno Unito**, al 7,5% della **Francia**, e al 6,6% della **Germania**.

L'incidenza degli imprenditori e lavoratori autonomi under 40 con preparazione universitaria nel lungo periodo

III trimestre 2005 e III trimestre 2010 – incidenze e variazioni. Livelli 5 e 6 classificazione ISCED 97 (lauree e dottorati)

Paesi	III trimestre 2005	III trimestre 2010	variazione
UE a 27	24,2	29,6	5,5
Regno Unito	26,3	35,1	8,8
Italia	19,8	24,9	5,1
Spagna	31,9	36,9	5,1
Germania	37,2	40,9	3,7
Francia	38,5	39,9	1,4

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

In un contesto caratterizzato, quindi, da una elevata propensione dei giovani all'imprenditorialità si osserva che la scolarizzazione dei giovani imprenditori e lavoratori autonomi italiani sta progressivamente convergendo verso la media europea. Nel III trimestre 2010 si osserva che tra gli imprenditori e lavoratori autonomi italiani con meno di 40 anni, il 24,9% è in possesso di un titolo di studio di livello universitario (corrispondenti ai livelli 5 e 6 della classificazione internazionale ISCED 1997). Si tratta di una incidenza che nel nostro Paese è ancora inferiore alla media dell'**Unione Europea** del 29,6%, ma questo dato ha registrato un accentuato dinamismo negli ultimi quattro anni, con una variazione di 5,1 punti, in linea con la crescita della media europea. Nel confronto con gli altri maggiori paesi europei vediamo spiccare il **Regno Unito** che nel periodo in esame ha aumentato l'incidenza di 8,8 punti percentuali mentre è la **Francia** il paese meno dinamico, con una variazione dei soli 1,4 punti.

LA NATALITÀ DI IMPRESA: 520 NUOVE IMPRESE ARTIGIANE AL GIORNO

La grande recessione del 2008-2009 ha creato un ambiente decisamente ostile all'inserimento dei giovani sul mercato del lavoro. La minore domanda nei mercati di beni e servizi si è tradotta in una maggiore difficoltà nel fare impresa e una conseguente forte riduzione del tasso di natalità di impresa.

Va peraltro evidenziato che nonostante la crisi, tra la fine del 2008 e il terzo trimestre del 2010 si sono **iscritte quotidianamente** al Registro Ditte tenuto dalle Camere di commercio **520 nuove imprese artigiane**, apportando al mercato nuove creatività, capacità gestionali e contribuendo ad un modello di sviluppo basato su una vocazione all'imprenditorialità unica in ambito internazionale.

La dinamica delle imprese è data dalla differenza tra natalità e mortalità di impresa. In questo capitolo del Rapporto esaminiamo l'influenza della natalità sul fenomeno di forte selezione delle imprese registrato nel corso della crisi.

Nel triennio pre crisi 2005-2007 il tasso di natalità delle imprese artigiane è stato pari all'8,6%. Nel periodo 2008-2010 che comprende il biennio della crisi e l'anno della ripresa, il tasso di natalità nell'artigianato si è abbassato di quasi un punto, passando dall'8,6% al 7,7%. Su base annua il calo della natalità di impresa registrato durante la crisi ha fatto mancare all'appello 13.571 nascite di impresa.

Tasso di natalità delle imprese artigiane: prima della crisi, nella crisi e nella ripresa

anni 2005-2010 - media pre crisi relativa al 2005-2007

Regione	2005	2006	2007	2008	2009	2010	media pre crisi	crisi e ripresa 2008- 2010	differenza	stima minori nascite di imprese all'anno	Iscritte 2008-2010	equivalenti a nuove iscrizioni al giorno
ABRUZZO	8,9	8,4	9,1	8,4	7,6	8,0	8,8	8,0	-0,8	-297	8.740	13
BASILICATA	5,0	6,1	6,1	5,6	5,1	5,1	5,8	5,3	-0,5	-58	1.940	3
CALABRIA	6,4	7,3	7,5	8,1	6,3	6,2	7,1	6,9	-0,2	-62	7.861	12
CAMPANIA	7,1	7,1	8,1	6,3	7,1	7,0	7,5	6,8	-0,7	-521	15.629	24
EMILIA ROMAGNA	9,8	9,4	9,5	8,3	7,5	7,3	9,6	7,7	-1,9	-2.753	34.092	52
FRIULI-VENEZIA GIULIA	8,3	8,4	7,9	7,7	7,2	7,1	8,2	7,3	-0,9	-271	6.834	10
LAZIO	9,4	8,5	9,6	9,6	7,5	8,5	9,2	8,5	-0,6	-657	26.115	40
LIGURIA	8,8	8,6	9,7	9,0	7,6	7,7	9,0	8,1	-1,0	-444	11.398	17
LOMBARDIA	8,0	8,0	10,7	8,8	7,3	7,4	8,9	7,9	-1,0	-2.842	63.859	97
MARCHE	8,7	8,2	8,3	7,7	6,4	6,7	8,4	6,9	-1,5	-783	10.851	16
MOLISE	7,9	7,2	7,4	7,4	5,7	5,9	7,5	6,3	-1,2	-90	1.470	2
PIEMONTE	9,5	9,1	10,3	9,3	8,4	8,4	9,6	8,7	-0,9	-1.255	35.831	54
PUGLIA	6,7	7,3	8,1	9,0	7,8	7,1	7,4	8,0	0,6	481	19.066	29
SARDEGNA	7,9	7,9	8,9	7,7	5,8	6,6	8,2	6,7	-1,5	-651	8.680	13
SICILIA	6,3	6,3	7,1	6,7	5,8	5,8	6,6	6,1	-0,5	-396	15.874	24
TOSCANA	9,4	9,2	10,3	10,0	8,7	8,2	9,7	9,0	-0,7	-798	32.103	49
TRENTINO - ALTO ADIGE	6,9	6,7	6,7	6,4	5,9	6,0	6,8	6,1	-0,7	-191	4.965	8
UMBRIA	8,0	7,4	8,6	7,1	6,9	7,5	8,0	7,2	-0,8	-199	5.309	8
VALLE D'AOSTA	8,7	9,1	10,2	8,7	8,0	8,4	9,3	8,3	-1,0	-41	1.061	2
VENETO	8,2	8,5	8,8	7,8	6,4	7,5	8,5	7,2	-1,3	-1.887	31.737	48
Italia	8,3	8,2	9,3	8,4	7,3	7,4	8,6	7,7	-0,9	-13.571	343.413	520

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere-Infocamere, Movimprese

La frenata più consistente della natalità nell'artigianato conseguente alla crisi economica la riscontriamo in **Emilia Romagna** dove il tasso di natalità medio nel triennio 2005-2007 è pari al 9,6% e nel triennio 2008-2010 scende al 7,7%, con una flessione di 1,9 punti. Seguono la **Sardegna** che passa dall' 8,2% al 6,7% e le **Marche** che passano dall'8,4% al 6,9%, entrambe le regioni con una flessione di 1,5 punti, il **Veneto** che passa dall'8,5% al 7,2% con una flessione di 1,3 punti e dal **Molise** che passa dal 7,5% al 6,3% con una flessione di 1,2 punti.

Una relativa maggiore tenuta della natalità nell'artigianato la riscontriamo in **Basilicata** dove il tasso di natalità medio nel triennio pre crisi 2005-2007 è pari al 5,8% e nel triennio 2008-2010 scende al 5,3%, e in **Sicilia** che passa dal 6,6% al 6,1%, entrambe con una flessione di 0,5 punti. Segue la **Calabria** che passa dal 7,1% al 6,9%, con una flessione di 0,2 punti.

In controtendenza la **Puglia** che registra una crescita della natalità di impresa che, nei due periodi esaminati, aumenta passando dal 7,4% all'8,0%, con una crescita di 0,6 punti.

Il debito pubblico

Velocità di 68mila euro al secondo. La crisi economica manifestatasi nel biennio 2008-2009 e le straordinarie misure anticicliche messe in atto dai governi delle principali economie per ammortizzarne gli effetti hanno determinato una ricaduta senza precedenti sui debiti pubblici. Se prendiamo a riferimento le ultime previsioni del World Economic Outlook del Fondo Monetario Internazionale rileviamo una crescita del debito pubblico impressionante: tra il 2007, anno pre-crisi, e il 2015, il debito pubblico complessivo delle principali economie avanzate - Stati Uniti, Giappone, Regno Unito e i paesi dell'area euro - crescerà di 45,3 punti di PIL, passando dal 78,4% al 123,7%. Nelle economie avanzate l'eredità della crisi per le future generazioni risulta ingente: negli otto anni presi in esame il debito delle economie avanzate cresce in valore assoluto di un numero a quattordici cifre ed esattamente di 19.136.156.291.940 euro pari a 19.136 miliardi di euro, quasi 12 volte il PIL dell'Italia. Tra il 2007 e il 2015 il debito pubblico delle maggiori economie avanzate crescerà di 68.359 euro al secondo. Nel 2015 il debito pro capite di ciascun cittadino, neonati inclusi, dei maggiori paesi avanzati sarà di 46.540 euro per abitante.

Dinamica del debito pubblico nelle principali economie avanzate

% del PIL - anni 2007-2015 - costanza euro/dollaro per 2010-2015

Paese/area	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	var. 2007-2015
Giappone	187,7	194,7	217,6	225,9	234,1	238,7	243,0	246,2	249,2	61,5
Regno Unito	43,9	52,1	68,5	76,7	81,9	85,1	86,1	85,5	83,9	40,0
Stati Uniti	62,1	71,1	84,3	92,7	99,3	102,9	105,4	107,8	110,7	48,6
Eurozona	65,9	69,5	79,0	84,1	87,0	88,6	89,5	89,6	89,3	23,4
Totale maggiori economie avanzate	78,4	86,1	101,3	109,5	115,5	118,6	120,6	122,2	123,7	45,3
Resto del mondo	38,1	35,4	34,8	34,7	34,0	33,4	32,4	31,2	29,8	-8,3
Mondo	62,4	64,8	73,7	76,2	78,1	78,6	78,4	77,7	76,9	14,5

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati FMI e BCE

Tra il 2007 al 2015 il debito pubblico degli Stati Uniti crescerà di 48,6 punti di PIL, quello del Giappone, il primo al mondo per incidenza sul PIL, salirà di altri 61,5 punti di PIL, quello del Regno Unito di 40,0 punti di PIL. Nello stesso periodo nell'area euro il debito delle Pubbliche Amministrazioni sale di 23,4 punti di PIL. Tra i maggiori paesi europei la Francia accrescerà il debito pubblico di 24,6 punti di PIL, la Germania di 10,7 punti. L'Italia, nello stesso arco di tempo, vedrà incrementare il debito pubblico di 15,3 punti di PIL: la crescita del debito pubblico italiano sarà tra le più contenute tra le principali economie avanzate.

Il fenomeno della crescita del debito pubblico è tutto concentrato nelle economie avanzate: tra il 2007 e il 2015 nelle economie emergenti e in via di sviluppo il debito pubblico addirittura scenderà, passando dal 38,1% nell'anno pre crisi al 29,8% del 2015.

Le criticità dell'alto debito. La forte crescita del debito pubblico nelle economie avanzate determina l'acutizzarsi di alcuni rischi, con potenziali forti ripercussioni sul sistema delle imprese. Il rischio più immediato è quello legato all'incremento dei tassi di interesse. La competizione delle

massicce emissioni di titoli degli stati sovrani sui mercati internazionali dei bond determina un aumento dello spread che deve essere offerto ai sottoscrittori. Questo spread tende a salire in presenza di un clima di scarsa fiducia dei mercati. I rischi sul debito sovrano nell'area euro rilevati in Grecia e Irlanda tendono ad ampliarsi ad altri paesi come il Portogallo.

Nel corso dell'ultimo anno si è registrata una strisciante crescita dei tassi di interesse sul debito pubblico, particolarmente accentuata per i BTP e i BOT: tra gennaio 2010 e gennaio 2011 i rendimenti medi dei CCT sono saliti di 189 punti base, quelli sui BOT di 112 punti base e quelli sui BTP di 66 punti base. In occasione della crisi greca (maggio 2010) si registra il rialzo più consistente per BOT (598 punti base rispetto ad aprile; più di metà dell'incremento dei tassi sui BOT su base annua si è registrata in occasione della crisi greca) e CCT (57 punti base rispetto ad aprile) mentre in occasione della crisi irlandese (novembre 2010) si è registrato l'incremento più elevato per i BTP (35 punti base).

Rendimenti medi dei principali titoli pubblici negli ultimi 12 mesi

gennaio 2010-gennaio 2011

<u>mese</u>	<u>BOT</u>	<u>BTP</u>	<u>CCT</u>
gennaio 2010	0,61	4,01	0,93
febbraio	0,79	4,00	0,99
marzo	0,73	3,92	1,05
aprile	0,79	3,91	1,07
maggio	1,37	4,03	1,64
giugno	1,10	4,20	2,09
luglio	1,21	4,10	1,84
agosto	1,14	3,86	1,79
settembre	1,14	3,92	1,84
ottobre	1,31	3,87	1,90
novembre	1,61	4,22	2,17
dicembre 2010	1,80	4,55	2,59
gennaio 2011	1,73	4,67	2,82
<u>var. gen 2010 - gen. 2011</u>	<u>1,12</u>	<u>0,66</u>	<u>1,89</u>

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Banca d'Italia

La crescita della struttura dei tassi potrà generare pressioni anche sui costi delle banche: va ricordato infatti, che le banche italiane finanziano per circa un terzo i 1.895.293 milioni di prestiti con 606.035 milioni di emissioni obbligazionarie¹. Le tensioni concorrenziali sui tassi potrebbero determinare incrementi dei tassi sui prestiti.

La crescita dei tassi influisce negativamente sulle scelte di investimento del settore privato ed, in un paese fortemente indebitato come l'Italia, incrementa la spesa pubblica per interessi. Per mantenere gli obiettivi di indebitamento netto del bilancio statale, a fronte di questi incrementi della spesa per interessi, saranno necessarie manovre di riduzioni della spesa primaria e/o incrementi di entrate. Il persistere della crisi di fiducia dei debiti sovrani potrà determinare, quindi, rischi di incremento della pressione fiscale e di riduzione della spesa che possono compromettere la fase di recupero dell'economia verso i livelli pre crisi.

Gli squilibri sulla finanza pubblica vengono accentuati dalla pressione dell'invecchiamento della

¹ *Nell'ultima riunione del 10 febbraio del Direttorio della Banca d'Italia con i maggiori gruppi bancari italiani è stato evidenziato "come la scarsa propensione degli investitori istituzionali globali a sottoscrivere titoli dell'area dell'euro e l'emergere di forti differenziali di tasso tra paese e paese all'interno della stessa Europa rendono particolarmente onerosa la raccolta di fondi sui mercati da parte delle banche italiane. In presenza di una domanda di credito appena positiva, i margini delle banche sono molto compressi" (Banca d'Italia, 2011)*

popolazione sulla spesa previdenziale e sanitaria. Per compensare le conseguenze dell'invecchiamento della popolazione potrebbero rendersi necessarie, nel medio lungo periodo, ulteriori manovre di bilancio che potrebbero ridurre i trasferimenti dal settore pubblico al settore privato.

Per dare contezza della maggiore rigidità delle politiche di bilancio è utile osservare l'evoluzione delle previsioni relative ai deficit di bilancio dei paesi UE che la Commissione Europea nell'*European Economic Forecast* pubblica in due edizioni all'anno, a maggio e a novembre. Se prendiamo a riferimento le previsioni per l'Eurozona dell'autunno del 2009 il deficit previsto nel 2011 era pari al 6,5% del PIL. Con le previsioni della primavera del 2010 il deficit 2011 scende al 6,1% e nelle ultime previsioni di novembre 2010 il deficit previsto, sempre per quest'anno, si riduce drasticamente al -4,9% del PIL: in dodici mesi le previsioni sul deficit 2011 si riducono di quasi due punti (1,9) di PIL.

Le manovre sui deficit 2011 in Europa

indebitamento netto in % del PIL - previsioni autunno 2009, primavera 2010 e autunno 2010

Paese	Previsioni autunno 2009	Previsioni primavera 2010	Previsioni autunno 2010	variazione aut. 2009-aut. 2010
Grecia	-12,8	-9,9	-7,4	5,4
Irlanda	-14,7	-12,1	-10,3	4,4
Portogallo	-8,7	-7,9	-4,9	3,8
Spagna	-9,3	-8,8	-6,4	2,9
Lussemburgo	-4,2	-3,9	-1,3	2,9
Finlandia	-4,3	-2,9	-1,6	2,7
Germania	-4,6	-4,7	-2,7	1,9
Olanda	-5,6	-5,1	-3,9	1,7
Austria	-5,3	-4,6	-3,6	1,7
Slovenia	-6,9	-5,2	-5,3	1,6
Francia	-7,7	-7,4	-6,3	1,4
Malta	-4,3	-3,6	-3,0	1,3
Belgio	-5,8	-5,0	-4,6	1,2
Italia	-5,1	-5,0	-4,3	0,8
Cipro	-5,9	-7,7	-5,7	0,2
Repubblica Slovacca	-5,5	-5,4	-5,3	0,2
Eurozona	-6,5	-6,1	-4,6	1,9
Lettonia	-12,2	-9,9	-7,9	4,3
Lituania	-9,7	-8,5	-7,0	2,7
Svezia	-2,7	-1,6	-0,1	2,6
Gran Bretagna	-11,1	-10,0	-8,6	2,5
Repubblica Ceca	-5,7	-5,7	-4,6	1,1
Estonia	-3,0	-2,4	-1,9	1,1
Polonia	-7,6	-7,0	-6,6	1,0
Romania	-5,9	-7,4	-4,9	1,0
Ungheria	-3,9	-4,0	-4,7	-0,8
Danimarca	-3,4	-4,9	-4,3	-0,9
Bulgaria	-0,4	-2,2	-2,9	-2,5
EU-27	-6,9	-6,5	-5,1	1,8

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Commissione Europea

L'orientamento a politiche restrittive si accentua per gli stati maggiormente esposti a crisi di fiducia dei mercati sui propri debiti sovrani. Per la Grecia la manovra sul deficit del 2011 - misurata dalla variazione delle previsioni di indebitamento netto - arriva a 5,4 punti, per l'Irlanda a 4,4 punti, per il Portogallo a 3,8 punti, per la Spagna a 2,9 punti. Ben diversa la situazione per l'Italia che registra una riduzione del deficit limitata a 0,8 punti di PIL.

Ma anche fuori dall'area euro la situazione non è rosea: la Lettonia riduce il deficit di 4,3 punti, la

Lituania di 2,7 punti, la Svezia di 2,6 punti e infine la Gran Bretagna - paese in cui coesiste una elevata consistenza con una forte crescita del debito pubblico - corregge il deficit 2011 passando dall'11,1% all'8,6% del PIL con una riduzione di 2,5 punti.

Va segnalato che in assenza di una manovrabilità del cambio da parte dei singoli paesi, una buona parte dell'aggiustamento tende ad avvenire con una compressione di prezzi e salari. Prendendo a riferimento i salari reali pro capite osserviamo provenire alcuni segnali deflattivi dai paesi maggiormente esposti a politiche restrittive: nel 2011 i salari reali in Portogallo scendono del 3,5%, in Grecia del 2,3%, in Spagna dello 0,8%. Qualche difficoltà anche per l'Italia dove si registra una flessione dei compensi reali dei dipendenti dello 0,3%.

Le dinamiche dei salari reali pro capite in Europa
anni 2006-2011

Paese	media 2006-2008	2009	2010	2011
Portogallo	-0,2	6,0	0,4	-3,5
Grecia	1,9	1,2	-6,2	-2,3
Estonia	8,7	-2,4	-2,2	-1,1
Spagna	1,5	4,0	-0,8	-0,8
Cipro	-0,4	4,9	-0,3	-0,4
Italia	0,2	2,3	0,7	-0,3
Lussemburgo	0,6	1,1	0,0	-0,1
Malta	0,6	1,7	-1,2	-0,1
Irlanda	1,5	4,6	-0,4	0,1
Austria	0,8	3,1	-0,1	0,1
Francia	0,3	2,0	0,8	0,2
Finlandia	1,5	1,4	1,0	0,3
Belgio	0,4	2,3	-0,6	0,4
Repubblica Slovacca	3,6	4,7	2,6	0,5
Olanda	1,4	2,8	0,3	0,6
Slovenia	2,2	1,6	1,0	0,8
Germania	-0,2	0,2	0,1	0,9
Eurozona	0,4	2,0	0,2	0,2
Romania	14,5	7,1	-4,1	-2,1
Lituania	7,4	-14,9	-1,1	-0,8
Ungheria	1,2	-6,0	-3,2	-0,7
Lettonia	12,7	-15,3	-2,7	-0,4
Gran Bretagna	0,9	0,9	-1,0	0,2
Danimarca	1,5	1,0	0,7	0,4
Svezia	1,0	-0,5	0,4	0,7
Repubblica Ceca	3,0	0,0	1,6	0,9
Polonia	2,5	0,4	1,0	1,1
Bulgaria	8,3	5,8	5,5	3,3
UE 27	0,5	1,5	0,0	0,1

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Commissione Europea

In questo contesto va sottolineato che la se la riforma della governance economica europea in discussione introdurrà un qualche criterio quantitativo che potrà determinare l'avvio della procedura di infrazione - oltre che in caso di disavanzo eccedente il 3% - anche in caso di una riduzione non sufficiente del debito di un paese verso il limite del 60% previsto dal Trattato di Maastricht, i paesi a più bassa crescita potenziale e a più alto debito pubblico, come l'Italia, saranno costretti a politiche fiscali maggiormente restrittive.

A fronte dell'alto debito minore dinamica della spesa in conto capitale. Un elevato onere per le passività del settore pubblico a carico delle giovani generazioni può essere caratterizzato da una maggiore equità se il debito creato viene utilizzato per finanziare investimenti che creano valore in modo differito nel tempo. Ma questa caratteristica sembra essere poco presente nel nostro Paese: in Italia si osserva, infatti, che a fronte di un elevato debito pubblico la spesa registra una maggiore crescita nella componente corrente che non in quella relativa agli investimenti, tipologia di spesa pubblica che genera valore nel tempo, determinando un maggiore vantaggio per le giovani generazioni. Dal 2000 al 2009 il debito pubblico cresce ad un tasso medio annuo del 3,4%, con una forte crescita della spesa corrente, che sale ad un tasso del 3,9%, mentre è sensibilmente più contenuta la dinamica della spesa per investimenti, che sale del 3,3%.

Se tracciamo un bilancio tra investimenti e debito statali, osserviamo che tra il 2001 e il 2009 la spesa per investimenti totale delle Amministrazioni pubbliche è stata - a valori correnti - di 294,2 miliardi di euro mentre, nello stesso arco di tempo, il debito pubblico è salito quasi del doppio, con un incremento di 460,9 miliardi di euro. Tra il 2000 e il 2009 la spesa pubblica corrente, in percentuale del PIL, è salita di 4,6 punti mentre la spesa per investimenti è salita di solo 0,1 punti, a fronte di una salita del peso del debito pubblico sul PIL di 6,6 punti.

Amministrazioni Pubbliche: dinamica della spesa corrente, investimenti e debito

anni 2000-2009 - valori in milioni di euro e % del PIL

voce	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Spesa corrente	519.569	548.765	567.051	590.664	612.820	634.731	655.889	685.091	716.268	733.084
Investimenti fissi lordi	27.720	29.630	22.468	32.778	33.426	33.711	34.786	35.796	34.602	37.040
Debito pubblico	1.300.341	1.358.333	1.368.512	1.393.495	1.444.563	1.512.753	1.582.067	1.599.790	1.664.204	1.761.229
in % del PIL										
Spesa corrente	43,6	43,9	43,8	44,2	44,0	44,4	44,2	44,3	45,7	48,2
Investimenti fissi lordi	2,3	2,4	1,7	2,5	2,4	2,4	2,3	2,3	2,2	2,4
Debito pubblico	109,2	108,8	105,7	104,4	103,8	105,8	106,5	103,5	106,1	115,8

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Vizi pubblici e virtù private: il basso debito aggregato dell'Italia. Come è noto i processi di creazione del debito, sia privato che pubblico, determinano la capacità di un'impresa, di una famiglia o di un governo di sostenere spese eccedenti le entrate e di posticiparne il pagamento. Uno dei punti di forza della nostra economia è certamente rappresentata dal basso debito privato che compensa l'elevato debito pubblico. I più recenti documenti di finanza pubblica descrivono l'andamento di alcune grandezze quali il Debito Nazionale Lordo e il debito aggregato. Quest'ultimo è dato dalla somma del debito privato e del debito del settore pubblico. Il debito privato comprende il debito delle famiglie, delle istituzioni senza scopo di lucro (ISP) e delle imprese non finanziarie. La definizione più ampia di debito, il Debito Nazionale Lordo, somma al debito aggregato quello delle imprese finanziarie. Nella Decisione di Finanza Pubblica pubblicata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze il debito aggregato è analizzato per il 2009, con una comparazione tra 14 paesi dell'Unione Europea.

Nel 2009 il debito di famiglie e imprese italiane è pari al 125,0% del PIL, di cui 42,2% di debito delle famiglie e 82,8% di debito delle imprese non finanziarie, contro il 115,8% del PIL di debito pubblico. In Europa la media dell'indebitamento di famiglie e imprese non finanziarie è del 198,7% del PIL, di cui 80,5% di debito delle famiglie e 118,2% di debito delle imprese.

Complessivamente il debito aggregato italiano è inferiore di 29,0 punti alla media europea grazie ad un debito privato inferiore di 73,7 punti che compensa il maggiore debito pubblico, in Italia superiore di 44,7 punti di PIL alla media europea. In termini di debito pubblico siamo la prima nazione europea, ma scendiamo al 9° posto per debito aggregato.

Debito Nazionale Lordo, debito aggregato e sue componenti

anno 2009 - % del PIL e ranking UE a 14

Paese	% del PIL							ranking						
	Debito Nazionale Lordo	Imprese finanziarie	Debito Aggregato	Famiglie	Imprese non finanziarie	Settore pubblico	Imprese e famiglie	Debito Nazionale Lordo	Imprese finanziarie	Debito Aggregato	Famiglie	Imprese non finanziarie	Settore pubblico	Imprese e famiglie
Austria	319,6	116,6	203,0	52,3	84,2	66,5	136,5	12	7	14	11	11	8	11
Belgio	394,1	80,4	313,7	54,0	163,1	96,7	217,1	7	13	3	10	3	3	7
Danimarca	547,0	254,9	292,1	147,0	103,5	41,6	250,5	3	3	4	1	9	14	3
Finlandia	330,1	105,9	224,2	62,4	117,8	44,0	180,2	11	8	12	9	6	12	9
Francia	351,7	118,8	232,9	50,7	104,6	77,6	155,3	9	6	11	13	8	4	10
Germania	290,2	83,2	207,0	63,1	70,7	73,2	133,8	13	12	13	8	13	6	12
Grecia	246,0	9,2	236,8	52,1	69,6	115,1	121,7	14	14	10	12	14	2	14
Irlanda	952,1	570,9	381,3	117,9	199,3	64,0	317,2	1	1	1	3	1	9	1
Italia	336,9	96,1	240,8	42,2	82,8	115,8	125,0	10	11	9	14	12	1	13
Paesi Bassi	677,3	405,6	271,7	119,8	91,0	60,9	210,8	2	2	7	2	10	10	8
Portogallo	450,1	105,6	344,5	99,2	168,4	76,8	267,6	5	9	2	5	2	5	2
Regno Unito	530,7	243,4	287,3	103,2	116,0	68,1	219,2	4	4	5	4	7	7	6
Spagna	371,2	97,9	273,3	84,0	136,1	53,2	220,1	8	10	6	6	5	11	5
Svezia	402,9	134,5	268,4	78,7	147,4	42,3	226,1	6	5	8	7	4	13	4
MEDIA	442,9	173,1	269,8	80,5	118,2	71,1	198,7							
UE 14 - Italia	106,0	77,0	29,0	38,3	35,4	-44,7	73,7							

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Ministero Economia e Finanze - DFP 2011-2013

In Italia il Debito Nazionale Lordo è inferiore di 106,0 punti alla media europea grazie ad un minore debito delle società finanziarie e inferiore di 77,0 punti rispetto alla media europea di riferimento. Il nostro Paese si colloca al 10° posto su 14 nazioni per Debito Nazionale Lordo.

Prendendo a riferimento i dati sul debito consolidato riferito all'intera economia si osserva che la crescita del debito aggregato in UE a 14 arriva a 34,9 punti mentre in Italia rimane contenuta a 22,8 punti. Nella classifica della crescita del debito aggregato siamo al 10° posto. Al primo posto troviamo l'Irlanda, paese che registra una letterale esplosione del debito di 144,9 punti, seguita dal Portogallo e dalla Danimarca. Includendo anche le società finanziarie e considerando, quindi, la dinamica del Debito Nazionale Lordo, l'Italia è all'11° posto tra le 14 nazioni europee monitorate.

La demografia

Un paese di vecchi

A inizio 2011 la popolazione italiana supera i 60 milioni 600 mila residenti, con un incremento del 4,3 per mille rispetto all'anno precedente. La vita media continua ad innalzarsi e arriva a 79,1 anni per gli uomini e a 84,3 anni per le donne con, rispettivamente, un guadagno di 0,3 e 0,2 anni rispetto al 2009. Prosegue la convergenza di sopravvivenza tra sessi: la differenza tra vita media delle donne e quella degli uomini, dal massimo di 6,9 anni del 1979, oggi si riduce a soli 5,2 anni.

Per il quarto anno consecutivo la dinamica naturale della popolazione è negativa, con un tasso dello 0,5 per mille. Le nascite sono pari a 557 mila unità, con un tasso di natalità del 9,2 per mille. Prevalgono le nascite da madre italiana, ma queste registrano un calo di oltre 3 mila unità rispetto al 2009. In termini di natalità cresce il peso delle madri di cittadinanza straniera: nel 2010 oltre 104 mila nascite, pari al 18,8% del totale, sono attribuibili a madri straniere; erano solo il 6,4% nel 2000. Il numero medio di figli per donna è di 1,40.

Con l'invecchiamento della popolazione aumenta anche il numero dei decessi che arriva, nel 2010, a circa 587 mila unità, il livello più alto nel secondo dopoguerra a oggi dopo il picco registrato nel 2009 (592 mila).

La crescita della popolazione è tutta sostenuta dal saldo migratorio netto con l'estero che è pari al 6,0 per mille. I cittadini stranieri sono oltre 4 milioni e mezzo, in costante aumento, e rappresentano il 7,5% del totale della popolazione residente. Nel 2010 il saldo migratorio è di 291 mila unità, con un tasso del 4,8 per mille. Al saldo contribuisce per 365 mila soggetti il saldo migratorio netto con l'estero, con un tasso del 6 per mille: gli emigranti sono 80 mila mentre le iscrizioni dall'estero sono 445 mila. Di questi 408 mila sono cittadini esteri mentre i rientri in patria degli italiani sono 37 mila.

I segnali che arrivano dalle statistiche demografiche delineano un Paese che sta diventando sempre più vecchio. Tra il 2001 e il 2011 la quota di anziani (65 anni ed oltre) è salita dal 18,4% al 20,3%, con un aumento di 1,8 milioni di anziani. Nello stesso decennio la quota di ragazzi fino a 14 anni di età è scesa dal 14,3% al 14,0%. Nel periodo esaminato l'incidenza della popolazione in età attiva si riduce di oltre due punti percentuali, scendendo dal 67,3% al 65,7%.

Cresce anche il peso dei 'grandi vecchi': nel 2001 gli anziani di 85 anni e oltre erano 1 milione 234 mila, pari al 2,2% del totale. Oggi sono 1 milione 675 mila, pari al 2,8% del totale. In dieci anni, inoltre, si è triplicato il numero degli ultracentenari, passati dai circa 5 mila 400 del 2001 a oltre 16 mila nel 2011.

In dieci anni l'età media della popolazione è salita di 1,8 anni, passando dai 41,7 anni nel 2001 a 43,5 nel 2011. Una spinta al contenimento della vita media è data dalla componente della popolazione immigrata: gli stranieri residenti, infatti, hanno un'età media di 31,8 anni, oltre due terzi (68,5%) ha meno di 40 anni.

L'Italia è il quinto paese al mondo per longevità della popolazione: con la speranza di vita alla nascita² per la popolazione (maschi e femmine): con 81,9 anni il nostro Paese viene dietro al **Liechtenstein** e al **Giappone**, entrambi con una vita media di 82,6 anni, seguite da **Hong Kong** (Cina) con 82,3 anni e la **Svizzera** con 82,2 anni. La vita media in Italia è di 1,2 anni più lunga rispetto alla media dell'eurozona e di 3,0 anni superiore al valore medio dei paesi Ocse: le imitate abitudini alimentari, lo stile di vita, la prevenzione e la qualità del servizio sanitario rendono il nostro Paese particolarmente virtuoso.

I paesi con la più alta speranza di vita alla nascita
anno 1998-2008 - anni

	1998	2008	variazione nel decennio
Liechtenstein	n.d.	82,63	n.d.
Giappone	80,50	82,59	2,1
Hong Kong SAR, Cina	80,13	82,34	2,2
Svizzera	79,32	82,16	2,8
Italia	78,72	81,95	3,2
Islanda	78,15	81,58	3,4
Francia	78,31	81,52	3,2
Australia	78,63	81,40	2,8
Svezia	79,34	81,24	1,9
Spagna	78,68	81,09	2,4
Israele	78,15	81,00	2,9
Canada	78,66	80,96	2,3
Norvegia	78,34	80,74	2,4
Singapore	77,40	80,74	3,3
Macao SAR, China	78,66	80,67	2,0
Lussemburgo	77,02	80,52	3,5
Austria	77,75	80,45	2,7
Olanda	77,87	80,40	2,5
Nuova Zelanda	78,09	80,15	2,1
Belgio	77,37	80,11	2,7
Germania	77,48	80,09	2,6
Grecia	77,84	79,96	2,1
Regno Unito	77,29	79,90	2,6
Irlanda	76,20	79,86	3,7
Corea	n.d.	79,83	n.d.
Finlandia	77,09	79,79	2,7
Cipro	78,04	79,66	1,6
Malta	77,18	79,64	2,5
Portogallo	75,66	79,25	3,6
Channel Islands	77,58	79,10	1,5
Euro area	77,87	80,73	2,9
Media Ocse	76,66	78,99	2,3

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Banca Mondiale

Anche grazie alla più alto valore della vita media della popolazione, l'**Italia** è il secondo paese al mondo più vecchio, con una quota di popolazione con 65 anni del 20,2%; solo il **Giappone** presenta una struttura della società più anziana di quella italiana, con una quota di popolazione

² *Speranza di vita alla nascita: indicatore correlato con il tasso di mortalità ed esprime la durata media della vita al momento della sua nascita in base ai tassi di mortalità registrati nell'anno di riferimento. La speranza di vita alla nascita è un indicatore delle condizioni ambientali, sanitarie e sociali della popolazione di riferimento.*

anziana pari al 22,0%. Dietro all'Italia si collocano la **Germania** con una quota di popolazione over 65 del 20,2%, la **Grecia** con il 18,2%, la **Svezia** con il 18,0%, il **Portogallo** con il 17,7% e la **Bulgaria** con il 17,4%. La quota di over 65 in Italia è di 2,1 punti superiore rispetto alla media di 18,2% dell'area Euro e di 5,8 punti superiore al 14,4% della media Ocse.

Incidenza degli anziani sul totale della popolazione

anno 2009 – popolazione 65 anni ed oltre sul totale della popolazione

paese	%	rank mondiale	paese	%	rank mondiale
Giappone	22,0	1	Regno Unito	16,4	17
Italia	20,2	2	Danimarca	16,3	18
Germania	20,2	3	Ungheria	16,2	19
Grecia	18,2	4	Slovenia	16,2	20
Svezia	18,0	5	Lituania	16,2	21
Portogallo	17,7	6	Ucraina	15,7	22
Bulgaria	17,4	7	Isole del Canale	15,2	23
Lettonia	17,3	8	Paesi Bassi	15,0	24
Austria	17,3	9	Repubblica Ceca	14,9	25
Belgio	17,3	10	Norvegia	14,8	26
Croazia	17,2	11	Serbia	14,4	27
Spagna	17,0	12	Malta	14,4	28
Estonia	17,0	13	Georgia	14,3	29
Svizzera	17,0	14	Lussemburgo	14,0	30
Finlandia	16,8	15	Euro area	18,2	
Francia	16,7	16	Media Ocse	14,4	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Banca Mondiale

In un contesto internazionale in cui l'Italia evidenzia una maggiore presenza di popolazione anziana, la regione con la quota di popolazione over 65 più alta è la **Liguria**, con una incidenza di anziani pari al 26,7%, seguita - ma ad oltre tre punti percentuali di distanza - dal **Friuli-Venezia Giulia** con il 23,4%, dalla **Toscana** con il 23,2%, dall'**Umbria** con il 23,0%, dal **Piemonte** con il 22,8%, dalle **Marche** con il 22,5%, dall'**Emilia-Romagna** con il 22,2%, dal **Molise** con il 21,9% e dall'**Abruzzo** con il 21,2%.

Se prendiamo a riferimento l'indicatore demografico dell'**indice di vecchiaia**, dato dal rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione di età compresa tra 0 e 14 anni moltiplicato per 100, il valore più elevato lo riscontriamo in **Liguria** con 232, unica regione italiana in cui il numero degli anziani doppia quello dei bambini e ragazzi fino a 14 anni. Segue il **Friuli-Venezia Giulia** con un indice di vecchiaia pari a 186, **Toscana** con 183, **Umbria** con 178, **Piemonte** e **Molise** con 177, **Marche** con 169 ed **Emilia-Romagna** con 167.

Struttura per età della popolazione al 1° gennaio 2011

% della popolazione - valori stimati

Regione e ripartizione	0-14 anni	15-64 anni	65 anni e oltre	rank	Indice vecchiaia	rank
Liguria	11,5	61,8	26,7	1	232	1
Friuli-Venezia Giulia	12,6	64,0	23,4	2	186	2
Toscana	12,7	64,0	23,2	3	183	3
Umbria	12,9	64,0	23,0	4	178	4
Piemonte	12,9	64,3	22,8	5	177	5
Molise	12,4	65,6	21,9	8	177	6
Marche	13,3	64,2	22,5	6	169	7
Emilia-Romagna	13,3	64,4	22,2	7	167	8
Abruzzo	13,0	65,8	21,2	9	163	9
Sardegna	12,3	68,2	19,5	15	159	10
Basilicata	13,4	66,5	20,2	11	151	11
Valle d'Aosta	14,0	65,2	20,9	10	149	12
Lombardia	14,2	65,7	20,1	12	142	13
Lazio	14,0	66,2	19,8	14	141	14
Veneto	14,2	65,9	19,9	13	140	15
Calabria	14,2	67,0	18,8	17	132	16
Trento	15,3	65,4	19,2	16	125	17
Puglia	14,8	66,7	18,5	18	125	18
Sicilia	15,2	66,3	18,5	18	122	19
Bolzano	16,5	65,6	17,9	20	108	20
Campania	16,3	67,5	16,2	21	99	21
ITALIA	14,0	65,7	20,3		145	
Nord-ovest	13,6	64,9	21,5	1	158	2
Centro	13,4	65,1	21,5	1	160	1
Nord-est	13,9	65,1	21,0	3	151	3
Mezzogiorno	14,9	66,9	18,3	4	123	4

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

La dinamica demografica sul territorio

Ampliando il dettaglio territoriale dei dati si mettono in evidenza notevoli differenziazioni nelle dinamiche demografiche. Prendendo a riferimento i più recenti bilanci demografici provinciali relativi al quadriennio 2007-2010 si osserva come, in media nazionale, il tasso cumulato di crescita della popolazione sia pari al 2,1 per mille in Italia. Questo tasso positivo di crescita è dato dalla differenza tra un 'tasso zero' di crescita naturale e un tasso migratorio positivo pari al 2,1 per mille. Ricordiamo che il tasso di crescita naturale è dato dalla differenza tra il tasso di natalità e il tasso di mortalità, mentre il saldo migratorio totale misura la differenza tra il numero degli iscritti ed il numero dei cancellati dai registri anagrafici per trasferimento di residenza.

Se prendiamo in esame la dinamica nell'ultimo quadriennio della popolazione nelle due componenti, quella naturale e quella migratoria, osserviamo come in 9 regioni coesiste un aumento naturale della popolazione con saldo migratorio positivo: le regioni sono il **Lazio**, la provincia

autonoma di **Trento**, il **Veneto**, la **Lombardia**, la provincia autonoma di **Bolzano**, la **Sicilia**, la **Puglia**, la **Campania** e la **Valle d'Aosta**.

In altre 11 regioni vedono contrapporsi ad una dinamica naturale negativa un apporto migratorio positivo. Le regioni sono l'**Emilia-Romagna**, l'**Umbria**, la **Toscana**, le **Marche**, il **Piemonte**, l'**Abruzzo**, il **Friuli-Venezia Giulia**, la **Liguria**, il **Molise**, la **Sardegna** e la **Calabria**.

Infine in una regione, la **Basilicata**, al calo naturale della popolazione si associa un saldo migratorio negativo, seppur contenuto in valore assoluto.

Bilanci demografici nel 2010 e nel quadriennio 2007-2010

ogni 1000 residenti - anno 2010 a tasso cumulato quadriennio 2007-2010 - ordinate per saldo migratorio

Regione	Crescita Naturale		Saldo Migratorio Totale		Crescita Totale	
	2010	2007-2010	2010	2007-2010	2010	2007-2010
AUMENTO Saldo naturale e AUMENTO saldo migratorio della popolazione						
Lazio	0,10	0,17	8,40	3,24	8,60	3,42
Trento	1,10	0,40	7,30	3,07	8,50	3,49
Veneto	0,30	0,22	4,40	2,67	4,70	2,90
Lombardia	0,80	0,29	7,40	2,62	8,10	2,92
Bolzano	2,80	0,97	5,10	2,23	7,80	3,22
Sicilia	0,00	0,06	1,50	0,47	1,50	0,53
Puglia	0,50	0,25	0,90	0,10	1,50	0,35
Campania	1,20	0,58	0,10	0,03	1,40	0,62
Valle d'Aosta	-0,70	0,03	2,50	2,41	1,70	2,44
CALO Saldo naturale e AUMENTO saldo migratorio della popolazione						
Emilia-Romagna	-1,50	-0,40	9,60	4,05	8,20	3,63
Umbria	-2,30	-0,63	8,70	3,82	6,40	3,17
Toscana	-2,50	-0,73	7,60	3,25	4,90	2,50
Marche	-1,40	-0,36	5,10	3,05	3,60	2,69
Piemonte	-2,60	-0,66	3,90	2,81	1,40	2,14
Abruzzo	-2,10	-0,56	3,70	2,77	1,60	2,20
Friuli-Venezia Giulia	-3,00	-0,87	4,40	2,65	1,30	1,77
Liguria	-6,10	-1,70	6,00	2,23	-0,10	0,50
Molise	-3,20	-0,96	1,60	1,01	-1,60	0,06
Sardegna	-0,70	-0,21	2,30	0,98	1,60	0,77
Calabria	-0,10	-0,06	0,90	0,62	0,90	0,56
CALO Saldo naturale e CALO saldo migratorio della popolazione						
Basilicata	-1,60	-0,42	-0,40	-0,01	-2,00	-0,43
ITALIA	-0,50	-0,05	4,80	2,11	4,30	2,05
Nord-ovest	-0,80	-0,18	6,30	2,62	5,40	2,44
Nord-est	-0,50	-0,09	6,50	3,18	6,00	3,09
Centro	-1,10	-0,24	7,70	3,28	6,60	3,04
Mezzogiorno	0,20	0,14	1,10	0,47	1,30	0,61

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Se prendiamo a riferimento le 107 province per cui è disponibile la serie storica quadriennale completa (sono escluse, quindi, le province di più recente costituzione di Monza e Brianza, Fermo e Barletta-Andria-Trani) osserviamo significative differenze nei bilanci demografici dei diversi territori. Nell'arco di tempo che va dal 2007 al 2010 in 33 province il saldo naturale, dato dalla differenza tra natalità e mortalità, è positivo, mentre in 74 province il saldo tra nati e morti è negativo. Opposta tendenza per l'afflusso di popolazione da altri territori: in 98 province il saldo migratorio è positivo e solo in 9 province si registra un saldo negativo tra iscritti e cancellati per

trasferimento di residenza. Attraverso le differenti combinazioni di saldo naturale e saldo migratorio della popolazione abbiamo definito sei diverse tipologie dei territori provinciali:

- **calo naturale con saldo migratorio negativo**: in questa situazione di complessiva arretratezza demografica si trovano **5 province**;
- **calo naturale con saldo migratorio positivo (tra 0 e 3%)**: al calo naturale si contrappone un afflusso migratorio positivo in **32 province**;
- **calo naturale con saldo migratorio fortemente positivo, superiore al 3%** : al saldo negativo tra natalità e mortalità si contrappone un forte afflusso migratorio in **37 province**; in questa configurazione è compreso il maggior numero di province.
- **aumento naturale con saldo migratorio negativo**: al saldo positivo tra natalità e mortalità si contrappone un decremento dato da una maggiore emigrazione in **4 province**;
- **aumento naturale con saldo migratorio positivo (tra 0 e 3%)**: una crescita della popolazione data dal saldo naturale positivo ed un saldo migratorio altrettanto positivo (entro il 3%) si registra in **13 province**;
- **aumento naturale con saldo migratorio fortemente positivo, superiore al 3%**: in questo raggruppamento troviamo **16 province**.

Nelle tabelle successive riportiamo i valori dei saldi naturali e saldi migratori (ogni 1.000 residenti) per i sei differenti raggruppamenti.

CALO saldo naturale e CALO saldo migratorio della popolazione

ogni 1000 residenti - anno 2010 - a tasso cumulato quadriennio 2007-2010 - ordinate per saldo migratorio

prov	Crescita Naturale		Saldo Migratorio Totale		Crescita Totale	
	2010	2007-2010	2010	2007-2010	2010	2007-2010
Enna	-1,60	-0,54	-1,00	-0,11	-2,60	-0,64
Potenza	-2,40	-0,85	-0,90	-0,13	-3,30	-0,97
Nuoro	-1,70	-0,50	-0,80	-0,31	-2,50	-0,81
Medio-Campitano	-2,30	-0,93	-0,50	-0,39	-2,80	-1,32
Vibo Valentia	-0,20	-0,06	-1,30	-0,52	-1,50	-0,58

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

CALO saldo naturale e AUMENTO (0-3%) saldo migratorio della popolazione

ogni 1000 residenti - anno 2010 a tasso cumulato quadriennio 2007-2010 - ordinate per saldo migratorio

prov	Crescita Naturale		Saldo Migratorio Totale		Crescita Totale	
	2010	2007-2010	2010	2007-2010	2010	2007-2010
Udine	-3,00	-1,11	3,10	2,91	0,10	1,77
Trieste	-6,90	-2,78	7,00	2,87	0,10	0,02
L'Aquila	-3,10	-1,38	3,80	2,73	0,70	1,33
Aosta	-0,70	-0,04	2,50	2,66	1,70	2,61
Torino	-1,40	-0,42	1,90	2,64	0,50	2,20
Rovigo	-3,50	-1,48	4,90	2,63	1,40	1,12
Verbano-Cusio-Ossola	-4,20	-1,51	4,50	2,47	0,30	0,95
Gorizia	-3,90	-1,52	3,20	2,47	-0,70	0,92
Chieti	-2,20	-0,92	1,50	2,28	-0,70	1,34
Belluno	-3,40	-1,39	2,40	2,01	-1,00	0,61
Sondrio	-1,00	-0,39	4,10	1,96	3,10	1,57
Frosinone	-1,80	-0,57	2,60	1,94	0,80	1,35
Salerno	-0,30	-0,02	1,50	1,77	1,20	1,76
Genova	-6,40	-2,38	4,20	1,75	-2,20	-0,65
Sassari	-0,90	-0,39	2,60	1,47	1,70	1,08
Biella	-5,10	-1,98	0,90	1,46	-4,20	-0,54
Cosenza	-0,60	-0,26	1,10	1,27	0,50	1,01
Campobasso	-3,20	-1,18	1,40	1,19	-1,80	-0,01
Isernia	-3,40	-1,53	2,00	1,12	-1,40	-0,43
Trapani	-1,40	-0,51	1,80	0,89	0,40	0,40
Lecce	-0,80	-0,18	2,20	0,89	1,40	0,71
Avellino	-2,00	-0,62	1,40	0,88	-0,60	0,26
Messina	-2,40	-0,89	1,60	0,81	-0,80	-0,08
Catanzaro	-0,40	-0,22	1,30	0,73	0,90	0,51
Benevento	-2,60	-0,88	1,00	0,62	-1,60	-0,26
Reggio di Calabria	0,00	-0,04	1,10	0,47	1,10	0,44
Ogliastra	-1,30	-0,35	-0,20	0,29	-1,50	-0,08
Brindisi	-0,40	-0,14	0,90	0,26	0,50	0,12
Carbonia-Iglesias	-2,30	-1,00	0,50	0,14	-1,80	-0,86
Matera	-0,10	-0,05	0,40	0,10	0,30	0,05
Oristano	-2,90	-1,25	1,20	0,09	-1,70	-1,16
Agrigento	-1,00	-0,29	-0,20	0,03	-1,20	-0,26

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

CALO saldo naturale e FORTE AUMENTO (> 3%) saldo migratorio della popolazione

ogni 1000 residenti - anno 2010 a tasso cumulato quadriennio 2007-2010 - ordinate per saldo migratorio

prov	Crescita Naturale		Saldo Migratorio Totale		Crescita Totale	
	2010	2007-2010	2010	2007-2010	2010	2007-2010
Pavia	-3,20	-1,31	12,10	6,66	8,90	5,30
Viterbo	-2,80	-1,09	9,10	6,04	6,30	4,91
Ravenna	-2,00	-0,75	10,40	5,92	8,40	5,15
Parma	-1,80	-0,80	11,10	5,88	9,30	5,05
Piacenza	-3,70	-1,44	10,00	5,63	6,30	4,15
Grosseto	-5,00	-1,81	10,10	5,25	5,10	3,37
Pisa	-1,60	-0,61	10,10	5,06	8,50	4,43
Forlì-Cesena	-0,80	-0,34	9,70	5,05	8,90	4,69
Pistoia	-1,70	-0,70	6,50	5,02	4,80	4,29
Siena	-3,30	-1,25	8,40	5,00	5,10	3,70
Rieti	-4,00	-1,43	5,60	4,86	1,60	3,39
Bologna	-2,40	-0,91	9,90	4,81	7,50	3,87
Perugia	-1,50	-0,54	8,90	4,73	7,40	4,17
Mantova	-0,40	-0,24	7,00	4,69	6,60	4,45
Terni	-4,60	-1,73	8,30	4,68	3,70	2,89
Asti	-4,70	-1,64	6,40	4,67	1,70	2,99
Imperia	-5,30	-2,09	9,20	4,63	3,90	2,47
Arezzo	-2,20	-0,88	6,90	4,61	4,70	3,70
Alessandria	-6,30	-2,50	8,50	4,47	2,20	1,89
Cremona	-1,70	-0,60	6,40	4,42	4,70	3,80
Novara	-1,10	-0,47	8,00	4,30	6,90	3,82
Lucca	-3,10	-1,28	8,10	4,29	5,00	2,97
Pesaro e Urbino	-0,60	-0,17	4,20	4,18	3,60	4,01
Teramo	-1,90	-0,47	3,90	4,13	2,00	3,64
Ferrara	-5,40	-2,06	8,30	4,02	2,90	1,90
Cuneo	-2,10	-0,80	6,10	4,01	4,00	3,18
Savona	-5,40	-2,19	8,40	3,99	3,00	1,74
La Spezia	-6,40	-2,33	5,90	3,87	-0,50	1,49
Pescara	-0,90	-0,26	6,00	3,75	5,10	3,49
Firenze	-2,30	-0,88	7,70	3,66	5,40	2,76
Vercelli	-5,50	-2,04	3,80	3,66	-1,70	1,57
Macerata	-1,70	-0,65	5,30	3,59	3,60	2,94
Venezia	-1,20	-0,35	5,90	3,50	4,70	3,13
Ancona	-1,40	-0,46	5,80	3,38	4,40	2,91
Livorno	-3,60	-1,50	7,00	3,19	3,40	1,66
Massa-Carrara	-4,60	-1,68	4,90	3,15	0,30	1,43
Ascoli Piceno	-1,90	-0,70	4,00	3,11	2,10	2,38

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

AUMENTO saldo naturale e CALO saldo migratorio della popolazione

ogni 1000 residenti - anno 2010 a tasso cumulato quadriennio 2007-2010 - ordinate per saldo migratorio

prov	Crescita Naturale		Saldo Migratorio Totale		Crescita Totale	
	2010	2007-2010	2010	2007-2010	2010	2007-2010
Foggia	0,80	0,42	-0,20	-0,18	0,60	0,23
Taranto	0,30	0,31	-1,20	-0,34	-0,90	-0,03
Caltanissetta	-0,30	0,02	-1,00	-0,45	-1,30	-0,45
Napoli	2,20	1,16	-1,50	-1,18	0,70	-0,03

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

AUMENTO saldo naturale e AUMENTO saldo migratorio della popolazione

ogni 1000 residenti - anno 2010 a tasso cumulato quadriennio 2007-2010 - ordinate per saldo migratorio

prov	Crescita Naturale		Saldo Migratorio Totale		Crescita Totale	
	2010	2007-2010	2010	2007-2010	2010	2007-2010
Bolzano	2,80	1,26	5,10	2,75	7,80	4,03
Ragusa	0,80	0,32	7,50	2,72	8,30	3,05
Treviso	1,50	0,82	2,70	2,67	4,20	3,50
Vicenza	1,50	0,76	3,70	2,39	5,20	3,16
Milano	0,60	0,42	6,80	2,38	7,40	2,79
Caserta	2,20	1,10	3,70	1,55	5,90	2,68
Prato	0,50	0,37	3,30	1,29	3,80	1,66
Cagliari	0,50	0,20	2,70	1,15	3,20	1,34
Siracusa	0,30	0,06	0,70	1,14	1,00	1,20
Catania	1,30	0,57	1,00	0,65	2,30	1,22
Crotone	2,70	0,95	1,20	0,39	3,90	1,34
Palermo	0,90	0,43	2,10	0,25	3,00	0,69
Bari	1,10	0,59	1,90	0,20	3,00	0,79

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

AUMENTO saldo naturale e FORTE AUMENTO (>3%) saldo migratorio della popolazione

ogni 1000 residenti - anno 2010 a tasso cumulato quadriennio 2007-2010 - ordinate per saldo migratorio

prov	Crescita Naturale		Saldo Migratorio Totale		Crescita Totale	
	2010	2007-2010	2010	2007-2010	2010	2007-2010
Olbia-Tempio	1,50	0,69	9,60	6,32	11,10	7,04
Lodi	0,80	0,36	9,20	5,49	10,00	5,86
Rimini	0,70	0,31	11,60	5,35	12,30	5,67
Reggio nell'Emilia	0,90	0,43	8,70	5,29	9,60	5,73
Modena	0,40	0,18	8,10	4,32	8,50	4,50
Latina	1,20	0,68	5,90	4,27	7,10	4,97
Roma	0,50	0,34	9,60	4,19	10,10	4,56
Bergamo	2,70	1,10	7,70	3,98	10,40	5,11
Brescia	2,50	1,06	8,10	3,92	10,60	5,02
Pordenone	0,10	0,13	5,00	3,86	5,10	4,00
Trento	1,10	0,51	7,30	3,82	8,50	4,37
Verona	1,00	0,58	4,40	3,82	5,40	4,41
Como	0,70	0,34	7,70	3,57	8,40	3,93
Padova	0,80	0,41	5,70	3,55	6,50	3,96
Lecco	0,90	0,49	6,00	3,38	6,90	3,86
Varese	0,10	0,15	6,90	3,05	7,00	3,20

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

La spesa pensionistica

Il quadro esaminato nel capitolo precedente evidenzia come l'Italia sia oggi un paese vecchio e lascia intuire come la dinamica demografica determinerà una forte pressione sulla spesa pensionistica e su quella per la salute. Nel contesto europeo la relativa maggiore anzianità della popolazione italiana determina una più alta quota di spesa per pensioni in rapporto al PIL. Secondo la comparazione della spesa per pensioni³ proposta da Eurostat l'**Italia** è il paese europeo con la maggiore incidenza sul PIL di questa componente di spesa pubblica: l'Italia presenta una spesa per pensioni del 15,0% del PIL, seguita dall'**Austria** con il 13,9%, dalla **Francia** 13,6%, dal **Portogallo** con il 13,2%, dalla **Grecia** con il 12,6%, dalla **Germania** con il 12,3%, dall'**Olanda** con il 12,0% e dalla **Svezia** con l'11,8%. Questi 8 paesi evidenziano una spesa pensionistica superiore alla media europea dell'11,7%.

Dinamica della spesa pensionistica negli anni Duemila
anni 2000-2008; % del PIL

Paese	2008	2000	2000-2008
UE 27	11,7	12,2	-0,6
Eurozona	12,4	12,5	-0,1
Belgio	11,4	10,9	0,4
Bulgaria	7,0	8,1	-1,1
Repubblica Ceca	8,5	8,5	0,0
Danimarca	11,1	10,5	0,6
Germania	12,3	13,0	-0,7
Estonia	7,1	6,6	0,5
Irlanda	6,0	3,6	2,4
Grecia	12,6	11,1	1,5
Spagna	9,3	9,6	-0,4
Francia	13,6	12,9	0,6
Italia	15,0	14,4	0,6
Cipro	6,9	5,8	1,1
Lettonia	6,0	9,5	-3,5
Lituania	7,4	7,8	-0,4
Lussemburgo	8,3	9,3	-1,0
Ungheria	10,9	8,5	2,4
Malta	9,3	8,0	1,3
Olanda	12,0	12,5	-0,5
Austria	13,9	14,3	-0,4
Polonia	11,6	12,6	-1,0
Portogallo	13,2	10,1	3,1
Romania	7,5	6,1	1,3
Slovenia	9,6	11,1	-1,4
Repubblica Slovacca	7,1	7,5	-0,3
Finlandia	10,7	10,5	0,3
Svezia	11,8	11,3	0,5
Gran Bretagna	8,7	11,9	-3,2

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

³ Vi sono differenti definizioni di spesa pensionistica prodotte da diverse istituzioni - quali Istat, Eurostat, Nucleo di Valutazione della Spesa Pensionistica, Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - in relazione alle 'specifiche finalità conoscitive' e condizionate 'in alcuni casi, dalla disponibilità dei dati oggetto di rilevazione' (Cfr. MEF-RGS, 2010, pag. 200).

Nel corso degli anni Duemila la dinamica della spesa per pensioni in Europa a 27 è diminuita di oltre mezzo punto di PIL, passando dal 12,2% all'11,7% del PIL. La diminuzione è risultata meno accentuata nell'Eurozona, dove la spesa per pensioni scende di 0,1 punti di PIL, passando dal 12,5% al 12,4%. Nell'arco di tempo esaminato in Italia la spesa pensionistica è aumentata di 0,6 punti. Va qui evidenziato che i paesi europei che mostrano una maggiore criticità sul fronte dei conti pubblici e che registrano una minore fiducia degli investitori sulla solvibilità dei debiti pubblici sovrani hanno registrato, nel corso degli anni Duemila, sensibili incrementi della spesa pensionistica: il maggiore incremento di spesa per pensioni in rapporto al PIL la registriamo in **Portogallo** dove la spesa sale di 3,1 punti, seguita dall'**Ungheria** e dall'**Irlanda**, entrambe con 2,4 punti in più, dalla **Grecia** con 1,5 punti in più, dalla **Romania** e da **Malta** con 1,3 punti in più, da **Cipro** con 1,1 punti in più, da **Danimarca**, **Francia** e **Italia**, tutte e tre con incrementi della spesa pensionistica per 0,6 punti. Il forte incremento della spesa pensionistica registrato in **Portogallo**, **Ungheria**, **Irlanda** e **Grecia** ha certamente contribuito alla crisi di fiducia dei mercati sulle condizioni delle finanze pubbliche di questi paesi.

Previsioni spesa pensionistica e ipotesi macroeconomiche al 2050

anni 2010-2050 - ipotesi scenario base

parametri	2010	2020	2030	2040	2050	variazione 2010-2050
DEMOGRAFIA						
Tasso di fecondità	1,4	1,5	1,6	1,6	1,6	0,2
Speranza di vita						
maschi	79,1	80,7	82,2	83,5	84,5	5,4
femmine	84,6	86,1	87,5	88,6	89,5	4,9
Saldo migratorio (migliaia)	265,0	195,0	196,0	196,0	197,0	-68,0
Indice di dipendenza degli anziani	30,9	35,9	43,6	55,8	60,9	30,0
MERCATO DEL LAVORO						
Tasso di attività 15-64 anni						
maschi	73,7	77,0	77,2	78,0	78,2	4,5
femmine	51,4	56,4	58,5	60,1	61,8	10,4
totale	62,5	66,7	67,9	69,2	70,2	7,7
Tasso di disoccupazione						
maschi	6,9	5,1	4,0	3,7	3,7	-3,2
femmine	10,6	7,6	6,1	5,6	5,5	-5,1
totale	8,4	6,2	4,9	4,5	4,5	-3,9
Tasso di occupazione 15-64 anni						
maschi	68,5	73,0	74,0	75,0	75,2	6,7
femmine	45,9	52,0	54,9	56,7	58,3	12,4
totale	57,2	62,5	64,5	66,0	66,9	9,7
Tasso di crescita dell'occupazione (*)						
maschi	0,2	0,7	0,0	-0,5	-0,4	
femmine	0,8	1,2	0,1	-0,5	-0,2	
totale	0,4	0,9	0,0	-0,5	-0,3	
PRODUTTIVITA' E PIL						
Produttività (*)	-0,7	1,1	1,6	1,8	1,7	
Tasso di crescita del PIL reale (*)	-0,3	2,0	1,6	1,3	1,3	
SPESA PENSIONI						
	2,0	1,6	1,3	1,3	1,5	

*tasso medio annuo nel decennio precedente

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati MEF-RGS

Se nel corso degli anni Duemila la spesa pensionistica italiana è salita, questa tendenza si attenuerà nel corso dei prossimi decenni. Le previsioni della Ragioneria Generale dello Stato evidenziano la sostenibilità della spesa pensionistica dal punto di vista dei saldi di finanza pubblica ma non nascondono le criticità legate all'invecchiamento della popolazione e all'insufficienza di medio lungo-periodo del pilastro pubblico per le prestazioni pensionistiche. In questo capitolo considereremo le previsioni nell'arco di tempo che va dal 2010 al 2050.

Innanzitutto va evidenziato come, nel modello di previsione della Ragioneria Generale dello Stato, la sostenibilità del sistema pensionistico nel lungo periodo richieda un quadro macroeconomico di riferimento sostanzialmente differente rispetto a quello che si è realizzato nei primi anni Duemila. La tenuta della spesa pensionistica, in rapporto al PIL, richiede che questo denominatore salga ad un ritmo particolarmente sostenuto: tra il 2010 e il 2050 il PIL per occupato deve pressoché raddoppiare. Ma questo ritmo di crescita non è certo scontato per la nostra economia: nel corso degli anni Duemila il PIL reale è, infatti, sceso dello 0,3% all'anno.

Le previsioni tra 2010 e il 2050, secondo le ipotesi dello scenario base, sono fondate su ipotesi demografiche e del mercato del lavoro quali: un aumento della speranza di vita di 5,4 anni, una crescita della fecondità di 0,2 punti, un saldo migratorio di circa 200mila unità all'anno, una crescita di 7,7 punti del tasso di attività, una riduzione al 4,5% del tasso di disoccupazione, una salita di quasi dieci punti del tasso di occupazione, aumento che per oltre metà è concentrato nel primo decennio di previsione.

Previsioni spesa pensionistica e numero pensioni e importi medi al 2050

anni 2010-2050 - ipotesi scenario base

parametri	2010	2020	2030	2040	2050	variazione 2010-2050
Spesa pensionistica						
Spesa pensionistica/PIL	15,2	15	15,5	15,8	14,6	-0,6
Spesa per pensioni a prezzi 2000 (in milioni di €)	195.307	234.387	285.279	330.387	348.459	153.152
Numero di pensioni (in migliaia)						0
Numero totale di pensioni	19.416	21.036	23.746	25.912	25.738	6.322
Sistema pensionistico obbligatorio	18.570	19.965	22.214	24.020	23.749	5.179
Pensioni dirette	13.772	15.078	17.442	19.289	19.022	5.250
Pensioni indirette	4.798	4.887	4.772	4.731	4.727	-71
Pensioni e assegni sociali (a) (b)	846	1.071	1.532	1.892	1.990	1.144
Importi medi di pensione a prezzi 2000						0
Importo medio di pensione (€)	10.059	11.142	12.014	12.750	13.539	3.480
Sistema pensionistico obbligatorio	10.344	11.509	12.493	13.297	14.110	3.766
Pensioni dirette	11.653	12.915	13.713	14.419	15.335	3.682
Pensioni indirette	6.585	7.171	8.033	8.725	9.178	2.593
Pensioni e assegni sociali (a) (b)	3.811	4.307	5.070	5.806	6.723	2.912
Numero pensionati (in migliaia)						
Numero totale di pensionati	15.812	16.852	19.380	21.513	21.452	5.640
- di cui con età 65+	12.085	13.719	16.122	18.964	19.522	7.437
Popolazione						
0-14	8.437	8.433	8.009	7.939	7.942	-495
15-64	39.571	39.143	37.679	34.847	33.420	-6.151
65 e +	12.216	14.058	16.441	19.454	20.355	8.139
totale	60.224	61.634	62.129	62.240	61.717	1.493

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati MEF-RGS

Le ipotesi macroeconomiche, basate sui precedenti scenari demografici e del mercato del lavoro, prevedono un forte dinamismo della produttività che, nei quarant'anni esaminati, sale ad un tasso medio dello 0,9%. L'incremento della produttività è il fattore decisivo nel sostenere - in un contesto

di sostanziale 'crescita zero' degli occupati (il tasso medio di crescita è dello 0,02%, tutto dovuto alla componente femminile) - la crescita del PIL reale: il tasso di sviluppo medio della produttività che garantisce un quadro di sostenibilità del sistema pensionistico è dell'1,55%, con una più marcata accentuazione nel decennio 2010-2020, dove il tasso di crescita medio annuo previsto è del 2,0%, e una progressiva decelerazione nei due decenni successivi di previsione.

Il modello previsionale si basa su ipotesi demografiche che prevedono, nei quarant'anni esaminati, una crescita del 66,6% della popolazione anziana, il triplicarsi del numero degli ultra ottantenni e il raddoppiarsi dell'indice di dipendenza anziani - espresso dal rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100 - che passa dal 30,9% del 2010 al 60,9% del 2050.

Sulla base di questi presupposti l'evoluzione della spesa pensionistica, in rapporto al PIL, risulta in leggera crescita fino al 2040, per scendere al 14,6% del 2050.

Lo scenario previsto indica che le attuali giovani generazioni, anche in relazione all'aumento della durata media della vita, dovranno lavorare più a lungo: tra il 2010 e il 2050 i pensionati over 65 saliranno di 7.322.000 unità mentre gli anziani over 65 saliranno di 8.139.000 unità: 817.000 persone entreranno in età anziana senza entrare in pensione.

Nell'arco di tempo preso in esame cresceranno di 5.179.000 unità le pensioni dirette e di 1.144.000 unità le pensioni sociali, mentre le pensioni indirette (reversibilità e superstiti di assicurato) registreranno una leggera flessione.

Nel 2050 la spesa pensionistica, in rapporto al PIL, sarà leggermente inferiore a quella attuale arrivando al 14,6%. Ma in quell'anno, a fronte di una sostanziale costanza della popolazione, esploderà la quota di popolazione over 65 anni che salirà di quasi tredici punti, arrivando al 33,0% equivalente a 20.355.000 persone. Mentre oggi il 15,2% del PIL di spesa pensionistica si ripartisce su 15.812.000 soggetti di cui 12.085.000 anziani, tra quarant'anni una fetta di mezzo punto inferiore di Prodotto Interno Lordo si ripartirà su 21.452.000 pensionati, di cui 19.522.000 in età anziana: 0,6 punti in meno di PIL per le pensioni e 7.437.000 pensionati anziani in più.

Tra oggi e il 2050: come si dividerà la 'torta pensionistica' pubblica
anni 2010-2050 - ipotesi scenario base

parametri	2010	2020	2030	2040	2050	variazione 2010-2050
Spesa pensionistica/PIL	15,2	15,0	15,5	15,8	14,6	-0,6
Numero pensionati (in migliaia)						
Numero totale di pensionati	15.812	16.852	19.380	21.513	21.452	5.640
di cui con età 65 ed oltre	12.085	13.719	16.122	18.964	19.522	7.437
Popolazione						
0-14	8.437	8.433	8.009	7.939	7.942	-495
15-64	39.571	39.143	37.679	34.847	33.420	-6.151
65 ed oltre	12.216	14.058	16.441	19.454	20.355	8.139
Totale	60.224	61.634	62.129	62.240	61.717	1.493

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati MEF-RGS

Un ulteriore elemento di analisi per delineare la consistenza e l'efficacia delle politiche previdenziali nel medio lungo termine è dato dall'esame del tasso di sostituzione, espresso dal rapporto fra l'importo della prima rata annua di pensione ed il livello dell'ultima retribuzione annua. Questo tasso misura la variazione del reddito del lavoratore nel passaggio dal lavoro attivo alla pensione.

Nelle ultime previsioni pubblicate, la Ragioneria Generale dello Stato calcola i tassi di sostituzione sia al lordo che al netto del prelievo contributivo e fiscale⁴.

Nell'arco dei prossimi quarant'anni il tasso di sostituzione della previdenza pubblica registrerà una caduta, particolarmente accentuata per le pensioni dei lavoratori autonomi.

Un lavoratore dipendente del settore privato che nel 2010 ottiene una pensione pari al 68,7% dell'ultima retribuzione, nel 2060 tale percentuale si ridurrà - a parità di requisiti contributivi - di oltre sedici punti passando al 51,8%. La riduzione del tasso di sostituzione è dovuta per circa 5/6 alla revisione triennale dei coefficienti di trasformazione (MEF- RGS, pagina 145).

Dinamica del tasso di sostituzione lordo della previdenza obbligatoria

Ipotesi base 63 anni età e 35 anni contribuzione - scenario base

parametri	2010	2020	2030	2040	2050	variazione 2008-2050
Lavoratore dipendente privato	68,7	60,1	55	52,4	51,8	-16,9
Lavoratore autonomo	67,9	44,2	34,1	31,8	31,4	-36,5

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati MEF-RGS

Per un lavoratore autonomo, la riduzione dei tassi di sostituzione è ancora più intensa, a seguito della 'applicazione di una più bassa aliquota di computo prevista nel sistema contributivo' (MEF-RGS, 2010, pag. 145). Nell'arco dei prossimi quarant'anni il tasso di sostituzione per i lavoratori autonomi si ridurrà di oltre 36 punti, passando dal 67,9% del 2010 al 31,4% del 2050. I dati sottolineano come il sistema previdenziale, nella sua attuale impostazione, preveda una consistente erosione del valore della pensione rispetto ai livelli retributivi, fenomeno reso particolarmente accentuato nel passaggio dal sistema retributivo a quello contributivo.

A fronte del calo del tasso di sostituzione, più accentuato per i lavoratori autonomi, viene richiesto un maggiore consolidamento del pilastro costituito dalla previdenza complementare. Oggi la previdenza complementare in Italia gestisce risorse pari al 4,1% del PIL, di gran lunga inferiore rispetto al 67,1% della media dei paesi Ocse.

Peso dei fondi pensioni in alcuni Paesi Ocse

anno 2009 - in % del PIL

paese	%
Regno Unito	73,0
Stati Uniti	67,8
Ocse - media ponderata	67,1
Ocse - media semplice	35,5
Giappone	25,2
Spagna	8,1
Germania	5,2
Italia	4,1
dati Ocse	

⁴ Il tasso di sostituzione lordo misura 'le differenze legate alle diverse modalità di calcolo della pensione, in un'ottica sia spaziale che temporale'. Il tasso di sostituzione netto fornisce 'una valutazione di quanto il reddito disponibile di un lavoratore si modifica a seguito del pensionamento. In tal senso, essi riflettono sia le regole di calcolo della pensione che gli effetti distributivi della normativa fiscale e contributiva.' (Cfr. MEF-RGS, 2010, pag. 200).

Le criticità legate alla diminuzione della copertura delle pensioni pubbliche sono ben evidenziate anche nel focus sulla previdenza integrativa condotto nell'indagine dei bilanci familiari della Banca d'Italia (Banca d'Italia, 2010). La ricerca evidenzia una più bassa partecipazione dei lavoratori autonomi ai fondi pensione, pari al 10% e relativamente più bassa soprattutto rispetto al 16% dei dipendenti del settore privato.

L'adesione alla previdenza complementare

anno 2008

Condizione professionale	Occupati	Iscritti	Tasso adesione
dipendente settore privato	57,6	67,8	15,8
dipendente settore pubblico	23,5	18,1	10,4
lavoratore autonomo	18,9	14,1	10,0
lavoratore atipico	-	-	-
Totale	100,0	100,0	13,3

dati Banca d'Italia - Indagine sui bilanci delle famiglie

Nella rilevazione della Banca d'Italia è stato chiesto al lavoratore di stimare quale percentuale rappresenterà la pensione pubblica rispetto alle entrate da lavoro al momento del pensionamento: il tasso di sostituzione atteso dai dipendenti del settore pubblico è del 70,6%, scende per i dipendenti del settore privato al 64,7% e per i lavoratori autonomi si abbassa al 55,8%.

Tasso di sostituzione della pensione pubblica atteso dai lavoratori

anno 2008 - valori % sulle ultime entrate da lavoro

Condizione professionale	tasso atteso
dipendente settore privato	64,7
dipendente settore pubblico	70,6
lavoratore autonomo	55,8
lavoratore atipico	51,3
Totale	64,2
<i>lavoratore autonomo - media</i>	<i>-8,4</i>

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Banca d'Italia - Indagine sui bilanci delle famiglie

Alla luce di queste prospettive della componente di welfare rappresentata dalla spesa previdenziale pubblica diventano essenziali due fattori per garantire la sostenibilità sociale e di finanza pubblica del sistema di welfare. Il primo è rappresentato dalla diversificazione del finanziamento delle fonti di welfare, con il rafforzamento della componente previdenziale privata⁵. Il secondo è dato dall'intensificazione delle politiche della crescita: tra il 2010 e il 2050 il PIL per occupato deve raddoppiare, ritmo di crescita non certo scontato per la nostra economia. Senza un accelerato tasso di sviluppo del PIL il sistema previdenziale italiano potrà avere difficoltà a mantenere la sostenibilità di medio-lungo termine rispetto ai saldi di finanza pubblica, elemento particolarmente critico in un contesto aggravato dalla crisi fiscale e dalla conseguente necessità di contenimento della spesa per ridurre l'enorme stock di debito pubblico.

⁵ Aspetto particolarmente sottolineato nel *Libro Bianco sul futuro del modello sociale*, pubblicato nel 2009 dal Ministero del Lavoro (MINISTERO DEL LAVORO, 2009, pag. 59)

Focus: welfare poco orientato ai giovani

La spesa per le pensioni rappresenta una quota rilevante della spesa di welfare. Nella comparazione internazionale la spesa per la protezione sociale in Italia è del 26,7%, valore assolutamente in linea con la media europea; addirittura, rispetto all'UE a 27, l'Italia dedica a questa tipologia di spesa mezzo punto di PIL in più. Se, quindi, appare non sussistere un problema quantitativo della spesa per welfare, è altresì evidente la criticità di natura qualitativa, legata alla distribuzione della spesa in relazione ai differenti bisogni della popolazione. La spesa pubblica per il welfare in Italia, infatti, è fortemente sbilanciata sulla spesa previdenziale, lasciando quote residuali alla spesa sociale orientata ai giovani e alle famiglie.

La spesa per protezione sociale secondo l'evento, il rischio e il bisogno in Ue a 15 Ue a 27
anno 2007 - % del PIL - ordine decrescente per spesa non sanitaria e non previdenziale

Paese	Eventi, rischi e bisogni											aree intervento			
	Malattia	Invalità	Famiglia	Vecchiaia	Superstiti	Disoccupazione	Abitazione	Esclusione sociale non altrove classificata	Costi amministrativi	Totale	rank	Vecchiaia + Superstiti	Malattia	Resto della spesa per Welfare	rank spesa non sanitaria e non previdenziale
Danimarca	6,5	4,2	3,7	10,7	0	1,6	0,7	0,7	0,8	28,9	4	10,7	6,5	11,7	1
Svezia	7,6	4,4	3	11,3	0,6	1,1	0,5	0,6	0,6	29,7	2	11,9	7,6	10,2	2
Belgio	7,4	1,8	2	9,9	2,8	3,3	0,1	0,7	1	29,5	3	12,7	7,4	9,4	3
Finlandia	6,5	3,1	2,9	8,6	0,9	1,9	0,2	0,5	0,8	25,4	9	9,5	6,5	9,4	4
Paesi Bassi	8,7	2,5	1,6	9,4	1,4	1,2	0,4	1,7	1,3	28,4	5	10,8	8,7	8,9	5
Francia	8,7	1,8	2,5	11,2	1,9	1,8	0,8	0,5	1,2	30,5	1	13,1	8,7	8,7	6
Germania	8	2	2,8	9,5	2,1	1,5	0,6	0,2	1	27,7	7	11,6	8,0	8,1	7
Austria	7,1	2,2	2,8	11,3	2	1,4	0,1	0,3	0,5	28	6	13,3	7,1	7,6	8
Lussemburgo	4,9	2,3	3,2	5,2	1,9	0,9	0,1	0,4	0,3	19,3	14	7,1	4,9	7,3	9
Irlanda	7,2	1	2,6	4	0,8	1,4	0,3	0,4	1,3	18,9	15	4,8	7,2	6,9	10
Regno Unito	7,6	2,4	1,5	10,4	0,8	0,5	1,4	0,2	0,5	25,3	10	11,2	7,6	6,5	11
Portogallo	6,6	2,3	1,2	10,1	1,7	1,2	0	0,3	0,5	24,8	11	11,8	6,6	6,4	12
Spagna	6,4	1,6	1,2	6,5	1,9	2,4	0,2	0,3	0,5	21	13	8,4	6,4	6,2	13
Grecia	6,7	1,2	1,5	10,4	2	1,1	0,5	0,6	0,6	24,4	12	12,4	6,7	5,3	14
Italia	6,7	1,5	1,2	13,1	2,5	0,5	0,0	0,1	0,7	26,7	8	15,6	6,7	4,4	15
Ue15	7,6	2,1	2,1	10,2	1,7	1,3	0,6	0,3	0,8	26,9		11,9	7,6	7,4	
Ue27	7,4	2	2	10	1,7	1,3	0,6	0,3	0,8	26,2		11,7	7,4	7,1	
<i>Italia -UE 15</i>	<i>-1,1</i>	<i>2,1</i>	<i>1,6</i>	<i>0,5</i>	<i>-1,7</i>	<i>0,3</i>	<i>0,1</i>	<i>0,4</i>	<i>0,0</i>	<i>2,0</i>		<i>-1,2</i>	<i>-1,1</i>	<i>4,3</i>	
<i>Italia -UE 27</i>	<i>-0,9</i>	<i>2,2</i>	<i>1,7</i>	<i>0,7</i>	<i>-1,7</i>	<i>0,3</i>	<i>0,1</i>	<i>0,4</i>	<i>0,0</i>	<i>2,7</i>		<i>-1,0</i>	<i>-0,9</i>	<i>4,6</i>	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Nella comparazione internazionale che classifica la spesa pubblica in relazione ad eventi, rischi e bisogni, si osserva che in Italia la quota relativa a Vecchiaia e Superstiti (e strettamente correlata con la spesa previdenziale) rappresenta il 58,4% della spesa totale per il welfare. L'Italia è il paese europeo che più spende - in rapporto al PIL - per questi fabbisogni relativi alla fascia più anziana della popolazione. In Italia la quota di spesa per Vecchiaia e Superstiti è di 3,7 punti di PIL

superiore alla media dei paesi UE a 15. Questa polarizzazione della spesa penalizza le altre componenti del welfare come quella per Malattia (in Italia 6,7% del PIL contro il 7,6% della media UE a 15) ma soprattutto quella per i rimanenti fabbisogni: il totale della spesa per Invalidità, per la Famiglia, per la Disoccupazione, per l'Abitazione e per le Altre funzioni di esclusione sociale arriva al 3,3% del PIL. Per questo aggregato di spesa siamo all'ultimo posto nel confronto internazionale con i paesi dell'Unione Europea a 15.

In Europa siamo al primo posto per quota di PIL relativo alla spesa per Vecchiaia e siamo al secondo posto per la spesa per Superstiti. All'opposto siamo all'ultimo posto per spesa per Altre forme di esclusione sociale, al penultimo per spesa per Disoccupazione e per Abitazione, al terz'ultimo posto per la spesa per la Famiglia e per Invalidità.

In Italia la spesa di welfare, al netto di quella per Vecchiaia, Superstiti e Malattia, è pari al 4,4% del PIL, contro l'8,1% della Germania, l'8,7% della Francia e il 6,5% del Regno Unito. Anche la Spagna fa meglio di noi, con una spesa che arriva al 6,2% del PIL.

Il divario diventa enorme rispetto alle *welfareconomies* del Nord Europa: in cinque paesi la spesa per welfare è doppia rispetto all'Italia: in Danimarca è all'11,7%, in Svezia al 10,2%, in Belgio e Finlandia al 9,4% e nei Paesi Bassi all'8,9%.

Se andiamo nel dettaglio ad esaminare la spesa pubblica per le famiglie, osserviamo che in Italia solo l'1,2% del PIL viene destinato al sostegno dei nuclei familiari mentre i tre maggiori paesi europei spendono più del doppio: il 2,8% del PIL in Germania, il 2,5% in Francia, il 2,4% nel Regno Unito. La Spagna mantiene una quota di spesa per la famiglia limitata - come per l'Italia - all'1,2% del PIL.

Il crescente invecchiamento della popolazione sposta verso le fasce più anziane quote crescenti della spesa sanitaria. Esaminando la distribuzione della spesa sanitaria per classi di età - ripartita nelle componenti acute e long-term care (LTC)⁶ - si osserva che al 2010 la quota di spesa attribuita agli anziani è del 44,4% e nel 2050 salirà al 61,1%, con una crescita di 16,5 punti percentuali. Nei quarant'anni esaminati la componente Acute passerà dal 42,2% del 2010 al 58,1% del 2050 mentre la quota di spesa per Long term care assorbita dalla popolazione anziana passerà dal 60% del 2010 all'80% del 2050.

2010-2050 dinamica della spesa pubblica per sanità per classi di età

anni 2010 e 2050 - % del PIL - scenario base - pure ageing scenario (*)

	2010			2050			variazione		
	Acute e LTC	Acute	Long term care	Acute e LTC	Acute	Long term care	Acute e LTC	Acute	Long term care
fino a 64 anni	4,1	3,7	0,4	3,4	3,1	0,3	-0,7	-0,6	-0,1
65-79 anni	2,1	1,9	0,2	2,8	2,2	0,2	0,7	0,3	0,0
80 anni ed oltre	1,2	0,8	0,4	2,7	2,1	1,0	1,5	1,3	0,6
totale	7,4	6,4	1,0	9,0	7,4	1,5	1,6	1,0	0,5
quota %									
fino a 64 anni	55,4	57,8	40,0	37,8	41,9	20,0	-17,6	-15,9	-20,0
65 ed oltre	44,6	42,2	60,0	62,2	58,1	80,0	17,6	15,9	20,0
totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(*) ipotesi di costo unitario (CPS) agganciato al PIL pro capite e profilo del consumo sanitario costante

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati RGS

⁶ La spesa per long-term care si riferisce ad interventi di natura assistenziale o sanitaria rivolte ad anziani e disabili non autosufficienti. L'Ocse ha individuato le linee guida per individuare le singole prestazioni relative aggregato.

Concludiamo questo focus evidenziando alcune specifiche criticità della spesa per welfare. Per quanto riguarda la spesa pubblica per le pensioni assistenziali di invalidità e gli assegni di accompagnamento, ad esempio, si riscontano alcune dinamiche che evidenziano caratteri di non appropriatezza di questa tipologia di politica di welfare. Come evidenzia la recente pubblicazione 'Nota sull'analisi della spesa sociale in Italia' (Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, 2010) questa tipologia di spesa è in forte crescita. La Nota del Ministero evidenzia come l'indennità di accompagnamento rappresenta *"un esempio piuttosto fedele di quella tendenza di alcune forme di tutela a deviare dagli scopi originari per assumere, in modo improprio, altre finalità. Si determina, in altre parole, una forma di supplenza grazie all'allargamento di voci di spesa di più facile erogazione."* (Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, 2010, pag. 6). Il dato che corredata l'analisi è impressionante: in soli tre anni la percentuale di persone con 65 anni e più che ricevono l'accompagnamento è salita dal 7,7% della popolazione al 9,5% con un aumento del 58%.

Una osservazione finale su un piccolo paradosso che diventa emblematico di una spesa di welfare decisamente poco orientata ai giovani. Se prendiamo a riferimento le politiche definite dal sistema delle detrazioni fiscali, si osserva che nel 2009 le detrazioni per asili nido si concretizzano in 15 euro di beneficio fiscale per ciascun bambino tra 0 e 3 anni mentre le detrazioni delle spese funebri ammontano a 199 euro per ciascun 'caro estinto'.

Paradossi del welfare: il caso delle detrazioni fiscali
ani 2007-2009

	2007	2008	2009
Detrazione asili nido (milioni euro)	31	32	33
Bambini 0-3 anni	2.226.397	2.247.666	2.267.446
Detrazione per bambino 0-3 anni (euro)	14	14	15
Detrazione spese funebri (milioni euro)	114	117	118
Decessi	570.801	585.126	591.663
Detrazioni per decesso (euro)	200	200	199

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale e Istat

Osservatorio sull'imprenditorialità giovanile ISPO-Confartigianato 2011

in collaborazione con ISPO del prof. Mannheimer

Premessa

Questa indagine, che affianca l'abituale Osservatorio che Confartigianato realizza in collaborazione con ISPO, l'Istituto di Ricerca diretto dal Prof. Mannheimer, è dedicata allo studio approfondito del target dei giovani imprenditori artigiani. In particolare, l'approfondimento che viene illustrato qui di seguito ha indagato:

- il rapporto tra scuole e formazione e mondo del lavoro artigiano;
- il sistema previdenziale;
- il federalismo fiscale;
- le problematiche relative all'internazionalizzazione e al mantenimento della competitività aziendale;
- le reti e aggregazioni di impresa;
- la trasmissione di impresa e le imprese familiari.

L'Osservatorio ha coinvolto un campione di 400 imprese dirette da giovani imprenditori associati, rappresentativo per settore e macroarea territoriale dell'universo di riferimento. Questo target è stato raggiunto telefonicamente (metodologia CATI) e ha risposto ad un questionario strutturato. Al termine del presente Rapporto è disponibile la Nota informativa, in ottemperanza al regolamento dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni. Ricordiamo che in caso di pubblicazione dei dati presentati in questo capitolo è obbligatorio riportare le informazioni della scheda indicata, a pena di gravi sanzioni.

Qui di seguito la sintesi dei principali risultati emersi.

Scuola e formazione

Nel presente paragrafo viene indagato il rapporto tra la formazione e le imprese, e i suggerimenti dei giovani imprenditori per lo sviluppo dell'occupazione nell'artigianato.

Ad eccezione di un limitato 2% di rispondenti che ha dichiarato che, a proprio modo di vedere, il rapporto tra scuola e imprese va bene così com'è adesso, la stragrande maggioranza del campione ha idee ben precise: quasi un giovane imprenditore su 2 (44%), infatti – e ancor di più nelle grandi città (52%) - dichiara che per migliorare il rapporto tra impresa e scuola bisognerebbe diffondere di più l'apprendistato, come si può vedere nella tabella seguente⁷. Valorizzare gli istituti professionali è, invece, la soluzione auspicata, nel totale delle risposte, dal 27% del campione, in particolar modo da chi ha un titolo di studio basso (32%) e da chi risiede nel Nord Est (32%). Inoltre, dedicare più tempo ai laboratori e alle esperienze di lavoro negli istituti tecnici professionali è indicato come priorità dal 24% degli intervistati, soprattutto nei Servizi (30%). È interessante infine notare come la facilitazione del passaggio tra scuola e mondo del lavoro – ultima priorità per il totale degli

⁷ Nelle tabelle riportate di seguito il testo virgolettato sotto al titolo della tavola indica la domanda che è stata formulata all'intervistato.

intervistati – sia invece al terzo posto nel ranking dei più giovani, citata dal 22% di chi ha meno di 34 anni.

Priorità per migliorare il rapporto tra impresa, scuola e università

“Quale ritiene sia la priorità per migliorare il rapporto tra impresa, scuola e università?”

valori % - possibili due risposte

	Prima Risposta	Totale risposte
Maggiore diffusione dell'apprendistato	34	44
Valorizzare gli istituti professionali	17	27
Dedicare più tempo ai laboratori e alle esperienze di lavoro negli istituti tecnici e professionali	13	24
Creare un maggior numero di percorsi formativi professionalizzanti alternativi alla scuola superiore	12	18
Mantenere aggiornata la scuola circa i fabbisogni del mondo del lavoro nelle varie realtà territoriali	11	17
Facilitare il passaggio tra scuola superiore e università e mondo del lavoro (attraverso stage obbligatori, formazione in azienda, etc.)	10	15
Nessuna, il rapporto tra imprese e scuola va già bene così	2	2
Non sa/non risponde	1	1

Base casi: 400; periodo di rilevazione: 8-11 febbraio 2011; scheda di ricerca in fondo al presente rapporto

dati Osservatorio Confartigianato Giovani Imprenditori

Qui di seguito vengono riportati alcuni dettagli di analisi sulle priorità indicate dal campione relativamente alla domanda in esame.

Priorità per migliorare il rapporto tra impresa, scuola e università ALCUNE ACCENTUAZIONI

“Quale ritiene sia la priorità per migliorare il rapporto tra impresa, scuola e università?”

valori % - possibili due risposte

	Totale risposte
	44
Maggiore diffusione dell'apprendistato	Soprattutto: Nelle grandi città (52%)
	27
Valorizzare gli istituti professionali	Soprattutto: Chi ha un basso titolo di studio (32%), Nel Nord Est (32%)
	24
Dedicare più tempo ai laboratori e alle esperienze di lavoro negli istituti tecnici e professionali	Soprattutto: Nei Servizi (30%)

Base casi: 400; periodo di rilevazione: 8-11 febbraio 2011; scheda di ricerca in fondo al presente rapporto

dati Osservatorio Confartigianato Giovani Imprenditori

È stato poi chiesto ai giovani imprenditori quali potrebbero essere le strategie più appropriate per mantenere in vita i mestieri artigiani trascurati: pur a fronte di un'elevata frammentazione delle risposte, emerge prioritariamente la necessità, avvertita da metà degli intervistati, di ampliare e semplificare le occasioni di formazione in azienda, dall'apprendistato agli stage. Per il 32%, invece, la strategia da adottare è quella di migliorare le attività di orientamento riservate ai giovani ed alle loro famiglie. Un altro 32% indica, invece, come obiettivo da raggiungere la qualificazione dei programmi scolastici. Poco meno di un terzo del campione (29%) indica la necessità di accrescere l'appello e le potenzialità di crescita del giovane nel lavoro nell'artigianato. Solo l'1% del campione è convinto che non sia necessario cercare nuove soluzioni.

Strategie per mantenere in vita i mestieri artigiani trascurati

“Negli ultimi mesi si è sviluppato un dibattito riguardo all’importanza di cercare di mantenere in vita i mestieri artigiani “trascurati”. Secondo lei, quali potrebbero essere le strategie più appropriate per mantenere in vita questi mestieri?”

valori % - possibili più risposte

	Prima Risposta	Totale risposte
Ampliare e semplificare le occasioni di formazione in azienda	32	50
Migliorare le attività di orientamento dei giovani e delle loro famiglie	24	32
La qualificazione dei programmi scolastici	23	32
Accrescere l'appeal e le potenzialità di crescita del giovane nel lavoro nell'artigianato	19	29
Non è necessario cercare nuove soluzioni	1	1
Non sa/non risponde	1	1

Base casi: 400; periodo di rilevazione: 8-11 febbraio 2011; scheda di ricerca in fondo al presente rapporto

dati Osservatorio Confartigianato Giovani Imprenditori

In particolare, la necessità di ampliare e semplificare le occasioni di formazione in azienda è avvertita dagli artigiani dei piccoli centri (56%), nei Servizi (56%), tra chi ha 1 o 2 dipendenti (59%) oltre che dalle aziende manifatturiere che operano nei mercati internazionali (58%). Migliorare le attività di orientamento è, invece, la priorità indicata dai giovani nel settore delle Costruzioni (37%). La qualificazione dei programmi scolastici, infine, è indicata come strategia migliore da chi partecipa ad iniziative di aggregazione d’impresa (38%).

Strategie per mantenere in vita i mestieri artigiani trascurati ALCUNE ACCENTUAZIONI

“Negli ultimi mesi si è sviluppato un dibattito riguardo all’importanza di cercare di mantenere in vita i mestieri artigiani “trascurati”. Secondo lei, quali potrebbero essere le strategie più appropriate per mantenere in vita questi mestieri?”

valori % - possibili più risposte

	Totale risposte
	50
Ampliare e semplificare le occasioni di formazione in azienda	Soprattutto: Nei piccoli centri (56%), Nei Servizi (56%), Chi ha dipendenti (57%), Chi ha 1 o 2 dipendenti (59%), Chi opera su mercati internazionali (58%)
Migliorare le attività di orientamento dei giovani e delle loro famiglie	32 Soprattutto: Nelle Costruzioni (37%)
La qualificazione dei programmi scolastici	32 Soprattutto: Chi partecipa a rete/aggregazione di impresa (38%)

Base casi: 400; periodo di rilevazione: 8-11 febbraio 2011; scheda di ricerca in fondo al presente rapporto

dati Osservatorio Confartigianato Giovani Imprenditori

Oltre a mantenere in vita i cosiddetti mestieri trascurati è importante che l’auto imprenditorialità possa continuare ad essere una possibilità reale di impiego e di realizzazione personale. Per i giovani imprenditori artigiani, perché questo possa essere vero, è importante innanzitutto che ci siano agevolazioni fiscali per le nuove imprese artigiane almeno per i primi 3 anni di vita: lo pensa, infatti, il 56% del campione.

Il tema degli incentivi, come seconda priorità, è messo in risalto anche dal 36% dei rispondenti, che vorrebbero più finanziamenti a fondo perduto mirati alla creazione di nuove imprese artigiane da parte dei giovani, elemento che emerge in particolare nel Mezzogiorno (42%) e tra chi opera su mercati internazionali (45%). Per il 25% del campione lo strumento migliore rimane invece la formazione e quindi la semplificazione e l’ampliamento delle occasioni di formazione in azienda,

tema che si conferma molto caro ai giovani artigiani. In pochissimi, solo l'1%, sostengono invece che la situazione vada bene così e non sia quindi necessario fare nulla.

Strumenti per mantenere l'auto-imprenditorialità una reale possibilità di impiego e realizzazione

“Quali dovrebbero essere gli strumenti da offrire ai giovani di oggi affinché l'auto-imprenditorialità possa ancora rappresentare una reale possibilità di impiego e realizzazione?”

valori % - possibili due risposte

	Prima Risposta	Totale risposte
Agevolazioni fiscali per le nuove imprese artigiane almeno per i primi 3 anni	39	56
Finanziamenti a fondo perduto mirati alla creazione di nuove imprese artigiane da parte dei giovani	23	36
Ampliare e semplificare le occasioni di formazione in azienda	17	25
Finanziamenti speciali per nuove imprese innovative di nuove tecnologie	12	17
Accrescere l'appeal della gestione dell'impresa artigianale nei confronti dei giovani	6	11
Altro	1	1
Nulla, la situazione va già bene così	1	1
Non sa/non risponde	1	1

Base casi: 400; periodo di rilevazione: 8-11 febbraio 2011; scheda di ricerca in fondo al presente rapporto

dati Osservatorio Confartigianato Giovani Imprenditori

È interessante, infine, analizzare le opinioni espresse spontaneamente dagli intervistati su come avvicinare i giovani all'artigianato. I pareri espressi si sono rivelati molto vari, segno di una grande diversità di vedute e della possibilità di articolazione degli interventi.

La maggioranza relativa dei giovani che propongono delle azioni di avvicinamento, il 13%, insiste sull'ampliare le occasioni di formazione in azienda, in particolare rafforzando l'apprendistato. Il tema della formazione è affrontato anche dall'8% del campione che ritiene che si debbano sviluppare nuovi e più numerosi corsi di formazione, in alternativa alle scuole già esistenti. Torna anche il tema delle agevolazioni fiscali, auspicato dal 10% dei giovani imprenditori come strumento ideale per avvicinare i giovani all'artigianato.

Come avvicinare i giovani all'artigianato

“Che cosa proporrebbe per avvicinare i giovani all'artigianato, anche alla luce delle sue esperienze quotidiane?”

valori %

Maggiori occasioni di esperienza in azienda/apprendistato	13
Dovrebbero avere più voglia di lavorare/essere meno schizzinosi	11
Agevolazioni fiscali	10
Corsi di formazione	8
Trasmettere i valori dell'artigianato e la passione per il lavoro	5
Maggiori incentivi per i giovani	4
Maggiore collaborazione tra scuole e aziende	4
Ridurre la burocrazia	2
Altro	14
Niente	1
Non so	28

Base casi: 400; periodo di rilevazione: 8-11 febbraio 2011; scheda di ricerca in fondo al presente rapporto

dati Osservatorio Confartigianato Giovani Imprenditori

Infine, è da notare come, per l'11% degli artigiani, è necessario intervenire per aumentare la propensione dei giovani a lavorare e ad essere maggiormente disposti a cimentarsi in lavori tipici dell'artigianato.

Il sistema previdenziale

Un altro tema di estrema importanza, in particolare per i giovani, è rappresentato dalle prospettive offerte dal sistema previdenziale. Come mostrato dai dati presentati di seguito, infatti, il tema sembra destare qualche preoccupazione tra gli artigiani.

Una prima evidenza che emerge dall'indagine mostra che un giovane imprenditore su 4 è titolare di un fondo pensione o di una pensione integrativa. Rimangono 3 giovani artigiani su 4 che non hanno ancora attivato questo importante strumento previdenziale.

Fondi pensione e pensioni integrative

“Lei è titolare di un fondo pensione o di una pensione integrativa?”

valori %

Sì	25
No	71
Non sa/non risponde	4

Base casi: 400; periodo di rilevazione: 8-11 febbraio 2011; scheda di ricerca in fondo al presente rapporto

dati Osservatorio Confartigianato Giovani Imprenditori

Analizzando la questione più nel dettaglio si può notare come i sottoscrittori di un fondo pensione o di una pensione integrativa siano in particolare i residenti al Centro (30%), chi lavora nel Manifatturiero (29%), chi ha dipendenti (31%), e le imprese familiari⁸ (32%).

Fondi pensione e pensioni integrative ALCUNE ACCENTUAZIONI

“Lei è titolare di un fondo pensione o di una pensione integrativa?”

valori %

		25
		Soprattutto:
Sì	Residenti al Centro (30%), Nel Manifatturiero (29%), Chi ha dipendenti (31%), Le imprese familiari (32%)	
		71
		Soprattutto:
No	Chi NON ha dipendenti (76%), Le imprese NON familiari (77%)	
		4
		Non sa/non risponde

Base casi: 400; periodo di rilevazione: 8-11 febbraio 2011; scheda di ricerca in fondo al presente rapporto

dati Osservatorio Confartigianato Giovani Imprenditori

Tra chi ha sottoscritto una pensione integrativa poco meno di un terzo (il 29%) ha iniziato a versare denaro prima del 2000. La maggioranza relativa, il 40%, ha cominciato tra il 2000 e il 2005, mentre il restante 25% ha iniziato negli ultimi 5 anni.

⁸ Per la definizione di impresa familiare si veda il successivo paragrafo *Trasmissione di impresa e legame con la famiglia*

Anno di inizio versamenti per fondi pensione e pensioni integrative
"In quale anno ha cominciato versare denaro per questa pensione?"
 valori % – solo tra chi è titolare di un fondo o di una pensione integrativa

Prima del 2000	29
Tra il 2000 e il 2005	40
Dal 2006 in poi	25
Non ricorda	6

Base casi: 100; periodo di rilevazione: 8-11 febbraio 2011; scheda di ricerca in fondo al presente rapporto
 dati Osservatorio Confartigianato Giovani Imprenditori

Complessivamente due terzi (65%) dei titolari di pensione integrativa la ritengono ancora insufficiente per le esigenze al termine del periodo lavorativo. Come mostrato nella tabella seguente, poco meno di metà (47%) dei possessori di una pensione integrativa ritiene che la rendita non sarà sufficiente e che dovrà essere quindi integrata con ulteriori versamenti. A pensarla così è in particolare chi ha un titolo di studio alto (53%), i residenti nel Nord Est (61%), chi opera nei Servizi (55%) e chi non ha dipendenti (52%). Un ulteriore 18% pensa anch'esso che i propri versamenti integrativi non saranno sufficienti e che dovranno essere integrati con redditi da altre fonti, mentre solo il 20% è convinto che la rendita della pensione integrativa sarà sufficiente ad integrare la pensione.

Rendite di fondi pensione e pensioni integrative
"Ritiene che la rendita che le garantirà la sua pensione integrativa..."
 valori % – solo tra chi è titolare di un fondo o di una pensione integrativa

Sarà sufficiente ad integrare la pensione	20
Non sarà sufficiente e dovrà integrarla con maggiori versamenti nei prossimi anni	47
Non sarà sufficiente e dovrò integrarla con redditi da altre fonti (affitto dell'azienda, affitto di altri immobili, vendita di beni ereditati e/o di famiglia, ecc...)	18
Non sa/non risponde	15

Base casi: 100; periodo di rilevazione: 8-11 febbraio 2011; scheda di ricerca in fondo al presente rapporto
 dati Osservatorio Confartigianato Giovani Imprenditori

Emerge, come evidenziato nella tabella seguente, una forte preoccupazione per il proprio futuro previdenziale da parte dei giovani imprenditori intervistati: più di 8 su 10 ritengono che lo Stato non potrà garantire loro pensioni dignitose (84%) e che fra trent'anni il sistema pensionistico avrà pochi contribuenti e troppi beneficiari (81%). Inoltre 7 giovani artigiani su 10 ritengono indispensabile sviluppare forme di pensione integrativa, ed è interessante notare che coloro che l'affermano sono soprattutto quelli che hanno dichiarato di averne già attivata una.

In merito alla proposta di diversificare l'età pensionabile a seconda del lavoro svolto, il 90% degli intervistati ritiene giusto che chi effettua lavori fisicamente più faticosi debba poter entrare prima in pensione.

A fronte di uno schieramento abbastanza netto su questi temi c'è, invece, molta incertezza in materia di welfare, argomento su cui un terzo dei giovani imprenditori ha sospeso il giudizio. Inoltre si registra un relativamente minore grado di accordo circa una maggiore domanda di welfare determinata da famiglie sempre più piccole, indicata dal 45% degli intervistati, mentre il 41% dichiara che la spesa di welfare in Italia è sbilanciata a favore delle pensioni.

Opinioni sul sistema previdenziale

“Può dirmi quanto si trova d'accordo con le seguenti affermazioni, rilasciate da alcuni intervistati prima di lei?”

valori %

	D'accordo	Non d'accordo	Non so
È giusto che chi effettua lavori fisicamente più faticosi possa entrare prima in pensione	90	9	1
Lo Stato in futuro non potrà garantire pensioni dignitose per i giovani imprenditori di oggi	84	14	2
Tra trent'anni il sistema pensionistico avrà pochi contribuenti e troppi beneficiari	81	13	6
E' indispensabile sviluppare forme di pensione integrativa	72	23	5
Le famiglie sempre più piccole creano una maggiore domanda di welfare	45	21	34
La spesa di welfare in Italia è sbilanciata a favore delle pensioni	41	26	33

Base casi: 400; periodo di rilevazione: 8-11 febbraio 2011; scheda di ricerca in fondo al presente rapporto

dati Osservatorio Confartigianato Giovani Imprenditori

L'analisi più dettagliata dei dati emersi mostra come siano le imprenditrici a dichiararsi maggiormente d'accordo con tutte le affermazioni proposte. Inoltre, i problemi di welfare sono maggiormente sentiti da chi partecipa a reti/aggregazioni di impresa mentre le difficoltà future del sistema previdenziale sono avvertite soprattutto dalle imprese con più di 5 dipendenti.

Opinioni sul sistema previdenziale ALCUNE ACCENTUAZIONI

“Può dirmi quanto si trova d'accordo con le seguenti affermazioni, rilasciate da alcuni intervistati prima di lei?”

valori %

	D'accordo	Non d'accordo
È giusto che chi effettua lavori fisicamente più faticosi possa entrare prima in pensione	90 Soprattutto: Donne (96%)	9
Lo Stato in futuro non potrà garantire pensioni dignitose per i giovani imprenditori di oggi	84 Soprattutto: Donne (89%), Nelle grandi città (93%), Chi ha oltre 5 dipendenti (91%)	14
Tra trent'anni il sistema pensionistico avrà pochi contribuenti e troppi beneficiari	81 Soprattutto: Donne (86%), Chi ha dipendenti (85%), Chi ha oltre 5 dipendenti (94%)	13
E' indispensabile sviluppare forme di pensione integrativa	72 Soprattutto: Donne (83%), Nel Nord Est (77%) e al Centro (79%), Nel Manifatturiero (79%), Titolari di una pensione integrativa (88%), Chi ha oltre 5 dipendenti (81%)	23 Soprattutto: Fino a 34 anni (31%)
Le famiglie sempre più piccole creano una maggiore domanda di welfare	45 Soprattutto: Donne (55%), Nelle grandi città (55%), Al Centro (51%), Nel Manifatturiero (50%), Chi partecipa a rete/aggregazione di impresa (60%), Titolari di una pensione integrativa (50%)	21
La spesa di welfare in Italia è sbilanciata a favore delle pensioni	41 Soprattutto: Donne (49%), Nei piccoli centri (48%), Chi partecipa a rete/aggregazione di impresa (52%)	26 Soprattutto: Al Centro (31%)

Base casi: 400; periodo di rilevazione: 8-11 febbraio 2011; scheda di ricerca in fondo al presente rapporto

dati Osservatorio Confartigianato Giovani Imprenditori

Confrontando il grado di accordo con le diverse opinioni dei titolari di una pensione integrativa e di chi, invece, non l'ha sottoscritta, emerge come i sottoscrittori di forme previdenziali integrative siano maggiormente d'accordo su tutte le frasi proposte riguardo all'evoluzione del sistema pensionistico, in particolare, ovviamente, riguardo al fatto che sia indispensabile sviluppare forme di pensione integrativa (aumento di 21 punti percentuali).

Opinioni sul sistema previdenziale CONFRONTO TRA SOTTOSCRITTORI E NON SOTTOSCRITTORI DI FONDI PENSIONE E PENSIONI INTEGRATIVE

“Può dirmi quanto si trova d'accordo con le seguenti affermazioni, rilasciate da alcuni intervistati prima di lei?”

valori % di molto/abbastanza d'accordo

	Titolari	Non titolari
È giusto che chi effettua lavori fisicamente più faticosi possa entrare prima in pensione	91	90
Lo Stato in futuro non potrà garantire pensioni dignitose per i giovani imprenditori di oggi	88	82
Tra trent'anni il sistema pensionistico avrà pochi contribuenti e troppi beneficiari	82	79
E' indispensabile sviluppare forme di pensione integrativa	88	67
Le famiglie sempre più piccole creano una maggiore domanda di welfare	50	44
La spesa di welfare in Italia è sbilanciata a favore delle pensioni	42	40

Base casi: 100 (Titolari di un fondo pensione/pensione integrativa) 285 (Non titolari di un fondo pensione/pensione integrativa);
periodo di rilevazione: 8-11 febbraio 2011; scheda di ricerca in fondo al presente rapporto

dati Osservatorio Confartigianato Giovani Imprenditori

In risposta alle difficoltà previste per il proprio futuro, con l'obiettivo di garantirsi una pensione adeguata alle loro esigenze, il 28% dei giovani artigiani auspica un contenimento dei costi amministrativi, soprattutto tra i residenti al Centro (33%). Un altro 28%, invece, vorrebbe, per il sistema pensionistico strumenti semplici e con poca burocrazia. Lo sviluppo di forme di pensione integrativa su misura per le imprese artigiane è invece lo strumento che potrebbe rivelarsi utile per il 23% degli intervistati, in particolare nel Manifatturiero (29%), tra chi ha dipendenti (28%) e, ovviamente, tra chi già ha sottoscritto pensioni integrative (32%).

Strumenti per garantire una pensione adeguata ai giovani imprenditori

“Ultimamente si discute da più parti riguardo alle difficoltà del sistema pensionistico per i giovani e i lavoratori autonomi. Secondo lei, quali potrebbero essere gli strumenti più efficaci per garantire nel futuro una pensione adeguata alle esigenze dei giovani imprenditori artigiani?”

valori % - possibili due risposte

	Prima Risposta	Totale risposte
Costi amministrativi contenuti	21	28
Strumenti semplici e con poca burocrazia	17	28
Lo sviluppo di forme di pensione integrativa su misura per le imprese artigiane	18	23
Incrementare il beneficio fiscale sui sistemi di previdenza integrativa	9	17
Regime fiscale di maggiore vantaggio per le anticipazioni	9	14
Strumento previdenziale integrato con la finanza d'azienda (benefit, TFR, ...)	6	7
Informazioni e rapporti diretti presso la sede della Confartigianato presso cui sono associato	4	6
Collegamento con fondi sanitari (ad es. in caso di non autosufficienza)	3	6
Altro	1	1
Nessuno, il sistema pensionistico funziona bene così	1	1
Non sa/non risponde	11	11

Base casi: 400; periodo di rilevazione: 8-11 febbraio 2011; scheda di ricerca in fondo al presente rapporto

dati Osservatorio Confartigianato Giovani Imprenditori

Il federalismo fiscale

Il presente paragrafo è dedicato all'approfondimento del tema del federalismo fiscale, la cui attuazione è in corso in questi mesi.

Il primo tema affrontato dall'indagine è il cambiamento delle responsabilità dei diversi attori sociali: per la maggioranza relativa dei giovani associati saranno amministratori pubblici e imprenditori ad avere un aumento di responsabilità (i primi per il 45% del campione e i secondi per il 44% del campione). Rimarranno prevalentemente invariate, invece, le responsabilità dei privati cittadini secondo il 43% degli intervistati, mentre 26% degli artigiani ritiene che aumenterà il grado di responsabilizzazione anche dei cittadini. È comunque interessante notare come sia molto alta la percentuale di non so, segno che l'attuale impostazione del processo federalista determina ancora un'elevata incertezza tra gli imprenditori sull'effettivo cambiamento del grado di responsabilità dei diversi attori sociali.

Cambiamento di responsabilità con il federalismo fiscale

“L'autonomia generata dal federalismo fiscale comporterà un cambiamento delle responsabilità di diversi attori sociali. Secondo lei, in che misura cambierà la responsabilità di...”

valori %

	Aumenterà	Resterà invariata	Diminuirà	Non so
Amministratori pubblici	45	28	7	20
Imprenditori	44	29	7	20
Privati cittadini	26	43	9	22

Base casi: 400; periodo di rilevazione: 8-11 febbraio 2011; scheda di ricerca in fondo al presente rapporto

dati Osservatorio Confartigianato Giovani Imprenditori

Qui di seguito vengono, inoltre, riportati alcuni dettagli di analisi sul cambiamento di responsabilità a seguito del federalismo fiscale.

Cambiamento di responsabilità con il federalismo fiscale ALCUNE ACCENTUAZIONI

“L'autonomia generata dal federalismo fiscale comporterà un cambiamento delle responsabilità di diversi attori sociali. Secondo lei, in che misura cambierà la responsabilità di...”

valori %

	Aumenterà	Resterà invariata	Diminuirà
	45		
	Soprattutto:		
Amministratori pubblici	Chi ha un titolo di studio alto (50%), Nel Nord Est (51%), Titolari di una pensione integrativa (52%), Aziende che operano su mercati internazionali (58%)	28 Soprattutto: Nel Nord Ovest (41%)	7
	44		
	Soprattutto:		
Imprenditori	Nel Nord Est (49%), Titolari di una pensione integrativa (49%), Aziende che operano su mercati internazionali (53%)	29 Soprattutto: Nel Nord Ovest (37%)	7
		43	
		Soprattutto:	
Privati cittadini	26	Nel Nord Ovest (48%) e al Sud (50%), Nelle Costruzioni (49%), Chi partecipa a rete/aggregazione di impresa (50%)	9 Soprattutto: Nel Nord Est (14%)

Base casi: 400; periodo di rilevazione: 28 settembre-4 ottobre 2010; scheda di ricerca in fondo al presente rapporto

dati 7^a Osservatorio Confartigianato Giovani Imprenditori

Il secondo elemento indagato sono stati gli strumenti che, secondo i giovani artigiani, con il federalismo fiscale potranno incrementare autonomia ed efficienza della spesa pubblica. Il primo strumento individuato è l'introduzione di forme di fiscalità di sviluppo, in particolare per nuove attività di impresa, indicato dal 26% degli intervistati, soprattutto da chi ha un titolo di studio alto (32%) ed opera nel settore delle Costruzioni (34%). Come secondo elemento è stato indicato il rafforzamento della trasparenza delle politiche pubbliche e dell'uso del denaro pubblico (22% delle citazioni) seguito dalla compartecipazione degli enti locali nei risultati della lotta all'evasione fiscale (17% delle citazioni). Anche in questo caso va però sottolineato come oltre un quarto del campione (28%) è risultato incerto.

Strumenti per incrementare autonomia ed efficienza della spesa

“Quali strumenti introdotti/rafforzati con il federalismo fiscale possono incrementare autonomia ed efficienza della spesa?”

valori % - possibili due risposte

	Prima Risposta	Totale risposte
Forme di fiscalità di sviluppo, in particolare per nuove attività di impresa	19	26
Trasparenza delle politiche pubbliche e maggiore conoscenza dei cittadini sull'uso del denaro pubblico	16	22
Compartecipazione degli enti locali nei risultati della lotta all'evasione fiscale	11	17
Valorizzazione del demanio pubblico statale da parte degli Enti territoriali	12	16
Penalizzazione (ineleggibilità, ecc..) degli amministratori locali che non creano extra deficit	9	12
Rigorosa applicazione dei costi standard (finanziamento dello Stato fino al limite dei costi medi standard uguali per tutte le regioni)	4	9
Altro	1	1
Non sa/non risponde	28	28

Base casi: 400; periodo di rilevazione: 8-11 febbraio 2011; scheda di ricerca in fondo al presente rapporto

dati Osservatorio Confartigianato Giovani Imprenditori

Passando ad esaminare il grado di accordo degli intervistati su alcune opinioni relative al federalismo fiscale emerge in modo netto l'idea che il federalismo dovrebbe essere attuato con modalità differenti a seconda delle specificità territoriali: è d'accordo con questa affermazione il 57% degli artigiani intervistati. È forte anche la convinzione che, con il federalismo fiscale, verranno ridotti gli sprechi di spesa pubblica (d'accordo il 48% degli intervistati) e che sarà possibile avere un maggiore controllo sull'evasione fiscale (d'accordo il 47% degli intervistati).

C'è invece molta indecisione riguardo alla direzione che assumerà la pressione fiscale sulle imprese: per il 40% dei giovani intervistati ritiene che grazie al federalismo la pressione fiscale diminuirà, mentre per il 36% la riforma comporterà un aumento delle tasse.

Come già evidenziato nelle domande precedenti, emerge anche in relazione a queste opinioni sul federalismo fiscale una forte percentuale di imprenditori, circa un terzo, che non sanno rispondere, segno della persistenza di incertezza sull'argomento.

Opinioni sul federalismo fiscale

“Alcuni intervistati prima di lei hanno espresso le seguenti opinioni sul federalismo fiscale. Potrebbe dirmi, per cortesia, quanto è d'accordo con ciascuna di esse?”

valori %

	D'accordo	Non d'accordo	Non so
Il federalismo fiscale dovrebbe essere attuato con modalità differenti a seconda delle specificità territoriali	57	15	28
Attraverso il federalismo fiscale verranno ridotti gli sprechi di spesa pubblica	48	23	29
Con il federalismo fiscale sarà possibile avere un maggiore controllo sull'evasione fiscale	47	21	32
Il federalismo fiscale comporterà uno snellimento delle procedure burocratiche che gravano sulle imprese	42	27	31
Attraverso il federalismo fiscale la PA sarà in grado di fornire servizi migliori in quantità e qualità	41	20	39
Con il federalismo fiscale ci sarà una diminuzione della pressione fiscale sulle imprese	40	29	31
Con il federalismo fiscale ci sarà un aumento della pressione fiscale sulle imprese	36	34	30

Base casi: 400; periodo di rilevazione: 8-11 febbraio 2011; scheda di ricerca in fondo al presente rapporto

dati Osservatorio Confartigianato Giovani Imprenditori

Calcolando, in base alle risposte date alla domanda precedente, un indice sintetico di giudizio sul federalismo⁹ riportato nella tabella seguente, si può notare come la maggioranza relativa degli intervistati (39%) abbia espresso un'opinione favorevole al processo federalista, soprattutto nel Nord Ovest (45%) e nel settore delle Costruzioni (46%). Un terzo dei giovani artigiani (33%), in particolare tra chi partecipa a reti di imprese (44%) hanno un atteggiamento neutro mentre più di un quarto, il 28% dei giovani artigiani, sono quelli meno favorevoli, soprattutto tra le donne (34%) e con una specifica accentuazione nel Mezzogiorno (50%) e tra i titolari di una pensione integrativa (34%).

Indice giudizi sul federalismo ALCUNE ACCENTUAZIONI

valori %

	39
Favorevoli	Soprattutto: Nel Nord Ovest (45%), Nelle Costruzioni (46%)
	33
Neutri	Soprattutto: Chi partecipa a rete/aggregazione di impresa (44%)
	28
Meno favorevoli	Soprattutto: Donne (34%), Al Sud (50%), Titolari di pensione integrativa (34%)

Base casi: 307; periodo di rilevazione: 8-11 febbraio 2011; scheda di ricerca in fondo al presente rapporto

dati Osservatorio Confartigianato Giovani Imprenditori

⁹ L'indice sintetico è stato costruito escludendo la frase “Il federalismo fiscale dovrebbe essere attuato con modalità differenti a seconda delle specificità territoriali” e considerando come più propenso al federalismo chi si è dichiarato in disaccordo con la frase “Con il federalismo fiscale ci sarà un aumento della pressione fiscale sulle imprese” e d'accordo con le altre opinioni. È stato quindi considerato “favorevole” chi ha espresso propensione per il federalismo 5 o 6 volte, “neutro” chi l'ha espressa 2, 3 o 4 volte e “non favorevole” chi l'ha espressa una o nessuna volta”.

È indubbio che con l'attuazione del federalismo fiscale la Pubblica Amministrazione sarà chiamata a ridurre la spesa pubblica; secondo poco meno della metà degli artigiani fino a 40 anni il primo capitolo da tagliare è la spesa per il personale della Pubblica Amministrazione, ritenuta evidentemente eccessiva. Un ulteriore 27% di giovani artigiani interverrebbe sulla spesa della PA per beni e servizi. Il terzo capitolo di spesa da tagliare, indicato dal 21% del campione, è relativo alla sanità.

Federalismo fiscale: capitoli di spesa pubblica su cui intervenire

“Con l'attuazione del federalismo fiscale nell'ambito di un contesto di riduzione di deficit del debito pubblico, quali sono secondo lei i capitoli di spesa pubblica su cui si può maggiormente intervenire?”

valori % - possibili tre risposte

	Prima Risposta	Totale risposte
Personale della Pubblica Amministrazione	35	49
La spesa della PA per beni e servizi: forniture, esternalizzazioni	16	27
Sanità (ospedali e assistenza)	13	21
Servizi di assistenza alla persona: famiglie, anziani (esclusa la sanità)	6	11
Ambiente	6	10
Spesa pensionistica	7	9
Spesa farmaceutica	3	7
Altro	1	2
Non so	13	13

Base casi: 400; periodo di rilevazione: 8-11 febbraio 2011; scheda di ricerca in fondo al presente rapporto

dati Osservatorio Confartigianato Giovani Imprenditori

Analizzando ancora più nel dettaglio i capitoli di spesa più citati, come evidenziato nella tabella seguente, si nota come coloro che auspicano una riduzione della spesa del personale della Pubblica Amministrazione sono soprattutto le donne (54%), i residenti al Mezzogiorno (60%) e gli imprenditori con 3 o più dipendenti (60%). La riduzione della spesa della Pubblica Amministrazione per beni e servizi è maggiormente indicata come obiettivo principale per la riduzione della spesa pubblica dagli artigiani residenti nel Centro Italia (34%), mentre la riduzione della voce relativa alla sanità è indicata maggiormente da chi opera nel settore Manifatturiero (27%).

Capitoli di spesa pubblica su cui intervenire ALCUNE ACCENTUAZIONI

“Con l'attuazione del federalismo fiscale nell'ambito di un contesto di riduzione di deficit del debito pubblico, quali sono secondo lei i capitoli di spesa pubblica su cui si può maggiormente intervenire?”

valori % - possibili tre risposte

	Totale risposte
	49
Personale della Pubblica Amministrazione	Soprattutto: Donne (54%), Al Sud (60%), Chi ha 3 o più dipendenti (60%)
	27
La spesa della PA per beni e servizi: forniture, esternalizzazioni	Soprattutto: Al Centro (34%)
	21
Sanità (ospedali e assistenza)	Soprattutto: Nel Manifatturiero (27%)

Base casi: 400; periodo di rilevazione: 8-11 febbraio 2011; scheda di ricerca in fondo al presente rapporto

dati Osservatorio Confartigianato Giovani Imprenditori

Internazionalizzazione e competitività aziendale

Il presente paragrafo si focalizza sulla vocazione internazionale dell'artigianato e sulle migliori soluzioni per rafforzare la posizione competitiva delle imprese artigiane.

Sono poco più di un decimo (13%) le imprese guidate dai giovani che operano sui mercati internazionali, direttamente o indirettamente attraverso i committenti. In particolare il 10% registra meno del 30% del proprio fatturato sul mercato extraitaliano, e solo il 3% registra oltre il 30% sui mercati internazionali.

Presenza sui mercati internazionali

“In quale percentuale, rispetto al fatturato, la sua azienda opera sui mercati internazionali, direttamente o indirettamente attraverso i committenti?”

valori %

Meno del 30%	10
Dal 31% al 50%	2
Oltre il 50%	1
La mia azienda non lavora con mercati internazionali	87

Base casi: 400; periodo di rilevazione: 8-11 febbraio 2011; scheda di ricerca in fondo al presente rapporto

dati Osservatorio Confartigianato Giovani Imprenditori

A tal proposito, inoltre, è interessante esaminare le differenze per settore: come illustrato nella tabella seguente l'ambito che più opera sui mercati internazionali è quello Manifatturiero con il 25% di imprese. E'interessante osservare che il 9% di giovani artigiani nelle Costruzioni e altrettanto nei Servizi opera indirettamente nei mercati esteri attraverso i propri committenti. A completamento dell'analisi si osserva che le imprese familiari, molto presenti nel Manifatturiero, operano sui mercati esteri più di quelle non familiari: lo fa, infatti, il 17% delle prime contro l'11% delle seconde.

Presenza sui mercati internazionali PER SETTORE

“In quale percentuale, rispetto al fatturato, la sua azienda opera sui mercati internazionali, direttamente o indirettamente attraverso i committenti?”

valori %

	Manifatturiero	Costruzioni	Servizi
Opera su mercati internazionali	25	9	9
Non opera su mercati internazionali	75	91	91

Base casi: 400; periodo di rilevazione: 8-11 febbraio 2011; scheda di ricerca in fondo al presente rapporto

dati Osservatorio Confartigianato Giovani Imprenditori

Il 37% degli artigiani intervistati ha indicato la concorrenza sleale delle aziende di economie emergenti, che non rispettano norme sul lavoro e sull'ambiente, come il maggiore rischio riscontrabile nei rapporti con l'estero. Questo è particolarmente sentito per quanto riguarda le imprese che partecipano ad iniziative di aggregazione di impresa (50%) e soprattutto quelle che operano su mercati internazionali (58%).

Il secondo rischio percepito dai giovani associati è la contraffazione (20% di citazioni), riscontrato soprattutto nel Nord Est (26%); segue la svalutazione dell'euro, citata dall'11% del campione.

Possibili rischi riguardo i rapporti con l'estero delle imprese italiane

“Quali sono, a suo giudizio, i due maggiori rischi che possono essere riscontrati riguardo ai rapporti con l'estero delle imprese italiane?”

valori % - possibili due risposte

	Prima Risposta	Totale risposte
La concorrenza sleale di economie emergenti che non rispettano norme sul lavoro e sull'ambiente	28	37
La contraffazione	16	20
La svalutazione dell'euro	6	11
L'aumento della pressione fiscale legato alla crescita del debito pubblico	6	8
La rivalutazione dell'euro	5	7
La crescita delle materie prime energetiche	4	7
La crescita delle materie prime non energetiche	3	6
Non sa/non risponde	32	32
Base casi: 400; periodo di rilevazione: 8-11 febbraio 2011; scheda di ricerca in fondo al presente rapporto		

dati Osservatorio Confartigianato Giovani Imprenditori

Per rafforzare la posizione competitiva delle proprie imprese e combattere la mortalità aziendale, i giovani artigiani si aspettano innanzitutto il sostegno delle politiche economiche: il 25% degli intervistati indica, infatti, come prioritari incentivi e sgravi fiscali, mentre il 18% auspica una semplificazione delle pratiche burocratiche. Molti meno scelgono, invece, le altre opzioni proposte: quella che piace maggiormente è il garantire uguali condizioni competitive in tutti i mercati, citata dal 9% del campione. Solo l'1%, infine, ritiene che il proprio settore sia esente da problemi di mortalità aziendale.

Strumenti per rafforzare la posizione competitiva delle imprese artigiane

“Nonostante i segnali di ripresa, l'ambiente competitivo in cui operano le imprese artigiane rimane fortemente selettivo. In che modo, secondo lei, è possibile rafforzare la posizione competitiva delle imprese artigiane?”

valori % - possibili tre risposte

	Prima Risposta	Totale risposte
Attraverso incentivi e sgravi fiscali	20	25
Con semplificazione delle procedure burocratiche	12	18
Garantendo uguali condizioni competitive sui mercati	6	9
Entrando in nuovi mercati nazionali	5	8
Con maggiori investimenti nell'innovazione	5	8
Attraverso fusioni con altre imprese	4	7
Con intensificazioni delle politiche di marketing e commerciali	3	7
Entrando in nuovi mercati esteri	4	6
Incrementando la produttività del lavoro nell'impresa (tramite licenziamenti o riduzione dell'orario di lavoro)	3	6
Con un maggiore orientamento all'ambientale dei prodotti e servizi aziendali	3	6
Attraverso un maggiore ricorso ad ammortizzatori sociali	3	6
Attraverso un maggiore sviluppo di reti di imprese	3	5
Altro	1	1
Non credo che il mio settore abbia particolari problemi di mortalità aziendale	1	1
Non sa/non risponde	27	27
Base casi: 400; periodo di rilevazione: 8-11 febbraio 2011; scheda di ricerca in fondo al presente rapporto		

dati Osservatorio Confartigianato Giovani Imprenditori

Aggregazione e reti di impresa

Il presente paragrafo ha indagato il livello di partecipazione dei giovani imprenditori ad esperienze di aggregazione e rete d'impresa.

La seguente tabella mostra, così, come, ad oggi, il 16% dei giovani imprenditori partecipi ad almeno una esperienza di aggregazione d'impresa, mentre un 2% si dichiara intenzionato a farlo entro la fine dell'anno. La forma di collaborazione più diffusa appare essere quella finalizzata produzione nell'ambito di un distretto/filiera produttiva, a cui aderisce il 5% del campione.

Partecipazione a reti/aggregazione di impresa

“La sua impresa partecipa a qualche esperienza di rete/aggregazione di impresa?”

valori % - possibili due risposte

	Prima risposta	Totale risposte
Collaborazione per produzione con altre imprese nell'ambito di un distretto/filiera produttiva	4	5
Stabile rapporto di subfornitura con diversi committenti	2	3
Acquisto materie prime e/o servizi	2	2
Partecipazione a consorzio energia	1	1
Collaborazione per commercializzazione, internazionalizzazione	1	1
Partecipazione a consorzio fidi	1	1
Collaborazione per innovazione e ricerca	1	1
Altro	1	1
Nessuna per ora, ma intende attivare nel 2011 una di queste forme di collaborazione	2	2
No, la mia impresa non partecipa a nessuna esperienza di aggregazione di impresa	84	84
Non sa/non risponde	1	1
Base casi: 400; periodo di rilevazione: 8-11 febbraio 2011; scheda di ricerca in fondo al presente rapporto		
dati Osservatorio Confartigianato Giovani Imprenditori		

Analizzando le differenze per settore si nota come nel Manifatturiero e nelle Costruzioni le aziende artigiane tendano maggiormente, rispetto ai Servizi, a partecipare a esperienze di rete/aggregazione di impresa.

Partecipazione a reti/aggregazione di impresa per SETTORE

“La sua impresa partecipa a qualche esperienza di rete/aggregazione di impresa?”

valori %

	Manifatturiero	Costruzioni	Servizi
Sì	15	16	10
No	85	83	90
Non sa/non risponde	0	1	0
Base casi: 400; periodo di rilevazione: 8-11 febbraio 2011; scheda di ricerca in fondo al presente rapporto			
dati Osservatorio Confartigianato Giovani Imprenditori			

Per quanto riguarda la divisione per area geografica, invece, le reti di impresa sono diffuse in particolar modo nel Nord Est.

Partecipazione a reti/agggregazione di impresa per AREA GEOGRAFICA**La sua impresa partecipa a qualche esperienza di rete/agggregazione di impresa?**

valori %

	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole
Sì	9	17	11	13
No	90	82	89	87
Non sa/non risponde	1	1	0	0

Base casi: 400; periodo di rilevazione: 8-11 febbraio 2011; scheda di ricerca in fondo al presente rapporto

dati Osservatorio Confartigianato Giovani Imprenditori

Rispetto alle finalità che orientano o possono orientare la scelta dei giovani imprenditori di partecipare ad una rete di impresa, la tabella seguente mostra al primo posto la possibilità di condividere le conoscenze, le capacità e le competenze tecniche (18%). A seguire la possibilità di sfruttare le economie di scala (11%) e di aumentare l'affidabilità nei confronti del mercato (9%).

Finalità che orientano la partecipazione a reti/agggregazione d'impresa**“Secondo Lei, tra le seguenti finalità quali sono le due principali in ordine di importanza che HANNO ORIENTATO/possono ORIENTARE LA SUA impresa a partecipare ad una rete di imprese?”**

valori % - possibili due risposte

	Prima risposta	Totale risposte
Condividere le conoscenze, capacità e competenze tecniche	14	18
Sfruttare economie di scala (ridurre i costi)	7	11
Aumentare l'affidabilità nei confronti del mercato	5	9
Aumentare l'affidabilità nei confronti delle banche	5	7
Aumentare il livello di innovazione per creare nuovi prodotti o diversificare la propria offerta	5	7
Acquisire maggiore potere contrattuale	5	7
Raggiungere una posizione dominante nel proprio mercato	5	7
Rispondere alle sfide del mercato in termini di innovazione e internazionalizzazione	3	5
Superare le barriere / difficoltà esistenti per entrare in un nuovo mercato	3	4
Nessuna di queste	28	28
Non so	20	20

Base casi: 400; periodo di rilevazione: 8-11 febbraio 2011; scheda di ricerca in fondo al presente rapporto

dati Osservatorio Confartigianato Giovani Imprenditori

Analizzando ancora una volta i dati storici risalenti all'Osservatorio Giovani 2010 emerge il netto aumento dell'appel delle aggregazioni di imprese per condividere le conoscenze, capacità e competenze tecniche e il calo invece delle altre motivazioni proposte.

TREND Osservatori giovani: Finalità che orientano la partecipazione a reti/aggregazione d'impresa

“Secondo Lei, tra le seguenti finalità quali sono le due principali in ordine di importanza che HANNO ORIENTATO/possono ORIENTARE LA SUA impresa a partecipare ad una rete di imprese?”

valori % - totale risposte

	Febbraio 2010	Febbraio 2011
Condividere le conoscenze, capacità e competenze tecniche	12	18
Sfruttare economie di scala (ridurre i costi)	11	11
Aumentare l'affidabilità nei confronti del mercato	19	9
Aumentare l'affidabilità nei confronti delle banche	15	7
Aumentare il livello di innovazione per creare nuovi prodotti o diversificare la propria offerta	13	7
Acquisire maggiore potere contrattuale	15	7
Raggiungere una posizione dominante nel proprio mercato	15	7
Superare le barriere / difficoltà esistenti per entrare in un nuovo mercato	11	4
Nessuna di queste	23	28
Non so	9	20

Base casi: 400 (feb-10), 400 (feb-11); periodo di rilevazione: 8-11 febbraio 2011; scheda di ricerca in fondo al presente rapporto

dati Osservatorio Confartigianato Giovani Imprenditori

Trasmissione di impresa e legame con la famiglia

Il presente paragrafo indaga le problematiche riguardanti la trasmissione di impresa e la possibilità per i giovani di avviare nuove aziende artigiane e, inoltre, focalizza la presenza delle imprese familiari tra quelle gestite dai giovani artigiani.

Come emerge dalla tabella seguente, circa due terzi (65%) dei giovani artigiani hanno fondato l'impresa in cui attualmente lavorano. Un ulteriore 28% dei giovani artigiani lavora in realtà familiari, avendo ereditato l'azienda o essendone subentrato ai familiari. Un 4% di artigiani ha acquistata l'impresa e il 3% ha iniziato il suo lavoro in azienda affiancando altri soggetti.

Origine dell'impresa artigiana

"L'impresa in cui attualmente lei lavora..."

valori %

È stata fondata da lei	65
L'ha ereditata o è subentrato a familiari	24
L'ha acquisita	4
Ha affiancato dei familiari	4
Ha affiancato altri soggetti	3

Base casi: 400; periodo di rilevazione: 8-11 febbraio 2011; scheda di ricerca in fondo al presente rapporto

dati Osservatorio Confartigianato Giovani Imprenditori

Tra i giovani imprenditori che hanno acquisito l'azienda metà erano ex dipendenti e metà hanno saputo che l'azienda era in vendita tramite conoscenti. È importante notare che, dato il ridotto numero dei casi in questione, questo risultato è da considerarsi solamente come indicativo.

Come mostrato dalla tabella seguente, attualmente poco meno di un terzo dei giovani imprenditori è affiancato da qualche familiare nella gestione dell'azienda. Essi sono più frequentemente il coniuge o i fratelli, seguiti dai genitori o gli zii.

Affiancamento dei familiari

"Ad oggi è affiancato da qualche familiare nella gestione dell'azienda?"

valori %

No	69
Sì	31 di cui
Sì, padre/madre/zii	13
Sì, coniuge/fratelli/sorelle	17
Sì, figlio/nipote	1

Base casi: 400; periodo di rilevazione: 8-11 febbraio 2011; scheda di ricerca in fondo al presente rapporto

dati Osservatorio Confartigianato Giovani Imprenditori

Considerando, poi, le sole imprese con dipendenti (rappresentate dal 42% del campione), emerge come il 17% di queste abbia qualche familiare tra i dipendenti, soprattutto il coniuge o i fratelli (8%).

Familiari dipendenti – solo imprese con dipendenti
“Ha qualche familiare tra i dipendenti?”

valori %

No	83
Sì	17 di cui
Sì, padre/madre/zii	6
Sì, coniuge/fratelli/sorelle	8
Sì, figlio/nipote	2
Sì, cugino	1

Base casi: 173; periodo di rilevazione: 8-11 febbraio 2011; scheda di ricerca in fondo al presente rapporto

dati Osservatorio Confartigianato Giovani Imprenditori

A partire dai dati sopra analizzati, è ora possibile indicare come il presente studio ha qualificato il carattere di “impresa familiare”: sono state valutate come familiari tutte le imprese il cui titolare ha ereditato, è subentrato, oppure ha affiancato dei familiari. Inoltre sono state considerate familiari anche le altre imprese il cui titolare è affiancato nella gestione da qualche familiare o ha qualche familiare tra i dipendenti. La suddivisione percentuale nelle diverse categorie di impresa familiare è mostrata nella tabella seguente.

Tipologie di imprese

“L’impresa in cui attualmente lei lavora...”

valori %

	Lavorano altri familiari	Non lavorano altri familiari
L’ha ereditata o è subentrato a familiari	16	8
Ha affiancato dei familiari	4	0
L’ha acquisita/ Ha affiancato altri soggetti	1	6
È stata fondata da lei	12	53

Base casi: 400; periodo di rilevazione: 8-11 febbraio 2011; scheda di ricerca in fondo al presente rapporto

dati Osservatorio Confartigianato Giovani Imprenditori

Le imprese familiari risultanti sono il 41% delle imprese gestite da giovani imprenditori, valore leggermente inferiore rispetto al 51% del totale dell’artigianato rilevato a luglio 2010 (Confartigianato, 2010b). È interessante notare come le imprese familiari condotte da siano prevalentemente gestite da giovani con un titolo di studio alto (47%) e da chi è titolare di una pensione integrativa (52%). Inoltre, le imprese familiari sono molto presenti tra chi partecipa attivamente a iniziative di aggregazione di impresa (48%) e tra chi opera su mercati internazionali (51%).

Tipologia di impresa artigiana per relazione con la famiglia

valori %

Impresa familiare	41
Impresa non familiare	59

Base casi: 400; periodo di rilevazione: 8-11 febbraio 2011; scheda di ricerca in fondo al presente rapporto

dati Osservatorio Confartigianato Giovani Imprenditori

Dal confronto dei dati medi, presentato nella tabella seguente, si può notare come la differenza più significativa tra le imprese gestite da giovani, familiari e non, sia nel personale: le imprese familiari tendono infatti ad avere più collaboratori, soprattutto dipendenti. Minori invece le differenze rispetto all'età media del titolare.

Dati medi di confronto tra imprese familiari e non
valori medi

	Impresa familiare	Impresa non familiare	Totale
Età	36,7	35,9	36,2
Personale dipendente	2,5	0,7	1,4
Personale indipendente	1,8	1,3	1,6
Totale addetti	4,1	1,7	2,7
Base casi: 400 (età), 397 (dipendenti), 398 (indipendenti); periodo di rilevazione: 8-11 febbraio 2011; scheda di ricerca in fondo al presente rapporto			

dati Osservatorio Confartigianato Giovani Imprenditori

Continuando ad analizzare nel dettaglio le imprese familiari si può notare, come mostrato nella tabella seguente, come esse siano più diffuse nel Nord Ovest e meno nel Nord Est e al Sud.

Imprese familiari per AREA GEOGRAFICA
valori %

	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole
Impresa familiare	54	33	42	31
Impresa non familiare	46	67	58	69
Base casi: 400; periodo di rilevazione: 8-11 febbraio 2011; scheda di ricerca in fondo al presente rapporto				

dati Osservatorio Confartigianato Giovani Imprenditori

Inoltre, l'incidenza di imprese familiari è più alta nel Manifatturiero (62%) rispetto a Costruzioni (35%) e Servizi (32%).

Imprese familiari per SETTORE
valori %

	Manifatturiero	Costruzioni	Servizi
Impresa familiare	62	35	32
Impresa non familiare	38	65	68
Base casi: 400; periodo di rilevazione: 8-11 febbraio 2011; scheda di ricerca in fondo al presente rapporto			

dati Osservatorio Confartigianato Giovani Imprenditori

Per concludere l'analisi del profilo delle imprese familiari guidate da imprenditori fino a 40 anni, si riportano i dati relativi alla tipologia di impresa familiare. La maggioranza relativa delle imprese familiari può essere definita orizzontale, vale a dire un'impresa il cui titolare è affiancato da coniuge o fratelli/sorelle, dunque da familiari che appartengono alla medesima generazione. Per quanto riguarda, invece, le aziende inter-generazionali, poco più di un terzo del campione intervistato ricade nella tipologia ascendente: il titolare ha quindi in azienda, come collaboratori a vario titolo, esponenti delle generazioni precedenti, come genitori o zii. Solo l'1%, data la giovane età degli intervistati, risulta invece appartenere alle imprese discendenti, vale a dire alle aziende il cui titolare lavora con figli o nipoti, o comunque esponenti delle generazioni successive.

Tipologia di impresa familiare

valori % - solo imprese familiari

Ascendente	32
Discendente	1
Orizzontale	47
Non è più affiancato da alcun familiare	20
Base casi: 163; periodo di rilevazione: 8-11 febbraio 2011; scheda di ricerca in fondo al presente rapporto	
dati Osservatorio Confartigianato Giovani Imprenditori	

L'analisi dei fattori critici di maggiore successo per la trasmissione di impresa, sia per le imprese familiari sia per le non familiari, mostra come i fattori di maggiore successo siano, soprattutto, la facilità di impostare il rapporto con i clienti (citata dal 33% del campione), fattore indicato in particolare dai più giovani (39%) e dagli imprenditori residenti al Centro (40%). Segue la tendenza all'innovazione, citata dal 17% degli intervistati, e maggiormente indicata dalle donne (22%) e da chi ha dipendenti (22%).

Fattori critici di maggiore successo per la trasmissione di impresa.

“Le leggerò ora alcune tra le problematiche possibili nell'ambito della trasmissione di impresa. Quali sono, a suo parere, i fattori critici di maggiore successo?”

valori % - possibili tre risposte

	Prima risposta	Totale risposte
Impostare il rapporto con i clienti	26	33
La tendenza all'innovazione	10	17
I costi burocratici	9	13
I costi fiscali	9	12
Trasferire le conoscenze aziendali dal vecchio al nuovo titolare	7	11
Riuscire ad entrare in nuovi mercati, diversi da quelli storici	6	10
Impostare il rapporto con i dipendenti e i collaboratori	5	9
Valorizzare le competenze e il ruolo del nuovo titolare	5	8
La capitalizzazione dell'impresa e la sua evoluzione	5	8
L'attuazione dei processi decisionali strategici	4	7
Nessuna di queste	14	14
Base casi: 400; periodo di rilevazione: 8-11 febbraio 2011; scheda di ricerca in fondo al presente rapporto		

dati Osservatorio Confartigianato Giovani Imprenditori

Analizzando nel dettaglio i fattori di maggiore successo per la trasmissione di impresa individuati dalle imprese familiari e dalle imprese non familiari, emerge come la differenza più marcata sia nel maggior peso dato dai titolari di imprese familiari al trasferimento delle conoscenze aziendali dal vecchio al nuovo titolare (aumento di 8 punti percentuali) e alla tendenza all'innovazione (aumento di 7 punti percentuali).

Fattori critici di maggiore successo per la trasmissione di impresa CONFRONTO TRA IMPRESE FAMILIARI E NON

“Le leggerò ora alcune tra le problematiche possibili nell’ambito della trasmissione di impresa. Quali sono, a suo parere, i fattori critici di maggiore successo?”

valori % - totale risposte

	Imprese familiari	Imprese non familiari
Impostare il rapporto con i clienti	31	35
La tendenza all'innovazione	21	14
I costi burocratici	14	12
I costi fiscali	10	13
Trasferire le conoscenze aziendali dal vecchio al nuovo titolare	16	8
Riuscire ad entrare in nuovi mercati, diversi da quelli storici	13	9
Impostare il rapporto con i dipendenti e i collaboratori	12	8
Valorizzare le competenze e il ruolo del nuovo titolare	7	9
La capitalizzazione dell'impresa e la sua evoluzione	9	8
L'attuazione dei processi decisionali strategici	6	8
Nessuna di queste	10	16

Base casi: 163 (imprese familiari) 237 (imprese non familiari); periodo di rilevazione: 8-11 febbraio 2011; scheda di ricerca in fondo al presente rapporto

dati Osservatorio Confartigianato Giovani Imprenditori

Per quanto riguarda, invece, i fattori critici di maggiore minaccia per la trasmissione di impresa i giovani imprenditori intervistati indicano nettamente come primo problema i costi fiscali, citati dal 55%, soprattutto nei piccoli paesi (62%) e dai titolari di una pensione integrativa (61%). Al secondo posto gli artigiani indicano, con il 33%, i costi burocratici, criticità indicata in particolar modo da chi opera su mercati internazionali (38%). Nel confronto tra imprese familiari e non familiari è interessante notare come i costi fiscali pesano di più sulle imprese familiari, indicati dal 58% di queste imprese contro il 53% delle imprese non familiari.

Fattori critici di maggiore minaccia per la trasmissione di impresa.

“Le leggerò ora alcune tra le problematiche possibili nell’ambito della trasmissione di impresa. Quali sono, a suo parere, i fattori critici di maggiore minaccia?”

valori % - possibili tre risposte

	Prima risposta	Totale risposte
I costi fiscali	43	55
I costi burocratici	19	33
Impostare il rapporto con i clienti	4	8
Riuscire ad entrare in nuovi mercati, diversi da quelli storici	4	8
Trasferire le conoscenze aziendali dal vecchio al nuovo titolare	5	6
La capitalizzazione dell'impresa e la sua evoluzione	2	6
Impostare il rapporto con i dipendenti e i collaboratori	3	5
La tendenza all'innovazione	3	5
Valorizzare le competenze e il ruolo del nuovo titolare	3	5
L'attuazione dei processi decisionali strategici	1	2
Nessuna di queste	13	13

Base casi: 400; periodo di rilevazione: 8-11 febbraio 2011; scheda di ricerca in fondo al presente rapporto

dati Osservatorio Confartigianato Giovani Imprenditori

Dopo aver esaminato i fattori critici per la trasmissione di impresa è interessante analizzare quali raccomandazioni giuridiche e fiscali i giovani artigiani ritengano più utili per facilitare il trasferimento di impresa¹⁰. Le raccomandazioni più auspiccate sono rappresentate dagli incentivi per i pensionamenti anticipati di titolari di impresa (indicata dal 33% degli intervistati) e dalle modifiche al regime fiscale delle successioni e donazioni per i trasferimenti d'impresa (indicate dal 32%). A seguire gli artigiani hanno citato le esenzioni fiscali per i proventi di un trasferimento d'impresa reinvestiti in un'altra piccola impresa (24%) e misure specifiche che facilitino i trasferimenti ai soci (23%).

Raccomandazioni giuridiche e fiscali per la trasmissione di impresa

“Tra le seguenti raccomandazioni giuridiche e fiscali, quali ritiene più utili per i trasferimenti d'impresa?”

valori % - possibili due risposte

	Prima risposta	Totale risposte
Incentivi per i pensionamenti anticipati di titolari di impresa	23	33
Modifiche al regime fiscale delle successioni e donazioni per i trasferimenti d'impresa	20	32
Esenzioni fiscali per i proventi di un trasferimento, successivamente reinvestiti in un'altra piccola impresa	16	24
Misure specifiche che facilitano i trasferimenti ai soci	17	23
Misure che facilitano il trasferimento a terze parti non appartenenti all'impresa	12	20
Misure specifiche che facilitano i trasferimenti ai dipendenti	12	18

Base casi: 229 – esclusi i “Non sa/non indica”; periodo di rilevazione: 8-11 febbraio 2011; scheda di ricerca in fondo al presente rapporto

dati Osservatorio Confartigianato Giovani Imprenditori

Qui di seguito vengono riportate alcune accentuazioni sull'analisi delle raccomandazioni giuridiche e fiscali per la trasmissione di impresa ritenute più utili dai giovani artigiani.

Raccomandazioni giuridiche e fiscali per la trasmissione di impresa ALCUNE ACCENTUAZIONI

“Tra le seguenti raccomandazioni giuridiche e fiscali, quali ritiene più utili per i trasferimenti d'impresa?”

valori % - possibili due risposte

	Totale risposte
Incentivi per i pensionamenti anticipati di titolari di impresa	33 Soprattutto: Donne (44%), Nei Servizi (42%)
Modifiche al regime fiscale delle successioni e donazioni per i trasferimenti d'impresa	32 Soprattutto: Chi ha un titolo di studio basso (37%), Chi ha ereditato l'impresa o è subentrato a familiari (38%)
Esenzioni fiscali per i proventi di un trasferimento, successivamente reinvestiti in un'altra piccola impresa	24 Soprattutto: Chi ha ereditato l'impresa o è subentrato a familiari (30%)
Misure specifiche che facilitano i trasferimenti ai soci	23 Soprattutto: Nel Nord Ovest (33%)

Base casi: 229 – esclusi i “Non sa/non indica”; periodo di rilevazione: 8-11 febbraio 2011; scheda di ricerca in fondo al presente rapporto

dati Osservatorio Confartigianato Giovani Imprenditori

¹⁰ Data la complessità tecnica della domanda e il conseguente elevato numero di imprenditori che non hanno saputo rispondere (il 43%), sono stati escluse le risposte “Non so”.

È interessante esaminare ancora una volta le differenze nelle dichiarazioni espresse dagli imprenditori a capo di un'impresa familiare, che auspicano maggiormente, rispetto ai titolari di imprese non familiari, misure specifiche che facilitino i trasferimenti ai soci (aumento di 13 punti percentuali) ed esenzioni fiscali per i proventi di un trasferimento successivamente reinvestiti in un'altra piccola impresa (aumento di 8 punti percentuali). Le imprese non familiari, invece, citano maggiormente rispetto a quelle familiari, le misure che facilitano il trasferimento a terze parti non appartenenti all'impresa (aumento di 16 punti percentuali) e gli incentivi per i pensionamenti anticipati di titolari di impresa (aumento di 15 punti percentuali).

Raccomandazioni giuridiche e fiscali per la trasmissione di impresa CONFRONTO TRA IMPRESE FAMILIARI E NON
“Tra le seguenti raccomandazioni giuridiche e fiscali, quali ritiene più utili per i trasferimenti d'impresa?”

valori % - totale risposte

	Imprese familiari	Imprese non familiari
Incentivi per i pensionamenti anticipati di titolari di impresa	25	40
Modifiche al regime fiscale delle successioni e donazioni per i trasferimenti d'impresa	33	31
Esenzioni fiscali per i proventi di un trasferimento, successivamente reinvestiti in un'altra piccola impresa	28	20
Misure specifiche che facilitano i trasferimenti ai soci	30	17
Misure che facilitano il trasferimento a terze parti non appartenenti all'impresa	11	27
Misure specifiche che facilitano i trasferimenti ai dipendenti	19	17

Base casi: 107 (imprese familiari) 122 (imprese non familiari) – esclusi i “non sa/non indica”; periodo di rilevazione: 8-11 febbraio 2011; scheda di ricerca in fondo al presente rapporto

dati Osservatorio Confartigianato Giovani Imprenditori

Infine, è stato chiesto ai giovani imprenditori di indicare quali sono, secondo loro, le priorità che la politica deve affrontare per avere un impatto positivo sul “fare impresa”. Anche in questo caso, come spesso in precedenza, la priorità espressa dagli artigiani è la riduzione della pressione fiscale (indicata dal 29%). A seguire, il 10% degli intervistati auspica una riduzione degli oneri burocratici. Il 7% dei giovani artigiani, invece, indica come priorità, prima di qualsiasi intervento legislativo, il rinnovo della classe politica dirigente, con una maggiore presenza di giovani.

Priorità da affrontare per incentivare il “fare impresa”

“Quali sono, secondo lei, le principali priorità che devono essere affrontate dalla politica che possono avere un impatto positivo sul “fare impresa”?”

valori %

Ridurre la pressione fiscale	29
Ridurre gli oneri burocratici e le spese connesse	10
Rinnovo della classe politica/più giovani in politica	7
Incentivi per le imprese	5
Aiuti mirati alle piccole imprese	5
Aiutare i giovani nell'avvio di una nuova impresa	3
Agevolare le assunzioni e migliorare le retribuzioni	3
Maggiore collaborazione tra politici ed artigiani	3
Altro	6
Non so	29

Base casi: 400; periodo di rilevazione: 8-11 febbraio 2011; scheda di ricerca in fondo al presente rapporto

dati Osservatorio Confartigianato Giovani Imprenditori

L'imprenditoria giovanile artigiana

In questa quarta parte del rapporto esaminiamo la struttura dell'imprenditoria giovanile artigiana considerando le cariche imprenditoriali artigiane ricoperte da giovani con meno di 40 anni. In particolare esaminiamo la dinamica annuale dei giovani imprenditori per territorio e per attività economica, focalizzando infine l'attenzione sul Manifatturiero.

Per questa analisi dell'imprenditoria giovanile artigiana abbiamo fatto ricorso ai dati forniti da Infocamere, società consortile di informatica delle Camere di Commercio. A questo proposito, i dati illustrati nelle pagine che seguono, al 31 dicembre 2010, sono i più recenti attualmente disponibili e considerano gli imprenditori di imprese iscritte all'Albo Artigiani.

Alla fine del 2010 in Italia si contano **647.399 artigiani con meno di 40 anni che rivestono cariche imprenditoriali**¹¹.

La figura dell'imprenditore identifica non solo coloro che operano in prima persona all'interno dell'azienda, ma anche chi ne detiene la gestione o chi ricopre il ruolo di socio. Questa distinzione permette di fotografare in maniera più calzante la realtà artigiana giovanile. Osservare quale sia la quota di titolari sul complesso delle cariche ricoperte dai giovani fornisce, inoltre, un elemento indispensabile per valutare quanti di loro operano in prima persona nella conduzione dell'impresa artigiana.

Nel dettaglio di genere gli ultimi dati disponibili sono relativi ai giovani imprenditori al 30 settembre 2010 che risultano essere per il 77,5% uomini e per il 22,5% donne. I dati ripartizionali non mostrano variazioni particolari: emerge che la quota maggiore di giovani imprenditrici donne si rileva nel **Mezzogiorno** ed è pari al 24,1%, valore che supera di 2,7 punti percentuali l'incidenza più bassa (21,4%) di donne imprenditrici rilevata nel **Nord Ovest**.

Incidenza dei giovani imprenditori artigiani per sesso e ripartizione

Dati al 31.09.2010 - incidenze

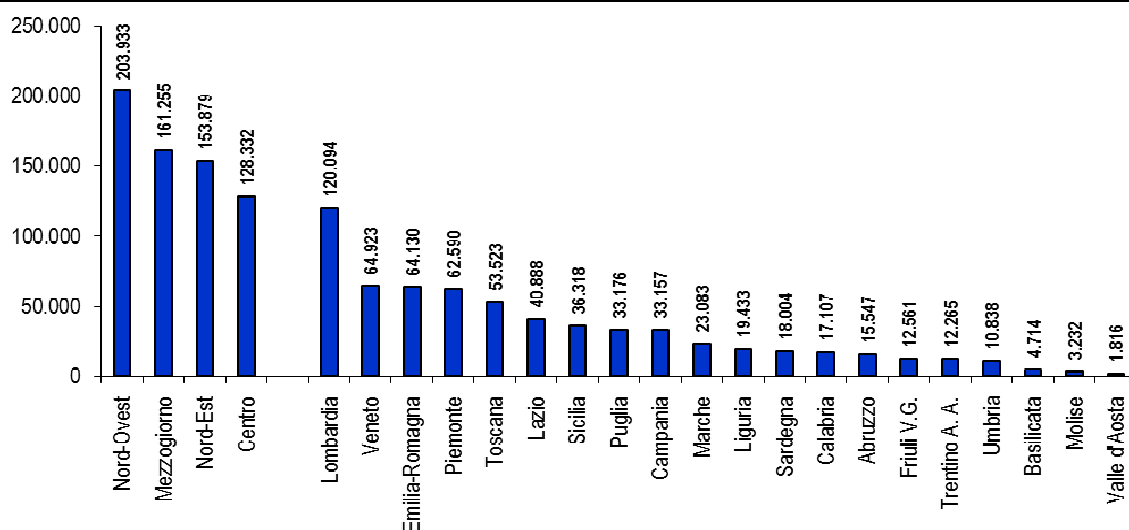
Ripartizioni	Incidenza donne	Incidenza uomini
Nord-Ovest	21,4	78,6
Nord-Est	21,7	78,3
Centro	23,1	76,9
Mezzogiorno	24,1	75,9
ITALIA	22,5	77,5

Elaborazione Ufficio Studi e Sistemi Informativi Confartigianato su dati Infocamere

La distribuzione territoriale degli imprenditori under 40 vede una presenza maggiore nelle regioni a più alta densità imprenditoriale, come la **Lombardia** (18,5% pari a 120.094 imprenditori), **Veneto** (10,3% pari a 64.923 imprenditori) e **Emilia-Romagna** (10,0% pari a 64.130 imprenditori).

¹¹ Imprenditori, soci, amministratori ed altre cariche.

Gli imprenditori artigiani under 40 nel 2010 per regione e ripartizione
Dati al 31.12.2010



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Infocamere

Nonostante gli effetti depressivi patiti dall'economia ed in particolare dall'occupazione giovanile durante la recente crisi, **l'imprenditoria artigiana sotto i 40 anni evidenzia una dinamica con segno positivo: nel 2010 si contano 32.160 imprenditori under 40 in più rispetto al 2009, pari ad un aumento del 5,2%.**

A livello regionale la crescita è guidata dalla **Calabria** dove l'aumento è pari al 19,0%; segue il **Piemonte** con un +13,4% e la **Sicilia** che registra un +11,9%. Sul versante opposto tre regioni meno dinamiche mostrano una diminuzione rispetto all'anno precedente: sono il **Friuli Venezia Giulia** dove gli imprenditori artigiani under 40 scendono del 6,0%, la **Liguria** con un calo del 3,9% ed il **Trentino Alto Adige**, in cui si registra una flessione del 2,5%.

A livello ripartizionale la crescita più consistente la si nota nel **Mezzogiorno** che ha visto aumentare i giovani imprenditori artigiani dell'8,9% seguito dal **Nord Ovest** dove la crescita è del 6,6%. Chiudono il **Centro** ed il **Nord-Est**, ripartizioni in crescita rispettivamente del 2,9% e dell'1,8%.

Imprenditori artigiani con meno di 40 anni per regione e ripartizione

Dati a fine 2009 e 2010 - valori assoluti, incidenza, variazione assoluta e relativa

Regioni	Imprenditori anno 2009	Imprenditori anno 2010	Var. assoluta	Var.% 2009-2010	Incidenza su totale imprenditori anno 2010
Abruzzo	14.860	15.547	687	4,6	2,4
Basilicata	4.814	4.714	-100	-2,1	0,8
Calabria	14.380	17.107	2.727	19,0	2,3
Campania	30.053	33.157	3.104	10,3	4,9
Emilia-Romagna	61.646	64.130	2.484	4,0	10,0
Friuli Venezia Giulia	13.357	12.561	-796	-6,0	2,2
Lazio	40.471	40.888	417	1,0	6,6
Liguria	20.224	19.433	-791	-3,9	3,3
Lombardia	113.998	120.094	6.096	5,3	18,5
Marche	22.303	23.083	780	3,5	3,6
Molise	3.146	3.232	86	2,7	0,5
Piemonte	55.200	62.590	7.390	13,4	9,0
Puglia	30.929	33.176	2.247	7,3	5,0
Sardegna	17.475	18.004	529	3,0	2,8
Sicilia	32.442	36.318	3.876	11,9	5,3
Toscana	51.015	53.523	2.508	4,9	8,3
Trentino Alto Adige	12.583	12.265	-318	-2,5	2,0
Umbria	10.942	10.838	-104	-1,0	1,8
Valle d'Aosta	1.814	1.816	2	0,1	0,3
Veneto	63.587	64.923	1.336	2,1	10,3
Nord-Ovest	191.236	203.933	12.697	6,6	31,1
Nord-Est	151.173	153.879	2.706	1,8	24,6
Centro	124.731	128.332	3.601	2,9	20,3
Mezzogiorno	148.099	161.255	13.156	8,9	24,1
ITALIA	615.239	647.399	32.160	5,2	100,0

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Infocamere

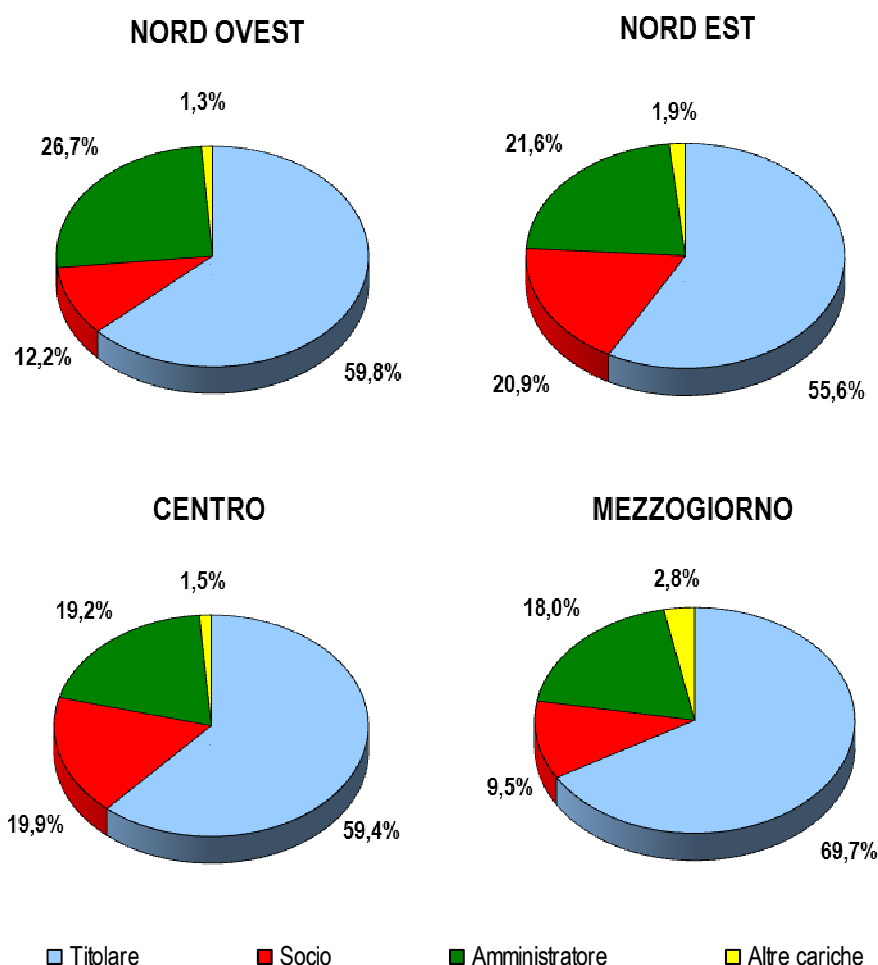
Entriamo ora nel dettaglio analizzando le numerosità e le incidenze delle diverse cariche che i giovani imprenditori possono ricoprire nelle imprese artigiane: Titolare, Socio, Amministratore e Altre cariche. A guidare le classifiche relative alla consistenza di tutte le tipologie di cariche imprenditoriali (tranne le Altre cariche dove primeggia la Sicilia) troviamo sempre le stesse cinque regioni: **Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte, Toscana e Veneto** dove si concentrano, complessivamente, il 55,0% dei titolari, il 57,1% dei soci ed il 61,3% degli amministratori.

Gli imprenditori artigiani under 40 per tipologia di carica ricoperta, per regione e ripartizione

Dati al 31.12.2010 - valori assoluti e incidenze su totale imprenditori

Regione	Titolare	Socio	Amministratore	Altre cariche	Totale cariche	Incidenza Titolare	Incidenza Socio	Incidenza Amministratore	Incidenza Altre cariche
Abruzzo	9.780	1.863	3.609	295	15.547	62,9	12,0	23,2	1,9
Basilicata	3.009	852	652	201	4.714	63,8	18,1	13,8	4,3
Calabria	11.697	1.944	2.914	552	17.107	68,4	11,4	17,0	3,2
Campania	22.408	4.278	5.966	505	33.157	67,6	12,9	18,0	1,5
Emilia-Romagna	37.821	7.084	18.282	943	64.130	59,0	11,0	28,5	1,5
Friuli V.G.	7.535	836	3.933	257	12.561	60,0	6,7	31,3	2,0
Lazio	28.214	4.264	7.975	435	40.888	69,0	10,4	19,5	1,1
Liguria	12.807	2.602	3.785	239	19.433	65,9	13,4	19,5	1,2
Lombardia	74.408	11.033	33.587	1.066	120.094	62,0	9,2	28,0	0,9
Marche	12.383	6.003	4.328	369	23.083	53,6	26,0	18,7	1,6
Molise	2.051	392	723	66	3.232	63,5	12,1	22,4	2,0
Piemonte	40.253	6.902	14.422	1.013	62.590	64,3	11,0	23,0	1,6
Puglia	22.507	3.424	6.399	846	33.176	67,8	10,3	19,3	2,6
Sardegna	11.007	2.041	4.425	531	18.004	61,1	11,3	24,6	2,9
Sicilia	24.820	3.311	6.165	2.022	36.318	68,3	9,1	17,0	5,6
Toscana	32.564	9.077	11.230	652	53.523	60,8	17,0	21,0	1,2
Trentino A. A.	6.651	2.976	2.335	303	12.265	54,2	24,3	19,0	2,5
Umbria	5.807	3.203	1.734	94	10.838	53,6	29,6	16,0	0,9
Valle d'Aosta	1.237	274	283	22	1.816	68,1	15,1	15,6	1,2
Veneto	37.208	16.922	9.785	1.008	64.923	57,3	26,1	15,1	1,6
Nord-Ovest	128.705	20.811	52.077	2.340	203.933	63,1	10,2	25,5	1,1
Nord-Est	89.215	27.818	34.335	2.511	153.879	58,0	18,1	22,3	1,6
Centro	78.968	22.547	25.267	1.550	128.332	61,5	17,6	19,7	1,2
Mezzogiorno	107.279	18.105	30.853	5.018	161.255	66,5	11,2	19,1	3,1
ITALIA	404.167	89.281	142.532	11.419	647.399	62,4	13,8	22,0	1,8

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Infocamere



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Infocamere

Nello specifico i giovani titolari artigiani in **Lombardia** sono 74.408, in **Piemonte** 40.253, in **Emilia-Romagna** 37.821, in **Veneto** 37.208 ed in **Toscana** 32.564. L'esame della presenza relativa dei titolari rispetto al totale cariche vede prevalere altre regioni: al primo posto per incidenza di titolari sul totale dei giovani artigiani troviamo il **Lazio** (69,0%) seguito dalla **Calabria** (68,4%), dalla **Sicilia** (68,3%), dalla **Valle d'Aosta** (68,1%) e dalla **Puglia** (67,8%). Questa tendenza di alcune regioni del **Mezzogiorno** può essere spiegata da una maggiore presenza di imprese individuali e quindi un minore coinvolgimento di soci ed amministratori: secondo gli ultimi dati disponibili e relativi al III trimestre 2010, infatti, la quota di imprese individuali nell'artigianato del **Mezzogiorno** è dell'83,9%, valore decisamente superiore al 77,3% del **Nord Ovest**, al 77,1% del **Centro** e al 74,0% del **Nord Est**.

Le imprese artigiane per tipologia giuridica per ripartizione

Stock imprese al 30.09.2010 - valori ass. e incidenze - regioni ordinate per incidenza decrescente delle Imprese individuali sul totale

Ripartizioni	Società di capitali	Società di Persone	Imprese individuali	Incidenza Imprese individuali su Totale	Altre tipologie*	TOTALE
Mezzogiorno	9.879	48.754	314.837	83,9	1.756	375.226
Nord Ovest	15.155	87.767	352.853	77,3	765	456.540
Centro	12.100	54.570	228.368	77,1	1.054	296.092
Nord Est	15.931	72.809	254.897	74,0	923	344.560
ITALIA	53.065	263.900	1.150.955	78,2	4.498	1.472.418

*Cooperative, Consorzi e Altre forme (oltre 40 tipologie di soggetti giuridici)

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Infocamere

La maggior propensione nel Mezzogiorno ad utilizzare lo strumento dell'impresa individuale si spiega anche con la cronica maggiore disoccupazione in questa parte del Paese e con il maggiore utilizzo di questa forma di impresa per affacciarsi al mercato del lavoro. Abbiamo ricostruito, con gli ultimi dati disponibili sulle forze lavoro del III trimestre 2010, il tasso di disoccupazione per la classe d'età 15-34 anni, che più approssima quella a cui appartengono i giovani imprenditori artigiani. Dai dati risulta che nel **Mezzogiorno** i giovani under 35 in cerca di lavoro superano il quinto dei relativi giovani attivi e questo tasso del 22,8% è maggiore di ben 13,9 punti rispetto a quello minore registrato nel **Nord Est** e di 8,8 punti sopra quello nazionale.

Tasso di disoccupazione della classe d'età 15-34 anni per ripartizione

III trimestre 2010 - tassi di disoccupazione

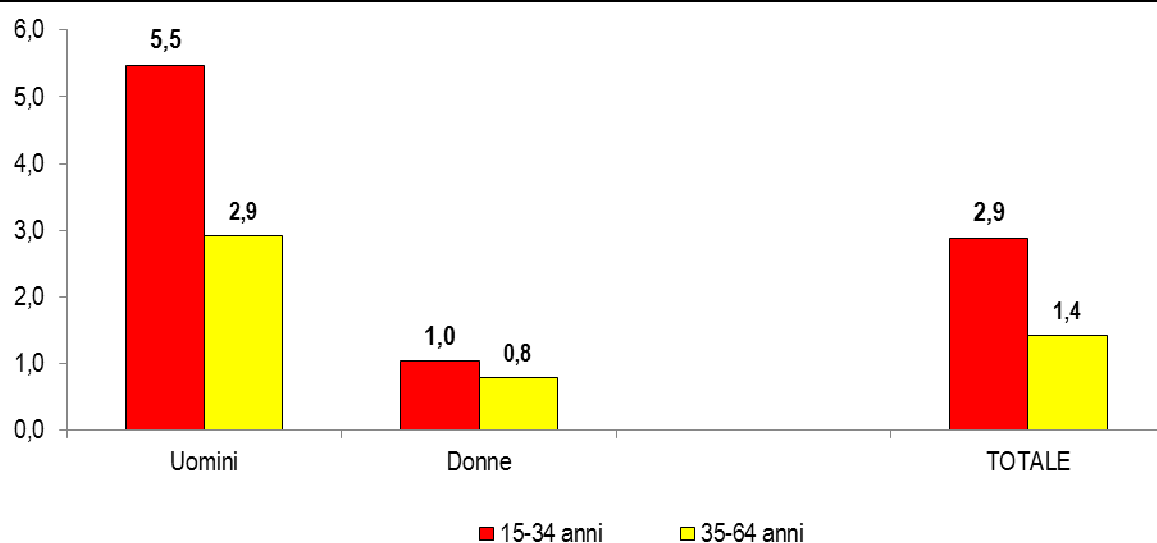
Ripartizioni	Tasso di disoccupazione giovanile
Nord Ovest	9,1
Nord Est	8,9
Centro	13,0
Mezzogiorno	22,8
ITALIA	14,0

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Inoltre in un contesto caratterizzato da elevate disoccupazione e incidenza del lavoro sommerso - ricordiamo che in Italia il tasso di irregolarità del lavoro¹² è dell'11,9% con un picco del 18,3% nel Mezzogiorno - desta preoccupazione l'incremento del tasso di inattività, in particolare quello giovanile: l'uscita dal mercato del lavoro formale rivela un rischio di incremento del lavoro sommerso e della concorrenza sleale subita da artigiani e piccole imprese. Nel III trimestre 2010 si è osservato un aumento del 2,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente dei giovani che escono dalla forza lavoro, prevalentemente maschi (+5,5%), mentre l'aumento degli adulti usciti dalla forza lavoro è stato inferiore e pari al 1,4%.

¹² Percentuale delle unità di lavoro irregolari sul totale delle unità di lavoro; l'ultimo dato disponibile è relativo al 2008

Non forze lavoro per sesso e fascia d'età
Variazioni % III trimestre 2010 su stesso periodo anno precedente



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Per quanto riguarda la distribuzione dei giovani artigiani imprenditori nelle diverse attività economiche proponiamo due tavole che mostrano per il 2010 l'incidenza del totale cariche delle sezioni e divisioni economiche (secondo la classificazione Ateco 2007) sul totale economia, la numerosità delle diverse cariche imprenditoriali e l'incidenza nelle rispettive sezioni e divisioni.

Gli imprenditori artigiani under 40 per tipologia di carica ricoperta e per sezione/divisione economica - 1/2

Dati al 31.12.2010 – val. ass., incid. carica su relativa attività econ. e incid. cariche attività econ. su totale economia (Ateco 2007)

Sezione e divisione	Titolare	Socio	Amm.ore	Altre cariche	TOTALE cariche	Incid. Titolare su TOTALE	Incid. Socio su TOTALE	Incid. Amm.ore su TOTALE	Incid. Altre cariche su TOTALE	Incid. Totale Cariche (%)
A 01-Coltivaz. agric. e produz. di prod. animali, caccia e serv. connessi	1.441	352	411	16	2.220	64,9	15,9	18,5	0,7	0,3
A 02-Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	1.308	131	171	8	1.618	80,8	8,1	10,6	0,5	0,2
A 03-Pesca e acquacoltura	14	9	10	-	33	42,4	27,3	30,3	-	0,0
A-AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	2.763	492	592	24	3.871	71,4	12,7	15,3	0,6	0,6
B 06-Estraz. di petrolio greggio e di gas naturale	1	-	-	-	1	100,0	-	-	-	0,0
B 08-Altre attività di estraz. di minerali da cave e miniere	60	138	154	3	355	16,9	38,9	43,4	0,8	0,1
B-ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	61	138	154	3	356	17,1	38,8	43,3	0,8	0,1
C 10-Industrie alimentari	6.708	5.377	6.790	305	19.180	35,0	28,0	35,4	1,6	3,0
C 11-Industria delle bevande	97	140	170	17	424	22,9	33,0	40,1	4,0	0,1
C 13-Industrie tessili	1.871	1.027	1.212	20	4.130	45,3	24,9	29,3	0,5	0,6
C 14-Confez. di articoli di abbigl.; confez. di articoli in pelle e pelliccia	7.844	1.486	1.941	64	11.335	69,2	13,1	17,1	0,6	1,8
C 15-Fabbr. di articoli in pelle e simili	2.528	1.123	1.122	31	4.804	52,6	23,4	23,4	0,6	0,7
C 16-Industria del legno e dei prod. in legno e sughero (esclusi i mobili); Fabbr. di articoli in paglia e materiali da intreccio	6.141	2.589	3.737	115	12.582	48,8	20,6	29,7	0,9	1,9
C 17-Fabbr. di carta e di prod. di carta	226	237	342	7	812	27,8	29,2	42,1	0,9	0,1
C 18-Stampa e riprod. di supporti registrati	2.306	1.445	2.320	34	6.105	37,8	23,7	38,0	0,6	0,9
C 19-Fabbr. di coke e prod. derivanti dalla raffinaz. del petrolio	4	1	4	-	9	44,4	11,1	44,4	-	0,0
C 20-Fabbr. di prod. chimici	154	203	251	14	622	24,8	32,6	40,4	2,3	0,1
C 21-Fabbr. di prod. farmaceutici di base e di preparati farmac.	4	1	2	-	7	57,1	14,3	28,6	-	0,0
C 22-Fabbr. di articoli in gomma e materie plastiche	734	669	1.106	28	2.537	28,9	26,4	43,6	1,1	0,4
C 23-Fabbr. di altri prod. della lavoraz. di minerali non metalliferi	3.332	1.834	2.538	74	7.778	42,8	23,6	32,6	1,0	1,2
C 24-Metallurgia	143	173	274	6	596	24,0	29,0	46,0	1,0	0,1
C 25-Fabbr. di prod. in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	13.827	7.120	12.492	375	33.814	40,9	21,1	36,9	1,1	5,2
C 26-Fabbr. di computer e prod. di elettronica e ottica; apparecch. elettromedicali; apparecch. di misuraz. e di orologi	898	398	728	30	2.054	43,7	19,4	35,4	1,5	0,3
C 27-Fabbr. di apparecch. elettr. e appar. a uso domest. non elettr.	914	713	1.174	81	2.882	31,7	24,7	40,7	2,8	0,4
C 28-Fabbr. di macchinari ed apparecchiature n.c.a.	1.999	1.431	2.377	114	5.921	33,8	24,2	40,1	1,9	0,9
C 29-Fabbr. di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	190	148	273	24	635	29,9	23,3	43,0	3,8	0,1
C 30-Fabbr. di altri mezzi di trasporto	723	318	458	23	1.522	47,5	20,9	30,1	1,5	0,2
C 31-Fabbr. di mobili	2.209	1.686	2.656	50	6.601	33,5	25,5	40,2	0,8	1,0
C 32-Altre industrie manifatturiere	6.544	1.979	2.900	75	11.498	56,9	17,2	25,2	0,7	1,8
C 33-Riparaz., manutenz. ed installaz. di macchine ed apparecchiature	4.296	981	1.790	180	7.247	59,3	13,5	24,7	2,5	1,1
C-ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	63.692	31.079	46.657	1.667	143.095	44,5	21,7	32,6	1,2	22,1
D 35 Fornit. di energia elettr., gas, vapore e aria condiz.	13	3	6	-	22	59,1	13,6	27,3	-	0,0
E 36-Raccolta, trattam. e fornitura di acqua	7	-	1	1	9	77,8	-	11,1	11,1	0,0
E 37-Gestione delle reti fognarie	74	90	107	20	291	25,4	30,9	36,8	6,9	0,0
E 38-Attività di racc., trattam. e smaltim. dei rifiuti; recup. dei materiali	174	182	331	38	725	24,0	25,1	45,7	5,2	0,1
E 39-Attività di risanam. e altri servizi di gestione dei rifiuti	61	21	40	3	125	48,8	16,8	32,0	2,4	0,0
E-FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	316	293	479	62	1.150	27,5	25,5	41,7	5,4	0,2
F 41-Costruz. di edifici	32.269	9.679	16.413	1.311	59.672	54,1	16,2	27,5	2,2	9,2
F 42-Ingegneria civile	970	309	538	92	1.909	50,8	16,2	28,2	4,8	0,3
F 43-Lavori di costruz. specializzati	171.259	16.084	27.588	3.486	218.417	78,4	7,4	12,6	1,6	33,7
F-COSTRUZIONI	204.498	26.072	44.539	4.889	279.998	73,0	9,3	15,9	1,7	43,2
G 45-Comm. all'ingrosso e al dettaglio e riparaz. di autov. e motoc.	11.906	6.525	10.300	2.380	31.111	38,3	21,0	33,1	7,7	4,8
G 46-Commercio all'ingrosso (escluso quello di autov. e di motoc.)	53	56	177	36	322	16,5	17,4	55,0	11,2	0,0
G 47-Commercio al dettaglio (escluso quello di autov. e di motoc.)	591	349	437	36	1.413	41,8	24,7	30,9	2,5	0,2
G-COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZ. DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	12.550	6.930	10.914	2.452	32.846	38,2	21,1	33,2	7,5	5,1

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Infocamere

Gli imprenditori artigiani under 40 per tipologia di carica ricoperta e per sezione/divisione economica - 2/2

Dati al 31.12.2010 – val. assol., incid. carica su relativa attività econ. e inci. cariche attività econ. su totale economia (Ateco 2007)

Sezione e divisione	Titolare	Socio	Amm.ore	Altre cariche	TOTALE cariche	Incid. Titolare su TOTALE	Incid. Socio su TOTALE	Incid. Amm.ore su TOTALE	Incid. Altre cariche su TOTALE	Incid. Totale Cariche (%)
H 49-Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	19.397	4.395	5.915	494	30.201	64,2	14,6	19,6	1,6	4,7
H 50-Trasporto marittimo e per vie d'acqua	283	39	40	-	362	78,2	10,8	11,0	-	0,1
H 52-Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	610	186	321	56	1.173	52,0	15,9	27,4	4,8	0,2
H 53-Servizi postali e attività di corriere	164	21	46	3	234	70,1	9,0	19,7	1,3	0,0
H-TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	20.454	4.641	6.322	553	31.970	64,0	14,5	19,8	1,7	4,9
I 55-Alloggio	-	1	-	1	2	-	50,0	-	50,0	0,0
I 56-Attività dei servizi di ristorazione	15.411	5.768	8.662	282	30.123	51,2	19,1	28,8	0,9	4,7
I-ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E RISTORAZ.	15.411	5.769	8.662	283	30.125	51,2	19,2	28,8	0,9	4,7
J 58-Attività editoriali	27	26	33	-	86	31,4	30,2	38,4	-	0,0
J 59-Attività di produz. cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registraz. musicali e sonore	727	113	216	3	1.059	68,6	10,7	20,4	0,3	0,2
J 60-Attività di programmaz. e trasmissione	5	6	1	-	12	41,7	50,0	8,3	-	0,0
J 61-Telecomunicazioni	14	1	2	-	17	82,4	5,9	11,8	-	0,0
J 62-Produtz. di software, consulenza inform. e attività connesse	1.652	383	862	22	2.919	56,6	13,1	29,5	0,8	0,5
J 63-Attività dei servizi d'informaz. e altri servizi informatici	991	447	607	18	2.063	48,0	21,7	29,4	0,9	0,3
J-SERVIZI DI INFORMAZ. E COMUNICAZIONE	3.416	976	1.721	43	6.156	55,5	15,9	28,0	0,7	1,0
K 64-Assicurazioni, riassicuraz. e fondi pensione (escluse le assicuraz. sociali obbligatorie)	1	-	25	39	65	1,5	-	38,5	60,0	0,0
K 66-Attività ausiliarie dei servizi finanz. e delle attività assicurat.	1	-	37	45	83	1,2	-	44,6	54,2	0,0
K-ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE	2	-	62	84	148	1,4	-	41,9	56,8	0,0
L 68 Attività immobiliari	5	36	35	6	82	6,1	43,9	42,7	7,3	0,0
M 69-Attività legali e contabilità	-	-	30	13	43	-	-	69,8	30,2	0,0
M 70-Attività di direz. aziendale e di consulenza gestionale	4	5	129	18	156	2,6	3,2	82,7	11,5	0,0
M 71-Attività studi di archit. e d'ingegn.; collaudi e analisi tecn.	103	62	226	58	449	22,9	13,8	50,3	12,9	0,1
M 72-Ricerca scientifica e sviluppo	-	-	1	-	1	-	-	100,0	-	0,0
M 73-Pubblicità e ricerche di mercato	1.198	289	549	3	2.039	58,8	14,2	26,9	0,1	0,3
M 74-Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	5.666	902	1.503	41	8.112	69,8	11,1	18,5	0,5	1,3
M 75-Servizi veterinari	3	-	2	-	5	60,0	-	40,0	-	0,0
M-ATTIVITÀ PROFESSION., SCIENTIF. E TECNICHE	6.974	1.258	2.440	133	10.805	64,5	11,6	22,6	1,2	1,7
N 77-Attività di noleggio e leasing operativo	22	20	14	1	57	38,6	35,1	24,6	1,8	0,0
N 79-Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotaz. e attività connesse	8	5	10	-	23	34,8	21,7	43,5	-	0,0
N 81-Attività di servizi per edifici e paesaggio	11.970	1.643	2.357	241	16.211	73,8	10,1	14,5	1,5	2,5
N 82-Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese	1.272	348	698	26	2.344	54,3	14,8	29,8	1,1	0,4
N-NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	13.272	2.016	3.079	268	18.635	71,2	10,8	16,5	1,4	2,9
X Imprese non classificate	547	124	291	12	974	56,2	12,7	29,9	1,2	0,2
P 85 Istruzione	362	359	485	19	1.225	29,6	29,3	39,6	1,6	0,2
Q 86-Assistenza sanitaria	155	31	52	6	244	63,5	12,7	21,3	2,5	0,0
Q 87-Servizi di assistenza sociale residenziale	-	-	1	-	1	-	-	100,0	-	0,0
Q 88-Assistenza sociale non residenziale	70	32	61	-	163	42,9	19,6	37,4	-	0,0
Q-SANITÀ E ASSISTENZA SOCIALE	225	63	114	6	408	55,1	15,4	27,9	1,5	0,1
R 90-Attività creative, artistiche e di intrattenimento	1.860	131	299	17	2.307	80,6	5,7	13,0	0,7	0,4
R 91-Attività di biblio., archivi, musei ed altre attività culturali	17	5	7	-	29	58,6	17,2	24,1	-	0,0
R 92-Attività riguardanti lotterie, scommesse e case da gioco	-	-	2	-	2	-	-	100,0	-	0,0
R 93-Attività sportive, di intrattenim. e di divertimento	292	184	347	17	840	34,8	21,9	41,3	2,0	0,1
R-ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIM. E DIVERTIMENTO	2.169	320	655	34	3.178	68,3	10,1	20,6	1,1	0,5
S 94-Attività di organizzazioni associative	-	1	-	-	1	-	100,0	-	-	0,0
S 95-Riparaz. di computer e beni per uso person. e per la casa	8.750	1.400	2.284	171	12.605	69,4	11,1	18,1	1,4	1,9
TOTALE SETTORI	404.167	89.281	142.532	11.419	647.399	62,4	13,8	22,0	1,8	100,0

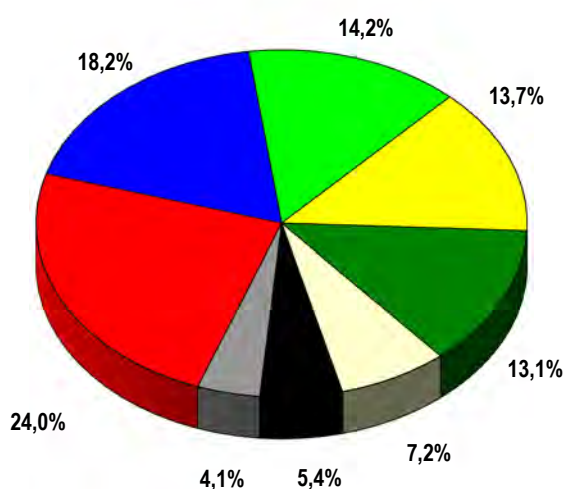
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Infocamere

I dati mostrano che il 43,2% dei giovani imprenditori artigiani è attivo nelle **Costruzioni** e il 22,1% nelle **Attività manifatturiere**; questi due comparti, insieme, assorbono quasi i due terzi dell'imprenditoria artigiana giovanile (65,4%). Il resto dell'imprenditoria artigiana è in prevalenza a capo di imprese attive nei **Servizi** (12,7%), nel **Commercio all'ingrosso e al dettaglio e nella riparazione di autoveicoli e motocicli** (5,1%) e nel **Trasporto e magazzinaggio** (4,9%).

Volendo inoltre analizzare in modo più dettagliato la sezione **Attività manifatturiere** abbiamo raggruppato alcune divisioni economiche per affinità di produzione creando delle macrodivisioni.

Gli imprenditori artigiani under 40 nelle Attività manifatturiere

Dati al 31.12.2009 - valori assoluti e incidenza delle divisioni sulla sezione (Ateco 2007)



- Metalli
- Legno, mobili, carta e stampa
- Tessile e abbigliamento
- Alimentari e bevande
- Altre e riparazioni
- Plastica, gomma e met.non metalliferi
- Divisioni residuali
- Altri macchinari

Macrodivisioni e divisioni	Totale cariche	Incidenza
C10 - Industrie alimentari	19.180	13,4
C11 - Industria delle bevande	424	0,3
Alimentari e bevande	19.604	13,7
C13 - Industrie tessili	4.130	2,9
C14 - Confez. di articoli di abbigliam.; confez. di articoli in pelle e pelliccia	11.335	7,9
C15 - Fabbr. di articoli in pelle e simili	4.804	3,4
Tessile e abbigliamento	20.269	14,2
C16 - Industria del legno e dei prod. in legno e sughero (esclusi i mobili); Fabbr. di artic. in paglia e mater. da intreccio	12.582	8,8
C17 - Fabbr. di carta e di prod. di carta	812	0,6
C18 - Stampa e riproduz. di supporti registr.	6.105	4,3
C31 - Fabbr. di mobili	6.601	4,6
Legno, mobili, carta e stampa	26.100	18,2
Prodotti petroliferi	9	0,0
Chimica	622	0,4
Farmaceutica	7	0,0
C22 - Fabbr. di artic. in gomma e mat. plast.	2.537	1,8
C23 - Fabbr. di altri prod. della lavoraz. di minerali non metalliferi	7.778	5,4
Plastica, gomma e metalli non metalliferi	10.315	7,2
C24 - Metallurgia	596	0,4
C25 - Fabbr. di prod. in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	33.814	23,6
Metalli	34.410	24,0
Computer	2.054	1,4
Apparecchiature elettriche	2.882	2,0
Altri macchinari	5.921	4,1
C29 - Fabbr. di autov., rimorchi e semirimor.	635	0,4
C30 - Fabbr. di altri mezzi di Trasporto	1.522	1,1
Mezzi di trasporto	2.157	1,5
C32 - Altre Industrie manifatturiere	11.498	8,0
C33 - Riparaz., manutenz. ed installaz. di macchine ed apparecchiature	7.247	5,1
Altre e riparazioni	18.745	13,1
C - ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	143.095	100,0

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Infocamere

A seguito di questa riaggregazione si evidenzia una particolare inclinazione dei giovani verso la lavorazione dei **Metalli** (24,0%), per le attività connesse al mondo di **Legno, mobili, carta e**

stampa (18,2%), a seguire troviamo il **Tessile e l'abbigliamento** (14,2%), gli **Alimentari e bevande** (13,7%), le **Altre tipologie di manifattura e riparazioni** (13,1%) e la **Plastica, gomma e metalli non metalliferi** (7,2%). Va segnalato che per esigenze di chiarezza espositiva sono state accorpate nel grafico le attività economiche non omogenee di Prodotti petroliferi, Chimica, Mezzi di trasporto, Apparecchiature elettriche, Computer e Farmaceutica (attività che, nel complesso, rappresentano il 5,4% delle cariche).

Passiamo ora ad analizzare la dinamica dei giovani imprenditori artigiani under 40 tra il 2009 e il 2010 nelle diverse attività economiche sempre seguendo la classificazione Ateco 2007. Volendo offrire un quadro maggiormente sintetico abbiamo accorpato alcuni sezioni e divisioni economiche creando le seguenti macrosezioni economiche: il **Manifatturiero esteso** (che alle Attività manifatturiere aggiunge 'Agricoltura, silvicoltura e pesca', 'Estrazione di minerali da cave e miniere', 'Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata' e 'Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento'), i **Servizi** (che raggruppano le divisioni dedite ai servizi, quelle residuali e le attività non classificate) ed infine le **Costruzioni**.

L'aumento annuale dei 32.160 giovani imprenditori artigiani è trainato dall'ottima performance delle **Costruzioni**, settore che registra l'aumento maggiore sia in termini assoluti (saldo positivo di 46.822 unità) sia in termini relativi (+20,1%). Seguono i **Servizi**, che registrano una crescita del 4,9%, equivalenti ad un incremento di 10.219 giovani imprenditori artigiani. Il **Manifatturiero esteso** si afferma invece come il segmento produttivo che più stenta a riprendersi dai duri colpi subiti durante la crisi: in un anno i giovani imprenditori artigiani impegnati in queste attività produttive sono infatti diminuiti di 24.881 unità, pari ad un pesante calo del 14,4%.

Dinamica del totale cariche ricoperte da imprenditori artigiani under 40 per macrosezioni

Dati a fine 2009 e 2010 - valori assoluti, variazione assoluta e relativa (Ateco 2007)

Macrosezioni	Totale cariche 2009	Totale cariche 2010	Var. ass.	Var. %
Manifatturiero esteso	173.375	148.494	-24.881	-14,4
Costruzioni	233.176	279.998	46.822	20,1
Servizi	208.688	218.907	10.219	4,9
TOTALE	615.239	647.399	32.160	5,2

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Infocamere

Nelle due tabelle a seguire presentiamo la variazione tra il 2009 e il 2010 del numero dei giovani imprenditori artigiani con meno di 40 anni in tutte le sezioni e nelle divisioni della classificazione Ateco 2007.

Dinamica del totale cariche ricoperte da imprenditori artigiani under 40 per sezione e divisione - 1/2

Dati a fine 2009 e 2010 - valori assoluti, variazione assoluta e relativa (Ateco 2007)

Sezione e divisione	Totale cariche 2009	Totale cariche 2010	Var. ass.	Var. %
A 01-Coltivazioni agricole e produz. di prod. animali, caccia e servizi connessi	2.916	2.220	-696	-23,9
A 02-Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	1.270	1.618	348	27,4
A 03-Pesca e acquacoltura	69	33	-36	-52,2
A-AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	4.255	3.871	-384	-9,0
B 06-Estraz. di petrolio greggio e di gas naturale	4	1	-3	-75,0
B 08-Altre attività di estraz. di minerali da cave e miniere	448	355	-93	-20,8
B-ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	452	356	-96	-21,2
C 10-Industrie alimentari	19.882	19.180	-702	-3,5
C 11-Industria delle bevande	404	424	20	5,0
C 13-Industrie tessili	5.442	4.130	-1.312	-24,1
C 14-Confez. di articoli di abbigliamento; confez. di articoli in pelle e pelliccia	12.661	11.335	-1.326	-10,5
C 15-Fabbr. di articoli in pelle e simili	5.761	4.804	-957	-16,6
C 16-Industria del legno e dei prod. in legno e sughero (esclusi i mobili); Fabbr. di articoli in paglia e materiali da intreccio	16.523	12.582	-3.941	-23,9
C 17-Fabbr. di carta e di prod. di carta	998	812	-186	-18,6
C 18-Stampa e riproduz. di supporti registrati	6.117	6.105	-12	-0,2
C 19-Fabbr. di coke e prod. derivanti dalla raffinaz. del petrolio	15	9	-6	-40,0
C 20-Fabbr. di prod. chimici	745	622	-123	-16,5
C 21-Fabbr. di prod. farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	13	7	-6	-46,2
C 22-Fabbr. di articoli in gomma e materie plastiche	2.779	2.537	-242	-8,7
C 23-Fabbr. di altri prod. della lavoraz. di minerali non metalliferi	9.087	7.778	-1.309	-14,4
C 24-Metallurgia	808	596	-212	-26,2
C 25-Fabbr. di prod. in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	34.901	33.814	-1.087	-3,1
C 26-Fabbr. di computer e prod. di elettronica e ottica; apparecch. elettromedicali, apparecch. di misuraz. e di orologi	2.325	2.054	-271	-11,7
C 27-Fabbr. di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	3.328	2.882	-446	-13,4
C 28-Fabbr. di macchinari ed apparecchiature n.c.a.	7.280	5.921	-1.359	-18,7
C 29-Fabbr. di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	665	635	-30	-4,5
C 30-Fabbr. di altri mezzi di trasporto	1.624	1.522	-102	-6,3
C 31-Fabbr. di mobili	9.284	6.601	-2.683	-28,9
C 32-Altre industrie manifatturiere	20.796	11.498	-9.298	-44,7
C 33-Riparazione, manutenz. ed installaz. di macchine ed apparecchiature	5.914	7.247	1.333	22,5
C-ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	167.352	143.095	-24.257	-14,5
D 35 Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	36	22	-14	-38,9
E 36-Raccolta, trattam. e fornitura di acqua	22	9	-13	-59,1
E 37-Gestione delle reti fognarie	322	291	-31	-9,6
E 38-Attività di raccolta, trattam. e smaltim. dei rifiuti; recupero dei materiali	783	725	-58	-7,4
E 39-Attività di risanam. e altri servizi di gestione dei rifiuti	153	125	-28	-18,3
E-FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	1.280	1.150	-130	-10,2
F 41-Costruz. di edifici	59.568	59.672	104	0,2
F 42-Ingegneria civile	1.899	1.909	10	0,5
F 43-Lavori di costruz. specializzati	171.709	218.417	46.708	27,2
F-COSTRUZIONI	233.176	279.998	46.822	20,1
G 45-Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparaz. di autoveicoli e motocicli	37.677	31.111	-6.566	-17,4
G 46-Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	706	322	-384	-54,4
G 47-Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	2.143	1.413	-730	-34,1
G-COMMERIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	40.526	32.846	-7.680	-19,0
H 49-Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	42.020	30.201	-11.819	-28,1
H 50-Trasporto marittimo e per vie d'acqua	326	362	36	11,0
H51 - Trasporto aereo	5	0	-5	-100,0
H 52-Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	1.068	1.173	105	9,8
H 53-Servizi postali e attività di corriere	173	234	61	35,3
H-TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	43.592	31.970	-11.622	-26,7

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Infocamere

Dinamica del totale cariche ricoperte da imprenditori artigiani under 40 per sezione e divisione - 2/2

Dati a fine 2009 e 2010 - valori assoluti, variazione assoluta e relativa (Ateco 2007)

Sezione e divisione	Totale cariche 2009	Totale cariche 2010	Var. ass.	Var. %
I 55-Alloggio	5	2	-3	-60,0
I 56-Attività dei servizi di ristorazione	20.084	30.123	10.039	50,0
I-ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	20.089	30.125	10.036	50,0
J 58-Attività editoriali	80	86	6	7,5
J 59-Attività di produz. cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore	727	1.059	332	45,7
J 60-Attività di programmaz. e trasmissione	25	12	-13	-52,0
J 61-Telecomunicazioni	19	17	-2	-10,5
J 62-Produtz. di software, consulenza informatica e attività connesse	1.837	2.919	1.082	58,9
J 63-Attività dei servizi d'informaz. e altri servizi informatici	2.416	2.063	-353	-14,6
J-SERVIZI DI INFORMAZIONE. E COMUNICAZIONE	5.104	6.156	1.052	20,6
K 64-Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione (escluse le assicurazioni sociali obbligatorie)	194	65	-129	-66,5
K 66-Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative	286	83	-203	-71,0
K-ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE	480	148	-332	-69,2
L 68 Attività immobiliari	193	82	-111	-57,5
M 69-Attività legali e contabilità	117	43	-74	-63,2
M 70-Attività di direz. aziendale e di consulenza gestionale	326	156	-170	-52,1
M 71-Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; collaudi ed analisi tecniche	564	449	-115	-20,4
M 72-Ricerca scientifica e sviluppo	0	1	1	-
M 73-Pubblicità e ricerche di mercato	1.982	2.039	57	2,9
M 74-Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	7.358	8.112	754	10,2
M 75-Servizi veterinari	8	5	-3	-37,5
M-ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	10.355	10.805	450	4,3
N 77-Attività di noleggio e leasing operativo	158	57	-101	-63,9
N78 - Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale	1	0	-1	-100,0
N 79-Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotaz. e attività connesse	12	23	11	91,7
N80 - Servizi di vigilanza e investigazione	5	0	-5	-100,0
N 81-Attività di servizi per edifici e paesaggio	13.128	16.211	3.083	23,5
N 82-Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese	2.133	2.344	211	9,9
N-NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	15.437	18.635	3.198	20,7
X Imprese non classificate	1.340	974	-366	-27,3
O84 - Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria (nota: le attività della p.a. qui previste non comportano l'iscrizione al registro delle imprese)	7	0	7	-100,0
P 85 Istruzione	1.007	1.225	218	21,6
Q 86-Assistenza sanitaria	366	244	-122	-33,3
Q 87-Servizi di assistenza sociale residenziale	4	1	-3	-75,0
Q 88-Assistenza sociale non residenziale	46	163	117	254,3
Q-SANITÀ E ASSISTENZA SOCIALE	416	408	-8	-1,9
R 90-Attività creative, artistiche e di intrattenimento	2.144	2.307	163	7,6
R 91-Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali	48	29	-19	-39,6
R 92-Attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le case da gioco	2	2	0	0,0
R 93-Attività sportive, di intrattenim. e di divertimento	804	840	36	4,5
R-ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO. E DIVERTIMENTO	2.998	3.178	180	6,0
S 94-Attività di organizzazioni associative	0	1	1	-
S 95-Riparaz. di computer e di beni per uso personale e per la casa	14.795	12.605	-2.190	-14,8
S 96-Altre attività di servizi per la persona	52.347	69.749	17.402	33,2
S-ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	67.142	82.355	15.213	22,7
T97 - Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico (nota: Attività non presente nel registro imprese)	2	0	-2	-100,0
TOTALE SETTORI	615.239	647.399	32.160	5,2

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Infocamere

Nella tabella riportata di seguito sono evidenziati ed ordinati per variazioni percentuali annuali decrescenti le divisioni economiche di maggiore rilevanza, ossia quelle attività in cui il totale cariche ricoperte da imprenditori artigiani under 40 è aumentato di almeno 200 unità.

Divisioni aumentate di almeno 200 unità nel totale cariche ricoperte da imprenditori artigiani under 40

Dati a fine 2009 e 2010 - valori assoluti, variazione assoluta e relativa (Ateco 2007)

Divisioni	Totale cariche 2009	Totale cariche 2010	Var. ass.	Var. %
F 43-Lavori di costruzione specializzati	171.709	218.417	46.708	27,2
S 96-Altre attività di servizi per la persona	52.347	69.749	17.402	33,2
I 56-Attività dei servizi di ristorazione	20.084	30.123	10.039	50,0
N 81-Attività di servizi per edifici e paesaggio	13.128	16.211	3.083	23,5
C 33-Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	5.914	7.247	1.333	22,5
J 62-Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	1.837	2.919	1.082	58,9
M 74-Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	7.358	8.112	754	10,2
A 02-Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	1.270	1.618	348	27,4
J 59-Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore	727	1.059	332	45,7
P 85 Istruzione	1.007	1.225	218	21,6
N 82-Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese	2.133	2.344	211	9,9

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Infocamere

Un forte segnale di vivacità viene dall'incremento dei giovani imprenditori artigiani che operano nei **Lavori di costruzione specializzati** (che comprendono ad esempio Demolizione e preparazione del cantiere edile, Installazione di impianti elettrici e idraulici e Completamento e finitura di edifici) che nel 2010 conta ben 46.708 unità in più, pari ad una crescita del 27,2%. L'andamento di questa divisione, dove sono impegnati il 33,7% dei giovani artigiani, costituisce un importante *driver* di crescita del segmento della giovane imprenditoria artigiana.

Importante anche il peso delle **Altre attività di servizi alla persona**, settore che impiega il 10,8% dei giovani artigiani e che risulta in crescita di 17.402 unità, pari ad un incremento del 33,2%.

Vanno segnalati gli aumenti superiori al 50% registrati nelle attività artigianali connesse con la **Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse** (1.082 giovani imprenditori in più) e con le **Attività dei servizi di ristorazione** (ben 10.039 giovani imprenditori in più).

Volendo, infine, analizzare più a fondo la dinamica delle Attività manifatturiere, abbiamo anche in questo caso creato delle macrodivisioni accorpando alcune divisioni per affinità di produzione.

A fronte del calo del 14,4% visto in precedenza del numero dei giovani imprenditori artigiani attivi nel Manifatturiero esteso, le **Attività Manifatturiere**, che ne rappresentano il 96,4%, registrano una flessione del 14,5%, pari a ben 24.257 imprenditori in meno.

Passiamo ora ad analizzare i comparti che rappresentano almeno un 10% della sezione economica: quella delle **Altre e riparazioni** (il 13,1% della sezione) registra la flessione maggiore, pari al 29,8%, quella del **Legno, mobili, carta e stampa** (il 18,2% della sezione) è a -20,7%, quella del **Tessile e abbigliamento** (il 14,2% della sezione) scende del 15,1% ed infine quella degli **Alimentari e bevande** (il 13,7% della sezione) è in calo del 3,4%. La macrodivisione più importante del Manifatturiero cioè quella dei **Metalli**, che pesa per il 24,0%, subisce un calo di giovani imprenditori contenuto e pari al 3,6%.

In questo quadro particolarmente critico meritano di essere segnalate le uniche due divisioni in controtendenza: l'**Industria delle bevande** (peraltro poco numerosa) in aumento del 5,0% e quella più importante della **Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature** che conta 1.333 giovani imprenditori in più, equivalente ad una crescita del 22,5%.

Dinamica del totale cariche ricoperte da imprenditori artigiani under 40 nelle Attività manifatturiere

Dati a fine 2009 e 2010 - valori assoluti, variazione assoluta e relativa (Ateco 2007)

Macrodivisioni e divisioni	Totale cariche 2009	Totale cariche 2010	Incidenza su Manifatturiero	Var. ass.	Var. %
C 10-Industrie alimentari	19.882	19.180	13,4	-702	-3,5
C 11-Industria delle bevande	404	424	0,3	20	5,0
Alimentari e bevande	20.286	19.604	13,7	-682	-3,4
C 13-Industrie tessili	5.442	4.130	2,9	-1.312	-24,1
C 14-Confez. di articoli di abbigliamento; confez. di articoli in pelle e pelliccia	12.661	11.335	7,9	-1.326	-10,5
C 15-Fabbr. di articoli in pelle e simili	5.761	4.804	3,4	-957	-16,6
Tessile e abbigliamento	23.864	20.269	14,2	-3.595	-15,1
C 16-Industria del legno e dei prod. in legno e sughero (esclusi i mobili); Fabbr. di articoli in paglia e materiali da intreccio	16.523	12.582	8,8	-3.941	-23,9
C 17-Fabbr. di carta e di prod. di carta	998	812	0,6	-186	-18,6
C 18-Stampa e riproduz. di supporti registrati	6.117	6.105	4,3	-12	-0,2
C 31-Fabbr. di mobili	9.284	6.601	4,6	-2.683	-28,9
Legno, mobili, carta e stampa	32.922	26.100	18,2	-6.822	-20,7
Prodotti petroliferi	15	9	0,0	-6	-40,0
Chimica	745	622	0,4	-123	-16,5
Farmaceutica	13	7	0,0	-6	-46,2
C 22-Fabbr. di articoli in gomma e materie plastiche	2.779	2.537	1,8	-242	-8,7
C 23-Fabbr. di altri prod. della lavoraz. di minerali non metalliferi	9.087	7.778	5,4	-1.309	-14,4
Plastica, gomma e metalli non metalliferi	11.866	10.315	7,2	-1.551	-13,1
C 24-Metallurgia	808	596	0,4	-212	-26,2
C 25-Fabbr. di prod. in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	34.901	33.814	23,6	-1.087	-3,1
Metalli	35.709	34.410	24,0	-1.299	-3,6
Computer	2.325	2.054	1,4	-271	-11,7
Apparecchiature elettriche	3.328	2.882	2,0	-446	-13,4
Altri macchinari	7.280	5.921	4,1	-1.359	-18,7
C 29-Fabbr. di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	665	635	0,4	-30	-4,5
C 30-Fabbr. di altri mezzi di trasporto	1.624	1.522	1,1	-102	-6,3
Mezzi di trasporto	2.289	2.157	1,5	-132	-5,8
C 32-Altre industrie manifatturiere	20.796	11.498	8,0	-9.298	-44,7
C 33-Riparazione, manutenz. ed installaz. di macchine ed apparecchiature	5.914	7.247	5,1	1.333	22,5
Altre e riparazioni	26.710	18.745	13,1	-7.965	-29,8
C-ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	167.352	143.095	100,0	-24.257	-14,5

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Infocamere

Indice 2011 Confartigianato del Lavoro e dell'Imprenditorialità giovanile

In questo ultimo capitolo del Rapporto viene elaborato e proposto per la prima volta un indicatore sintetico con il quale viene misurata la capacità di ciascuna regione di creare e mettere a disposizione dei giovani il migliore contesto per la formazione, per l'accesso al mondo del lavoro e per l'orientamento all'imprenditorialità. **L'Indice Confartigianato del Lavoro e dell'Imprenditorialità giovanile** viene calcolato mediante l'elaborazione di 31 indicatori raggruppati in 5 ambiti: **Imprenditorialità, Mercato del lavoro giovanile, Contesto socio-demografico, Istruzione e Capitale umano e Politiche per giovani e imprese.**

Va sottolineato come alcuni degli indicatori utilizzati colgono il posizionamento delle Regioni italiane rispetto ad importanti ambiti di intervento individuati da 'Italia 2020. Piano di azione per l'occupabilità dei giovani attraverso l'integrazione tra apprendimento e lavoro'¹³, quali la transizione dalla scuola al lavoro, l'istruzione tecnico-professionale e il contratto di apprendistato.

Per ciascun indicatore è stata effettuata una standardizzazione secondo una scala che attribuisce **1.000 punti al territorio in cui l'indicatore assume un valore più favorevole al lavoro e all'attività di impresa giovanile e 100 al territorio con il valore più basso** (per il dettaglio si veda la successiva nota metodologica). Nello specifico la maggioranza degli indicatori (21 su 31 totali) mostra una condizione più favorevole al lavoro e all'imprenditorialità giovanile al crescere del valore. All'opposto, nelle altre 10 variabili, un valore più alto dell'indicatore è associato ad una più sfavorevole condizione lavorativa per i giovani, ad esempio il tasso di disoccupazione, quello di abbandono degli studi ecc.

La classifica finale viene elaborata sulla base del valore dell'Indice Confartigianato del Lavoro e dell'Imprenditorialità giovanile, ottenuto come media aritmetica dei punteggi di tutti i 31 indicatori in modo da attribuire a tutti lo stesso peso. Un elevato valore dell'indice indica un territorio che esprime mediamente condizioni maggiormente favorevoli al lavoro e all'imprenditorialità giovanile mentre, al contrario, un basso valore dell'indice segnala un territorio che esprime condizioni maggiormente ostili per l'imprenditorialità e il lavoro dei giovani, compromettendo quindi un fondamentale *driver* della coesione sociale e della capacità di sviluppo del tessuto economico del territorio.

Successivamente è stato calcolato il valore dell'indice per ciascun ambito, dato dalla media aritmetica dei punteggi dei relativi indicatori. Per calcolare, infine, l'Indice a livello ripartizionale è

¹³ Piano promosso dal Ministro della Gioventù, dal Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali e che individua alcune aree di intervento, ritenute prioritarie e da implementare rapidamente, secondo una visione integrata e con il concorso di tutti gli attori coinvolti: istituzioni, parti sociali, associazioni di categoria. Le aree sono: monitoraggio per il breve e lungo periodo delle professionalità richieste dal mercato del lavoro e di quelle in esso disponibili; orientamento alle scelte scolastiche e formative, a partire dalle scuole del primo ciclo; integrazione scuola-università- lavoro rivalutando la valenza culturale e formativa del lavoro; servizi di accompagnamento al lavoro; contratti di primo impiego; auto imprenditorialità e accesso alle professioni (autoimpiego); diffusione della cultura della previdenza e della sicurezza sul lavoro nelle scuole; contrasto al lavoro giovanile irregolare e sommerso. Il piano è stato lanciato a settembre 2009 e a fine gennaio 2011 ha registrato un primo momento di verifica (Conferenza stampa di presentazione dei risultati finora raggiunti dai ministri Maurizio Sacconi, Mariastella Gelmini e Giorgia Meloni). Approfondimenti in <http://www.governo.it/Notizie/Palazzo%20Chigi/dettaglio.asp?d=61949>

stata effettuata una media ponderata dei valori degli indicatori utilizzando come vettore di ponderazione il numero degli occupati della fascia di età 15-34 anni.

Sul piano del metodo va segnalato che per ciascun indicatore utilizzato si è elaborato il dato disponibile più recente. Inoltre, nel caso della indisponibilità dei dati relativi alle province autonome di Bolzano e di Trento, si è provveduto ad assegnare ad entrambe le province il dato rilevato per il Trentino Alto Adige.

Le fonti da cui sono tratti i dati sono: Copaff, Inps, Istat, Ministero dell'Economia e delle Finanze e Ragioneria Generale dello Stato, Ministero dell'istruzione, dell'Università e della Ricerca e Cnvsu, Unioncamere - Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, OCSE-PISA e Unesco-OCSE-Eurostat.

I 31 indicatori su cui è costruito l'Indice Confartigianato del Lavoro e dell'Imprenditorialità giovanile sono presentati nelle tabelle seguenti: sono suddivisi nei 5 ambiti, è indicata la loro correlazione, l'anno di riferimento, la descrizione e le eventuali note esplicative.

Indice Confartigianato del Lavoro e dell'Imprenditorialità giovanile 1/2

Descrizione, correlazione, anno di riferimento, fonte dati e note

Indicatore	Correlazione	Anno di riferimento	Descrizione e note	Fonte
IMPRENDITORIALITÀ (4 indicatori)				
Tasso di natalità delle imprese	POS	2008	Rapporto % numero imprese nate nell'anno e la popolazione imprese attive nell'anno	Istat
Tasso di sopravvivenza imprese a 5 anni	POS	2008	Rapporto % numero di imprese nate nel 2003 e sopravvissute nel 2008 su numero di imprese nate nel 2003	Istat
Peso imprenditori artigiani e commercianti under 40 sul totale popolazione under 40	POS	2009	% Artigiani e Commercianti fino a 39 anni (iscritti ai relativi fondi pensionistici gestiti dall'INPS) su popolazione 15-39 anni	Istat e INPS
Imprese che utilizzano la banda larga	POS	2009	%	Istat
MERCATO DEL LAVORO GIOVANILE (6 indicatori)				
Diplomati che lavorano	POS	2007	% diplomati del 2004 (esclusi quanti, a tre anni dal diploma, hanno già conseguito un titolo universitario) che lavorano nel 2007 (inclusi eventuali studenti). Le regioni si riferiscono all'ubicazione della scuola	Istat
Tasso di occupazione giovanile	POS	2009	% occupati 15-24 anni su popolazione della corrispondente fascia d'età	Istat
Tasso di disoccupazione giovanile	NEG	2009	% persone in cerca di occupazione 15-24 anni su forze lavoro della corrispondente fascia d'età	Istat
Tasso di inattività giovanile	NEG	2009	% Non forze lavoro 15-24 anni su popolazione della corrispondente fascia d'età	Istat
Peso apprendisti su giovani occupati	POS	2009	% Numero medio annuo di beneficiari di politiche attive su occupati 15-34 anni	Istat e INPS
Difficoltà di reperimento del personale	NEG	2010	% assunzioni non stagionali previste nell'artigianato per il 2010 e di difficile reperimento su totale assunzioni non stagionali previste nell'artigianato per il 2010	Unioncamere e Ministero del Lavoro, della Salute e delle Pol. Soc. - Excelsior
CONTESTO SOCIO-DEMOGRAFICO (9 indicatori)				
Giovani che non lavorano e non studiano (NEET)	NEG	2009	% giovani 15-29 anni che nè lavorano nè frequentano scuola, università nè corsi di formazione professionale regionale di durata uguale o maggiore a sei mesi (Not in Education, Employment or Training)	Istat
Speranza di vita alla nascita	POS	2009	Numero medio di anni che restano da vivere alla nascita. Dati stimati media ponderata rispetto al totale della popolazione del dato maschile e femminile	Istat
Tasso di fecondità totale	POS	2008	Somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni età feconda (15-49 anni), il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile. Esprime in un dato anno di calendario il numero medio di figli per donna.	Istat
Indice di vecchiaia al 2010	NEG	2010	Rapporto percentuale al 1 gennaio 2010 tra la popolazione con 65 anni e più e la popolazione 0-14 anni.	Istat
Indice di vecchiaia al 2050	NEG	2010	Rapporto percentuale al 1 gennaio 2050 tra la popolazione con 65 anni e più e la popolazione 0-14 anni secondo la previsione della popolazione su base 1 gennaio 2007 nell'ipotesi centrale che indica lo scenario più probabile	Istat
Giovani occupati che vivono con i genitori	NEG	2008	% giovani 18-34 anni celibi e nubili che vivono con almeno un genitore	Istat
Quota di utenti di internet	POS	2010	% persone di 6 anni e più che hanno usato Internet negli ultimi 12 mesi	Istat
Giovani morti e feriti in incidenti stradali	NEG	2009	% Conducenti e passeggeri morti e feriti 15-29 anni rispetto alla relativa classe d'età	Istat
Tempo medio del tragitto casa-scuola degli studenti	NEG	2009	Media ponderata delle % di Bambini dell'asilo, della scuola dell'infanzia e studenti fino a 34 anni che escono di casa per andare a scuola o all'università per tre fasce di durata media di tempo impiegato entro i 15 minuti, 15-30 minuti e 31-45 minuti	Istat

Indice Confartigianato del Lavoro e dell'Imprenditorialità giovanile 2/2

Descrizione, correlazione, anno di riferimento, fonte dati e note

Indicatore	Correlazione	Anno di riferimento	Descrizione e note	Fonte
ISTRUZIONE E CAPITALE UMANO (9 indicatori)				
Tasso di partecipazione al sistema di istruzione e formazione dei giovani 15-29 anni	POS	2008	I tassi regionali possono risultare sottostimati in quanto al numeratore non includono la quota di giovani che partecipano al sistema di istruzione e formazione per i quali non è disponibile il dettaglio per età. Il tasso della Prov. Aut. di Bolzano risulta sottostimato in quanto i dati non comprendono 5.150 iscritti nell'a.a. 2007/08 presso università austriache.	Istat e Unesco-Ocse-Eurostat
Tasso di scolarità per gli istituti tecnici e professionali	POS	2009	Rapporto tra gli iscritti agli istituti tecnici e professionali nell'A. S. 2008/2009 e la popolazione di 14-18 anni	Istat e MIUR
Laureati in scienza e tecnologia	POS	2008	Diplomati del vecchio ordinamento, laureati (dei nuovi corsi di laurea di I livello, dei corsi di laurea di II livello e dei corsi a ciclo unico), dottori di ricerca, diplomati ai corsi di specializzazione, di perfezionamento e dei master di I e II livello in Ingegneria, Scienze e tecnologie informatiche, Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali, Scienze statistiche, Chimica Industriale, Scienze nautiche, Scienze ambientali e Scienze biotecnologiche, Architettura per 1.000 abitanti di 20-29 anni	Istat e MIUR
Indice di attrattività delle università	POS	2007	Rapporto tra saldo migratorio netto degli studenti e il totale degli studenti immatricolati (%)	Istat e MIUR-Cnvsu
Laureati che svolgono un lavoro continuativo	POS	2007	% laureati in corsi lunghi e triennali che, a tre anni dal conseguimento del titolo, svolgono un lavoro continuativo (iniziato dopo la laurea). I dati base sono riferiti alle singole facoltà per corsi lunghi di laurea e per corsi triennali: nel caso di Valle d'Aosta, Molise, Basilicata, Prov. Aut. Bolzano e Trento che figurano, esclusivamente o in parte, nella voce "Altri atenei", il valore finale è stato calcolato come media del valore registrato da tale voce con eventuali altri dati esplicitati. Sono esclusi quanti hanno concluso un'altra laurea prima del 2004. Indagine campionaria fatta con metodo CATI	Istat
Livello di competenza in lettura	POS	2009	Punteggio medio registrato dagli studenti di 15 anni	Istat e OCSE PISA
Livello di competenza in matematica	POS	2009	Punteggio medio registrato dagli studenti di 15 anni	Istat e OCSE PISA
Livello di competenza in scienze	POS	2009	Punteggio medio registrato dagli studenti di 15 anni	Istat e OCSE PISA
Abbandono prematuro dei giovani degli studi	NEG	2009	% di popolazione 18-24 anni che ha abbandonato gli studi senza aver conseguito un titolo superiore al livello 3C short della classificazione internazionale sui livelli di istruzione (Isced97). In Italia equivale alla % della popolazione 18-24 anni che, dopo la licenza media, non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai 2 anni e non frequenta corsi scolastici o altre attività formative.	Istat
POLITICHE PER GIOVANI E IMPRESE (3 indicatori)				
Spesa regionale per Lavoro, Artigianato e impresa	POS	2008	Bilanci regionali 2008 - Spesa - Pagamenti per funzioni Lavoro, Artigianato e Imprese (incluse Industria e fonti energia) in % del PIL a prezzi correnti	Istat e COPAFF
Spesa statale Imprenditorialità giovanile e missione Giovani	POS	2008	Fondo per l'imprenditoria giovanile e missione "giovani e sport" (media tra i pagamenti del Bilancio dello Stato nel 2008 e nel 2009, provvisori) in % del PIL a prezzi correnti	Istat e Ragioneria Generale dello Stato-MEF
Spesa delle PA per Istruzione e formazione	POS	2007	Spesa pubblica complessiva in istruzione e formazione (inclusi quindi i trasferimenti alle famiglie e alle istituzioni pubbliche e private) in % del PIL (entrambi in euro correnti) Per i confronti regionali è possibile considerare solo la spesa pubblica per consumi finali, che rappresenta comunque oltre l'80 per cento della spesa complessiva.	Istat
Numero Indicatori Totali		31		

Le classifiche dell'Indice Confartigianato del Lavoro e dell'Imprenditorialità giovanile

Esaminando la classifica territoriale dell'Indice Confartigianato del Lavoro e dell'Imprenditorialità giovanile, è la **Provincia Autonoma di Trento** il territorio italiano che mostra le condizioni più favorevoli ai giovani per il 'fare impresa': per la provincia autonoma del Nord Est si registra il valore massimo dell'Indice, pari a 709. Al secondo posto la **Lombardia** con un valore dell'Indice pari a 669, seguita dall'**Emilia-Romagna** con 667, dal **Veneto** con 662 e dall'**Umbria** con 654.

La classifica dell'Indice Confartigianato del Lavoro e dell'Imprenditorialità giovanile
Anno 2011

Regione e ripartizione	Posizione in classifica	Valore
Prov. Aut. Trento	1	709
Lombardia	2	669
Emilia-Romagna	3	667
Veneto	4	662
Umbria	5	654
Marche	6	653
Toscana	7	631
Friuli Venezia Giulia	8	630
Piemonte	9	626
Valle d'Aosta	10	618
Prov. Aut. Bolzano	11	613
Lazio	12	590
Liguria	13	556
Abruzzo	14	549
Puglia	15	512
Basilicata	16	485
Molise	17	479
Sardegna	18	463
Calabria	19	462
Campania	20	461
Sicilia	21	453
Ripartizione		
Nord-Ovest	1	646
Nord-Est	2	661
Centro	3	617
Sud	4	488
Isole	5	456

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati da fonti diverse

Sul versante opposto della classifica troviamo regioni del Mezzogiorno, ripartizione che rappresenta, secondo l'Indice, un ambiente dove è più complesso e più difficile esercitare l'attività imprenditoriale anche per i giovani. Nella **Sicilia** l'Indice ha il valore più basso, pari a 453, preceduta dalla **Campania** con 461, dalla **Calabria** con 462, dalla **Sardegna** con 463 e dal **Molise** con 479.

La prima regione del Mezzogiorno è l'**Abruzzo**, che si pone al 14° posto, con un valore dell'Indice di 459. La prima regione del Centro è l'**Umbria**, che si pone al 5° posto con un indice pari a 654.

Il valore che l'Indice assume nella regione al 1° posto è una volta e mezzo rispetto a quello che assume nella regione all'ultimo posto.

Complessivamente è il **Nord Ovest** la ripartizione con l'Indice Confartigianato del Lavoro e dell'Imprenditorialità giovanile più elevato, e pari a 646. Segue il **Nord Est** con 661, il **Centro** con 617, il **Sud** con 488 e le **Isole** con 456.

Nella tabella successiva sono riportate le classifiche in relazione ai 5 ambiti esaminati dall'Indice.

Classifiche regionali Indice Confartigianato del Lavoro e dell'Imprenditorialità giovanile per ambito

Regioni in ordine crescente – indice sintetico media di tutti gli indicatori e indici di ambito media dei valori dei rispettivi indicatori

Ranking	INDICE CONFARTIGIANATO DEL LAVORO E DELL'IMPRENDITORIALITÀ GIOVANILE	Imprenditorialità (4 indicatori)	Mercato del lavoro giovanile (6 indicatori)	Contesto socio-demografico (9 indicatori)	Istruzione e capitale umano (9 indicatori)	Politiche per giovani e imprese (3 indicatori)
1	Prov. Aut. Trento	Liguria	Veneto	Prov. Aut. Bolzano	Friuli V. G.	Calabria
2	Lombardia	Valle d'Aosta	Prov. Aut. Bolzano	Prov. Aut. Trento	Emilia - Romagna	Molise
3	Emilia - Romagna	Toscana	Marche	Lombardia	Lombardia	Sicilia
4	Veneto	Piemonte	Valle d'Aosta	Veneto	Marche	Campania
5	Umbria	Emilia - Romagna	Umbria	Valle d'Aosta	Toscana	Basilicata
6	Marche	Marche	Emilia - Romagna	Umbria	Prov. Aut. Trento	Puglia
7	Toscana	Umbria	Lombardia	Emilia - Romagna	Veneto	Valle d'Aosta
8	Friuli V. G.	Prov. Aut. Trento	Prov. Aut. Trento	Friuli V. G.	Umbria	Lazio
9	Piemonte	Lombardia	Toscana	Marche	Liguria	Sardegna
10	Valle d'Aosta	Veneto	Piemonte	Toscana	Piemonte	Prov. Aut. Trento
11	Prov. Aut. Bolzano	Abruzzo	Liguria	Piemonte	Lazio	Piemonte
12	Lazio	Lazio	Friuli V. G.	Abruzzo	Abruzzo	Abruzzo
13	Liguria	Friuli V. G.	Lazio	Lazio	Puglia	Prov. Aut. Bolzano
14	Abruzzo	Sardegna	Puglia	Sicilia	Basilicata	Umbria
15	Puglia	Puglia	Molise	Calabria	Valle d'Aosta	Marche
16	Basilicata	Basilicata	Abruzzo	Campania	Molise	Friuli V. G.
17	Molise	Calabria	Sicilia	Basilicata	Sardegna	Liguria
18	Sardegna	Campania	Campania	Puglia	Prov. Aut. Bolzano	Toscana
19	Calabria	Sicilia	Sardegna	Sardegna	Campania	Emilia - Romagna
20	Campania	Prov. Aut. Bolzano	Basilicata	Molise	Calabria	Veneto
21	Sicilia	Molise	Calabria	Liguria	Sicilia	Lombardia

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati da fonti diverse

Per l'ambito dell'**IMPRENDITORIALITÀ** le prime regioni sono **Liguria, Valle d'Aosta e Toscana** mentre le ultime tre sono **Molise, Prov. Aut. Bolzano e Sicilia**.

In relazione alle condizioni del **MERCATO DEL LAVORO GIOVANILE** ai primi posti troviamo il **Veneto, Prov. Aut. Bolzano** e le **Marche** mentre agli ultimi troviamo **Calabria, Basilicata e Sardegna**.

Risulta migliore il **CONTESTO SOCIO-ECONOMICO** nella **Prov. Aut. Bolzano**, nella **Prov. Aut. Trento** e in **Lombardia** mentre agli ultimi posti, relativamente a questo ambito, troviamo **Liguria, Molise e Sardegna**.

Alta attenzione all'**ISTRUZIONE E CAPITALE UMANO** si rileva in **Friuli Venezia Giulia, Emilia - Romagna e Lombardia**, mentre le regioni meno attente alla formazione dei giovani sono **Sicilia, Calabria e Campania**.

Infine condizioni più favorevoli determinate dalle **POLITICHE PER GIOVANI E IMPRESE** si riscontrano in **Calabria, Molise e Sicilia**, mentre meno risorse vengono impiegate in **Emilia-Romagna, Veneto e Lombardia**.

Sulla base dei risultati dell'Indice Confartigianato del Lavoro e dell'Imprenditorialità giovanile si conferma che il divario Nord - Sud risulta evidente nella minore capacità del Mezzogiorno di offrire un contesto capace di favorire il lavoro e l'imprenditorialità giovanile.

A seguire viene proposta una tabella che presenta i primi tre e gli ultimi tre posti in classifica per ciascun indicatore. Come di consueto gli indicatori sono raggruppati per ambito.

Indice Confartigianato del Lavoro e dell'Imprenditorialità giovanile: primi ed ultimi 3 posti in classifica per ogni indicatore

Indicatore	1° posto	2° posto	3° posto	Terzultimo posto	Penultimo posto	Ultimo posto
IMPRENDITORIALITÀ						
Tasso di natalità delle imprese	Lazio	Campania	Calabria	Valle d'Aosta	P. A. Trento	P. A. Bolzano
Tasso di sopravvivenza imprese a 5 anni	P. A. Trento	Marche	Veneto	Calabria	Lazio	Campania
Peso imprenditori artigiani e commercianti under 40 sul totale popolazione under 40	Toscana	Liguria	Valle d'Aosta	Basilicata	Campania	Sicilia
Imprese che utilizzano la banda larga	Liguria	Valle d'Aosta	Friuli V. G.	Calabria	P. A. Bolzano	Molise
MERCATO DEL LAVORO GIOVANILE						
Diplomati che lavorano	Lombardia	Veneto	Piemonte	Calabria	Molise	Basilicata
Tasso di occupazione giovanile	P. A. Bolzano	P. A. Trento	Veneto	Basilicata	Calabria	Campania
Tasso di disoccupazione giovanile	P. A. Bolzano	P. A. Trento	Veneto	Basilicata	Sicilia	Sardegna
Tasso di inattività giovanile	P. A. Bolzano	Lombardia	Veneto	Basilicata	Campania	Calabria
Peso apprendisti su giovani occupati	Umbria	Marche	Toscana	Basilicata	Calabria	Campania
Difficoltà di reperimento del personale	Basilicata	Campania	Calabria	P. A. Trento	Abruzzo	Friuli V. G.
CONTESTO SOCIO-ECONOMICO						
Giovani che non lavorano e non studiano (NEET)	P. A. Bolzano	P. A. Trento	Veneto	Calabria	Sicilia	Campania
Speranza di vita alla nascita	Marche	P. A. Bolzano	P. A. Trento	Valle d'Aosta	Sicilia	Campania
Tasso di fecondità totale	P. A. Bolzano	P. A. Trento	Valle d'Aosta	Basilicata	Molise	Sardegna
Indice di vecchiaia al 2010	Campania	P. A. Bolzano	Sicilia	Toscana	Friuli V. G.	Liguria
Indice di vecchiaia al 2050	P. A. Trento	Lombardia	P. A. Bolzano	Puglia	Basilicata	Sardegna
Giovani occupati che vivono con i genitori	Calabria	Campania	Sicilia	Lombardia	P. A. Bolzano	Veneto
Quota di utenti di internet	Lombardia	P. A. Bolzano	P. A. Trento	Puglia	Basilicata	Campania
Giovani morti e feriti in incidenti stradali	Basilicata	Molise	P. A. Bolzano	Toscana	Lazio	Liguria
ISTRUZIONE E CAPITALE UMANO						
Tempo medio del tragitto casa-scuola degli studenti	Umbria	Friuli V. G.	Puglia	Campania	Lazio	Molise
Tasso di partecipazione al sistema di istruzione e formazione dei giovani 15-29 anni	Lazio	Umbria	Abruzzo	Basilicata	Valle d'Aosta	P. A. Bolzano
Tasso di scolarità per gli istituti tecnici e professionali	Marche	Basilicata	Emilia - R.	Lazio	P. A. Bolzano	P. A. Trento
Laureati in scienza e tecnologia	Lazio	Emilia - R.	Toscana	Molise	P. A. Bolzano	Valle d'Aosta
Indice di attrattività delle università	Emilia - R.	Abruzzo	Lazio	P. A. Bolzano	Basilicata	Valle d'Aosta
Laureati che svolgono un lavoro continuativo	Friuli V. G.	Lombardia	Piemonte	Puglia	Sardegna	Calabria
Livello di competenza in lettura	Lombardia	Valle d'Aosta	Friuli V. G.	Sicilia	Campania	Calabria
Livello di competenza in matematica	Lombardia	P. A. Trento	Friuli V. G.	Sicilia	Campania	Calabria
Livello di competenza in scienze	Lombardia	Friuli V. G.	P. A. Trento	Sicilia	Campania	Calabria
Abbandono prematuro dei giovani degli studi	Lazio	Basilicata	P. A. Trento	Campania	Puglia	Sicilia
POLITICHE PER GIOVANI E IMPRESE						
Spesa regionale per Lavoro, Artigianato e impresa	Valle d'Aosta	Molise	P. A. Trento	Emilia - R.	Liguria	Veneto
Spesa statale Imprend.tà giov. e missione Giovani	Lazio	Calabria	Basilicata	Veneto	P. A. Trento	P. A. Bolzano
Spesa delle PA per Istruzione e formazione	Campania	Sicilia	Calabria	Veneto	Emilia - R.	Lombardia

Elaborazioni Ufficio Studi Confartigianato su fonti diverse

I 31 indicatori dell' Indice Confartigianato del Lavoro e dell'Imprenditorialità giovanile per le Regioni e le Province Autonome

In questo paragrafo vengono proposte cinque tabelle, una per ogni ambito con i relativi indicatori, che presentano tutti i dati di base utilizzati per elaborare l'Indice Confartigianato Giovani 2011.

Indice Confartigianato del Lavoro e dell'Imprenditorialità giovanile: indicatori dell'ambito IMPRENDITORIALITÀ

4 indicatori - valori percentuali ove non diversamente specificato

Regione	IMPRENDITORIALITÀ			
	Tasso di natalità delle imprese	Tasso di sopravvivenza imprese a 5 anni	Peso imprenditori artigiani e commercianti under 40 su l totale popolazione under 40	Imprese che utilizzano la banda larga
Abruzzo	6,9	54,0	8,0	80,1
Basilicata	6,7	56,0	6,0	77,4
Calabria	8,5	49,4	6,3	75,7
Campania	8,8	47,7	5,7	79,4
Emilia-Romagna	6,2	54,1	9,8	84,6
Friuli Venezia Giulia	5,6	54,5	7,2	86,7
Lazio	9,0	48,6	6,2	85,2
Liguria	6,5	51,7	10,4	89,8
Lombardia	6,6	54,3	8,0	85,7
Marche	6,1	57,0	9,8	78,1
Molise	7,3	53,8	7,4	63,0
Piemonte	6,7	51,4	10,2	86,4
Prov. Aut. Bolzano	4,8	55,2	7,8	74,1
Prov. Aut. Trento	5,2	59,4	7,8	85,9
Puglia	7,8	52,8	6,4	76,5
Sardegna	7,1	54,4	6,9	76,7
Sicilia	8,1	49,7	5,4	78,3
Toscana	6,6	53,4	10,4	82,3
Umbria	6,5	55,3	8,8	84,4
Valle d'Aosta	5,4	54,9	10,3	89,7
Veneto	5,9	56,6	8,7	81,2

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati da fonti diverse

Indice Confartigianato del Lavoro e dell'Imprenditorialità giovanile: indicatori dell'ambito MERCATO DEL LAVORO GIOVANILE

6 indicatori - valori percentuali ove non diversamente specificato

Regione	MERCATO DEL LAVORO GIOVANILE					
	Diplomati che lavorano	Tasso di occupazione giovanile	Tasso di disoccupazione giovanile	Tasso di inattività giovanile	Peso apprendisti su giovani occupati	Difficoltà di reperimento del personale
Abruzzo	46,9	18,4	24,0	75,8	8,0	52,1
Basilicata	35,6	13,6	38,3	77,9	5,7	22,7
Calabria	37,4	13,4	31,8	80,3	5,0	25,3
Campania	46,3	12,9	38,1	79,1	5,0	24,5
Emilia-Romagna	59,7	28,1	18,3	65,6	10,3	40,1
Friuli Venezia Giulia	59,3	25,4	18,9	68,7	8,7	53,3
Lazio	53,0	20,1	30,6	71,0	9,2	36,9
Liguria	51,1	22,9	18,8	71,9	12,0	42,0
Lombardia	65,1	28,8	18,5	64,7	8,0	40,5
Marche	56,3	26,4	22,6	65,9	14,0	34,5
Molise	37,1	17,7	27,1	75,8	6,1	27,0
Piemonte	61,5	26,0	24,1	65,8	9,7	36,6
Prov. Aut. Bolzano	54,6	38,1	8,9	58,1	6,1	42,8
Prov. Aut. Trento	53,1	30,2	11,5	65,9	10,2	42,8
Puglia	48,6	18,4	32,6	72,7	7,7	34,9
Sardegna	40,9	15,5	44,7	72,0	6,2	30,7
Sicilia	45,6	14,2	38,5	77,0	6,4	27,6
Toscana	56,2	25,5	17,8	69,0	12,0	37,6
Umbria	55,6	26,4	19,6	67,1	14,7	40,9
Valle d'Aosta	57,9	27,8	17,5	66,3	11,7	36,6
Veneto	63,4	30,2	14,4	64,8	11,2	36,5

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati da fonti diverse

Indice Confartigianato del Lavoro e dell'Imprenditorialità giovanile: indicatori dell'ambito CONTESTO SOCIO-ECONOMICO

9 indicatori - valori percentuali ove non diversamente specificato

Regione	CONTESTO SOCIO-ECONOMICO								
	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET)	Speranza di vita alla nascita	Tasso di fecondità totale	Indice di vecchiaia al 2010	Indice di vecchiaia al 2050	Giovani occupati che vivono con i genitori	Quota di utenti di internet	Giovani morti e feriti in incidenti stradali	Tempo medio del tragitto casa-scuola degli studenti
Abruzzo	18,7	81,6	1,3	163,3	285,9	37,4	47,6	0,9	15,3
Basilicata	24,3	81,7	1,2	148,2	338,8	32,1	40,8	0,5	15,4
Calabria	28,8	81,5	1,3	130,2	327,4	24,1	43,1	0,6	15,7
Campania	33,5	80,2	1,4	96,5	250,6	24,5	40,4	0,6	16,8
Emilia-Romagna	13,6	81,8	1,5	170,0	236,7	51,4	51,1	1,4	15,4
Friuli Venezia Giulia	14,2	81,6	1,4	187,4	271,4	51,5	51,9	1,0	14,5
Lazio	17,3	81,5	1,4	141,6	267,2	42,6	53,1	1,5	16,8
Liguria	14,3	81,3	1,3	234,6	303,5	54,4	48,1	1,8	15,8
Lombardia	15,1	81,8	1,5	141,9	215,2	56,7	55,7	1,1	15,2
Marche	16,5	82,6	1,4	168,7	263,8	53,8	48,0	1,3	15,3
Molise	20,1	81,6	1,2	174,5	303,0	32,8	43,8	0,5	18,1
Piemonte	16,6	81,2	1,4	178,4	254,1	51,9	51,1	1,0	15,3
Prov. Aut. Bolzano	9,8	82,6	1,6	107,6	216,8	59,4	55,0	0,6	14,8
Prov. Aut. Trento	11,2	82,4	1,6	125,6	215,0	49,8	54,5	0,7	15,2
Puglia	28,6	81,6	1,3	122,1	333,0	36,9	41,4	1,1	14,6
Sardegna	28,0	81,5	1,1	154,8	344,2	33,2	51,0	0,8	15,6
Sicilia	33,0	80,7	1,4	120,2	269,7	26,2	42,3	1,0	15,0
Toscana	14,0	82,2	1,4	184,1	270,5	46,6	50,9	1,4	15,6
Umbria	15,4	82,3	1,4	180,5	246,7	43,1	47,0	1,0	14,2
Valle d'Aosta	14,8	81,2	1,6	150,0	265,1	44,5	52,2	1,0	15,2
Veneto	13,2	82,2	1,5	139,9	239,4	61,2	50,6	0,9	15,0

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati da fonti diverse

Indice Confartigianato del Lavoro e dell'Imprenditorialità giovanile: indicatori dell'ambito ISTRUZIONE E CAPITALE UMANO

9 indicatori - valori percentuali ove non diversamente specificato

Regione	ISTRUZIONE E CAPITALE UMANO								
	Tasso di partecipazione al sistema di istruzione e formazione dei giovani 15-29 anni	Tasso di scolarità per gli istituti tecnici e professionali	Laureati in scienza e tecnologia	Indice di attrattività delle università	Laureati che svolgono un lavoro continuativo	Livello di competenza in lettura	Livello di competenza in matematica	Livello di competenza in scienze	Abbandono prematuro dei giovani degli studi
Abruzzo	44,6	47,6	9,1	29,4	79,2	480,0	475,8	480,3	14,8
Basilicata	31,8	59,4	4,4	-201,1	68,7	473,0	474,5	466,0	12,0
Calabria	34,8	51,8	9,2	-57,2	59,2	448,0	442,1	442,7	17,4
Campania	38,2	49,2	10,2	-17,9	65,4	451,3	446,6	446,4	23,5
Emilia-Romagna	44,0	56,8	18,3	33,7	76,0	502,4	502,6	507,9	15,0
Friuli Venezia Giulia	40,7	50,8	15,5	8,3	82,4	512,9	510,0	524,1	14,5
Lazio	46,0	44,5	18,5	24,3	70,6	481,3	472,9	481,9	11,2
Liguria	38,3	46,4	13,6	-9,2	78,8	491,3	491,5	498,0	12,4
Lombardia	35,9	49,3	14,4	8,3	80,6	521,6	515,8	525,7	19,9
Marche	40,8	59,4	13,1	0,3	73,0	498,6	498,6	504,2	15,6
Molise	37,2	50,3	2,3	-41,5	65,5	470,7	467,0	469,3	16,6
Piemonte	34,7	49,0	14,0	-7,8	80,4	496,3	492,8	501,5	19,8
Prov. Aut. Bolzano	20,6	40,9	1,4	-102,3	70,6	489,8	506,7	513,1	21,0
Prov. Aut. Trento	36,7	40,9	14,3	-1,9	73,9	508,0	514,1	522,7	12,3
Puglia	34,7	53,8	6,9	-38,9	62,4	489,5	487,8	490,3	24,8
Sardegna	36,5	54,1	8,2	-23,7	61,5	468,7	456,2	474,1	22,9
Sicilia	37,0	45,6	7,0	-10,6	63,2	453,2	450,4	451,2	26,5
Toscana	43,4	52,6	16,4	18,0	73,6	492,9	493,5	499,7	16,9
Umbria	45,7	50,4	11,1	23,6	71,2	490,3	485,8	497,1	12,3
Valle d'Aosta	25,3	44,5	0,6	-214,8	70,6	514,0	502,2	521,3	21,4
Veneto	34,0	51,6	10,3	-8,7	78,7	505,5	508,1	518,0	17,0

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati da fonti diverse

Indice Confartigianato del Lavoro e dell'Imprenditorialità giovanile: indicatori dell'ambito POLITICHE PER GIOVANI E IMPRESE

3 indicatori - valori percentuali ove non diversamente specificato

Regione	POLITICHE PER GIOVANI E IMPRESE		
	Spesa regionale per Lavoro, Artigianato e impresa	Spesa statale Imprenditorialità giovanile e missione Giovani	Spesa delle PA per l'istruzione e formazione
Abruzzo	0,21	0,05	4,93
Basilicata	0,22	0,15	6,61
Calabria	0,55	0,17	7,23
Campania	0,17	0,12	7,48
Emilia-Romagna	0,12	0,00	2,88
Friuli Venezia Giulia	0,45	0,01	3,18
Lazio	0,14	0,24	3,54
Liguria	0,10	0,05	3,27
Lombardia	0,13	0,01	2,67
Marche	0,20	0,01	4,02
Molise	1,59	0,09	5,45
Piemonte	0,18	0,14	3,26
Prov. Aut. Bolzano	0,56	0,00	4,67
Prov. Aut. Trento	0,94	0,00	4,38
Puglia	0,35	0,10	7,04
Sardegna	0,87	0,04	5,32
Sicilia	0,83	0,05	7,33
Toscana	0,13	0,02	3,46
Umbria	0,13	0,02	4,30
Valle d'Aosta	1,83	0,00	4,18
Veneto	0,08	0,00	2,97

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati da fonti diverse

Nota metodologica e fonti statistiche dei dati

Come già ricordato ad inizio capitolo nel caso delle province autonome di Bolzano e di Trento, ove disponibili, sono stati utilizzati i loro dati specifici altrimenti si è provveduto ad assegnare ad entrambe il dato rilevato per il Trentino Alto Adige.

Tra gli indicatori presi in esame per il calcolo Indice Confartigianato del Lavoro e dell'Imprenditorialità giovanile, uno, l'Indice di attrattività delle università, assumeva valori negativi. Si è proceduto quindi a rendere i valori dell'indicatore positivi sommando a tutti i valori rilevati il valore assoluto del valore minimo.

Dalla matrice dei valori originali, standardizzati nei casi sopraindicati, si è poi proceduto ad una elaborazione di un indice che oscilla tra 1.000 nel caso di valore dell'Indice migliore per l'attività di impresa femminile e 100 per il valore peggiore. Di conseguenza si ottiene un valore dell'indice che, nel caso di valore dell'indicatore positivamente correlato con la qualità dell'habitat per i giovani è così determinato, per il territorio i-esimo:

$$I_i = \frac{[V_i - \min(V_i)] * 900}{[\max(V_i) - \min(V_i)]} + 100$$

Nel caso opposto, con valore dell'indicatore negativamente correlato con la qualità dell'habitat per i giovani, il valore dell'indice viene calcolato per il territorio i-esimo con questa altra formula:

$$I_i = \frac{[\max(V_i) - (V_i)] * 900}{[\max(V_i) - \min(V_i)]} + 100$$

Gli indicatori sono stati elaborati utilizzando i dati provenienti dalle seguenti fonti:

COPAFF (2010), *Quadro generale di finanziamento degli enti territoriali*. Anno 2008

INPS (2011a), *Osservatorio sui lavoratori dipendenti. Sezione Lavoratori dipendenti nel mese*. Anno 2008

INPS (2011b), *Osservatorio sui lavoratori autonomi. Sezione Artigiani e sezione Commercianti*. Anno 2009

ISTAT (2009), *L'inserimento professionale dei laureati*. Anno 2007

ISTAT (2010a), *La vita quotidiana nel 2009*

ISTAT (2010b), *Conti economici regionali*. Anno 2009

ISTAT (2010c), *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Media 2009

ISTAT (2010d), *Rapporto sulla coesione sociale*. Anni 2009-2010

ISTAT (2010e), *Statistiche per politiche di sviluppo. Indicatori regionali di contesto chiave e variabili di rottura. Asse V – Città*. Diversi anni

ISTAT (2010f), *Statistiche per politiche di sviluppo. Indicatori regionali di contesto chiave e variabili di rottura. Asse III – Risorse umane*. Anno 2008

ISTAT (2010g), *Incidenti stradali*. Anno 2009

ISTAT (2011a), *Data warehouse I.Stat*

ISTAT (2011b), *Noi Italia. 100 statistiche per capire il Paese in cui viviamo*. Diversi anni e diverse fonti (Ministero dell'istruzione, dell'Università e della Ricerca e Cnvsu, OCSE-PISA e Unesco-OCSE-Eurostat)

ISTAT (2011c), *La vita quotidiana nel 2009. Indagine multiscopo annuale sulle famiglie*

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE (2010), *La spesa statale regionalizzata. Anno 2008*. Dipartimento Ragioneria Generale dello Stato. Servizio Studi

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE (2011), *Database Regionalizzazione 2008-*

2009 (Missioni)

MINISTERO DEL LAVORO, DELLA SALUTE E DELLE POLITICHE SOCIALI-MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELLA UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA (2009), *Italia 2020. Piano di azione per l'occupabilità dei giovani attraverso l'integrazione tra apprendimento e lavoro*

UNIONCAMERE - MINISTERO DEL LAVORO, DELLA SALUTE E DELLE POLITICHE SOCIALI (2011), *Sistema informativo Excelsior*. Anno 2010

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA (2011), *Area Studi e Programmazione. Dati sul sistema scolastico. Dati Nazionali. Alunni iscritti per anno di corso*. A.S. 2008/2009

Indice Confartigianato 2011 del Lavoro e dell'Imprenditorialità giovanile

Le schede regionali dei 31 indicatori

Abruzzo

I 31 indicatori dell' Indice Confartigianato 2011 del Lavoro e dell'Imprenditorialità giovanile

Indice Confartigianato del Lavoro e dell'Imprenditorialità giovanile
nella regione **Abruzzo**: **549** in **14°** posizione nel ranking nazionale

Di seguito riportiamo gli indicatori su cui l'Indice valuta le condizioni di contesto per il lavoro e l'imprenditorialità giovanile nella regione **Abruzzo**, indicando tra parentesi il posizionamento nella classifica tra le 21 regioni e province autonome; ad una alta posizione in classifica corrisponde un alto valore dell'Indice.

CONTESTO SOCIO-DEMOGRAFICO

Giovani che non lavorano e non studiano (*NEET: Not in Education, Employment or Training*): **18,7%** dei giovani tra 15 e 29 anni (**14°** posizione)

Speranza di vita alla nascita della popolazione: **81,6** anni (**11°** posizione)

Tasso di fecondità totale: **1,3** nati vivi in media per donne in età feconda (15-49 anni) su totale popolazione femminile (**17°** posizione)

Indice di vecchiaia al 2010: **163,3**, rapporto tra la popolazione con 65 anni e più al 1 gennaio nel 2010 e la popolazione fino a 14 anni, moltiplicato per 100 (**13°** posizione)

Indice di vecchiaia al 2050: **285,9**, rapporto tra la popolazione con 65 anni e più al 1 gennaio nel 2050 e la popolazione fino a 14 anni, moltiplicato per 100 (**15°** posizione)

Giovani occupati che vivono con i genitori: **37,4%** dei giovani tra 18 e 34 anni celibi e nubili che vivono con almeno un genitore (**8°** posizione)

Quota di utenti di internet: **47,6%** della popolazione di 6 anni e più che utilizza Internet (**14°** posizione)

Mortalità per incidenti stradali: **0,9%** di conducenti e passeggeri morti e feriti tra 15 e 29 anni in rapporto alla relativa popolazione (**8°** posizione)

Difficoltà nel tragitto casa-scuola degli studenti: **13,9%** dei bambini dell'asilo, della scuola dell'infanzia e studenti fino a 34 anni che impiega più di 30 minuti per raggiungere la scuola o l'università (**6°** posizione)

MERCATO DEL LAVORO

Diplomati che lavorano: **46,9%** dei diplomati che lavorano a 3 anni dal diploma (**15°** posizione)

Tasso di occupazione dei giovani 15-24 anni: **18,4%** della popolazione tra 15 e 24 anni (**14°** posizione)

Tasso di disoccupazione dei giovani 15-24 anni: **24,0%** delle forze lavoro tra 15 e 24 anni (**12°** posizione)

Tasso di inattività dei giovani 15-24 anni: **75,8%** delle forze lavoro tra 15 e 24 anni (**16°** posizione)

Peso apprendistato: **8,0%** degli occupati tra 15 e 34 anni (**12°** posizione)

Difficoltà di reperimento del personale: **52,1%** delle assunzioni non stagionali previste nell'artigianato per il 2010 che risultano di difficile reperimento (**20°** posizione)

IMPRENDITORIALITÀ

Tasso di natalità delle imprese: **6,9%** di imprese nate in rapporto alla popolazione delle imprese attive (**8°** posizione)

Tasso di sopravvivenza imprese a 5 anni: **54,0%**, dato dal rapporto tra le imprese nate nel 2003 e sopravvissute nel 2008 sul numero di imprese nate nel 2003 (**12°** posizione)

Peso imprenditori under 40: **8,0%** di imprenditori artigiani e commercianti entro i 39 anni sulla relativa popolazione (**10°** posizione)

Imprese che utilizzano la banda larga: **80,1%** del totale delle imprese (**12°** posizione)

ISTRUZIONE E CAPITALE UMANO

Tasso di partecipazione al sistema di istruzione e formazione: **44,6%** dei giovani tra 15 e 29 anni (**3°** posizione)

Tasso di scolarità per gli istituti tecnici e professionali: **47,6%** di iscritti agli istituti tecnici e professionali nell'A.S. 2008/2009 in rapporto alla popolazione tra 14 e 18 anni (**15°** posizione)

Laureati in scienza e tecnologia: **9,1** laureati in Ingegneria, Scienze e tecnologie informatiche, Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali, Scienze statistiche, Chimica Industriale, Scienze nautiche, Scienze ambientali e Scienze biotecnologiche, Architettura ogni 1.000 abitanti tra 20 e 29 anni (**13°** posizione)

Indice di attrattività delle università: **29,4%**, dato dal saldo migratorio netto degli studenti in rapporto al totale degli studenti immatricolati (**2°** posizione)

Laureati che svolgono un lavoro continuativo: **79,2%** dei laureati in corsi lunghi e triennali che, a 3 anni dal conseguimento del titolo, svolgono un lavoro continuativo (**4°** posizione)

Livello di competenza in lettura degli studenti di 15 anni: **480,0** punteggio medio (**15°** posizione)

Livello di competenza in matematica degli studenti di 15 anni: **475,8** punteggio medio (**14°** posizione)

Livello di competenza in scienze degli studenti di 15 anni: **480,3** punteggio medio (**15°** posizione)

Abbandono prematuro dei giovani degli studi: **14,8%** della popolazione tra 18 e 24 anni (**7°** posizione)

POLITICHE PER GIOVANI E IMPRESE

Spesa regionale per lavoro, artigianato e imprese: **0,2%** del PIL regionale per la spesa per funzioni Lavoro, Artigianato e Imprese (**11°** posizione)

Spesa delle PA per Istruzione e formazione: **4,9%** del PIL per consumi finali della P.A. per istruzione e formazione (**8°** posizione)

L'Indice Confartigianato del Lavoro e dell'Imprenditorialità giovanile per la regione Abruzzo è stato calcolato nell'ambito del 5^o Osservatorio Confartigianato Giovani Imprenditori sull'imprenditoria giovanile artigiana in Italia ed è basato sull'elaborazione dell'Ufficio Studi Confartigianato di trentun variabili basate sui dati più recenti messi a disposizione da Istat, INPS, Unioncamere e Ministero del Lavoro - Excelsior, Unesco-Ocse-Eurostat, MIUR-CNVSU, OCSE PISA, COPAFF e MEF-Ragioneria Generale dello Stato

Basilicata

I 31 indicatori dell' Indice Confartigianato 2011 del Lavoro e dell'Imprenditorialità giovanile

Indice Confartigianato del Lavoro e dell'Imprenditorialità giovanile
nella regione **Basilicata**: **485** in **16°** posizione nel ranking nazionale

Di seguito riportiamo gli indicatori su cui l'Indice valuta le condizioni di contesto per il lavoro e l'imprenditorialità giovanile nella regione **Basilicata**, indicando tra parentesi il posizionamento nella classifica tra le 21 regioni e province autonome; ad una alta posizione in classifica corrisponde un alto valore dell'Indice.

CONTESTO SOCIO-DEMOGRAFICO

Giovani che non lavorano e non studiano (*NEET: Not in Education, Employment or Training*): **24,3%** dei giovani tra 15 e 29 anni (**16°** posizione)

Speranza di vita alla nascita della popolazione: **81,7** anni (**9°** posizione)

Tasso di fecondità totale: **1,2** nati vivi in media per donne in età feconda (15-49 anni) su totale popolazione femminile (**19°** posizione)

Indice di vecchiaia al 2010: **148,2**, rapporto tra la popolazione con 65 anni e più al 1 gennaio nel 2010 e la popolazione fino a 14 anni, moltiplicato per 100 (**10°** posizione)

Indice di vecchiaia al 2050: **338,8**, rapporto tra la popolazione con 65 anni e più al 1 gennaio nel 2050 e la popolazione fino a 14 anni, moltiplicato per 100 (**20°** posizione)

Giovani occupati che vivono con i genitori: **32,1%** dei giovani tra 18 e 34 anni celibi e nubili che vivono con almeno un genitore (**4°** posizione)

Quota di utenti di internet: **40,8%** della popolazione di 6 anni e più che utilizza Internet (**20°** posizione)

Mortalità per incidenti stradali: **0,5%** di conducenti e passeggeri morti e feriti tra 15 e 29 anni in rapporto alla relativa popolazione (**1°** posizione)

Difficoltà nel tragitto casa-scuola degli studenti: **15,4%** dei bambini dell'asilo, della scuola dell'infanzia e studenti fino a 34 anni che impiega più di 30 minuti per raggiungere la scuola o l'università (**11°** posizione)

MERCATO DEL LAVORO

Diplomati che lavorano: **35,6%** dei diplomati che lavorano a 3 anni dal diploma (**21°** posizione)

Tasso di occupazione dei giovani 15-24 anni: **13,6%** della popolazione tra 15 e 24 anni (**19°** posizione)

Tasso di disoccupazione dei giovani 15-24 anni: **38,3%** delle forze lavoro tra 15 e 24 anni (**19°** posizione)

Tasso di inattività dei giovani 15-24 anni: **77,9%** delle forze lavoro tra 15 e 24 anni (**19°** posizione)

Peso apprendistato: **5,7%** degli occupati tra 15 e 34 anni (**19°** posizione)

Difficoltà di reperimento del personale: **22,7%** delle assunzioni non stagionali previste nell'artigianato per il 2010 che risultano di difficile reperimento (**1°** posizione)

IMPRENDITORIALITÀ

Tasso di natalità delle imprese: **6,7%** di imprese nate in rapporto alla popolazione delle imprese attive (**9°** posizione)

Tasso di sopravvivenza imprese a 5 anni: **56,0%**, dato dal rapporto tra le imprese nate nel 2003 e sopravvissute nel 2008 sul numero di imprese nate nel 2003 (**4°** posizione)

Peso imprenditori under 40: **6,0%** di imprenditori artigiani e commercianti entro i 39 anni sulla relativa popolazione (**19°** posizione)

Imprese che utilizzano la banda larga: **77,4%** del totale delle imprese (**16°** posizione)

ISTRUZIONE E CAPITALE UMANO

Tasso di partecipazione al sistema di istruzione e formazione: **31,8%** dei giovani tra 15 e 29 anni (**19°** posizione)

Tasso di scolarità per gli istituti tecnici e professionali: **59,4%** di iscritti agli istituti tecnici e professionali nell'A.S. 2008/2009 in rapporto alla popolazione tra 14 e 18 anni (**2°** posizione)

Laureati in scienza e tecnologia: **4,4** laureati in Ingegneria, Scienze e tecnologie informatiche, Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali, Scienze statistiche, Chimica Industriale, Scienze nautiche, Scienze ambientali e Scienze biotecnologiche, Architettura ogni 1.000 abitanti tra 20 e 29 anni (**18°** posizione)

Indice di attrattività delle università: **-201,1%**, dato dal saldo migratorio netto degli studenti in rapporto al totale degli studenti immatricolati (**20°** posizione)

Laureati che svolgono un lavoro continuativo: **68,7%** dei laureati in corsi lunghi e triennali che, a 3 anni dal conseguimento del titolo, svolgono un lavoro continuativo (**15°** posizione)

Livello di competenza in lettura degli studenti di 15 anni: **473,0** punteggio medio (**16°** posizione)

Livello di competenza in matematica degli studenti di 15 anni: **474,5** punteggio medio (**15°** posizione)

Livello di competenza in scienze degli studenti di 15 anni: **466,0** punteggio medio (**18°** posizione)

Abbandono prematuro dei giovani degli studi: **12,0%** della popolazione tra 18 e 24 anni (**2°** posizione)

POLITICHE PER GIOVANI E IMPRESE

Spesa regionale per lavoro, artigianato e imprese: **0,2%** del PIL regionale per la spesa per funzioni Lavoro, Artigianato e Imprese (**10°** posizione)

Spesa statale Imprenditorialità giovanile e missione Giovani: **0,1%** del PIL regionale per fondo per l'imprenditoria giovanile e missione "Giovani e sport" del bilancio dello Stato (**3°** posizione)

Spesa delle PA per Istruzione e formazione: **6,6%** del PIL per consumi finali della P.A. per istruzione e formazione (**5°** posizione)

L'Indice Confartigianato del Lavoro e dell'Imprenditorialità giovanile per la regione Basilicata è stato calcolato nell'ambito del 5^o Osservatorio Confartigianato Giovani Imprenditori sull'imprenditoria giovanile artigiana in Italia ed è basato sull'elaborazione dell'Ufficio Studi Confartigianato di trentun variabili basate sui dati più recenti messi a disposizione da Istat, INPS, Unioncamere e Ministero del Lavoro - Excelsior, Unesco-Ocse-Eurostat, MIUR-CNVSU, OCSE PISA, COPAFF e MEF-Ragioneria Generale dello Stato

Calabria

I 31 indicatori dell' Indice Confartigianato 2011 del Lavoro e dell'Imprenditorialità giovanile

Indice Confartigianato del Lavoro e dell'Imprenditorialità giovanile
nella regione **Calabria**: **462** in **19°** posizione nel ranking nazionale

Di seguito riportiamo gli indicatori su cui l'Indice valuta le condizioni di contesto per il lavoro e l'imprenditorialità giovanile nella regione **Calabria**, indicando tra parentesi il posizionamento nella classifica tra le 21 regioni e province autonome; ad una alta posizione in classifica corrisponde un alto valore dell'Indice.

CONTESTO SOCIO-DEMOGRAFICO

Giovani che non lavorano e non studiano (*NEET: Not in Education, Employment or Training*): **28,8%** dei giovani tra 15 e 29 anni (**19°** posizione)

Speranza di vita alla nascita della popolazione: **81,5** anni (**15°** posizione)

Tasso di fecondità totale: **1,3** nati vivi in media per donne in età feconda (15-49 anni) su totale popolazione femminile (**18°** posizione)

Indice di vecchiaia al 2010: **130,2**, rapporto tra la popolazione con 65 anni e più al 1 gennaio nel 2010 e la popolazione fino a 14 anni, moltiplicato per 100 (**6°** posizione)

Indice di vecchiaia al 2050: **327,4**, rapporto tra la popolazione con 65 anni e più al 1 gennaio nel 2050 e la popolazione fino a 14 anni, moltiplicato per 100 (**18°** posizione)

Giovani occupati che vivono con i genitori: **24,1%** dei giovani tra 18 e 34 anni celibi e nubili che vivono con almeno un genitore (**1°** posizione)

Quota di utenti di internet: **43,1%** della popolazione di 6 anni e più che utilizza Internet (**17°** posizione)

Mortalità per incidenti stradali: **0,6%** di conducenti e passeggeri morti e feriti tra 15 e 29 anni in rapporto alla relativa popolazione (**4°** posizione)

Difficoltà nel tragitto casa-scuola degli studenti: **14,1%** dei bambini dell'asilo, della scuola dell'infanzia e studenti fino a 34 anni che impiega più di 30 minuti per raggiungere la scuola o l'università (**7°** posizione)

MERCATO DEL LAVORO

Diplomati che lavorano: **37,4%** dei diplomati che lavorano a 3 anni dal diploma (**19°** posizione)

Tasso di occupazione dei giovani 15-24 anni: **13,4%** della popolazione tra 15 e 24 anni (**20°** posizione)

Tasso di disoccupazione dei giovani 15-24 anni: **31,8%** delle forze lavoro tra 15 e 24 anni (**16°** posizione)

Tasso di inattività dei giovani 15-24 anni: **80,3%** delle forze lavoro tra 15 e 24 anni (**21°** posizione)

Peso apprendistato: **5,0%** degli occupati tra 15 e 34 anni (**20°** posizione)

Difficoltà di reperimento del personale: **25,3%** delle assunzioni non stagionali previste nell'artigianato per il 2010 che risultano di difficile reperimento (**3°** posizione)

IMPRENDITORIALITÀ

Tasso di natalità delle imprese: **8,5%** di imprese nate in rapporto alla popolazione delle imprese attive (**3°** posizione)

Tasso di sopravvivenza imprese a 5 anni: **49,4%**, dato dal rapporto tra le imprese nate nel 2003 e sopravvissute nel 2008 sul numero di imprese nate nel 2003 (**19°** posizione)

Peso imprenditori under 40: **6,3%** di imprenditori artigiani e commercianti entro i 39 anni sulla relativa popolazione (**17°** posizione)

Imprese che utilizzano la banda larga: **75,7%** del totale delle imprese (**19°** posizione)

ISTRUZIONE E CAPITALE UMANO

Tasso di partecipazione al sistema di istruzione e formazione: **34,8%** dei giovani tra 15 e 29 anni (**15°** posizione)

Tasso di scolarità per gli istituti tecnici e professionali: **51,8%** di iscritti agli istituti tecnici e professionali nell'A.S. 2008/2009 in rapporto alla popolazione tra 14 e 18 anni (**7°** posizione)

Laureati in scienza e tecnologia: **9,2** laureati in Ingegneria, Scienze e tecnologie informatiche, Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali, Scienze statistiche, Chimica Industriale, Scienze nautiche, Scienze ambientali e Scienze biotecnologiche, Architettura ogni 1.000 abitanti tra 20 e 29 anni (**13°** posizione)

Indice di attrattività delle università: **-57,2%**, dato dal saldo migratorio netto degli studenti in rapporto al totale degli studenti immatricolati (**18°** posizione)

Laureati che svolgono un lavoro continuativo: **59,2%** dei laureati in corsi lunghi e triennali che, a 3 anni dal conseguimento del titolo, svolgono un lavoro continuativo (**21°** posizione)

Livello di competenza in lettura degli studenti di 15 anni: **448,0** punteggio medio (**21°** posizione)

Livello di competenza in matematica degli studenti di 15 anni: **442,1** punteggio medio (**21°** posizione)

Livello di competenza in scienze degli studenti di 15 anni: **442,7** punteggio medio (**21°** posizione)

Abbandono prematuro dei giovani degli studi: **17,4%** della popolazione tra 18 e 24 anni (**13°** posizione)

POLITICHE PER GIOVANI E IMPRESE

Spesa regionale per lavoro, artigianato e imprese: **0,5%** del PIL regionale per la spesa per funzioni Lavoro, Artigianato e Imprese (**7°** posizione)

Spesa statale Imprenditorialità giovanile e missione Giovani: **0,2%** del PIL regionale per fondo per l'imprenditoria giovanile e missione "Giovani e sport" del bilancio dello Stato (**2°** posizione)

Spesa delle PA per Istruzione e formazione: **7,2%** del PIL per consumi finali della P.A. per istruzione e formazione (**3°** posizione)

L'Indice Confartigianato del Lavoro e dell'Imprenditorialità giovanile per la regione Calabria è stato calcolato nell'ambito del 5^o Osservatorio Confartigianato Giovani Imprenditori sull'imprenditoria giovanile artigiana in Italia ed è basato sull'elaborazione dell'Ufficio Studi Confartigianato di trentun variabili basate sui dati più recenti messi a disposizione da Istat, INPS, Unioncamere e Ministero del Lavoro - Excelsior, Unesco-Ocse-Eurostat, MIUR-CNVSU, OCSE PISA, COPAFF e MEF-Ragioneria Generale dello Stato

Campania

I 31 indicatori dell' Indice Confartigianato 2011 del Lavoro e dell'Imprenditorialità giovanile

Indice Confartigianato del Lavoro e dell'Imprenditorialità giovanile
nella regione **Campania**: **461** in **20°** posizione nel ranking nazionale

Di seguito riportiamo gli indicatori su cui l'Indice valuta le condizioni di contesto per il lavoro e l'imprenditorialità giovanile nella regione **Campania**, indicando tra parentesi il posizionamento nella classifica tra le 21 regioni e province autonome; ad una alta posizione in classifica corrisponde un alto valore dell'Indice.

CONTESTO SOCIO-DEMOGRAFICO

Giovani che non lavorano e non studiano (*NEET: Not in Education, Employment or Training*): **33,5%** dei giovani tra 15 e 29 anni (**21°** posizione)

Speranza di vita alla nascita della popolazione: **80,2** anni (**21°** posizione)

Tasso di fecondità totale: **1,4** nati vivi in media per donne in età feconda (15-49 anni) su totale popolazione femminile (**7°** posizione)

Indice di vecchiaia al 2010: **96,5**, rapporto tra la popolazione con 65 anni e più al 1 gennaio nel 2010 e la popolazione fino a 14 anni, moltiplicato per 100 (**1°** posizione)

Indice di vecchiaia al 2050: **250,6**, rapporto tra la popolazione con 65 anni e più al 1 gennaio nel 2050 e la popolazione fino a 14 anni, moltiplicato per 100 (**7°** posizione)

Giovani occupati che vivono con i genitori: **24,5%** dei giovani tra 18 e 34 anni celibi e nubili che vivono con almeno un genitore (**2°** posizione)

Quota di utenti di internet: **40,4%** della popolazione di 6 anni e più che utilizza Internet (**21°** posizione)

Mortalità per incidenti stradali: **0,6%** di conducenti e passeggeri morti e feriti tra 15 e 29 anni in rapporto alla relativa popolazione (**5°** posizione)

Difficoltà nel tragitto casa-scuola degli studenti: **17,3%** dei bambini dell'asilo, della scuola dell'infanzia e studenti fino a 34 anni che impiega più di 30 minuti per raggiungere la scuola o l'università (**17°** posizione)

MERCATO DEL LAVORO

Diplomati che lavorano: **46,3%** dei diplomati che lavorano a 3 anni dal diploma (**16°** posizione)

Tasso di occupazione dei giovani 15-24 anni: **12,9%** della popolazione tra 15 e 24 anni (**21°** posizione)

Tasso di disoccupazione dei giovani 15-24 anni: **38,1%** delle forze lavoro tra 15 e 24 anni (**18°** posizione)

Tasso di inattività dei giovani 15-24 anni: **79,1%** delle forze lavoro tra 15 e 24 anni (**20°** posizione)

Peso apprendistato: **5,0%** degli occupati tra 15 e 34 anni (**21°** posizione)

Difficoltà di reperimento del personale: **24,5%** delle assunzioni non stagionali previste nell'artigianato per il 2010 che risultano di difficile reperimento (**2°** posizione)

IMPRENDITORIALITÀ

Tasso di natalità delle imprese: **8,8%** di imprese nate in rapporto alla popolazione delle imprese attive (**2°** posizione)

Tasso di sopravvivenza imprese a 5 anni: **47,7%**, dato dal rapporto tra le imprese nate nel 2003 e sopravvissute nel 2008 sul numero di imprese nate nel 2003 (**21°** posizione)

Peso imprenditori under 40: **5,7%** di imprenditori artigiani e commercianti entro i 39 anni sulla relativa popolazione (**20°** posizione)

Imprese che utilizzano la banda larga: **79,4%** del totale delle imprese (**13°** posizione)

ISTRUZIONE E CAPITALE UMANO

Tasso di partecipazione al sistema di istruzione e formazione: **38,2%** dei giovani tra 15 e 29 anni (**9°** posizione)

Tasso di scolarità per gli istituti tecnici e professionali: **49,2%** di iscritti agli istituti tecnici e professionali nell'A.S. 2008/2009 in rapporto alla popolazione tra 14 e 18 anni (**13°** posizione)

Laureati in scienza e tecnologia: **10,2** laureati in Ingegneria, Scienze e tecnologie informatiche, Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali, Scienze statistiche, Chimica Industriale, Scienze nautiche, Scienze ambientali e Scienze biotecnologiche, Architettura ogni 1.000 abitanti tra 20 e 29 anni (**12°** posizione)

Indice di attrattività delle università: **-17,9%**, dato dal saldo migratorio netto degli studenti in rapporto al totale degli studenti immatricolati (**14°** posizione)

Laureati che svolgono un lavoro continuativo: **65,4%** dei laureati in corsi lunghi e triennali che, a 3 anni dal conseguimento del titolo, svolgono un lavoro continuativo (**17°** posizione)

Livello di competenza in lettura degli studenti di 15 anni: **451,3** punteggio medio (**20°** posizione)

Livello di competenza in matematica degli studenti di 15 anni: **446,6** punteggio medio (**20°** posizione)

Livello di competenza in scienze degli studenti di 15 anni: **446,4** punteggio medio (**20°** posizione)

Abbandono prematuro dei giovani degli studi: **23,5%** della popolazione tra 18 e 24 anni (**19°** posizione)

POLITICHE PER GIOVANI E IMPRESE

Spesa regionale per lavoro, artigianato e imprese: **0,2%** del PIL regionale per la spesa per funzioni Lavoro, Artigianato e Imprese (**14°** posizione)

Spesa statale Imprenditorialità giovanile e missione Giovani: **0,1%** del PIL regionale per fondo per l'imprenditoria giovanile e missione "Giovani e sport" del bilancio dello Stato (**5°** posizione)

Spesa delle PA per Istruzione e formazione: **7,5%** del PIL per consumi finali della P.A. per istruzione e formazione (**1°** posizione)

L'Indice Confartigianato del Lavoro e dell'Imprenditorialità giovanile per la regione Campania è stato calcolato nell'ambito del 5° Osservatorio Confartigianato Giovani Imprenditori sull'imprenditoria giovanile artigiana in Italia ed è basato sull'elaborazione dell'Ufficio Studi Confartigianato di trentun variabili basate sui dati più recenti messi a disposizione da Istat, INPS, Unioncamere e Ministero del Lavoro - Excelsior, Unesco-Ocse-Eurostat, MIUR-CNVSU, OCSE PISA, COPAFF e MEF-Ragioneria Generale dello Stato

Emilia-Romagna

I 31 indicatori dell' Indice Confartigianato 2011 del Lavoro e dell'Imprenditorialità giovanile

Indice Confartigianato del Lavoro e dell'Imprenditorialità giovanile
nella regione **Emilia-Romagna**: **667** in 3° posizione nel ranking nazionale

Di seguito riportiamo gli indicatori su cui l'Indice valuta le condizioni di contesto per il lavoro e l'imprenditorialità giovanile nella regione **Emilia-Romagna**, indicando tra parentesi il posizionamento nella classifica tra le 21 regioni e province autonome; ad una alta posizione in classifica corrisponde un alto valore dell'Indice.

CONTESTO SOCIO-DEMOGRAFICO

Giovani che non lavorano e non studiano (*NEET: Not in Education, Employment or Training*): **13,6%** dei giovani tra 15 e 29 anni (**4°** posizione)

Speranza di vita alla nascita della popolazione: **81,8** anni (**7°** posizione)

Tasso di fecondità totale: **1,5** nati vivi in media per donne in età feconda (15-49 anni) su totale popolazione femminile (**5°** posizione)

Indice di vecchiaia al 2010: **170,0**, rapporto tra la popolazione con 65 anni e più al 1 gennaio nel 2010 e la popolazione fino a 14 anni, moltiplicato per 100 (**15°** posizione)

Indice di vecchiaia al 2050: **236,7**, rapporto tra la popolazione con 65 anni e più al 1 gennaio nel 2050 e la popolazione fino a 14 anni, moltiplicato per 100 (**4°** posizione)

Giovani occupati che vivono con i genitori: **51,4%** dei giovani tra 18 e 34 anni celibi e nubili che vivono con almeno un genitore (**14°** posizione)

Quota di utenti di internet: **51,1%** della popolazione di 6 anni e più che utilizza Internet (**7°** posizione)

Mortalità per incidenti stradali: **1,4%** di conducenti e passeggeri morti e feriti tra 15 e 29 anni in rapporto alla relativa popolazione (**18°** posizione)

Difficoltà nel tragitto casa-scuola degli studenti: **16,2%** dei bambini dell'asilo, della scuola dell'infanzia e studenti fino a 34 anni che impiega più di 30 minuti per raggiungere la scuola o l'università (**14°** posizione)

MERCATO DEL LAVORO

Diplomati che lavorano: **59,7%** dei diplomati che lavorano a 3 anni dal diploma (**4°** posizione)

Tasso di occupazione dei giovani 15-24 anni: **28,1%** della popolazione tra 15 e 24 anni (**5°** posizione)

Tasso di disoccupazione dei giovani 15-24 anni: **18,3%** delle forze lavoro tra 15 e 24 anni (**6°** posizione)

Tasso di inattività dei giovani 15-24 anni: **65,6%** delle forze lavoro tra 15 e 24 anni (**4°** posizione)

Peso apprendistato: **10,3%** degli occupati tra 15 e 34 anni (**7°** posizione)

Difficoltà di reperimento del personale: **40,1%** delle assunzioni non stagionali previste nell'artigianato per il 2010 che risultano di difficile reperimento (**14°** posizione)

IMPRENDITORIALITÀ

Tasso di natalità delle imprese: **6,2%** di imprese nate in rapporto alla popolazione delle imprese attive (**15°** posizione)

Tasso di sopravvivenza imprese a 5 anni: **54,1%**, dato dal rapporto tra le imprese nate nel 2003 e sopravvissute nel 2008 sul numero di imprese nate nel 2003 (**11°** posizione)

Peso imprenditori under 40: **9,8%** di imprenditori artigiani e commercianti entro i 39 anni sulla relativa popolazione (**6°** posizione)

Imprese che utilizzano la banda larga: **84,6%** del totale delle imprese (**8°** posizione)

ISTRUZIONE E CAPITALE UMANO

Tasso di partecipazione al sistema di istruzione e formazione: **44,0%** dei giovani tra 15 e 29 anni (**4°** posizione)

Tasso di scolarità per gli istituti tecnici e professionali: **56,8%** di iscritti agli istituti tecnici e professionali nell'A.S. 2008/2009 in rapporto alla popolazione tra 14 e 18 anni (**3°** posizione)

Laureati in scienza e tecnologia: **18,3** laureati in Ingegneria, Scienze e tecnologie informatiche, Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali, Scienze statistiche, Chimica Industriale, Scienze nautiche, Scienze ambientali e Scienze biotecnologiche, Architettura ogni 1.000 abitanti tra 20 e 29 anni (**2°** posizione)

Indice di attrattività delle università: **33,7%**, dato dal saldo migratorio netto degli studenti in rapporto al totale degli studenti immatricolati (**1°** posizione)

Laureati che svolgono un lavoro continuativo: **76,0%** dei laureati in corsi lunghi e triennali che, a 3 anni dal conseguimento del titolo, svolgono un lavoro continuativo (**7°** posizione)

Livello di competenza in lettura degli studenti di 15 anni: **502,4** punteggio medio (**6°** posizione)

Livello di competenza in matematica degli studenti di 15 anni: **502,6** punteggio medio (**6°** posizione)

Livello di competenza in scienze degli studenti di 15 anni: **507,9** punteggio medio (**7°** posizione)

Abbandono prematuro dei giovani degli studi: **15,0%** della popolazione tra 18 e 24 anni (**8°** posizione)

POLITICHE PER GIOVANI E IMPRESE

Spesa regionale per lavoro, artigianato e imprese: **0,1%** del PIL regionale per la spesa per funzioni Lavoro, Artigianato e Imprese (**19°** posizione)

Spesa delle PA per Istruzione e formazione: **2,9%** del PIL per consumi finali della P.A. per istruzione e formazione (**20°** posizione)

L'Indice Confartigianato del Lavoro e dell'Imprenditorialità giovanile per la regione Emilia-Romagna è stato calcolato nell'ambito del 5^o Osservatorio Confartigianato Giovani Imprenditori sull'imprenditoria giovanile artigiana in Italia ed è basato sull'elaborazione dell'Ufficio Studi Confartigianato di trentun variabili basate sui dati più recenti messi a disposizione da Istat, INPS, Unioncamere e Ministero del Lavoro - Excelsior, Unesco-Ocse-Eurostat, MIUR-CNVSU, OCSE PISA, COPAFF e MEF-Ragioneria Generale dello Stato

Friuli Venezia Giulia

I 31 indicatori dell' Indice Confartigianato 2011 del Lavoro e dell'Imprenditorialità giovanile

Indice Confartigianato del Lavoro e dell'Imprenditorialità giovanile
nella regione **Friuli Venezia Giulia**: **630** in **8°** posizione nel ranking nazionale

Di seguito riportiamo gli indicatori su cui l'Indice valuta le condizioni di contesto per il lavoro e l'imprenditorialità giovanile nella regione **Friuli Venezia Giulia**, indicando tra parentesi il posizionamento nel classifica tra le 21 regioni e province autonome; ad una alta posizione in classifica corrisponde un alto valore dell'Indice.

CONTESTO SOCIO-DEMOGRAFICO

Giovani che non lavorano e non studiano (*NEET: Not in Education, Employment or Training*): **14,2%** dei giovani tra 15 e 29 anni (**6°** posizione)

Speranza di vita alla nascita della popolazione: **81,6** anni (**13°** posizione)

Tasso di fecondità totale: **1,4** nati vivi in media per donne in età feconda (15-49 anni) su totale popolazione femminile (**14°** posizione)

Indice di vecchiaia al 2010: **187,4**, rapporto tra la popolazione con 65 anni e più al 1 gennaio nel 2010 e la popolazione fino a 14 anni, moltiplicato per 100 (**20°** posizione)

Indice di vecchiaia al 2050: **271,4**, rapporto tra la popolazione con 65 anni e più al 1 gennaio nel 2050 e la popolazione fino a 14 anni, moltiplicato per 100 (**14°** posizione)

Giovani occupati che vivono con i genitori: **51,5%** dei giovani tra 18 e 34 anni celibi e nubili che vivono con almeno un genitore (**15°** posizione)

Quota di utenti di internet: **51,9%** della popolazione di 6 anni e più che utilizza Internet (**6°** posizione)

Mortalità per incidenti stradali: **1,0%** di conducenti e passeggeri morti e feriti tra 15 e 29 anni in rapporto alla relativa popolazione (**14°** posizione)

Difficoltà nel tragitto casa-scuola degli studenti: **13,7%** dei bambini dell'asilo, della scuola dell'infanzia e studenti fino a 34 anni che impiega più di 30 minuti per raggiungere la scuola o l'università (**5°** posizione)

MERCATO DEL LAVORO

Diplomati che lavorano: **59,3%** dei diplomati che lavorano a 3 anni dal diploma (**5°** posizione)

Tasso di occupazione dei giovani 15-24 anni: **25,4%** della popolazione tra 15 e 24 anni (**11°** posizione)

Tasso di disoccupazione dei giovani 15-24 anni: **18,9%** delle forze lavoro tra 15 e 24 anni (**9°** posizione)

Tasso di inattività dei giovani 15-24 anni: **68,7%** delle forze lavoro tra 15 e 24 anni (**10°** posizione)

Peso apprendistato: **8,7%** degli occupati tra 15 e 34 anni (**11°** posizione)

Difficoltà di reperimento del personale: **53,3%** delle assunzioni non stagionali previste nell'artigianato per il 2010 che risultano di difficile reperimento (**21°** posizione)

IMPRENDITORIALITÀ

Tasso di natalità delle imprese: **5,6%** di imprese nate in rapporto alla popolazione delle imprese attive (**18°** posizione)

Tasso di sopravvivenza imprese a 5 anni: **54,5%**, dato dal rapporto tra le imprese nate nel 2003 e sopravvissute nel 2008 sul numero di imprese nate nel 2003 (**8°** posizione)

Peso imprenditori under 40: **7,2%** di imprenditori artigiani e commercianti entro i 39 anni sulla relativa popolazione (**14°** posizione)

Imprese che utilizzano la banda larga: **86,7%** del totale delle imprese (**3°** posizione)

ISTRUZIONE E CAPITALE UMANO

Tasso di partecipazione al sistema di istruzione e formazione: **40,7%** dei giovani tra 15 e 29 anni (**7°** posizione)

Tasso di scolarità per gli istituti tecnici e professionali: **50,8%** di iscritti agli istituti tecnici e professionali nell'A.S. 2008/2009 in rapporto alla popolazione tra 14 e 18 anni (**9°** posizione)

Laureati in scienza e tecnologia: **15,5** laureati in Ingegneria, Scienze e tecnologie informatiche, Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali, Scienze statistiche, Chimica Industriale, Scienze nautiche, Scienze ambientali e Scienze biotecnologiche, Architettura ogni 1.000 abitanti tra 20 e 29 anni (**4°** posizione)

Indice di attrattività delle università: **8,3%**, dato dal saldo migratorio netto degli studenti in rapporto al totale degli studenti immatricolati (**6°** posizione)

Laureati che svolgono un lavoro continuativo: **82,4%** dei laureati in corsi lunghi e triennali che, a 3 anni dal conseguimento del titolo, svolgono un lavoro continuativo (**1°** posizione)

Livello di competenza in lettura degli studenti di 15 anni: **512,9** punteggio medio (**3°** posizione)

Livello di competenza in matematica degli studenti di 15 anni: **510,0** punteggio medio (**3°** posizione)

Livello di competenza in scienze degli studenti di 15 anni: **524,1** punteggio medio (**2°** posizione)

Abbandono prematuro dei giovani degli studi: **14,5%** della popolazione tra 18 e 24 anni (**6°** posizione)

POLITICHE PER GIOVANI E IMPRESE

Spesa regionale per lavoro, artigianato e imprese: **0,5%** del PIL regionale per la spesa per funzioni Lavoro, Artigianato e Imprese (**8°** posizione)

Spesa delle PA per Istruzione e formazione: **3,2%** del PIL per consumi finali della P.A. per istruzione e formazione (**18°** posizione)

L'Indice Confartigianato del Lavoro e dell'Imprenditorialità giovanile per la regione Friuli Venezia Giulia è stato calcolato nell'ambito del 5^o Osservatorio Confartigianato Giovani Imprenditori sull'imprenditoria giovanile artigiana in Italia ed è basato sull'elaborazione dell'Ufficio Studi Confartigianato di trentun variabili basate sui dati più recenti messi a disposizione da Istat, INPS, Unioncamere e Ministero del Lavoro - Excelsior, Unesco-Ocse-Eurostat, MIUR-CNVSU, OCSE PISA, COPAFF e MEF-Ragioneria Generale dello Stato

Lazio

I 31 indicatori dell' Indice Confartigianato 2011 del Lavoro e dell'Imprenditorialità giovanile

Indice Confartigianato del Lavoro e dell'Imprenditorialità giovanile
nella regione **Lazio**: **590** in **12°** posizione nel ranking nazionale

Di seguito riportiamo gli indicatori su cui l'Indice valuta le condizioni di contesto per il lavoro e l'imprenditorialità giovanile nella regione **Lazio**, indicando tra parentesi il posizionamento nella classifica tra le 21 regioni e province autonome; ad una alta posizione in classifica corrisponde un alto valore dell'Indice.

CONTESTO SOCIO-DEMOGRAFICO

Giovani che non lavorano e non studiano (*NEET: Not in Education, Employment or Training*): **17,3%** dei giovani tra 15 e 29 anni (**13°** posizione)

Speranza di vita alla nascita della popolazione: **81,5** anni (**16°** posizione)

Tasso di fecondità totale: **1,4** nati vivi in media per donne in età feconda (15-49 anni) su totale popolazione femminile (**9°** posizione)

Indice di vecchiaia al 2010: **141,6**, rapporto tra la popolazione con 65 anni e più al 1 gennaio nel 2010 e la popolazione fino a 14 anni, moltiplicato per 100 (**8°** posizione)

Indice di vecchiaia al 2050: **267,2**, rapporto tra la popolazione con 65 anni e più al 1 gennaio nel 2050 e la popolazione fino a 14 anni, moltiplicato per 100 (**11°** posizione)

Giovani occupati che vivono con i genitori: **42,6%** dei giovani tra 18 e 34 anni celibi e nubili che vivono con almeno un genitore (**9°** posizione)

Quota di utenti di internet: **53,1%** della popolazione di 6 anni e più che utilizza Internet (**4°** posizione)

Mortalità per incidenti stradali: **1,5%** di conducenti e passeggeri morti e feriti tra 15 e 29 anni in rapporto alla relativa popolazione (**20°** posizione)

Difficoltà nel tragitto casa-scuola degli studenti: **18,1%** dei bambini dell'asilo, della scuola dell'infanzia e studenti fino a 34 anni che impiega più di 30 minuti per raggiungere la scuola o l'università (**20°** posizione)

MERCATO DEL LAVORO

Diplomati che lavorano: **53,0%** dei diplomati che lavorano a 3 anni dal diploma (**12°** posizione)

Tasso di occupazione dei giovani 15-24 anni: **20,1%** della popolazione tra 15 e 24 anni (**13°** posizione)

Tasso di disoccupazione dei giovani 15-24 anni: **30,6%** delle forze lavoro tra 15 e 24 anni (**15°** posizione)

Tasso di inattività dei giovani 15-24 anni: **71,0%** delle forze lavoro tra 15 e 24 anni (**12°** posizione)

Peso apprendistato: **9,2%** degli occupati tra 15 e 34 anni (**10°** posizione)

Difficoltà di reperimento del personale: **36,9%** delle assunzioni non stagionali previste nell'artigianato per il 2010 che risultano di difficile reperimento (**12°** posizione)

IMPRENDITORIALITÀ

Tasso di natalità delle imprese: **9,0%** di imprese nate in rapporto alla popolazione delle imprese attive (**1°** posizione)

Tasso di sopravvivenza imprese a 5 anni: **48,6%**, dato dal rapporto tra le imprese nate nel 2003 e sopravvissute nel 2008 sul numero di imprese nate nel 2003 (**20°** posizione)

Peso imprenditori under 40: **6,2%** di imprenditori artigiani e commercianti entro i 39 anni sulla relativa popolazione (**18°** posizione)

Imprese che utilizzano la banda larga: **85,2%** del totale delle imprese (**7°** posizione)

ISTRUZIONE E CAPITALE UMANO

Tasso di partecipazione al sistema di istruzione e formazione: **46,0%** dei giovani tra 15 e 29 anni (**1°** posizione)

Tasso di scolarità per gli istituti tecnici e professionali: **44,5%** di iscritti agli istituti tecnici e professionali nell'A.S. 2008/2009 in rapporto alla popolazione tra 14 e 18 anni (**19°** posizione)

Laureati in scienza e tecnologia: **18,5** laureati in Ingegneria, Scienze e tecnologie informatiche, Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali, Scienze statistiche, Chimica Industriale, Scienze nautiche, Scienze ambientali e Scienze biotecnologiche, Architettura ogni 1.000 abitanti tra 20 e 29 anni (**1°** posizione)

Indice di attrattività delle università: **24,3%**, dato dal saldo migratorio netto degli studenti in rapporto al totale degli studenti immatricolati (**3°** posizione)

Laureati che svolgono un lavoro continuativo: **70,6%** dei laureati in corsi lunghi e triennali che, a 3 anni dal conseguimento del titolo, svolgono un lavoro continuativo (**14°** posizione)

Livello di competenza in lettura degli studenti di 15 anni: **481,3** punteggio medio (**14°** posizione)

Livello di competenza in matematica degli studenti di 15 anni: **472,9** punteggio medio (**16°** posizione)

Livello di competenza in scienze degli studenti di 15 anni: **481,9** punteggio medio (**14°** posizione)

Abbandono prematuro dei giovani degli studi: **11,2%** della popolazione tra 18 e 24 anni (**1°** posizione)

POLITICHE PER GIOVANI E IMPRESE

Spesa regionale per lavoro, artigianato e imprese: **0,1%** del PIL regionale per la spesa per funzioni Lavoro, Artigianato e Imprese (**15°** posizione)

Spesa statale Imprenditorialità giovanile e missione Giovani: **0,2%** del PIL regionale per fondo per l'imprenditoria giovanile e missione "Giovani e sport" del bilancio dello Stato (**1°** posizione)

Spesa delle PA per Istruzione e formazione: **3,5%** del PIL per consumi finali della P.A. per istruzione e formazione (**14°** posizione)

L'Indice Confartigianato del Lavoro e dell'Imprenditorialità giovanile per la regione Lazio è stato calcolato nell'ambito del 5^o Osservatorio Confartigianato Giovani Imprenditori sull'imprenditoria giovanile artigiana in Italia ed è basato sull'elaborazione dell'Ufficio Studi Confartigianato di trentun variabili basate sui dati più recenti messi a disposizione da Istat, INPS, Unioncamere e Ministero del Lavoro - Excelsior, Unesco-Ocse-Eurostat, MIUR-CNVSU, OCSE PISA, COPAFF e MEF-Ragioneria Generale dello Stato

Liguria

I 31 indicatori dell' Indice Confartigianato 2011 del Lavoro e dell'Imprenditorialità giovanile

Indice Confartigianato del Lavoro e dell'Imprenditorialità giovanile
nella regione **Liguria**: **556** in **13°** posizione nel ranking nazionale

Di seguito riportiamo gli indicatori su cui l'Indice valuta le condizioni di contesto per il lavoro e l'imprenditorialità giovanile nella regione **Liguria**, indicando tra parentesi il posizionamento nella classifica tra le 21 regioni e province autonome; ad una alta posizione in classifica corrisponde un alto valore dell'Indice.

CONTESTO SOCIO-DEMOGRAFICO

Giovani che non lavorano e non studiano (*NEET: Not in Education, Employment or Training*): **14,3%** dei giovani tra 15 e 29 anni (**7°** posizione)

Speranza di vita alla nascita della popolazione: **81,3** anni (**17°** posizione)

Tasso di fecondità totale: **1,3** nati vivi in media per donne in età feconda (15-49 anni) su totale popolazione femminile (**16°** posizione)

Indice di vecchiaia al 2010: **234,6**, rapporto tra la popolazione con 65 anni e più al 1 gennaio nel 2010 e la popolazione fino a 14 anni, moltiplicato per 100 (**21°** posizione)

Indice di vecchiaia al 2050: **303,5**, rapporto tra la popolazione con 65 anni e più al 1 gennaio nel 2050 e la popolazione fino a 14 anni, moltiplicato per 100 (**17°** posizione)

Giovani occupati che vivono con i genitori: **54,4%** dei giovani tra 18 e 34 anni celibi e nubili che vivono con almeno un genitore (**18°** posizione)

Quota di utenti di internet: **48,1%** della popolazione di 6 anni e più che utilizza Internet (**12°** posizione)

Mortalità per incidenti stradali: **1,8%** di conducenti e passeggeri morti e feriti tra 15 e 29 anni in rapporto alla relativa popolazione (**21°** posizione)

Difficoltà nel tragitto casa-scuola degli studenti: **15,9%** dei bambini dell'asilo, della scuola dell'infanzia e studenti fino a 34 anni che impiega più di 30 minuti per raggiungere la scuola o l'università (**13°** posizione)

MERCATO DEL LAVORO

Diplomati che lavorano: **51,1%** dei diplomati che lavorano a 3 anni dal diploma (**13°** posizione)

Tasso di occupazione dei giovani 15-24 anni: **22,9%** della popolazione tra 15 e 24 anni (**12°** posizione)

Tasso di disoccupazione dei giovani 15-24 anni: **18,8%** delle forze lavoro tra 15 e 24 anni (**8°** posizione)

Tasso di inattività dei giovani 15-24 anni: **71,9%** delle forze lavoro tra 15 e 24 anni (**13°** posizione)

Peso apprendistato: **12,0%** degli occupati tra 15 e 34 anni (**3°** posizione)

Difficoltà di reperimento del personale: **42,0%** delle assunzioni non stagionali previste nell'artigianato per il 2010 che risultano di difficile reperimento (**17°** posizione)

IMPRENDITORIALITÀ

Tasso di natalità delle imprese: **6,5%** di imprese nate in rapporto alla popolazione delle imprese attive (**13°** posizione)

Tasso di sopravvivenza imprese a 5 anni: **51,7%**, dato dal rapporto tra le imprese nate nel 2003 e sopravvissute nel 2008 sul numero di imprese nate nel 2003 (**16°** posizione)

Peso imprenditori under 40: **10,4%** di imprenditori artigiani e commercianti entro i 39 anni sulla relativa popolazione (**2°** posizione)

Imprese che utilizzano la banda larga: **89,8%** del totale delle imprese (**1°** posizione)

ISTRUZIONE E CAPITALE UMANO

Tasso di partecipazione al sistema di istruzione e formazione: **38,3%** dei giovani tra 15 e 29 anni (**8°** posizione)

Tasso di scolarità per gli istituti tecnici e professionali: **46,4%** di iscritti agli istituti tecnici e professionali nell'A.S. 2008/2009 in rapporto alla popolazione tra 14 e 18 anni (**16°** posizione)

Laureati in scienza e tecnologia: **13,6** laureati in Ingegneria, Scienze e tecnologie informatiche, Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali, Scienze statistiche, Chimica Industriale, Scienze nautiche, Scienze ambientali e Scienze biotecnologiche, Architettura ogni 1.000 abitanti tra 20 e 29 anni (**8°** posizione)

Indice di attrattività delle università: **-9,2%**, dato dal saldo migratorio netto degli studenti in rapporto al totale degli studenti immatricolati (**12°** posizione)

Laureati che svolgono un lavoro continuativo: **78,8%** dei laureati in corsi lunghi e triennali che, a 3 anni dal conseguimento del titolo, svolgono un lavoro continuativo (**5°** posizione)

Livello di competenza in lettura degli studenti di 15 anni: **491,3** punteggio medio (**10°** posizione)

Livello di competenza in matematica degli studenti di 15 anni: **491,5** punteggio medio (**11°** posizione)

Livello di competenza in scienze degli studenti di 15 anni: **498,0** punteggio medio (**11°** posizione)

Abbandono prematuro dei giovani degli studi: **12,4%** della popolazione tra 18 e 24 anni (**5°** posizione)

POLITICHE PER GIOVANI E IMPRESE

Spesa regionale per lavoro, artigianato e imprese: **0,1%** del PIL regionale per la spesa per funzioni Lavoro, Artigianato e Imprese (**20°** posizione)

Spesa statale Imprenditorialità giovanile e missione Giovani: **0,1%** del PIL regionale per fondo per l'imprenditoria giovanile e missione "Giovani e sport" del bilancio dello Stato (**8°** posizione)

Spesa delle PA per Istruzione e formazione: **3,3%** del PIL per consumi finali della P.A. per istruzione e formazione (**16°** posizione)

L'Indice Confartigianato del Lavoro e dell'Imprenditorialità giovanile per la regione Liguria è stato calcolato nell'ambito del 5^o Osservatorio Confartigianato Giovani Imprenditori sull'imprenditoria giovanile artigiana in Italia ed è basato sull'elaborazione dell'Ufficio Studi Confartigianato di trentun variabili basate sui dati più recenti messi a disposizione da Istat, INPS, Unioncamere e Ministero del Lavoro - Excelsior, Unesco-Ocse-Eurostat, MIUR-CNVSU, OCSE PISA, COPAFF e MEF-Ragioneria Generale dello Stato

Lombardia

I 31 indicatori dell' Indice Confartigianato 2011 del Lavoro e dell'Imprenditorialità giovanile

Indice Confartigianato del Lavoro e dell'Imprenditorialità giovanile
nella regione **Lombardia**: **669** in 2° posizione nel ranking nazionale

Di seguito riportiamo gli indicatori su cui l'Indice valuta le condizioni di contesto per il lavoro e l'imprenditorialità giovanile nella regione **Lombardia**, indicando tra parentesi il posizionamento nella classifica tra le 21 regioni e province autonome; ad una alta posizione in classifica corrisponde un alto valore dell'Indice.

CONTESTO SOCIO-DEMOGRAFICO

Giovani che non lavorano e non studiano (*NEET: Not in Education, Employment or Training*): **15,1%** dei giovani tra 15 e 29 anni (**9°** posizione)

Speranza di vita alla nascita della popolazione: **81,8** anni (**8°** posizione)

Tasso di fecondità totale: **1,5** nati vivi in media per donne in età feconda (15-49 anni) su totale popolazione femminile (**4°** posizione)

Indice di vecchiaia al 2010: **141,9**, rapporto tra la popolazione con 65 anni e più al 1 gennaio nel 2010 e la popolazione fino a 14 anni, moltiplicato per 100 (**9°** posizione)

Indice di vecchiaia al 2050: **215,2**, rapporto tra la popolazione con 65 anni e più al 1 gennaio nel 2050 e la popolazione fino a 14 anni, moltiplicato per 100 (**2°** posizione)

Giovani occupati che vivono con i genitori: **56,7%** dei giovani tra 18 e 34 anni celibi e nubili che vivono con almeno un genitore (**19°** posizione)

Quota di utenti di internet: **55,7%** della popolazione di 6 anni e più che utilizza Internet (**1°** posizione)

Mortalità per incidenti stradali: **1,1%** di conducenti e passeggeri morti e feriti tra 15 e 29 anni in rapporto alla relativa popolazione (**16°** posizione)

Difficoltà nel tragitto casa-scuola degli studenti: **14,9%** dei bambini dell'asilo, della scuola dell'infanzia e studenti fino a 34 anni che impiega più di 30 minuti per raggiungere la scuola o l'università (**9°** posizione)

MERCATO DEL LAVORO

Diplomati che lavorano: **65,1%** dei diplomati che lavorano a 3 anni dal diploma (**1°** posizione)

Tasso di occupazione dei giovani 15-24 anni: **28,8%** della popolazione tra 15 e 24 anni (**4°** posizione)

Tasso di disoccupazione dei giovani 15-24 anni: **18,5%** delle forze lavoro tra 15 e 24 anni (**7°** posizione)

Tasso di inattività dei giovani 15-24 anni: **64,7%** delle forze lavoro tra 15 e 24 anni (**2°** posizione)

Peso apprendistato: **8,0%** degli occupati tra 15 e 34 anni (**13°** posizione)

Difficoltà di reperimento del personale: **40,5%** delle assunzioni non stagionali previste nell'artigianato per il 2010 che risultano di difficile reperimento (**15°** posizione)

IMPRENDITORIALITÀ

Tasso di natalità delle imprese: **6,6%** di imprese nate in rapporto alla popolazione delle imprese attive (**11°** posizione)

Tasso di sopravvivenza imprese a 5 anni: **54,3%**, dato dal rapporto tra le imprese nate nel 2003 e sopravvissute nel 2008 sul numero di imprese nate nel 2003 (**10°** posizione)

Peso imprenditori under 40: **8,0%** di imprenditori artigiani e commercianti entro i 39 anni sulla relativa popolazione (**9°** posizione)

Imprese che utilizzano la banda larga: **85,7%** del totale delle imprese (**6°** posizione)

ISTRUZIONE E CAPITALE UMANO

Tasso di partecipazione al sistema di istruzione e formazione: **35,9%** dei giovani tra 15 e 29 anni (**14°** posizione)

Tasso di scolarità per gli istituti tecnici e professionali: **49,3%** di iscritti agli istituti tecnici e professionali nell'A.S. 2008/2009 in rapporto alla popolazione tra 14 e 18 anni (**12°** posizione)

Laureati in scienza e tecnologia: **14,4** laureati in Ingegneria, Scienze e tecnologie informatiche, Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali, Scienze statistiche, Chimica Industriale, Scienze nautiche, Scienze ambientali e Scienze biotecnologiche, Architettura ogni 1.000 abitanti tra 20 e 29 anni (**5°** posizione)

Indice di attrattività delle università: **8,3%**, dato dal saldo migratorio netto degli studenti in rapporto al totale degli studenti immatricolati (**6°** posizione)

Laureati che svolgono un lavoro continuativo: **80,6%** dei laureati in corsi lunghi e triennali che, a 3 anni dal conseguimento del titolo, svolgono un lavoro continuativo (**2°** posizione)

Livello di competenza in lettura degli studenti di 15 anni: **521,6** punteggio medio (**1°** posizione)

Livello di competenza in matematica degli studenti di 15 anni: **515,8** punteggio medio (**1°** posizione)

Livello di competenza in scienze degli studenti di 15 anni: **525,7** punteggio medio (**1°** posizione)

Abbandono prematuro dei giovani degli studi: **19,9%** della popolazione tra 18 e 24 anni (**15°** posizione)

POLITICHE PER GIOVANI E IMPRESE

Spesa regionale per lavoro, artigianato e imprese: **0,1%** del PIL regionale per la spesa per funzioni Lavoro, Artigianato e Imprese (**18°** posizione)

Spesa delle PA per Istruzione e formazione: **2,7%** del PIL per consumi finali della P.A. per istruzione e formazione (**21°** posizione)

L'Indice Confartigianato del Lavoro e dell'Imprenditorialità giovanile per la regione Lombardia è stato calcolato nell'ambito del 5° Osservatorio Confartigianato Giovani Imprenditori sull'imprenditoria giovanile artigiana in Italia ed è basato sull'elaborazione dell'Ufficio Studi Confartigianato di trentun variabili basate sui dati più recenti messi a disposizione da Istat, INPS, Unioncamere e Ministero del Lavoro - Excelsior, Unesco-Ocse-Eurostat, MIUR-CNVSU, OCSE PISA, COPAFF e MEF-Ragioneria Generale dello Stato

Marche

I 31 indicatori dell' Indice Confartigianato 2011 del Lavoro e dell'Imprenditorialità giovanile

Indice Confartigianato del Lavoro e dell'Imprenditorialità giovanile
nella regione **Marche**: **653** in **6°** posizione nel ranking nazionale

Di seguito riportiamo gli indicatori su cui l'Indice valuta le condizioni di contesto per il lavoro e l'imprenditorialità giovanile nella regione **Marche**, indicando tra parentesi il posizionamento nella classifica tra le 21 regioni e province autonome; ad una alta posizione in classifica corrisponde un alto valore dell'Indice.

CONTESTO SOCIO-DEMOGRAFICO

Giovani che non lavorano e non studiano (*NEET: Not in Education, Employment or Training*): **16,5%** dei giovani tra 15 e 29 anni (**11°** posizione)

Speranza di vita alla nascita della popolazione: **82,6** anni (**1°** posizione)

Tasso di fecondità totale: **1,4** nati vivi in media per donne in età feconda (15-49 anni) su totale popolazione femminile (**10°** posizione)

Indice di vecchiaia al 2010: **168,7**, rapporto tra la popolazione con 65 anni e più al 1 gennaio nel 2010 e la popolazione fino a 14 anni, moltiplicato per 100 (**14°** posizione)

Indice di vecchiaia al 2050: **263,8**, rapporto tra la popolazione con 65 anni e più al 1 gennaio nel 2050 e la popolazione fino a 14 anni, moltiplicato per 100 (**9°** posizione)

Giovani occupati che vivono con i genitori: **53,8%** dei giovani tra 18 e 34 anni celibi e nubili che vivono con almeno un genitore (**17°** posizione)

Quota di utenti di internet: **48,0%** della popolazione di 6 anni e più che utilizza Internet (**13°** posizione)

Mortalità per incidenti stradali: **1,3%** di conducenti e passeggeri morti e feriti tra 15 e 29 anni in rapporto alla relativa popolazione (**17°** posizione)

Difficoltà nel tragitto casa-scuola degli studenti: **16,4%** dei bambini dell'asilo, della scuola dell'infanzia e studenti fino a 34 anni che impiega più di 30 minuti per raggiungere la scuola o l'università (**15°** posizione)

MERCATO DEL LAVORO

Diplomati che lavorano: **56,3%** dei diplomati che lavorano a 3 anni dal diploma (**7°** posizione)

Tasso di occupazione dei giovani 15-24 anni: **26,4%** della popolazione tra 15 e 24 anni (**7°** posizione)

Tasso di disoccupazione dei giovani 15-24 anni: **22,6%** delle forze lavoro tra 15 e 24 anni (**11°** posizione)

Tasso di inattività dei giovani 15-24 anni: **65,9%** delle forze lavoro tra 15 e 24 anni (**6°** posizione)

Peso apprendistato: **14,0%** degli occupati tra 15 e 34 anni (**2°** posizione)

Difficoltà di reperimento del personale: **34,5%** delle assunzioni non stagionali previste nell'artigianato per il 2010 che risultano di difficile reperimento (7° posizione)

IMPRENDITORIALITÀ

Tasso di natalità delle imprese: **6,1%** di imprese nate in rapporto alla popolazione delle imprese attive (**16°** posizione)

Tasso di sopravvivenza imprese a 5 anni: **57,0%**, dato dal rapporto tra le imprese nate nel 2003 e sopravvissute nel 2008 sul numero di imprese nate nel 2003 (**2°** posizione)

Peso imprenditori under 40: **9,8%** di imprenditori artigiani e commercianti entro i 39 anni sulla relativa popolazione (**5°** posizione)

Imprese che utilizzano la banda larga: **78,1%** del totale delle imprese (**15°** posizione)

ISTRUZIONE E CAPITALE UMANO

Tasso di partecipazione al sistema di istruzione e formazione: **40,8%** dei giovani tra 15 e 29 anni (**6°** posizione)

Tasso di scolarità per gli istituti tecnici e professionali: **59,4%** di iscritti agli istituti tecnici e professionali nell'A.S. 2008/2009 in rapporto alla popolazione tra 14 e 18 anni (**1°** posizione)

Laureati in scienza e tecnologia: **13,1** laureati in Ingegneria, Scienze e tecnologie informatiche, Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali, Scienze statistiche, Chimica Industriale, Scienze nautiche, Scienze ambientali e Scienze biotecnologiche, Architettura ogni 1.000 abitanti tra 20 e 29 anni (**9°** posizione)

Indice di attrattività delle università: **0,3%**, dato dal saldo migratorio netto degli studenti in rapporto al totale degli studenti immatricolati (**8°** posizione)

Laureati che svolgono un lavoro continuativo: **73,0%** dei laureati in corsi lunghi e triennali che, a 3 anni dal conseguimento del titolo, svolgono un lavoro continuativo (**10°** posizione)

Livello di competenza in lettura degli studenti di 15 anni: **498,6** punteggio medio (**7°** posizione)

Livello di competenza in matematica degli studenti di 15 anni: **498,6** punteggio medio (**8°** posizione)

Livello di competenza in scienze degli studenti di 15 anni: **504,2** punteggio medio (**8°** posizione)

Abbandono prematuro dei giovani degli studi: **15,6%** della popolazione tra 18 e 24 anni (**9°** posizione)

POLITICHE PER GIOVANI E IMPRESE

Spesa regionale per lavoro, artigianato e imprese: **0,2%** del PIL regionale per la spesa per funzioni Lavoro, Artigianato e Imprese (**12°** posizione)

Spesa delle PA per Istruzione e formazione: **4,0%** del PIL per consumi finali della P.A. per istruzione e formazione (**13°** posizione)

L'Indice Confartigianato del Lavoro e dell'Imprenditorialità giovanile per la regione Marche è stato calcolato nell'ambito del 5° Osservatorio Confartigianato Giovani Imprenditori sull'imprenditoria giovanile artigiana in Italia ed è basato sull'elaborazione dell'Ufficio Studi Confartigianato di trentun variabili basate sui dati più recenti messi a disposizione da Istat, INPS, Unioncamere e Ministero del Lavoro - Excelsior, Unesco-Ocse-Eurostat, MIUR-CNVSU, OCSE PISA, COPAFF e MEF-Ragioneria Generale dello Stato

Molise

I 31 indicatori dell' Indice Confartigianato 2011 del Lavoro e dell'Imprenditorialità giovanile

Indice Confartigianato del Lavoro e dell'Imprenditorialità giovanile
nella regione **Molise**: **479** in **17°** posizione nel ranking nazionale

Di seguito riportiamo gli indicatori su cui l'Indice valuta le condizioni di contesto per il lavoro e l'imprenditorialità giovanile nella regione **Molise**, indicando tra parentesi il posizionamento nella classifica tra le 21 regioni e province autonome; ad una alta posizione in classifica corrisponde un alto valore dell'Indice.

CONTESTO SOCIO-DEMOGRAFICO

Giovani che non lavorano e non studiano (*NEET: Not in Education, Employment or Training*): **20,1%** dei giovani tra 15 e 29 anni (**15°** posizione)

Speranza di vita alla nascita della popolazione: **81,6** anni (**11°** posizione)

Tasso di fecondità totale: **1,2** nati vivi in media per donne in età feconda (15-49 anni) su totale popolazione femminile (**20°** posizione)

Indice di vecchiaia al 2010: **174,5**, rapporto tra la popolazione con 65 anni e più al 1 gennaio nel 2010 e la popolazione fino a 14 anni, moltiplicato per 100 (**16°** posizione)

Indice di vecchiaia al 2050: **303,0**, rapporto tra la popolazione con 65 anni e più al 1 gennaio nel 2050 e la popolazione fino a 14 anni, moltiplicato per 100 (**16°** posizione)

Giovani occupati che vivono con i genitori: **32,8%** dei giovani tra 18 e 34 anni celibi e nubili che vivono con almeno un genitore (**5°** posizione)

Quota di utenti di internet: **43,8%** della popolazione di 6 anni e più che utilizza Internet (**16°** posizione)

Mortalità per incidenti stradali: **0,5%** di conducenti e passeggeri morti e feriti tra 15 e 29 anni in rapporto alla relativa popolazione (**2°** posizione)

Difficoltà nel tragitto casa-scuola degli studenti: **20,4%** dei bambini dell'asilo, della scuola dell'infanzia e studenti fino a 34 anni che impiega più di 30 minuti per raggiungere la scuola o l'università (**21°** posizione)

MERCATO DEL LAVORO

Diplomati che lavorano: **37,1%** dei diplomati che lavorano a 3 anni dal diploma (**20°** posizione)

Tasso di occupazione dei giovani 15-24 anni: **17,7%** della popolazione tra 15 e 24 anni (**16°** posizione)

Tasso di disoccupazione dei giovani 15-24 anni: **27,1%** delle forze lavoro tra 15 e 24 anni (**14°** posizione)

Tasso di inattività dei giovani 15-24 anni: **75,8%** delle forze lavoro tra 15 e 24 anni (**16°** posizione)

Peso apprendistato: **6,1%** degli occupati tra 15 e 34 anni (**17°** posizione)

Difficoltà di reperimento del personale: **27,0%** delle assunzioni non stagionali previste nell'artigianato per il 2010 che risultano di difficile reperimento (**4°** posizione)

IMPRENDITORIALITÀ

Tasso di natalità delle imprese: **7,3%** di imprese nate in rapporto alla popolazione delle imprese attive (**6°** posizione)

Tasso di sopravvivenza imprese a 5 anni: **53,8%**, dato dal rapporto tra le imprese nate nel 2003 e sopravvissute nel 2008 sul numero di imprese nate nel 2003 (**13°** posizione)

Peso imprenditori under 40: **7,4%** di imprenditori artigiani e commercianti entro i 39 anni sulla relativa popolazione (**13°** posizione)

Imprese che utilizzano la banda larga: **63,0%** del totale delle imprese (**21°** posizione)

ISTRUZIONE E CAPITALE UMANO

Tasso di partecipazione al sistema di istruzione e formazione: **37,2%** dei giovani tra 15 e 29 anni (**10°** posizione)

Tasso di scolarità per gli istituti tecnici e professionali: **50,3%** di iscritti agli istituti tecnici e professionali nell'A.S. 2008/2009 in rapporto alla popolazione tra 14 e 18 anni (**11°** posizione)

Laureati in scienza e tecnologia: **2,3** laureati in Ingegneria, Scienze e tecnologie informatiche, Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali, Scienze statistiche, Chimica Industriale, Scienze nautiche, Scienze ambientali e Scienze biotecnologiche, Architettura ogni 1.000 abitanti tra 20 e 29 anni (**19°** posizione)

Indice di attrattività delle università: **-41,4%**, dato dal saldo migratorio netto degli studenti in rapporto al totale degli studenti immatricolati (**17°** posizione)

Laureati che svolgono un lavoro continuativo: **65,5%** dei laureati in corsi lunghi e triennali che, a 3 anni dal conseguimento del titolo, svolgono un lavoro continuativo (**16°** posizione)

Livello di competenza in lettura degli studenti di 15 anni: **470,7** punteggio medio (**17°** posizione)

Livello di competenza in matematica degli studenti di 15 anni: **467,0** punteggio medio (**17°** posizione)

Livello di competenza in scienze degli studenti di 15 anni: **469,3** punteggio medio (**17°** posizione)

Abbandono prematuro dei giovani degli studi: **16,6%** della popolazione tra 18 e 24 anni (**10°** posizione)

POLITICHE PER GIOVANI E IMPRESE

Spesa regionale per lavoro, artigianato e imprese: **1,6%** del PIL regionale per la spesa per funzioni Lavoro, Artigianato e Imprese (**2°** posizione)

Spesa statale Imprenditorialità giovanile e missione Giovani: **0,1%** del PIL regionale per fondo per l'imprenditoria giovanile e missione "Giovani e sport" del bilancio dello Stato (**7°** posizione)

Spesa delle PA per Istruzione e formazione: **5,4%** del PIL per consumi finali della P.A. per istruzione e formazione (**6°** posizione)

L'Indice Confartigianato del Lavoro e dell'Imprenditorialità giovanile per la regione Molise è stato calcolato nell'ambito del 5^o Osservatorio Confartigianato Giovani Imprenditori sull'imprenditoria giovanile artigiana in Italia ed è basato sull'elaborazione dell'Ufficio Studi Confartigianato di trentun variabili basate sui dati più recenti messi a disposizione da Istat, INPS, Unioncamere e Ministero del Lavoro - Excelsior, Unesco-Ocse-Eurostat, MIUR-CNVSU, OCSE PISA, COPAFF e MEF-Ragioneria Generale dello Stato

Piemonte

I 31 indicatori dell' Indice Confartigianato 2011 del Lavoro e dell'Imprenditorialità giovanile

Indice Confartigianato del Lavoro e dell'Imprenditorialità giovanile
nella regione **Piemonte**: **626** in **9°** posizione nel ranking nazionale

Di seguito riportiamo gli indicatori su cui l'Indice valuta le condizioni di contesto per il lavoro e l'imprenditorialità giovanile nella regione **Piemonte**, indicando tra parentesi il posizionamento nella classifica tra le 21 regioni e province autonome; ad una alta posizione in classifica corrisponde un alto valore dell'Indice.

CONTESTO SOCIO-DEMOGRAFICO

Giovani che non lavorano e non studiano (*NEET: Not in Education, Employment or Training*): **16,6%** dei giovani tra 15 e 29 anni (**12°** posizione)

Speranza di vita alla nascita della popolazione: **81,2** anni (**18°** posizione)

Tasso di fecondità totale: **1,4** nati vivi in media per donne in età feconda (15-49 anni) su totale popolazione femminile (**12°** posizione)

Indice di vecchiaia al 2010: **178,4**, rapporto tra la popolazione con 65 anni e più al 1 gennaio nel 2010 e la popolazione fino a 14 anni, moltiplicato per 100 (**17°** posizione)

Indice di vecchiaia al 2050: **254,1**, rapporto tra la popolazione con 65 anni e più al 1 gennaio nel 2050 e la popolazione fino a 14 anni, moltiplicato per 100 (**8°** posizione)

Giovani occupati che vivono con i genitori: **51,9%** dei giovani tra 18 e 34 anni celibi e nubili che vivono con almeno un genitore (**16°** posizione)

Quota di utenti di internet: **51,1%** della popolazione di 6 anni e più che utilizza Internet (**7°** posizione)

Mortalità per incidenti stradali: **1,0%** di conducenti e passeggeri morti e feriti tra 15 e 29 anni in rapporto alla relativa popolazione (**11°** posizione)

Difficoltà nel tragitto casa-scuola degli studenti: **17,8%** dei bambini dell'asilo, della scuola dell'infanzia e studenti fino a 34 anni che impiega più di 30 minuti per raggiungere la scuola o l'università (**19°** posizione)

MERCATO DEL LAVORO

Diplomati che lavorano: **61,5%** dei diplomati che lavorano a 3 anni dal diploma (**3°** posizione)

Tasso di occupazione dei giovani 15-24 anni: **26,0%** della popolazione tra 15 e 24 anni (**9°** posizione)

Tasso di disoccupazione dei giovani 15-24 anni: **24,1%** delle forze lavoro tra 15 e 24 anni (**13°** posizione)

Tasso di inattività dei giovani 15-24 anni: **65,8%** delle forze lavoro tra 15 e 24 anni (**5°** posizione)

Peso apprendistato: **9,7%** degli occupati tra 15 e 34 anni (**9°** posizione)

Difficoltà di reperimento del personale: **36,6%** delle assunzioni non stagionali previste nell'artigianato per il 2010 che risultano di difficile reperimento (**10°** posizione)

IMPRENDITORIALITÀ

Tasso di natalità delle imprese: **6,7%** di imprese nate in rapporto alla popolazione delle imprese attive (**10°** posizione)

Tasso di sopravvivenza imprese a 5 anni: **51,4%**, dato dal rapporto tra le imprese nate nel 2003 e sopravvissute nel 2008 sul numero di imprese nate nel 2003 (**17°** posizione)

Peso imprenditori under 40: **10,2%** di imprenditori artigiani e commercianti entro i 39 anni sulla relativa popolazione (**4°** posizione)

Imprese che utilizzano la banda larga: **86,4%** del totale delle imprese (**4°** posizione)

ISTRUZIONE E CAPITALE UMANO

Tasso di partecipazione al sistema di istruzione e formazione: **34,7%** dei giovani tra 15 e 29 anni (**16°** posizione)

Tasso di scolarità per gli istituti tecnici e professionali: **49,0%** di iscritti agli istituti tecnici e professionali nell'A.S. 2008/2009 in rapporto alla popolazione tra 14 e 18 anni (**14°** posizione)

Laureati in scienza e tecnologia: **14,0** laureati in Ingegneria, Scienze e tecnologie informatiche, Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali, Scienze statistiche, Chimica Industriale, Scienze nautiche, Scienze ambientali e Scienze biotecnologiche, Architettura ogni 1.000 abitanti tra 20 e 29 anni (**7°** posizione)

Indice di attrattività delle università: **-7,8%**, dato dal saldo migratorio netto degli studenti in rapporto al totale degli studenti immatricolati (**10°** posizione)

Laureati che svolgono un lavoro continuativo: **80,4%** dei laureati in corsi lunghi e triennali che, a 3 anni dal conseguimento del titolo, svolgono un lavoro continuativo (**3°** posizione)

Livello di competenza in lettura degli studenti di 15 anni: **496,3** punteggio medio (**8°** posizione)

Livello di competenza in matematica degli studenti di 15 anni: **492,8** punteggio medio (**10°** posizione)

Livello di competenza in scienze degli studenti di 15 anni: **501,5** punteggio medio (**9°** posizione)

Abbandono prematuro dei giovani degli studi: **19,8%** della popolazione tra 18 e 24 anni (**14°** posizione)

POLITICHE PER GIOVANI E IMPRESE

Spesa regionale per lavoro, artigianato e imprese: **0,2%** del PIL regionale per la spesa per funzioni Lavoro, Artigianato e Imprese (**13°** posizione)

Spesa statale Imprenditorialità giovanile e missione Giovani: **0,1%** del PIL regionale per fondo per l'imprenditoria giovanile e missione "Giovani e sport" del bilancio dello Stato (**4°** posizione)

Spesa delle PA per Istruzione e formazione: **3,3%** del PIL per consumi finali della P.A. per istruzione e formazione (**17°** posizione)

L'Indice Confartigianato del Lavoro e dell'Imprenditorialità giovanile per la regione Piemonte è stato calcolato nell'ambito del 5^o Osservatorio Confartigianato Giovani Imprenditori sull'imprenditoria giovanile artigiana in Italia ed è basato sull'elaborazione dell'Ufficio Studi Confartigianato di trentun variabili basate sui dati più recenti messi a disposizione da Istat, INPS, Unioncamere e Ministero del Lavoro - Excelsior, Unesco-Ocse-Eurostat, MIUR-CNVSU, OCSE PISA, COPAFF e MEF-Ragioneria Generale dello Stato

Provincia Autonoma di Bolzano

I 31 indicatori dell' Indice Confartigianato 2011 del Lavoro e dell'Imprenditorialità giovanile

Indice Confartigianato del Lavoro e dell'Imprenditorialità giovanile
nella **Provincia Autonoma di Bolzano**: **613** in **11°** posizione nel ranking nazionale

Di seguito riportiamo gli indicatori su cui l'Indice valuta le condizioni di contesto per il lavoro e l'imprenditorialità giovanile nella **Provincia Autonoma di Bolzano**, indicando tra parentesi il posizionamento nella classifica tra le 21 regioni e province autonome; ad una alta posizione in classifica corrisponde un alto valore dell'Indice.

CONTESTO SOCIO-DEMOGRAFICO

Giovani che non lavorano e non studiano (*NEET: Not in Education, Employment or Training*): **9,8%** dei giovani tra 15 e 29 anni (**1°** posizione)

Speranza di vita alla nascita della popolazione: **82,6** anni (**2°** posizione)

Tasso di fecondità totale: **1,6** nati vivi in media per donne in età feconda (15-49 anni) su totale popolazione femminile (**1°** posizione)

Indice di vecchiaia al 2010: **107,6**, rapporto tra la popolazione con 65 anni e più al 1 gennaio nel 2010 e la popolazione fino a 14 anni, moltiplicato per 100 (**2°** posizione)

Indice di vecchiaia al 2050: **216,8**, rapporto tra la popolazione con 65 anni e più al 1 gennaio nel 2050 e la popolazione fino a 14 anni, moltiplicato per 100 (**3°** posizione)

Giovani occupati che vivono con i genitori: **59,4%** dei giovani tra 18 e 34 anni celibi e nubili che vivono con almeno un genitore (**20°** posizione)

Quota di utenti di internet: **55,0%** della popolazione di 6 anni e più che utilizza Internet (**2°** posizione)

Mortalità per incidenti stradali: **0,6%** di conducenti e passeggeri morti e feriti tra 15 e 29 anni in rapporto alla relativa popolazione (**3°** posizione)

Difficoltà nel tragitto casa-scuola degli studenti: **13,1%** dei bambini dell'asilo, della scuola dell'infanzia e studenti fino a 34 anni che impiega più di 30 minuti per raggiungere la scuola o l'università (**4°** posizione)

MERCATO DEL LAVORO

Diplomati che lavorano: **54,6%** dei diplomati che lavorano a 3 anni dal diploma (**10°** posizione)

Tasso di occupazione dei giovani 15-24 anni: **38,1%** della popolazione tra 15 e 24 anni (**1°** posizione)

Tasso di disoccupazione dei giovani 15-24 anni: **8,9%** delle forze lavoro tra 15 e 24 anni (**1°** posizione)

Tasso di inattività dei giovani 15-24 anni: **58,1%** delle forze lavoro tra 15 e 24 anni (**1°** posizione)

Peso apprendistato: **6,1%** degli occupati tra 15 e 34 anni (**18°** posizione)

Difficoltà di reperimento del personale: **42,8%** delle assunzioni non stagionali previste nell'artigianato per il 2010 che risultano di difficile reperimento (**18°** posizione)

IMPRENDITORIALITÀ

Tasso di natalità delle imprese: **4,8%** di imprese nate in rapporto alla popolazione delle imprese attive (**21°** posizione)

Tasso di sopravvivenza imprese a 5 anni: **55,2%**, dato dal rapporto tra le imprese nate nel 2003 e sopravvissute nel 2008 sul numero di imprese nate nel 2003 (**6°** posizione)

Peso imprenditori under 40: **7,8%** di imprenditori artigiani e commercianti entro i 39 anni sulla relativa popolazione (**11°** posizione)

Imprese che utilizzano la banda larga: **74,1%** del totale delle imprese (**20°** posizione)

ISTRUZIONE E CAPITALE UMANO

Tasso di partecipazione al sistema di istruzione e formazione: **20,6%** dei giovani tra 15 e 29 anni (**21°** posizione)

Tasso di scolarità per gli istituti tecnici e professionali: **40,9%** di iscritti agli istituti tecnici e professionali nell'A.S. 2008/2009 in rapporto alla popolazione tra 14 e 18 anni (**20°** posizione)

Laureati in scienza e tecnologia: **1,4** laureati in Ingegneria, Scienze e tecnologie informatiche, Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali, Scienze statistiche, Chimica Industriale, Scienze nautiche, Scienze ambientali e Scienze biotecnologiche, Architettura ogni 1.000 abitanti tra 20 e 29 anni (**20°** posizione)

Indice di attrattività delle università: **-102,3%**, dato dal saldo migratorio netto degli studenti in rapporto al totale degli studenti immatricolati (**19°** posizione)

Laureati che svolgono un lavoro continuativo: **70,6%** dei laureati in corsi lunghi e triennali che, a 3 anni dal conseguimento del titolo, svolgono un lavoro continuativo (**12°** posizione)

Livello di competenza in lettura degli studenti di 15 anni: **489,8** punteggio medio (**12°** posizione)

Livello di competenza in matematica degli studenti di 15 anni: **506,7** punteggio medio (**5°** posizione)

Livello di competenza in scienze degli studenti di 15 anni: **513,1** punteggio medio (**6°** posizione)

Abbandono prematuro dei giovani degli studi: **21,0%** della popolazione tra 18 e 24 anni (**16°** posizione)

POLITICHE PER GIOVANI E IMPRESE

Spesa regionale per lavoro, artigianato e imprese: **0,6%** del PIL regionale per la spesa per funzioni Lavoro, Artigianato e Imprese (**6°** posizione)

Spesa delle PA per Istruzione e formazione: **4,7%** del PIL per consumi finali della P.A. per istruzione e formazione (**9°** posizione)

L'Indice Confartigianato del Lavoro e dell'Imprenditorialità giovanile per la Provincia Autonoma di Bolzano è stato calcolato nell'ambito del 5^o Osservatorio Confartigianato Giovani Imprenditori sull'imprenditoria giovanile artigiana in Italia ed è basato sull'elaborazione dell'Ufficio Studi Confartigianato di trentun variabili basate sui dati più recenti messi a disposizione da Istat, INPS, Unioncamere e Ministero del Lavoro - Excelsior, Unesco-Ocse-Eurostat, MIUR-CNVSU, OCSE PISA, COPAFF e MEF-Ragioneria Generale dello Stato

Provincia Autonoma di Trento

I 31 indicatori dell' Indice Confartigianato 2011 del Lavoro e dell'Imprenditorialità giovanile

Indice Confartigianato del Lavoro e dell'Imprenditorialità giovanile
nella **Provincia Autonoma di Trento**: 709 in 1° posizione nel ranking nazionale

Di seguito riportiamo gli indicatori su cui l'Indice valuta le condizioni di contesto per il lavoro e l'imprenditorialità giovanile nella **Provincia Autonoma di Trento**, indicando tra parentesi il posizionamento nella classifica tra le 21 regioni e province autonome; ad una alta posizione in classifica corrisponde un alto valore dell'Indice.

CONTESTO SOCIO-DEMOGRAFICO

Giovani che non lavorano e non studiano (*NEET: Not in Education, Employment or Training*): **11,2%** dei giovani tra 15 e 29 anni (2° posizione)

Speranza di vita alla nascita della popolazione: **82,4** anni (3° posizione)

Tasso di fecondità totale: **1,6** nati vivi in media per donne in età feconda (15-49 anni) su totale popolazione femminile (2° posizione)

Indice di vecchiaia al 2010: **125,6**, rapporto tra la popolazione con 65 anni e più al 1 gennaio nel 2010 e la popolazione fino a 14 anni, moltiplicato per 100 (5° posizione)

Indice di vecchiaia al 2050: **215,0**, rapporto tra la popolazione con 65 anni e più al 1 gennaio nel 2050 e la popolazione fino a 14 anni, moltiplicato per 100 (1° posizione)

Giovani occupati che vivono con i genitori: **49,8%** dei giovani tra 18 e 34 anni celibi e nubili che vivono con almeno un genitore (13° posizione)

Quota di utenti di internet: **54,5%** della popolazione di 6 anni e più che utilizza Internet (3° posizione)

Mortalità per incidenti stradali: **0,7%** di conducenti e passeggeri morti e feriti tra 15 e 29 anni in rapporto alla relativa popolazione (6° posizione)

Difficoltà nel tragitto casa-scuola degli studenti: **17,6%** dei bambini dell'asilo, della scuola dell'infanzia e studenti fino a 34 anni che impiega più di 30 minuti per raggiungere la scuola o l'università (18° posizione)

MERCATO DEL LAVORO

Diplomati che lavorano: **53,1%** dei diplomati che lavorano a 3 anni dal diploma (11° posizione)

Tasso di occupazione dei giovani 15-24 anni: **30,2%** della popolazione tra 15 e 24 anni (2° posizione)

Tasso di disoccupazione dei giovani 15-24 anni: **11,5%** delle forze lavoro tra 15 e 24 anni (2° posizione)

Tasso di inattività dei giovani 15-24 anni: **65,9%** delle forze lavoro tra 15 e 24 anni (6° posizione)

Peso apprendistato: **10,2%** degli occupati tra 15 e 34 anni (8° posizione)

Difficoltà di reperimento del personale: **42,8%** delle assunzioni non stagionali previste nell'artigianato per il 2010 che risultano di difficile reperimento (**18°** posizione)

IMPRENDITORIALITÀ

Tasso di natalità delle imprese: **5,2%** di imprese nate in rapporto alla popolazione delle imprese attive (**20°** posizione)

Tasso di sopravvivenza imprese a 5 anni: **59,4%**, dato dal rapporto tra le imprese nate nel 2003 e sopravvissute nel 2008 sul numero di imprese nate nel 2003 (**1°** posizione)

Peso imprenditori under 40: **7,8%** di imprenditori artigiani e commercianti entro i 39 anni sulla relativa popolazione (**11°** posizione)

Imprese che utilizzano la banda larga: **85,9%** del totale delle imprese (**5°** posizione)

ISTRUZIONE E CAPITALE UMANO

Tasso di partecipazione al sistema di istruzione e formazione: **36,7%** dei giovani tra 15 e 29 anni (**12°** posizione)

Tasso di scolarità per gli istituti tecnici e professionali: **40,9%** di iscritti agli istituti tecnici e professionali nell'A.S. 2008/2009 in rapporto alla popolazione tra 14 e 18 anni (**20°** posizione)

Laureati in scienza e tecnologia: **14,3** laureati in Ingegneria, Scienze e tecnologie informatiche, Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali, Scienze statistiche, Chimica Industriale, Scienze nautiche, Scienze ambientali e Scienze biotecnologiche, Architettura ogni 1.000 abitanti tra 20 e 29 anni (**6°** posizione)

Indice di attrattività delle università: **-1,9%**, dato dal saldo migratorio netto degli studenti in rapporto al totale degli studenti immatricolati (**9°** posizione)

Laureati che svolgono un lavoro continuativo: **73,9%** dei laureati in corsi lunghi e triennali che, a 3 anni dal conseguimento del titolo, svolgono un lavoro continuativo (**8°** posizione)

Livello di competenza in lettura degli studenti di 15 anni: **508,0** punteggio medio (**4°** posizione)

Livello di competenza in matematica degli studenti di 15 anni: **514,1** punteggio medio (**2°** posizione)

Livello di competenza in scienze degli studenti di 15 anni: **522,7** punteggio medio (**3°** posizione)

Abbandono prematuro dei giovani degli studi: **12,3%** della popolazione tra 18 e 24 anni (**3°** posizione)

POLITICHE PER GIOVANI E IMPRESE

Spesa regionale per lavoro, artigianato e imprese: **0,9%** del PIL regionale per la spesa per funzioni Lavoro, Artigianato e Imprese (**3°** posizione)

Spesa delle PA per Istruzione e formazione: **4,4%** del PIL per consumi finali della P.A. per istruzione e formazione (**10°** posizione)

L'Indice Confartigianato del Lavoro e dell'Imprenditorialità giovanile per la Provincia Autonoma di Trento è stato calcolato nell'ambito del 5° Osservatorio Confartigianato Giovani Imprenditori sull'imprenditoria giovanile artigiana in Italia ed è basato sull'elaborazione dell'Ufficio Studi Confartigianato di trentun variabili basate sui dati più recenti messi a disposizione da Istat, INPS, Unioncamere e Ministero del Lavoro - Excelsior, Unesco-Ocse-Eurostat, MIUR-CNVSU, OCSE PISA, COPAFF e MEF-Ragioneria Generale dello Stato

Puglia

I 31 indicatori dell' Indice Confartigianato 2011 del Lavoro e dell'Imprenditorialità giovanile

Indice Confartigianato del Lavoro e dell'Imprenditorialità giovanile
nella regione **Puglia**: **512** in **15°** posizione nel ranking nazionale

Di seguito riportiamo gli indicatori su cui l'Indice valuta le condizioni di contesto per il lavoro e l'imprenditorialità giovanile nella regione **Puglia**, indicando tra parentesi il posizionamento nella classifica tra le 21 regioni e province autonome; ad una alta posizione in classifica corrisponde un alto valore dell'Indice.

CONTESTO SOCIO-DEMOGRAFICO

Giovani che non lavorano e non studiano (*NEET: Not in Education, Employment or Training*): **28,6%** dei giovani tra 15 e 29 anni (**18°** posizione)

Speranza di vita alla nascita della popolazione: **81,6** anni (**10°** posizione)

Tasso di fecondità totale: **1,3** nati vivi in media per donne in età feconda (15-49 anni) su totale popolazione femminile (**15°** posizione)

Indice di vecchiaia al 2010: **122,1**, rapporto tra la popolazione con 65 anni e più al 1 gennaio nel 2010 e la popolazione fino a 14 anni, moltiplicato per 100 (**4°** posizione)

Indice di vecchiaia al 2050: **333,0**, rapporto tra la popolazione con 65 anni e più al 1 gennaio nel 2050 e la popolazione fino a 14 anni, moltiplicato per 100 (**19°** posizione)

Giovani occupati che vivono con i genitori: **36,9%** dei giovani tra 18 e 34 anni celibi e nubili che vivono con almeno un genitore (**7°** posizione)

Quota di utenti di internet: **41,4%** della popolazione di 6 anni e più che utilizza Internet (**19°** posizione)

Mortalità per incidenti stradali: **1,1%** di conducenti e passeggeri morti e feriti tra 15 e 29 anni in rapporto alla relativa popolazione (**15°** posizione)

Difficoltà nel tragitto casa-scuola degli studenti: **10,4%** dei bambini dell'asilo, della scuola dell'infanzia e studenti fino a 34 anni che impiega più di 30 minuti per raggiungere la scuola o l'università (**2°** posizione)

MERCATO DEL LAVORO

Diplomati che lavorano: **48,6%** dei diplomati che lavorano a 3 anni dal diploma (**14°** posizione)

Tasso di occupazione dei giovani 15-24 anni: **18,4%** della popolazione tra 15 e 24 anni (**14°** posizione)

Tasso di disoccupazione dei giovani 15-24 anni: **32,6%** delle forze lavoro tra 15 e 24 anni (**17°** posizione)

Tasso di inattività dei giovani 15-24 anni: **72,7%** delle forze lavoro tra 15 e 24 anni (**15°** posizione)

Peso apprendistato: **7,7%** degli occupati tra 15 e 34 anni (**14°** posizione)

Difficoltà di reperimento del personale: **34,9%** delle assunzioni non stagionali previste nell'artigianato per il 2010 che risultano di difficile reperimento (**8°** posizione)

IMPRENDITORIALITÀ

Tasso di natalità delle imprese: **7,8%** di imprese nate in rapporto alla popolazione delle imprese attive (**5°** posizione)

Tasso di sopravvivenza imprese a 5 anni: **52,8%**, dato dal rapporto tra le imprese nate nel 2003 e sopravvissute nel 2008 sul numero di imprese nate nel 2003 (**15°** posizione)

Peso imprenditori under 40: **6,4%** di imprenditori artigiani e commercianti entro i 39 anni sulla relativa popolazione (**16°** posizione)

Imprese che utilizzano la banda larga: **76,5%** del totale delle imprese (**18°** posizione)

ISTRUZIONE E CAPITALE UMANO

Tasso di partecipazione al sistema di istruzione e formazione: **34,7%** dei giovani tra 15 e 29 anni (**17°** posizione)

Tasso di scolarità per gli istituti tecnici e professionali: **53,8%** di iscritti agli istituti tecnici e professionali nell'A.S. 2008/2009 in rapporto alla popolazione tra 14 e 18 anni (**5°** posizione)

Laureati in scienza e tecnologia: **6,9** laureati in Ingegneria, Scienze e tecnologie informatiche, Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali, Scienze statistiche, Chimica Industriale, Scienze nautiche, Scienze ambientali e Scienze biotecnologiche, Architettura ogni 1.000 abitanti tra 20 e 29 anni (**17°** posizione)

Indice di attrattività delle università: **-38,9%**, dato dal saldo migratorio netto degli studenti in rapporto al totale degli studenti immatricolati (**16°** posizione)

Laureati che svolgono un lavoro continuativo: **62,4%** dei laureati in corsi lunghi e triennali che, a 3 anni dal conseguimento del titolo, svolgono un lavoro continuativo (**19°** posizione)

Livello di competenza in lettura degli studenti di 15 anni: **489,5** punteggio medio (**13°** posizione)

Livello di competenza in matematica degli studenti di 15 anni: **487,8** punteggio medio (**12°** posizione)

Livello di competenza in scienze degli studenti di 15 anni: **490,3** punteggio medio (**13°** posizione)

Abbandono prematuro dei giovani degli studi: **24,8%** della popolazione tra 18 e 24 anni (**20°** posizione)

POLITICHE PER GIOVANI E IMPRESE

Spesa regionale per lavoro, artigianato e imprese: **0,4%** del PIL regionale per la spesa per funzioni Lavoro, Artigianato e Imprese (**9°** posizione)

Spesa statale Imprenditorialità giovanile e missione Giovani: **0,1%** del PIL regionale per fondo per l'imprenditoria giovanile e missione "Giovani e sport" del bilancio dello Stato (**6°** posizione)

Spesa delle PA per Istruzione e formazione: **7,0%** del PIL per consumi finali della P.A. per istruzione e formazione (**4°** posizione)

L'Indice Confartigianato del Lavoro e dell'Imprenditorialità giovanile per la regione Puglia è stato calcolato nell'ambito del 5° Osservatorio Confartigianato Giovani Imprenditori sull'imprenditoria giovanile artigiana in Italia ed è basato sull'elaborazione dell'Ufficio Studi Confartigianato di trentun variabili basate sui dati più recenti messi a disposizione da Istat, INPS, Unioncamere e Ministero del Lavoro - Excelsior, Unesco-Ocse-Eurostat, MIUR-CNVSU, OCSE PISA, COPAFF e MEF-Ragioneria Generale dello Stato

Sardegna

I 31 indicatori dell' Indice Confartigianato 2011 del Lavoro e dell'Imprenditorialità giovanile

Indice Confartigianato del Lavoro e dell'Imprenditorialità giovanile
nella regione **Sardegna**: **463** in **18°** posizione nel ranking nazionale

Di seguito riportiamo gli indicatori su cui l'Indice valuta le condizioni di contesto per il lavoro e l'imprenditorialità giovanile nella regione **Sardegna**, indicando tra parentesi il posizionamento nella classifica tra le 21 regioni e province autonome; ad una alta posizione in classifica corrisponde un alto valore dell'Indice.

CONTESTO SOCIO-DEMOGRAFICO

Giovani che non lavorano e non studiano (*NEET: Not in Education, Employment or Training*): **28,0%** dei giovani tra 15 e 29 anni (**17°** posizione)

Speranza di vita alla nascita della popolazione: **81,5** anni (**14°** posizione)

Tasso di fecondità totale: **1,1** nati vivi in media per donne in età feconda (15-49 anni) su totale popolazione femminile (**21°** posizione)

Indice di vecchiaia al 2010: **154,8**, rapporto tra la popolazione con 65 anni e più al 1 gennaio nel 2010 e la popolazione fino a 14 anni, moltiplicato per 100 (**12°** posizione)

Indice di vecchiaia al 2050: **344,2**, rapporto tra la popolazione con 65 anni e più al 1 gennaio nel 2050 e la popolazione fino a 14 anni, moltiplicato per 100 (**21°** posizione)

Giovani occupati che vivono con i genitori: **33,2%** dei giovani tra 18 e 34 anni celibi e nubili che vivono con almeno un genitore (**6°** posizione)

Quota di utenti di internet: **51,0%** della popolazione di 6 anni e più che utilizza Internet (**9°** posizione)

Mortalità per incidenti stradali: **0,8%** di conducenti e passeggeri morti e feriti tra 15 e 29 anni in rapporto alla relativa popolazione (**7°** posizione)

Difficoltà nel tragitto casa-scuola degli studenti: **14,3%** dei bambini dell'asilo, della scuola dell'infanzia e studenti fino a 34 anni che impiega più di 30 minuti per raggiungere la scuola o l'università (**8°** posizione)

MERCATO DEL LAVORO

Diplomati che lavorano: **40,9%** dei diplomati che lavorano a 3 anni dal diploma (**18°** posizione)

Tasso di occupazione dei giovani 15-24 anni: **15,5%** della popolazione tra 15 e 24 anni (**17°** posizione)

Tasso di disoccupazione dei giovani 15-24 anni: **44,7%** delle forze lavoro tra 15 e 24 anni (**21°** posizione)

Tasso di inattività dei giovani 15-24 anni: **72,0%** delle forze lavoro tra 15 e 24 anni (**14°** posizione)

Peso apprendistato: **6,2%** degli occupati tra 15 e 34 anni (**16°** posizione)

Difficoltà di reperimento del personale: **30,7%** delle assunzioni non stagionali previste nell'artigianato per il 2010 che risultano di difficile reperimento (**6°** posizione)

IMPRENDITORIALITÀ

Tasso di natalità delle imprese: **7,1%** di imprese nate in rapporto alla popolazione delle imprese attive (**7°** posizione)

Tasso di sopravvivenza imprese a 5 anni: **54,4%**, dato dal rapporto tra le imprese nate nel 2003 e sopravvissute nel 2008 sul numero di imprese nate nel 2003 (**9°** posizione)

Peso imprenditori under 40: **6,9%** di imprenditori artigiani e commercianti entro i 39 anni sulla relativa popolazione (**15°** posizione)

Imprese che utilizzano la banda larga: **76,7%** del totale delle imprese (**17°** posizione)

ISTRUZIONE E CAPITALE UMANO

Tasso di partecipazione al sistema di istruzione e formazione: **36,5%** dei giovani tra 15 e 29 anni (**13°** posizione)

Tasso di scolarità per gli istituti tecnici e professionali: **54,1%** di iscritti agli istituti tecnici e professionali nell'A.S. 2008/2009 in rapporto alla popolazione tra 14 e 18 anni (**4°** posizione)

Laureati in scienza e tecnologia: **8,2** laureati in Ingegneria, Scienze e tecnologie informatiche, Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali, Scienze statistiche, Chimica Industriale, Scienze nautiche, Scienze ambientali e Scienze biotecnologiche, Architettura ogni 1.000 abitanti tra 20 e 29 anni (**15°** posizione)

Indice di attrattività delle università: **-23,7%**, dato dal saldo migratorio netto degli studenti in rapporto al totale degli studenti immatricolati (**15°** posizione)

Laureati che svolgono un lavoro continuativo: **61,5%** dei laureati in corsi lunghi e triennali che, a 3 anni dal conseguimento del titolo, svolgono un lavoro continuativo (**20°** posizione)

Livello di competenza in lettura degli studenti di 15 anni: **468,7** punteggio medio (**18°** posizione)

Livello di competenza in matematica degli studenti di 15 anni: **456,2** punteggio medio (**18°** posizione)

Livello di competenza in scienze degli studenti di 15 anni: **474,1** punteggio medio (**16°** posizione)

Abbandono prematuro dei giovani degli studi: **22,9%** della popolazione tra 18 e 24 anni (**18°** posizione)

POLITICHE PER GIOVANI E IMPRESE

Spesa regionale per lavoro, artigianato e imprese: **0,9%** del PIL regionale per la spesa per funzioni Lavoro, Artigianato e Imprese (**4°** posizione)

Spesa delle PA per Istruzione e formazione: **5,3%** del PIL per consumi finali della P.A. per istruzione e formazione (**7°** posizione)

L'Indice Confartigianato del Lavoro e dell'Imprenditorialità giovanile per la regione Sardegna è stato calcolato nell'ambito del 5^o Osservatorio Confartigianato Giovani Imprenditori sull'imprenditoria giovanile artigiana in Italia ed è basato sull'elaborazione dell'Ufficio Studi Confartigianato di trentun variabili basate sui dati più recenti messi a disposizione da Istat, INPS, Unioncamere e Ministero del Lavoro - Excelsior, Unesco-Ocse-Eurostat, MIUR-CNVSU, OCSE PISA, COPAFF e MEF-Ragioneria Generale dello Stato

Sicilia

I 31 indicatori dell' Indice Confartigianato 2011 del Lavoro e dell'Imprenditorialità giovanile

Indice Confartigianato del Lavoro e dell'Imprenditorialità giovanile
nella regione **Sicilia**: **453** in **21°** posizione nel ranking nazionale

Di seguito riportiamo gli indicatori su cui l'Indice valuta le condizioni di contesto per il lavoro e l'imprenditorialità giovanile nella regione **Sicilia**, indicando tra parentesi il posizionamento nella classifica tra le 21 regioni e province autonome; ad una alta posizione in classifica corrisponde un alto valore dell'Indice.

CONTESTO SOCIO-DEMOGRAFICO

Giovani che non lavorano e non studiano (*NEET: Not in Education, Employment or Training*): **33,0%** dei giovani tra 15 e 29 anni (**20°** posizione)

Speranza di vita alla nascita della popolazione: **80,7** anni (**20°** posizione)

Tasso di fecondità totale: **1,4** nati vivi in media per donne in età feconda (15-49 anni) su totale popolazione femminile (**8°** posizione)

Indice di vecchiaia al 2010: **120,2**, rapporto tra la popolazione con 65 anni e più al 1 gennaio nel 2010 e la popolazione fino a 14 anni, moltiplicato per 100 (**3°** posizione)

Indice di vecchiaia al 2050: **269,7**, rapporto tra la popolazione con 65 anni e più al 1 gennaio nel 2050 e la popolazione fino a 14 anni, moltiplicato per 100 (**12°** posizione)

Giovani occupati che vivono con i genitori: **26,2%** dei giovani tra 18 e 34 anni celibi e nubili che vivono con almeno un genitore (**3°** posizione)

Quota di utenti di internet: **42,3%** della popolazione di 6 anni e più che utilizza Internet (**18°** posizione)

Mortalità per incidenti stradali: **1,0%** di conducenti e passeggeri morti e feriti tra 15 e 29 anni in rapporto alla relativa popolazione (**10°** posizione)

Difficoltà nel tragitto casa-scuola degli studenti: **10,3%** dei bambini dell'asilo, della scuola dell'infanzia e studenti fino a 34 anni che impiega più di 30 minuti per raggiungere la scuola o l'università (**1°** posizione)

MERCATO DEL LAVORO

Diplomati che lavorano: **45,6%** dei diplomati che lavorano a 3 anni dal diploma (**17°** posizione)

Tasso di occupazione dei giovani 15-24 anni: **14,2%** della popolazione tra 15 e 24 anni (**18°** posizione)

Tasso di disoccupazione dei giovani 15-24 anni: **38,5%** delle forze lavoro tra 15 e 24 anni (**20°** posizione)

Tasso di inattività dei giovani 15-24 anni: **77,0%** delle forze lavoro tra 15 e 24 anni (**18°** posizione)

Peso apprendistato: **6,4%** degli occupati tra 15 e 34 anni (**15°** posizione)

Difficoltà di reperimento del personale: **27,6%** delle assunzioni non stagionali previste nell'artigianato per il 2010 che risultano di difficile reperimento (**5°** posizione)

IMPRENDITORIALITÀ

Tasso di natalità delle imprese: **8,1%** di imprese nate in rapporto alla popolazione delle imprese attive (**4°** posizione)

Tasso di sopravvivenza imprese a 5 anni: **49,7%**, dato dal rapporto tra le imprese nate nel 2003 e sopravvissute nel 2008 sul numero di imprese nate nel 2003 (**18°** posizione)

Peso imprenditori under 40: **5,4%** di imprenditori artigiani e commercianti entro i 39 anni sulla relativa popolazione (**21°** posizione)

Imprese che utilizzano la banda larga: **78,3%** del totale delle imprese (**14°** posizione)

ISTRUZIONE E CAPITALE UMANO

Tasso di partecipazione al sistema di istruzione e formazione: **37,0%** dei giovani tra 15 e 29 anni (**11°** posizione)

Tasso di scolarità per gli istituti tecnici e professionali: **45,6%** di iscritti agli istituti tecnici e professionali nell'A.S. 2008/2009 in rapporto alla popolazione tra 14 e 18 anni (**17°** posizione)

Laureati in scienza e tecnologia: **7,0** laureati in Ingegneria, Scienze e tecnologie informatiche, Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali, Scienze statistiche, Chimica Industriale, Scienze nautiche, Scienze ambientali e Scienze biotecnologiche, Architettura ogni 1.000 abitanti tra 20 e 29 anni (**16°** posizione)

Indice di attrattività delle università: **-10,6%**, dato dal saldo migratorio netto degli studenti in rapporto al totale degli studenti immatricolati (**13°** posizione)

Laureati che svolgono un lavoro continuativo: **63,2%** dei laureati in corsi lunghi e triennali che, a 3 anni dal conseguimento del titolo, svolgono un lavoro continuativo (**18°** posizione)

Livello di competenza in lettura degli studenti di 15 anni: **453,2** punteggio medio (**19°** posizione)

Livello di competenza in matematica degli studenti di 15 anni: **450,4** punteggio medio (**19°** posizione)

Livello di competenza in scienze degli studenti di 15 anni: **451,2** punteggio medio (**19°** posizione)

Abbandono prematuro dei giovani degli studi: **26,5%** della popolazione tra 18 e 24 anni (**21°** posizione)

POLITICHE PER GIOVANI E IMPRESE

Spesa regionale per lavoro, artigianato e imprese: **0,8%** del PIL regionale per la spesa per funzioni Lavoro, Artigianato e Imprese (**5°** posizione)

Spesa delle PA per Istruzione e formazione: **7,3%** del PIL per consumi finali della P.A. per istruzione e formazione (**2°** posizione)

L'Indice Confartigianato del Lavoro e dell'Imprenditorialità giovanile per la regione Sicilia è stato calcolato nell'ambito del 5^o Osservatorio Confartigianato Giovani Imprenditori sull'imprenditoria giovanile artigiana in Italia ed è basato sull'elaborazione dell'Ufficio Studi Confartigianato di trentun variabili basate sui dati più recenti messi a disposizione da Istat, INPS, Unioncamere e Ministero del Lavoro - Excelsior, Unesco-Ocse-Eurostat, MIUR-CNVSU, OCSE PISA, COPAFF e MEF-Ragioneria Generale dello Stato

Toscana

I 31 indicatori dell' Indice Confartigianato 2011 del Lavoro e dell'Imprenditorialità giovanile

Indice Confartigianato del Lavoro e dell'Imprenditorialità giovanile
nella regione **Toscana**: **631** in **7°** posizione nel ranking nazionale

Di seguito riportiamo gli indicatori su cui l'Indice valuta le condizioni di contesto per il lavoro e l'imprenditorialità giovanile nella regione **Toscana**, indicando tra parentesi il posizionamento nella classifica tra le 21 regioni e province autonome; ad una alta posizione in classifica corrisponde un alto valore dell'Indice.

CONTESTO SOCIO-DEMOGRAFICO

Giovani che non lavorano e non studiano (*NEET: Not in Education, Employment or Training*): **14,0%** dei giovani tra 15 e 29 anni (**5°** posizione)

Speranza di vita alla nascita della popolazione: **82,2** anni (**6°** posizione)

Tasso di fecondità totale: **1,4** nati vivi in media per donne in età feconda (15-49 anni) su totale popolazione femminile (**13°** posizione)

Indice di vecchiaia al 2010: **184,1**, rapporto tra la popolazione con 65 anni e più al 1 gennaio nel 2010 e la popolazione fino a 14 anni, moltiplicato per 100 (**19°** posizione)

Indice di vecchiaia al 2050: **270,5**, rapporto tra la popolazione con 65 anni e più al 1 gennaio nel 2050 e la popolazione fino a 14 anni, moltiplicato per 100 (**13°** posizione)

Giovani occupati che vivono con i genitori: **46,6%** dei giovani tra 18 e 34 anni celibi e nubili che vivono con almeno un genitore (**12°** posizione)

Quota di utenti di internet: **50,9%** della popolazione di 6 anni e più che utilizza Internet (**10°** posizione)

Mortalità per incidenti stradali: **1,4%** di conducenti e passeggeri morti e feriti tra 15 e 29 anni in rapporto alla relativa popolazione (**19°** posizione)

Difficoltà nel tragitto casa-scuola degli studenti: **16,5%** dei bambini dell'asilo, della scuola dell'infanzia e studenti fino a 34 anni che impiega più di 30 minuti per raggiungere la scuola o l'università (**16°** posizione)

MERCATO DEL LAVORO

Diplomati che lavorano: **56,2%** dei diplomati che lavorano a 3 anni dal diploma (**8°** posizione)

Tasso di occupazione dei giovani 15-24 anni: **25,5%** della popolazione tra 15 e 24 anni (**10°** posizione)

Tasso di disoccupazione dei giovani 15-24 anni: **17,8%** delle forze lavoro tra 15 e 24 anni (**5°** posizione)

Tasso di inattività dei giovani 15-24 anni: **69,0%** delle forze lavoro tra 15 e 24 anni (**11°** posizione)

Peso apprendistato: **12,0%** degli occupati tra 15 e 34 anni (**3°** posizione)

Difficoltà di reperimento del personale: **37,6%** delle assunzioni non stagionali previste nell'artigianato per il 2010 che risultano di difficile reperimento (**13°** posizione)

IMPRENDITORIALITÀ

Tasso di natalità delle imprese: **6,6%** di imprese nate in rapporto alla popolazione delle imprese attive (**12°** posizione)

Tasso di sopravvivenza imprese a 5 anni: **53,4%**, dato dal rapporto tra le imprese nate nel 2003 e sopravvissute nel 2008 sul numero di imprese nate nel 2003 (**14°** posizione)

Peso imprenditori under 40: **10,4%** di imprenditori artigiani e commercianti entro i 39 anni sulla relativa popolazione (**1°** posizione)

Imprese che utilizzano la banda larga: **82,3%** del totale delle imprese (**10°** posizione)

ISTRUZIONE E CAPITALE UMANO

Tasso di partecipazione al sistema di istruzione e formazione: **43,4%** dei giovani tra 15 e 29 anni (**5°** posizione)

Tasso di scolarità per gli istituti tecnici e professionali: **52,6%** di iscritti agli istituti tecnici e professionali nell'A.S. 2008/2009 in rapporto alla popolazione tra 14 e 18 anni (**6°** posizione)

Laureati in scienza e tecnologia: **16,4** laureati in Ingegneria, Scienze e tecnologie informatiche, Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali, Scienze statistiche, Chimica Industriale, Scienze nautiche, Scienze ambientali e Scienze biotecnologiche, Architettura ogni 1.000 abitanti tra 20 e 29 anni (**3°** posizione)

Indice di attrattività delle università: **18,0%**, dato dal saldo migratorio netto degli studenti in rapporto al totale degli studenti immatricolati (**5°** posizione)

Laureati che svolgono un lavoro continuativo: **73,6%** dei laureati in corsi lunghi e triennali che, a 3 anni dal conseguimento del titolo, svolgono un lavoro continuativo (**9°** posizione)

Livello di competenza in lettura degli studenti di 15 anni: **492,9** punteggio medio (**9°** posizione)

Livello di competenza in matematica degli studenti di 15 anni: **493,5** punteggio medio (**9°** posizione)

Livello di competenza in scienze degli studenti di 15 anni: **499,7** punteggio medio (**10°** posizione)

Abbandono prematuro dei giovani degli studi: **16,9%** della popolazione tra 18 e 24 anni (**11°** posizione)

POLITICHE PER GIOVANI E IMPRESE

Spesa regionale per lavoro, artigianato e imprese: **0,1%** del PIL regionale per la spesa per funzioni Lavoro, Artigianato e Imprese (**17°** posizione)

Spesa delle PA per Istruzione e formazione: **3,5%** del PIL per consumi finali della P.A. per istruzione e formazione (**15°** posizione)

L'Indice Confartigianato del Lavoro e dell'Imprenditorialità giovanile per la regione Toscana è stato calcolato nell'ambito del 5^o Osservatorio Confartigianato Giovani Imprenditori sull'imprenditoria giovanile artigiana in Italia ed è basato sull'elaborazione dell'Ufficio Studi Confartigianato di trentun variabili basate sui dati più recenti messi a disposizione da Istat, INPS, Unioncamere e Ministero del Lavoro - Excelsior, Unesco-Ocse-Eurostat, MIUR-CNVSU, OCSE PISA, COPAFF e MEF-Ragioneria Generale dello Stato

Umbria

I 31 indicatori dell' Indice Confartigianato 2011 del Lavoro e dell'Imprenditorialità giovanile

Indice Confartigianato del Lavoro e dell'Imprenditorialità giovanile
nella regione **Umbria**: **654** in 5° posizione nel ranking nazionale

Di seguito riportiamo gli indicatori su cui l'Indice valuta le condizioni di contesto per il lavoro e l'imprenditorialità giovanile nella regione **Umbria**, indicando tra parentesi il posizionamento nella classifica tra le 21 regioni e province autonome; ad una alta posizione in classifica corrisponde un alto valore dell'Indice.

CONTESTO SOCIO-DEMOGRAFICO

Giovani che non lavorano e non studiano (*NEET: Not in Education, Employment or Training*): **15,4%** dei giovani tra 15 e 29 anni (**10°** posizione)

Speranza di vita alla nascita della popolazione: **82,3** anni (**4°** posizione)

Tasso di fecondità totale: **1,4** nati vivi in media per donne in età feconda (15-49 anni) su totale popolazione femminile (**11°** posizione)

Indice di vecchiaia al 2010: **180,5**, rapporto tra la popolazione con 65 anni e più al 1 gennaio nel 2010 e la popolazione fino a 14 anni, moltiplicato per 100 (**18°** posizione)

Indice di vecchiaia al 2050: **246,7**, rapporto tra la popolazione con 65 anni e più al 1 gennaio nel 2050 e la popolazione fino a 14 anni, moltiplicato per 100 (**6°** posizione)

Giovani occupati che vivono con i genitori: **43,1%** dei giovani tra 18 e 34 anni celibi e nubili che vivono con almeno un genitore (**10°** posizione)

Quota di utenti di internet: **47,0%** della popolazione di 6 anni e più che utilizza Internet (**15°** posizione)

Mortalità per incidenti stradali: **1,0%** di conducenti e passeggeri morti e feriti tra 15 e 29 anni in rapporto alla relativa popolazione (**13°** posizione)

Difficoltà nel tragitto casa-scuola degli studenti: **11,9%** dei bambini dell'asilo, della scuola dell'infanzia e studenti fino a 34 anni che impiega più di 30 minuti per raggiungere la scuola o l'università (**3°** posizione)

MERCATO DEL LAVORO

Diplomati che lavorano: **55,6%** dei diplomati che lavorano a 3 anni dal diploma (**9°** posizione)

Tasso di occupazione dei giovani 15-24 anni: **26,4%** della popolazione tra 15 e 24 anni (**7°** posizione)

Tasso di disoccupazione dei giovani 15-24 anni: **19,6%** delle forze lavoro tra 15 e 24 anni (**10°** posizione)

Tasso di inattività dei giovani 15-24 anni: **67,1%** delle forze lavoro tra 15 e 24 anni (**9°** posizione)

Peso apprendistato: **14,7%** degli occupati tra 15 e 34 anni (**1°** posizione)

Difficoltà di reperimento del personale: **40,9%** delle assunzioni non stagionali previste nell'artigianato per il 2010 che risultano di difficile reperimento (**16°** posizione)

IMPRENDITORIALITÀ

Tasso di natalità delle imprese: **6,5%** di imprese nate in rapporto alla popolazione delle imprese attive (**14°** posizione)

Tasso di sopravvivenza imprese a 5 anni: **55,3%**, dato dal rapporto tra le imprese nate nel 2003 e sopravvissute nel 2008 sul numero di imprese nate nel 2003 (**5°** posizione)

Peso imprenditori under 40: **8,8%** di imprenditori artigiani e commercianti entro i 39 anni sulla relativa popolazione (**7°** posizione)

Imprese che utilizzano la banda larga: **84,4%** del totale delle imprese (**9°** posizione)

ISTRUZIONE E CAPITALE UMANO

Tasso di partecipazione al sistema di istruzione e formazione: **45,7%** dei giovani tra 15 e 29 anni (**2°** posizione)

Tasso di scolarità per gli istituti tecnici e professionali: **50,4%** di iscritti agli istituti tecnici e professionali nell'A.S. 2008/2009 in rapporto alla popolazione tra 14 e 18 anni (**10°** posizione)

Laureati in scienza e tecnologia: **11,1** laureati in Ingegneria, Scienze e tecnologie informatiche, Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali, Scienze statistiche, Chimica Industriale, Scienze nautiche, Scienze ambientali e Scienze biotecnologiche, Architettura ogni 1.000 abitanti tra 20 e 29 anni (**10°** posizione)

Indice di attrattività delle università: **23,6%**, dato dal saldo migratorio netto degli studenti in rapporto al totale degli studenti immatricolati (**4°** posizione)

Laureati che svolgono un lavoro continuativo: **71,2%** dei laureati in corsi lunghi e triennali che, a 3 anni dal conseguimento del titolo, svolgono un lavoro continuativo (**11°** posizione)

Livello di competenza in lettura degli studenti di 15 anni: **490,3** punteggio medio (**11°** posizione)

Livello di competenza in matematica degli studenti di 15 anni: **485,8** punteggio medio (**13°** posizione)

Livello di competenza in scienze degli studenti di 15 anni: **497,1** punteggio medio (**12°** posizione)

Abbandono prematuro dei giovani degli studi: **12,3%** della popolazione tra 18 e 24 anni (**4°** posizione)

POLITICHE PER GIOVANI E IMPRESE

Spesa regionale per lavoro, artigianato e imprese: **0,1%** del PIL regionale per la spesa per funzioni Lavoro, Artigianato e Imprese (**16°** posizione)

Spesa delle PA per Istruzione e formazione: **4,3%** del PIL per consumi finali della P.A. per istruzione e formazione (**11°** posizione)

L'Indice Confartigianato del Lavoro e dell'Imprenditorialità giovanile per la regione Umbria è stato calcolato nell'ambito del 5^o Osservatorio Confartigianato Giovani Imprenditori sull'imprenditoria giovanile artigiana in Italia ed è basato sull'elaborazione dell'Ufficio Studi Confartigianato di trentun variabili basate sui dati più recenti messi a disposizione da Istat, INPS, Unioncamere e Ministero del Lavoro - Excelsior, Unesco-Ocse-Eurostat, MIUR-CNVSU, OCSE PISA, COPAFF e MEF-Ragioneria Generale dello Stato

Valle d'Aosta

I 31 indicatori dell' Indice Confartigianato 2011 del Lavoro e dell'Imprenditorialità giovanile

Indice Confartigianato del Lavoro e dell'Imprenditorialità giovanile
nella regione **Valle d'Aosta: 618** in **10°** posizione nel ranking nazionale

Di seguito riportiamo gli indicatori su cui l'Indice valuta le condizioni di contesto per il lavoro e l'imprenditorialità giovanile nella regione **Valle d'Aosta**, indicando tra parentesi il posizionamento nel classifica tra le 21 regioni e province autonome; ad una alta posizione in classifica corrisponde un alto valore dell'Indice.

CONTESTO SOCIO-DEMOGRAFICO

Giovani che non lavorano e non studiano (*NEET: Not in Education, Employment or Training*): **14,8%** dei giovani tra 15 e 29 anni (**8°** posizione)

Speranza di vita alla nascita della popolazione: **81,2** anni (**18°** posizione)

Tasso di fecondità totale: **1,6** nati vivi in media per donne in età feconda (15-49 anni) su totale popolazione femminile (**3°** posizione)

Indice di vecchiaia al 2010: **150,0**, rapporto tra la popolazione con 65 anni e più al 1 gennaio nel 2010 e la popolazione fino a 14 anni, moltiplicato per 100 (**11°** posizione)

Indice di vecchiaia al 2050: **265,1**, rapporto tra la popolazione con 65 anni e più al 1 gennaio nel 2050 e la popolazione fino a 14 anni, moltiplicato per 100 (**10°** posizione)

Giovani occupati che vivono con i genitori: **44,5%** dei giovani tra 18 e 34 anni celibi e nubili che vivono con almeno un genitore (**11°** posizione)

Quota di utenti di internet: **52,2%** della popolazione di 6 anni e più che utilizza Internet (**5°** posizione)

Mortalità per incidenti stradali: **1,0%** di conducenti e passeggeri morti e feriti tra 15 e 29 anni in rapporto alla relativa popolazione (**12°** posizione)

Difficoltà nel tragitto casa-scuola degli studenti: **15,0%** dei bambini dell'asilo, della scuola dell'infanzia e studenti fino a 34 anni che impiega più di 30 minuti per raggiungere la scuola o l'università (**10°** posizione)

MERCATO DEL LAVORO

Diplomati che lavorano: **57,9%** dei diplomati che lavorano a 3 anni dal diploma (**6°** posizione)

Tasso di occupazione dei giovani 15-24 anni: **27,8%** della popolazione tra 15 e 24 anni (**6°** posizione)

Tasso di disoccupazione dei giovani 15-24 anni: **17,5%** delle forze lavoro tra 15 e 24 anni (**4°** posizione)

Tasso di inattività dei giovani 15-24 anni: **66,3%** delle forze lavoro tra 15 e 24 anni (**8°** posizione)

Peso apprendistato: **11,7%** degli occupati tra 15 e 34 anni (**5°** posizione)

Difficoltà di reperimento del personale: **36,6%** delle assunzioni non stagionali previste nell'artigianato per il 2010 che risultano di difficile reperimento (**10°** posizione)

IMPRENDITORIALITÀ

Tasso di natalità delle imprese: **5,4%** di imprese nate in rapporto alla popolazione delle imprese attive (**19°** posizione)

Tasso di sopravvivenza imprese a 5 anni: **54,9%**, dato dal rapporto tra le imprese nate nel 2003 e sopravvissute nel 2008 sul numero di imprese nate nel 2003 (**7°** posizione)

Peso imprenditori under 40: **10,3%** di imprenditori artigiani e commercianti entro i 39 anni sulla relativa popolazione (**3°** posizione)

Imprese che utilizzano la banda larga: **89,7%** del totale delle imprese (**2°** posizione)

ISTRUZIONE E CAPITALE UMANO

Tasso di partecipazione al sistema di istruzione e formazione: **25,3%** dei giovani tra 15 e 29 anni (**20°** posizione)

Tasso di scolarità per gli istituti tecnici e professionali: **44,5%** di iscritti agli istituti tecnici e professionali nell'A.S. 2008/2009 in rapporto alla popolazione tra 14 e 18 anni (**18°** posizione)

Laureati in scienza e tecnologia: **0,6** laureati in Ingegneria, Scienze e tecnologie informatiche, Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali, Scienze statistiche, Chimica Industriale, Scienze nautiche, Scienze ambientali e Scienze biotecnologiche, Architettura ogni 1.000 abitanti tra 20 e 29 anni (**21°** posizione)

Indice di attrattività delle università: **-214,8%**, dato dal saldo migratorio netto degli studenti in rapporto al totale degli studenti immatricolati (**21°** posizione)

Laureati che svolgono un lavoro continuativo: **70,6%** dei laureati in corsi lunghi e triennali che, a 3 anni dal conseguimento del titolo, svolgono un lavoro continuativo (**12°** posizione)

Livello di competenza in lettura degli studenti di 15 anni: **514,0** punteggio medio (**2°** posizione)

Livello di competenza in matematica degli studenti di 15 anni: **502,2** punteggio medio (**7°** posizione)

Livello di competenza in scienze degli studenti di 15 anni: **521,3** punteggio medio (**4°** posizione)

Abbandono prematuro dei giovani degli studi: **21,4%** della popolazione tra 18 e 24 anni (**17°** posizione)

POLITICHE PER GIOVANI E IMPRESE

Spesa regionale per lavoro, artigianato e imprese: **1,8%** del PIL regionale per la spesa per funzioni Lavoro, Artigianato e Imprese (**1°** posizione)

Spesa delle PA per Istruzione e formazione: **4,2%** del PIL per consumi finali della P.A. per istruzione e formazione (**12°** posizione)

L'Indice Confartigianato del Lavoro e dell'Imprenditorialità giovanile per la regione Valle d'Aosta è stato calcolato nell'ambito del 5° Osservatorio Confartigianato Giovani Imprenditori sull'imprenditoria giovanile artigiana in Italia ed è basato sull'elaborazione dell'Ufficio Studi Confartigianato di trentun variabili basate sui dati più recenti messi a disposizione da Istat, INPS, Unioncamere e Ministero del Lavoro - Excelsior, Unesco-Ocse-Eurostat, MIUR-CNVSU, OCSE PISA, COPAFF e MEF-Ragioneria Generale dello Stato

Veneto

I 31 indicatori dell' Indice Confartigianato 2011 del Lavoro e dell'Imprenditorialità giovanile

Indice Confartigianato del Lavoro e dell'Imprenditorialità giovanile
nella regione **Veneto**: **662** in **4°** posizione nel ranking nazionale

Di seguito riportiamo gli indicatori su cui l'Indice valuta le condizioni di contesto per il lavoro e l'imprenditorialità giovanile nella regione **Veneto**, indicando tra parentesi il posizionamento nella classifica tra le 21 regioni e province autonome; ad una alta posizione in classifica corrisponde un alto valore dell'Indice.

CONTESTO SOCIO-DEMOGRAFICO

Giovani che non lavorano e non studiano (*NEET: Not in Education, Employment or Training*): **13,2%** dei giovani tra 15 e 29 anni (**3°** posizione)

Speranza di vita alla nascita della popolazione: **82,2** anni (**5°** posizione)

Tasso di fecondità totale: **1,5** nati vivi in media per donne in età feconda (15-49 anni) su totale popolazione femminile (**6°** posizione)

Indice di vecchiaia al 2010: **139,9**, rapporto tra la popolazione con 65 anni e più al 1 gennaio nel 2010 e la popolazione fino a 14 anni, moltiplicato per 100 (**7°** posizione)

Indice di vecchiaia al 2050: **239,4**, rapporto tra la popolazione con 65 anni e più al 1 gennaio nel 2050 e la popolazione fino a 14 anni, moltiplicato per 100 (**5°** posizione)

Giovani occupati che vivono con i genitori: **61,2%** dei giovani tra 18 e 34 anni celibi e nubili che vivono con almeno un genitore (**21°** posizione)

Quota di utenti di internet: **50,6%** della popolazione di 6 anni e più che utilizza Internet (**11°** posizione)

Mortalità per incidenti stradali: **0,9%** di conducenti e passeggeri morti e feriti tra 15 e 29 anni in rapporto alla relativa popolazione (**9°** posizione)

Difficoltà nel tragitto casa-scuola degli studenti: **15,4%** dei bambini dell'asilo, della scuola dell'infanzia e studenti fino a 34 anni che impiega più di 30 minuti per raggiungere la scuola o l'università (**11°** posizione)

MERCATO DEL LAVORO

Diplomati che lavorano: **63,4%** dei diplomati che lavorano a 3 anni dal diploma (**2°** posizione)

Tasso di occupazione dei giovani 15-24 anni: **30,2%** della popolazione tra 15 e 24 anni (**2°** posizione)

Tasso di disoccupazione dei giovani 15-24 anni: **14,4%** delle forze lavoro tra 15 e 24 anni (**3°** posizione)

Tasso di inattività dei giovani 15-24 anni: **64,8%** delle forze lavoro tra 15 e 24 anni (**3°** posizione)

Peso apprendistato: **11,2%** degli occupati tra 15 e 34 anni (**6°** posizione)

Difficoltà di reperimento del personale: **36,5%** delle assunzioni non stagionali previste nell'artigianato per il 2010 che risultano di difficile reperimento (**9°** posizione)

IMPRENDITORIALITÀ

Tasso di natalità delle imprese: **5,9%** di imprese nate in rapporto alla popolazione delle imprese attive (**17°** posizione)

Tasso di sopravvivenza imprese a 5 anni: **56,6%**, dato dal rapporto tra le imprese nate nel 2003 e sopravvissute nel 2008 sul numero di imprese nate nel 2003 (**3°** posizione)

Peso imprenditori under 40: **8,7%** di imprenditori artigiani e commercianti entro i 39 anni sulla relativa popolazione (**8°** posizione)

Imprese che utilizzano la banda larga: **81,2%** del totale delle imprese (**11°** posizione)

ISTRUZIONE E CAPITALE UMANO

Tasso di partecipazione al sistema di istruzione e formazione: **34,0%** dei giovani tra 15 e 29 anni (**18°** posizione)

Tasso di scolarità per gli istituti tecnici e professionali: **51,6%** di iscritti agli istituti tecnici e professionali nell'A.S. 2008/2009 in rapporto alla popolazione tra 14 e 18 anni (**8°** posizione)

Laureati in scienza e tecnologia: **10,3** laureati in Ingegneria, Scienze e tecnologie informatiche, Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali, Scienze statistiche, Chimica Industriale, Scienze nautiche, Scienze ambientali e Scienze biotecnologiche, Architettura ogni 1.000 abitanti tra 20 e 29 anni (**11°** posizione)

Indice di attrattività delle università: **-8,7%**, dato dal saldo migratorio netto degli studenti in rapporto al totale degli studenti immatricolati (**11°** posizione)

Laureati che svolgono un lavoro continuativo: **78,7%** dei laureati in corsi lunghi e triennali che, a 3 anni dal conseguimento del titolo, svolgono un lavoro continuativo (**6°** posizione)

Livello di competenza in lettura degli studenti di 15 anni: **505,5** punteggio medio (**5°** posizione)

Livello di competenza in matematica degli studenti di 15 anni: **508,1** punteggio medio (**4°** posizione)

Livello di competenza in scienze degli studenti di 15 anni: **518,0** punteggio medio (**5°** posizione)

Abbandono prematuro dei giovani degli studi: **17,0%** della popolazione tra 18 e 24 anni (**12°** posizione)

POLITICHE PER GIOVANI E IMPRESE

Spesa regionale per lavoro, artigianato e imprese: **0,1%** del PIL regionale per la spesa per funzioni Lavoro, Artigianato e Imprese (**21°** posizione)

Spesa delle PA per Istruzione e formazione: **3,0%** del PIL per consumi finali della P.A. per istruzione e formazione (**19°** posizione)

L'Indice Confartigianato del Lavoro e dell'Imprenditorialità giovanile per la regione Veneto è stato calcolato nell'ambito del 5^o Osservatorio Confartigianato Giovani Imprenditori sull'imprenditoria giovanile artigiana in Italia ed è basato sull'elaborazione dell'Ufficio Studi Confartigianato di trentun variabili basate sui dati più recenti messi a disposizione da Istat, INPS, Unioncamere e Ministero del Lavoro - Excelsior, Unesco-Ocse-Eurostat, MIUR-CNVSU, OCSE PISA, COPAFF e MEF-Ragioneria Generale dello Stato

Fonti dei dati statistici, bibliografia e scheda ricerca

- BANCA D'ITALIA (2011), Incontro del Direttorio della Banca d'Italia con i maggiori gruppi bancari italiani. Comunicato stampa del 10 febbraio
- CAPPELLETTI G. E GUAZZAROTTI G. (2010), Le scelte previdenziali nell'indagine sui bilanci delle famiglie della Banca d'Italia. Questioni di economia e finanza della Banca d'Italia, n.77, dicembre
- COMMISSIONE EUROPEA (2010), Ameco Database - Annual macro-economic database
- COMMISSIONE EUROPEA (2010), General Government Data
- COMMISSIONE EUROPEA (2010), European Economic Forecast, autumn 2010
- CONFARTIGIANATO (2010a), 5° Osservatorio Confartigianato Giovani Imprenditori sull'imprenditoria giovanile artigiana in Italia - Marzo
- CONFARTIGIANATO (2010b), Imprese, famiglia e made in Italy. Alcuni dati sulle radici di un sistema di piccole imprese orientato ai mercati esteri
- FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE (2010), World Economic Outlook, ottobre
- EUROSTAT (2010), Database "Labour Force Survey", III trimestre 2010
- EUROSTAT (2010), Database "Population and social conditions"
- EUROSTAT (2010), Population projections, Convergence scenario, 1st January population by sex and single year of age
- MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI (2010), Rapporto di Coesione ISAE (2010), Le previsioni ISAE sulla produzione industriale gennaio, febbraio e marzo 2010. 10 febbraio
- ISTAT (2010), Struttura e competitività del sistema delle imprese industriali e dei servizi, anno 2007
- ISTAT (2011), Banca dati Conistat
- ISTAT (2011), Occupati e disoccupati: stime provvisorie, dicembre 2010
- ISTAT (2010), Occupati e disoccupati. III trimestre 2010
- MINISTERO DEL LAVORO DELLA SALUTE E DELLE POLITICHE SOCIALI (2009), Libro Bianco sul futuro del modello sociale
- MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE (2010), DFP 2011-2013
- MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE – RGS (2010), Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario: le previsioni elaborate con i modelli della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2009 .
- OCSE (2010), Pension markets in focus
- OCSE (2000) A system of Health Accounts
- UNIONCAMERE (2010), Rapporto Unioncamere 2010
- UNIONCAMERE-INFOCAMERE (2011), Movimprese anno 2010
- UNIONCAMERE-MINISTERO DEL LAVORO DELLA SALUTE E DELLE POLITICHE SOCIALI (2010), Sistema Informativo Excelsior 2010

Scheda della ricerca

NOTA METODOLOGIA E INFORMATIVA (in ottemperanza al regolamento dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni in materia di pubblicazione e diffusione dei sondaggi sui mezzi di comunicazione di massa: delibera 256/10/CSP, pubblicato su G.U. 301 del 27/12/2010)

Titolo: *I giovani imprenditori associati e le nuove sfide – 5° Osservatorio Confartigianato Giovani Imprenditori*

Soggetto realizzatore: *ISPO Ricerche S.r.l.*

Committente - Acquirente: *Confartigianato*

Date di rilevazione: *8-11 febbraio 2011*

Tema: *Economia*

Tipo e oggetto dell'indagine: *Studio sui giovani imprenditori associati*

Universo di riferimento: *Imprese artigiane associate a Confartigianato gestite imprenditori fino ai 40 anni*

Estensione territoriale: *Nazionale*

Metodo di campionamento *Campione casuale stratificato per quote*

Rappresentatività del campione: *Campione di imprese artigiane associate a Confartigianato gestite da giovani imprenditori, rappresentativo dei giovani imprenditori associati*

Margine di approssimazione: *4,9 %*

Metodo di raccolta delle informazioni: *C.A.T.I. (Computer Assisted Telephone Interview)*

Consistenza numerica del campione: *400 casi. Totale contatti: 971; totale interviste effettuate 400 (tasso di risposta: 41,2% sul totale dei contatti); rifiuti/sostituzioni 571 (rifiuti: 58,8% sul totale dei contatti)*

Elaborazione dati: *SPSS*

Indirizzo del sito dove sarà disponibile la documentazione completa in caso di diffusione: *www.agcom.it. In caso di pubblicazione è obbligatorio riportare le informazioni della scheda indicata, a pena di gravi sanzioni. ISPO non si assume alcuna responsabilità in caso di inosservanza.*

